



# Bilancio di Previsione 2015

**Documento Unico di Programmazione 2015 - 2017**

**Sezione Strategica - Parte I**

**Capitoli 1 e 2**

**Documento Unico di Programmazione (D.U.P.)  
Sezione Strategica (SeS)**

Anno 2015

**"Analisi strategica delle condizioni esterne all'Ente"  
(D.lgs. 118 del 23 giugno 2011)**



**RAGIONERIA GENERALE**  
Marco IACOBUCCI

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE (D.U.P.)**  
Anno 2015

**DIREZIONE GENERALE**  
**Servizio Pianificazione e controllo**  
Massimo Piacenza

**AMMINISTRAZIONE CENTRALE**  
**Ufficio di Statistica**  
Paolo Berno

**RAGIONERIA GENERALE**  
Marco Iacobucci

Elaborazione dati e testi :  
a cura dell'Ufficio di Statistica della Città metropolitana  
di Roma Capitale

# CAPITOLO 1

## POPOLAZIONE E MODELLI INSEDIATIVI

**Obiettivo:** Lo sviluppo Economico e Sociale metropolitano

La Città metropolitana di Roma Capitale vuole affermare il proprio ruolo di motore dello sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle peculiarità economiche, culturali e sociali delle comunità territoriali che la compongono. La Città Metropolitana deve garantire l'integrazione tra Roma e i Comuni del territorio al fine di contribuire al superamento degli squilibri demografici e strutturali esistenti. Quella di Roma Capitale è la città metropolitana più popolosa d'Italia. I dati del 15° censimento generale della popolazione confermano tale primato rilevando la presenza di 3.997.465 persone con dimora abituale in questo territorio. (rif. Par. 2 Allegato alla Deliberazione C.M. N.1 del 2.03.2015, Linee Programmatiche del Sindaco Metropolitano)

**Missioni contabili associate:**

MISSIONE 8: ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA,

MISSIONE 12: DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

<b>1 Popolazione e modelli insediativi</b>	<b>1</b>
1.1 L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi aree metropolitane	2
1.2 Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo	11
1.3 La popolazione nei municipi della Capitale	19
1.4 La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti	24
1.41. residenti stranieri in Italia e nelle città metropolitane	24
1.42. Gli stranieri residenti nel comune di Roma	35
1.43. La popolazione straniera residente e soggiornante nella Città metropolitana di Roma	44
1.44. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani	44
<b>APPENDICE: IL PROFILO DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE</b>	<b>56</b>

## **CAPITOLO 2**

### **LE RISORSE ECONOMICHE E I SETTORI PRODUTTIVI**

**Obiettivo:** Lo sviluppo Economico e Sociale metropolitano

La Città Metropolitana ha quale obiettivo fondamentale lo sviluppo economico e sociale equo e durevole del proprio territorio. Si darà impulso al sistema economico territoriale metropolitano mediante la promozione e il sostegno dell'innovazione e della ricerca, la razionalizzazione ed il potenziamento del tessuto produttivo esistente e il perseguimento di modelli di competitività del complesso settore economico. Saranno attivate iniziative tese ad incentivare l'attrattività di investimenti sul territorio metropolitano coerenti con la vocazione della Città Metropolitana come delineata nel piano strategico. Saranno attivate iniziative tese ad incentivare l'attrattività di investimenti sul territorio metropolitano coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico.

Saranno poste in essere tutte le azioni tese a perseguire la realizzazione delle condizioni strutturali e funzionali più favorevoli ad uno sviluppo economico intelligente, sostenibile e solidale

Rilevante importanza verrà riconosciuta al turismo al fine di favorire lo sviluppo economico mediante la valorizzazione degli operatori del settore, la promozione della razionalizzazione e della semplificazione delle procedure amministrative di riferimento, la valorizzazione del patrimonio ambientale, artistico, culturale e monumentale del territorio metropolitano, quest'ultimo promuovendolo e integrandolo con quello della Città di Roma Capitale. (rif. Par. 7 Allegato alla Deliberazione C.M. N.1 del 2.03.2015, Linee Programmatiche del Sindaco Metropolitano).

**Missioni contabili associate:**

MISSIONE 14: SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ,

MISSIONE 07: TURISMO

<b>2. Le risorse economiche</b>	<b>65</b>
2.1.1 La base delle imprese nelle città metropolitane	66
2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area romana	77
2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri	82
2.1.4 L'imprenditorialità femminile	84
2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nell'area romana	85
2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani	88
<b>2.2 La ricchezza prodotta, il valore aggiunto</b>	<b>101</b>
2.2.1 Il valore aggiunto prodotto nelle province metropolitane	101
2.2.2 Le dinamiche del valore aggiunto nell'area di Roma	107
<b>2.3 Il reddito imponibile</b>	<b>109</b>
2.3.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane	109
2.3.2 Il reddito imponibile negli ambiti territoriali dell'area di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland	117
<b>2.4 Il commercio estero</b>	<b>127</b>
2.4.1 L'export delle aree metropolitane a confronto	127
2.4.2 La bilancia commerciale dell'area romana	131

2.4.2.1 Le esportazioni dell'area romana per settore merceologico	133
2.4.2.2 Le esportazioni dell'area romana per area di destinazione	136
<b>2.5 Il sistema bancario</b>	<b>139</b>
2.5.1 L'intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane considerate	139
2.5.2 L'intermediazione creditizia bancaria nell'area romana	149
2.5.3 Le sofferenze bancarie nell'area romana	154
2.5.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane	156
<b>2.6 Il turismo</b>	<b>162</b>
2.6.1 I flussi turistici nelle province metropolitane	162
2.6.2 I flussi turistici nella provincia di Roma	169
2.6.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali	175
2.6.4 L'offerta di ricettività alberghiera	182
2.6.5 Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle province metropolitane	186
2.6.6 Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali dell'area romana	191

## **CAPITOLO 3 IL MERCATO DEL LAVORO**

**Obiettivo:** Lo sviluppo Economico e Sociale metropolitano

Saranno poste in essere tutte le azioni tese a perseguire la realizzazione delle condizioni strutturali e funzionali più favorevoli ad uno sviluppo economico intelligente, sostenibile e solidale, volto a raggiungere maggiori livelli occupazionali ed, al contempo, obiettivi di produttività, innovazione e competitività. (Rif. Par. 7 Allegato alla Deliberazione C.M. N.1 del 2.03.2015, Linee Programmatiche del Sindaco Metropolitano).

### **Missioni contabili associate**

MISSIONE 15: POLITICHE DEL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

<b>3.1 Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche</b>	<b>197</b>
3.1.1 I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	197
3.1.2 Il mercato del lavoro nell'area metropolitana romana	215
<b>3.2.1 Gli Avviamenti dei contratti di lavoro nella Provincia di Roma nel 2013</b>	<b>229</b>
3.2.2 Analisi complessiva: tutti gli avviamenti senza distinzione di tipologia di contratto	229
3.2.3 Gli avviamenti a tempo indeterminato	231
<b>3.3 La cassa integrazione guadagni</b>	<b>246</b>

## **CAPITOLO 4**

### **AMBIENTE**

#### **Obiettivo: L'Ambiente e La Difesa del Suolo**

La valutazione dello stato delle risorse fisiche, delle loro potenzialità o criticità, rispetto al carico determinato dal sistema insediativo e dalle sue attività, costituisce fattore imprescindibile per svolgere qualsiasi ragionamento rivolto a prefigurare scenari di sviluppo o di assetto del territorio metropolitano.

Sulla base di questa premessa, la Città metropolitana si avvarrà degli strumenti di pianificazione strategica che le sono riconosciuti per mettere in campo interventi di tutela e valorizzazione dell'ambiente capaci di sfruttare appieno le possibilità gestionali offerte dalle norme in materia di servizi pubblici in ambito metropolitano.

L'azione pubblica che verrà posta in campo sarà orientata secondo criteri volti a valorizzare la continuità dei parchi e delle reti ecologiche, superando la logica dei 14 confini istituzionali e i limiti della molteplicità degli enti decisori, ridefinendo il ruolo e la governance dei soggetti coinvolti e ripensando la funzione dell'agricoltura, sia in chiave di incentivazione della funzione produttiva sia di riconversione ecologica del territorio, preservando la biodiversità e valorizzando il paesaggio. La declinazione in termini operativi di questi criteri avverrà attraverso la tutela del territorio e dei beni paesaggistici e culturali, delle aree protette, valutando in particolare il tema della gestione dei parchi, la salvaguardia della qualità dell'aria e la difesa del suolo, sia dal punto di vista idrogeologico e delle bonifiche, che di pianificazione delle attività estrattive;

In armonia con gli strumenti di pianificazione territoriale, l'Amministrazione dovrà quindi delineare le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.

La tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente dovrà mettere a sistema, in una prospettiva di sviluppo, le aree protette, i parchi locali, le reti ecologiche, i beni storico – culturali, i vincoli necessari per la difesa del suolo con le potenzialità connesse al suo utilizzo e ai progetti di risanamento tecnologico ed ambientale;

L'Amministrazione, in armonia con la legislazione regionale e con il c.d. Patto per Roma, dovrà operare affinché lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti urbani avvenga attraverso una rete integrata e adeguata di impianti che abbia le finalità di realizzare l'autosufficienza nello smaltimento e nel trattamento dei rifiuti urbani non pericolosi in Ambiti territoriali ottimali (Ato). Tale modello permetterà lo smaltimento e il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, utilizzando i metodi e le tecnologie più appropriate a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica. La Città metropolitana avrà un ruolo centrale nel percorso volto a raggiungere, nel ciclo dei rifiuti, un profilo di autonomia sostenibile. Il Piano rifiuti dell'Amministrazione avrà pertanto come obiettivi principali la riduzione al minimo delle conseguenze negative della produzione e della gestione dei rifiuti riconoscendo priorità alla riduzione, al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero dei rifiuti, nonché l'incremento del livello di raccolta differenziata porta a porta, la diffusione del compostaggio e di tecnologie avanzate applicate alla raccolta, alla differenziazione e al trattamento dei rifiuti. La valorizzazione fruitiva delle aree verdi non potrà prescindere dalla promozione di tecniche di coltivazione ecocompatibili e legate alla filiera corta, dal miglioramento e ripristino delle infrastrutture rurali e dalla gestione attenta delle competenze in materia di caccia, pesca e raccolta dei prodotti del sottobosco, con interventi finalizzati ad una gestione del territorio più possibile responsabile e conciliabile con il rispetto dell'ambiente e la tutela della fauna selvatica.

La Protezione Civile, intesa come servizio pubblico privo di rilevanza economica, sarà assicurata alla persona ed alla comunità, in ambito locale o sovralocale, attraverso l'adozione del Piano di emergenza, il coordinamento delle attività ed il supporto agli enti di prossimità. (rif. Par. 8 Allegato alla Deliberazione C.M. N.1 del 2.03.2015, Linee Programmatiche del Sindaco Metropolitano).

### **Missioni contabili associate**

MISSIONE 9: SVILUPPO SOSTENIBILE, TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

MISSIONE 11: SOCCORSO CIVILE

<b>4.1 Le aree protette</b>	<b>255</b>
<b>4.2 Le acque</b>	<b>260</b>
4.2.1 I fiumi	260
4.2.2 I laghi	262
4.2.3 Le coste e il mare	263
4.2.4 I monitoraggi dei corsi d'acqua	265
<b>4.3 La qualità dell'aria</b>	<b>277</b>
<b>4.4 Il rischio sismico</b>	<b>281</b>
<b>4.5 Il rischio idrogeologico</b>	<b>287</b>
<b>4.6 La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata</b>	<b>295</b>
4.6.1 La produzione di rifiuti nelle aree metropolitane italiane	296
4.6.2 La produzione di rifiuti nell'area metropolitana di Roma	299

## CAPITOLO 5 LA SCUOLA E L'ISTRUZIONE

### **Obiettivo:** L'Istruzione e L'edilizia scolastica

La Città metropolitana individua nella qualità del sistema integrato educativo scolastico il fattore fondamentale di sviluppo sociale, culturale e professionale dei cittadini metropolitani, per assicurare le condizioni più adeguate ed efficaci per lo svolgimento delle funzioni di istruzione e formazione. Saranno attivate politiche di sviluppo basate sulla conoscenza e sull'innovazione, promuovendo la ricerca, in particolare attraverso la collaborazione con l'Università, e valorizzando il ruolo e le potenzialità nel contesto economico e sociale del territorio. È affidata alla Città metropolitana la gestione di 350 edifici scolastici italiani che ospitano scuole superiori tra licei, istituti d'arte, conservatori, accademie, convitti, istituti tecnici, scuole di formazione e complessivamente oltre 170 mila studenti. Sarà prestata la massima attenzione alla programmazione dell'offerta formativa e alla pianificazione della rete scolastica (istituzione, aggregazione, fusione e soppressione di scuole) al piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature. Sarà utilizzato ogni mezzo per evitare che i tagli imposti dalla cosiddetta spending review e, da ultimo, dalla legge di stabilità 2015, annullino la possibilità di investire nelle scuole, rischiando d'invertire i risultati positivi conseguiti negli ultimi anni principalmente nella lotta alla dispersione scolastica e, in generale, nella qualità del sistema;

La programmazione opererà uno scatto di livello in grado di garantire un panorama più ampio al fine di indirizzare gli sforzi su obiettivi a medio termine: adeguare il patrimonio dell'edilizia scolastica alle normative tecniche di sicurezza e accessibilità come esito di una attenta riflessione sulla sua valorizzazione funzionale, con scelte più strutturate;

Pianificare un programma di manutenzione ordinaria finalizzato a seguire le esigenze minute che sia però organico ad un massiccio programma di manutenzione straordinaria, lungo un periodo di transizione, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio dell'edilizia scolastica della Città metropolitana al fine di adeguarlo alle normative, alle esigenze di programmazione scolastica, alle aspettative degli utenti, ai nuovi indirizzi pedagogici ed al mercato del lavoro;

Sarà dedicata particolare attenzione ai costi: non è necessario associare queste trasformazioni a impegni finanziari di entità tale da far diventare gli obiettivi irraggiungibili, quanto un differente modo di applicare le procedure amministrative e gli spazi a disposizione. (rif. Par. 9 Allegato alla Deliberazione C.M. N.1 del 2.03.2015, Linee Programmatiche del Sindaco Metropolitano).

### **Missioni contabili associate:**

#### MISSIONE 04: ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

<b>5.1 La scuola, l'istruzione e la formazione</b>	<b>510</b>
5.1.1 La spesa pubblica in istruzione e formazione	510
5.1.2 La scuola e l'istruzione secondaria pubblica	512
5.1.3 La riforma della scuola secondaria superiore	513
5.1.4 L'offerta di istruzione secondaria pubblica nelle province metropolitane	514
5.1.5 La scuola secondaria pubblica nell'area metropolitana romana	521
5.1.6 Il pendolarismo scolastico	528
<b>5.2 Il modello di valutazione degli investimenti in edilizia scolastica</b>	<b>537</b>
5.2.1 Introduzione	537
5.2.2 La <i>governance</i> dell'edilizia scolastica in Italia	538
5.2.3 La valutazione degli investimenti in edilizia scolastica	539
5.2.3.1 L'edilizia scolastica nella Provincia di Roma	539

5.2.3.2 La valutazione degli investimenti in edilizia scolastica nella Provincia di Roma	542
5.2.3.3 Il modello di valutazione: obiettivi e metodologia	543
5.2.3.4 Il campione di istituti scolastici selezionato per l'analisi	544
5.2.3.5 Applicazione della metodologia multicriteriale al caso dell'edilizia scolastica	545
5.2.3.6 Gli elementi di contesto	547
5.2.3.7 Gli elementi di stato	548
5.2.3.8 Gli elementi economici	551
5.2.3.9 I risultati dell'analisi di posizionamento	552
5.2.4 Conclusioni	554

## **CAPITOLO 6**

### **MOBILITÀ E TRASPORTI**

**Obiettivo:** *Viabilità e mobilità metropolitana*

**Missioni contabili associate:**

**MISSIONE 10: TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ**

Il primo obiettivo sarà quello di garantire a tutti i cittadini metropolitani il diritto a muoversi liberamente e in sicurezza. La Città metropolitana definirà un Piano della mobilità metropolitana, con l'obiettivo di pianificare, sviluppare e implementare la rete della mobilità del territorio metropolitano, secondo le indicazioni del Piano della mobilità regionale, perseguendo la razionalizzazione e l'integrazione dei piani comunali, nel rispetto delle esigenze delle aree omogenee e dell'integrazione del territorio metropolitano. Sarà perseguito l'obiettivo della mobilità ecosostenibile, riducendo al minimo l'impatto ambientale delle scelte tecniche e dei modelli di mobilità individuati nel Piano. La Città metropolitana di Roma curerà la gestione, la manutenzione e la vigilanza di oltre 2.300 chilometri di strade; interverrà per aggiornare e potenziare il sistema dei trasporti con l'obiettivo di garantire standard di sicurezza più elevati, decongestionare la viabilità stradale, diminuire i livelli di inquinamento atmosferico e fornire nuove occasioni di crescita; assicurerà il completamento dei progetti infrastrutturali programmati; verificherà le statistiche di incidentalità al fine di attuare significativi interventi sulla sicurezza stradale. Saranno integrati i sistemi informativi sulla circolazione stradale al fine di migliorare gli obiettivi connessi sia alla tutela degli automobilisti e dei pedoni sia al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Tra gli impegni prevalenti vi sarà l'agevolazione del collegamento tra i Comuni della Provincia e la città di Roma, pianificando ed irrobustendo la "rete" tra i territori e facendo leva anche su una maggiore strategia di scambi tra strada e ferrovia. Insieme ai Comuni metropolitani sarà affrontato il problema dell'insufficiente rete dei parcheggi di interscambio che rappresenta uno dei nodi principali per la mobilità tra l'hinterland e la Capitale, perseguendo l'intermodalità tra sistema di trasporto pubblico e mezzo privato. Il traffico veicolare, insieme agli impianti di riscaldamento, rappresenta la prevalente

sorgente di inquinamento atmosferico e acustico per buona parte del territorio della Città metropolitana di Roma. Una delle risposte, che vede impegnati tutti i livelli di enti locali, è la mobilità sostenibile. Sarà raccolta la sfida lanciata dalla Provincia di Roma attraverso il Piano strategico denominato "Provincia di Kyoto" e l'impegno assunto con il "Patto dei Sindaci", iniziativa della Commissione europea per il clima e l'energia, che ha individuato la strada della sostenibilità, anche attraverso l'innovazione, per favorire lo sviluppo del territorio in coerenza con le politiche europee in materia di lotta ai cambiamenti climatici. Verrà incoraggiato uno dei fenomeni che testimonia la crescente e concreta adesione alla mobilità sostenibile, l'uso della bici, oggi in forte crescita per gli spostamenti, soprattutto nelle città. La realizzazione di una rete di piste ciclabili degna di una città metropolitana europea sarà una delle maggiori sfide da affrontare. Insieme alla Regione Lazio e a Roma Capitale saranno verificati gli interventi di modernizzazione delle linee ferroviarie locali e di quelle linee lasciate libere dall'introduzione dell'alta velocità. Non ci sarà la tentazione di procedere alla politica degli annunci di grandi opere, oggi non realizzabili. Si lavorerà sulle infrastrutture esistenti, sulle reti che permettono la mobilità delle persone e delle cose. Quelle reti materiali che sono le strade e le ferrovie. Ma anche porti e aeroporti che devono essere valorizzati e sostenuti da un adeguato tessuto circostante come grandi nodi internazionali di scambio, per persone e merci (rif. Par. 6 Allegato alla Deliberazione C.M. N.1 del 2.03.2015, Linee Programmatiche del Sindaco Metropolitano).

<b>6.1 Le infrastrutture</b>	<b>556</b>
6.1.1 Ferrovie	557
6.1.2 Porti e aeroporti	558
<b>6.2 Il parco veicolare</b>	<b>569</b>
6.2.1 Quadro sintetico: i numeri	576
<b>6.3 L'incidentalità stradale</b>	<b>578</b>
6.3.1 Gli incidenti stradali in Italia	579
6.3.2 L'incidentalità stradale nella provincia di Roma	581
<b>6.4. Il pendolarismo per motivi di studio e di lavoro</b>	<b>590</b>
6.4.1 Premessa	590
6.4.2 La mobilità quotidiana nelle aree metropolitane a confronto	590
6.4.3 La mobilità pendolare nell'area metropolitana di Roma	594
6.4.4 La mobilità nell'insieme dei comuni di hinterland e nei comuni di prima e seconda cintura dell'hinterland metropolitano	599
6.4.4.1 L'hinterland	599
6.4.4.2 I comuni di I e II corona metropolitana	603

## **CAPITOLO 7**

### **LA CULTURA, SPORT E TEMPO LIBERO**

**Obiettivo:** *Lo sviluppo Economico e Sociale metropolitano*

#### **Missioni contabili associate:**

MISSIONE 05: *TUTELA E VALORIZZAZIONE DI BENI E ATTIVITA' CULTURALI*

MISSIONE 06: *POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO*

Sarà valorizzato il ruolo della conoscenza della cultura, anche mediante il supporto degli enti di ricerca allo scopo di sviluppare un ambiente culturale aperto e dinamico capace di offrire, anche mediante l'informatizzazione e la digitalizzazione, soluzioni idonee a rinnovare il sistema economico-produttivo metropolitano e capace di migliorare, in tal modo, la qualità di vita delle cittadine e dei cittadini del territorio di riferimento. (Rif. Par. 7 Allegato alla Deliberazione C.M. N.1 del 2.03.2015, Linee Programmatiche del Sindaco Metropolitano).

<b>7.0 Introduzione</b>	<b>614</b>
<b>7.1 I Musei, le aree archeologiche e i monumenti nella città metropolitana di Roma</b>	<b>614</b>
<b>7.2 La pratica sportiva nella città metropolitana di Roma</b>	<b>623</b>
<b>7.3 Gli spettacoli in Italia e nella città metropolitana di Roma.</b>	<b>625</b>

## CAPITOLO 1.

### ***POPOLAZIONE E MODELLI INSEDIATIVI***

**Obiettivo:** Lo sviluppo Economico e Sociale metropolitano

La Città metropolitana di Roma Capitale vuole affermare il proprio ruolo di motore dello sviluppo locale attraverso la valorizzazione delle peculiarità economiche, culturali e sociali delle comunità territoriali che la compongono. La Città Metropolitana deve garantire l'integrazione tra Roma e i Comuni del territorio al fine di contribuire al superamento degli squilibri demografici e strutturali esistenti. Quella di Roma Capitale è la città metropolitana più popolosa d'Italia. I dati del 15° censimento generale della popolazione confermano tale primato rilevando la presenza di 3.997.465 persone con dimora abituale in questo territorio.

(rif. Par. 2 Allegato alla Deliberazione C.M. N.1 del 2.03.2015, Linee Programmatiche del Sindaco Metropolitano)

**Missioni contabili associate:**

MISSIONE 8: *ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA,*

MISSIONE 12: *DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA*

## 1.1 L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi aree metropolitane

Con i suoi 4.321.244 abitanti al primo gennaio 2014, la Città metropolitana di Roma Capitale è l'area urbana più popolata del Paese. Già questo primo dato è un indicatore sufficientemente significativo della complessità di governo e gestione di questo territorio. Infatti, la numerosità della popolazione della provincia di Roma si avvicina alla popolazione totale di alcuni Paesi dell'Unione Europea, come l'Irlanda (4.591.087), la Croazia (4.262.140) e la Finlandia (5.426.674) e superiore a quella delle principali aree metropolitane europee, come Parigi (2.249.977), Madrid (3.233.527) o Berlino (3.501.872). Ma non è solo una questione di quantità. Infatti la popolazione residente assume caratteristiche diverse nelle diverse partizioni del territorio: come vedremo nelle pagine seguenti diversa è la distribuzione per fasce di età della popolazione nei vari ambiti territoriali, diversa è la presenza di popolazione immigrata, diversi sono gli indicatori di crescita e sviluppo demografico.

Per meglio rappresentare la complessità delle caratteristiche demografiche della popolazione romana, si sono operate una serie di scelte metodologiche. *In primis* la situazione demografica della Città metropolitana di Roma verrà raffrontata con quella di altre importanti aree urbane del Paese. Quindi si opererà un confronto in termini di differenze fra diverse partizioni del territorio provinciale distinguendo di volta in volta fra Comune Capitale e resto del territorio e scomponendo a sua volta l'hinterland in due macroaggregati: quello dei comuni più vicini a Roma Capitale (prima cintura) e quelli più lontani da essa (seconda cintura).

La complessità della demografia romana però non è solo data dall'estrema numerosità di individui presenti, ma anche dalla loro distribuzione sul territorio. Nell'area romana sono presenti, oltre a Roma Capitale, ben 120 comuni che hanno una consistenza e una distribuzione demografica estremamente variegata. Di questi sono ben 25 i comuni che hanno meno di mille abitanti e fra questi ve ne sono ben 14 che ne hanno meno di cinquecento.

Vi sono poi comuni che hanno un alto livello di urbanizzazione e comuni che invece possono essere classificati come rurali (cfr. schede statistiche riportate nell'ultimo capitolo del *Rapporto sull'area romana 2014*).

L'analisi che verrà effettuata nelle pagine seguenti cercherà di tener conto di queste differenze analizzando i principali fenomeni demografici del territorio romano considerando le due aggregazioni principali, Roma Capitale e Hinterland e, in alcuni casi, separando all'interno di questo sottoinsieme i comuni di prima cintura (confinanti con Roma Capitale), da quelli di seconda cintura, quelli più lontani dal capoluogo.

Analizzeremo innanzitutto il dato relativo alla crescita della popolazione a fronte di un Paese Italia che nel suo complesso, nell'ultimo anno, è cresciuto dell'1,8% (con una crescita dovuta soprattutto all'apporto immigratorio, in quanto la crescita naturale risulta ancora a livelli negativi), la popolazione della romana è cresciuta nell'ultimo anno del 6,9%

Tale crescita però non ha interessato in egual misura tutte le parti del territorio. Infatti sono proprio i comuni dell'hinterland che crescono in maniera più preponderante. Del 7,5% nell'ultimo anno, a fronte di una crescita del 6,7% di Roma Capitale. Questa tendenza alla differenziazione dei tassi di crescita nei due aggregati, hinterland e capitale però, è in atto da almeno un trentennio. Dal 1981 al 2014 l'insieme dei comuni dell'hinterland ha fatto registrare una variazione positiva della popolazione residente pari al 70,2%. Tale valore nel solo comune di Roma Capitale nel medesimo periodo è pari a 0,8%.

Questo fenomeno però si presenta più o meno con le medesime caratteristiche anche nelle altre grandi aree urbane del Paese. Considerando le 10 aree urbane più importanti del Paese, l'hinterland cresce di più del capoluogo. Anche in quei territori, come Firenze, Genova, Milano, Bari, in cui i livelli di crescita sono negativi in entrambi gli aggregati, comunque nell'hinterland la decrescita è minore.

Sostanzialmente, prendendo in esame l'insieme delle aree metropolitane considerate, si assiste a una diminuzione, in media, dei residenti nei comuni capoluogo e un aumento, in media, dei residenti nell'hinterland.

Nell'arco temporale compreso tra il 1981 ed 2014 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato all'interno dei rispettivi territori quel **processo redistributivo** "interno" di **funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari

al -11,3%, da 9.517.683 a 8.438.349 residenti, circa 1.000.000 abitanti in meno, mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella residente nei rispettivi **comuni dell'hinterland** che passa, nel suo complesso, da 9.353.949 residenti a **9.898.412** abitanti equivalente ad un tasso incrementale del 5,8%. Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Oltre alla creazione delle province di Lodi e Prato si ricordano anche la neocostituzione delle province di Monza-Brianza e Barletta-Andria-Trani.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i **rispettivi hinterland** è una tendenza generalizzata nelle **grandi aree urbane** del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali di area vasta** di tipo **produttivo, sociale e culturale** che **travalicano i confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani** e che dovrebbero trovare la loro risposta amministrativa nelle città metropolitane. La tendenza descritta risulta comunque di intensità e misura differenziata nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2014, ad esempio, nell'area romana il **comune capoluogo perdeva circa lo 0,8% della popolazione residente** mentre i **comuni dell'hinterland la accrescevano del 70,3%** (il tasso incrementale più elevato tra le nove aree considerate). Nello stesso periodo nell'**area milanese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 17,5%** e si registrava un decremento del 23,3% **della popolazione complessiva dei comuni dell'hinterland** (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alle neo-province di Lodi e di Monza e Brianza, includendo i comuni che nel 1981 erano ancora di competenza della provincia di Milano), mentre nell'**area torinese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 19,2%** contro un incremento **insediativo dell'hinterland pari al 13,6%**. Il decremento di popolazione complessiva è una tendenza che si è verificata in quasi tutte le grandi aree urbane centro-settentrionali come ad esempio è accaduto in quella di **Firenze (-16%)**, in quella di **Genova (-16,9%)**, in quella di **Torino (-2%)** ed in quella di **Milano (-29%)**.

Nel 1981 nell'insieme dei capoluoghi delle **nove aree** viveva il **50,4% della popolazione metropolitana** mentre nel 2014 l'incidenza della **popolazione dei capoluoghi** era complessivamente diminuita di ben 4 punti percentuali **flettendo al 46%**. Tra il 1981 ed il 2014 il riequilibrio residenziale tra aree centrali e dell'hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni dell'hinterland nelle varie province metropolitane<sup>1</sup>, ha prodotto un generale decremento del **"peso" residenziale** dei vari capoluoghi.

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni dell'hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli dell'hinterland. Infatti, l'**età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni dell'hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2014, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può in realtà osservare la generale presenza di **differenziali nei saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli dell'hinterland. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**<sup>2</sup>. Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni dell'hinterland, che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, a partire dagli anni '90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi e/o debolmente positivi**. La tendenza risulta confermata anche nel 2014. Considerando le grandi aree urbane dell'Italia si osserva la **minore capacità attrattiva** dei **sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale**.

<sup>1</sup>Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di **Roma** e di **Genova**, diversamente dalle altre province metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi.

<sup>2</sup> Cfr. le diverse annualità del Rapporto sull'Area Romana prodotta dall'Ufficio di Statistica della Provincia di Roma a partire dal 2004 ([www.provincia.roma.it](http://www.provincia.roma.it))

**Tab. 1 - La metropolizzazione diffusa. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo e i rispettivi comuni dell'hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali 2011\***

Province considerate	Popolazione residente 2011*			Indice di policentrismo metropolitano (incidenza hinterland su popolazione provincia,%) 2001	Indice di policentrismo metropolitano (incidenza hinterland su popolazione provincia,%) 2011	Comuni hinterland	Superficie** (kmq)			Densità demografica (residenti per kmq)
	Capoluogo	Hinterland	Provincia				N.	Capoluogo	Comuni Hinterland provinciale	
<b>Milano</b>	1.242.123	1.796.297	3.038.420	66,1%	59,1%	133	181,67	1.393,98	1.575,65	1.928,4
<b>Torino</b>	872.367	1.375.413	2.247.780	60,0%	61,2%	314	130,01	6.696,99	6.827,00	329,2
<b>Genova</b>	586.180	269.654	855.834	30,5%	31,5%	66	240,29	1.593,50	1.833,79	466,7
<b>Bologna</b>	371.337	604.906	976.243	59,4%	62,0%	59	140,86	3.561,46	3.702,32	263,7
<b>Firenze</b>	358.079	615.066	973.145	61,9%	63,2%	43	102,32	3.411,37	3.513,69	277,0
<b>ROMA</b>	2.617.175	1.380.290	3.997.465	31,2%	34,5%	120	1.287,36	4.075,93	5.363,28	745,3
<b>Napoli</b>	962.003	2.092.953	3.054.956	67,2%	68,5%	91	119,02	1.059,91	1.178,93	2.591,3
<b>Bari</b>	315.933	931.370	1.247.303	79,7%	74,7%	40	117,39	3.745,49	3.862,88	322,9
<b>Palermo</b>	657.561	586.024	1.243.585	44,4%	47,1%	81	160,59	4.848,69	5.009,28	248,3
<b>Insieme aree</b>	7.982.758	9.651.973	17.634.731	55,9%	54,7%	947	2.479,52	30.387,32	32.866,84	536,6
<b>Incidenza Nazionale%</b>	<b>13,4%</b>	<b>16,2%</b>	<b>29,7%</b>			<b>11,7%</b>	<b>0,8%</b>	<b>10,1%</b>	<b>10,9%</b>	
<b>ITALIA</b>	<b>59.433.744</b>					<b>8.092</b>	<b>302.073</b>			<b>196,8</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

\* (\*Dati definitivi relativi al censimento 2011: Popolazione legale pubblicata nella G.U. n.294 del 18 dicembre 2012.)

\*\* (Valore che emerge dagli archivi cartografici a disposizione dell'Istat -le Basi Territoriali- aggiornati, in stretta collaborazione con i comuni, in occasione dei censimenti generali del 2011.)

**Tab. 2 - La metropolitizzazione diffusa. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo e i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali 1981-1 gennaio 2014**

Province metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	01-gen-14	Variazione		1981	01-gen-14	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
<b>Milano</b>	1.604.773	1.324.169	-280.604	-17,5	2.413.335	1.852.011	-561.324	-23,3
<b>Torino</b>	1.117.154	902.137	-215.017	-19,2	1.228.617	1.395.780	167.163	13,6
<b>Genova</b>	762.895	596.958	-165.937	-21,8	282.214	271.088	-11.126	-3,9
<b>Bologna</b>	459.080	384.202	-74.878	-16,3	471.204	616.968	145.764	30,9
<b>Firenze</b>	448.331	377.207	-71.124	-15,9	753.682	630.045	-123.637	-16,4
<b>ROMA</b>	<b>2.840.259</b>	<b>2.863.322</b>	<b>23.063</b>	<b>0,8</b>	<b>856.323</b>	<b>1.457.922</b>	<b>601.599</b>	<b>70,3</b>
<b>Napoli</b>	1.212.387	989.111	-223.276	-18,4	1.758.176	2.138.279	380.103	21,6
<b>Bari</b>	371.022	322.751	-48.271	-13,0	1.093.605	939.213	-154.392	-14,1
<b>Palermo</b>	701.782	678.492	-23.290	-3,3	496.793	597.106	100.313	20,2
<b>Insieme aree</b>	<b>9.517.683</b>	<b>8.438.349</b>	<b>-1.079.334</b>	<b>-11,3</b>	<b>9.353.949</b>	<b>9.898.412</b>	<b>544.463</b>	<b>5,8</b>

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

**Tab. 3 - La metropolizzazione diffusa. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo e i rispettivi comuni dell'hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali 1981-2011\*, al netto delle nuove province istituite<sup>3</sup>**

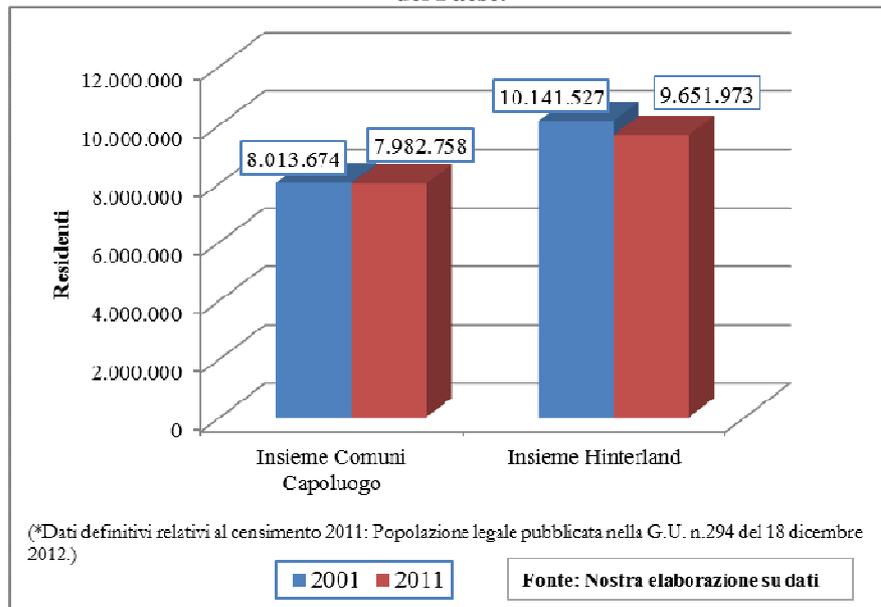
Province considerate	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	2001	2011*	Variazione		2001	2011*	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
<b>Milano</b>	1.256.211	1.242.123	-14.088	-1,1	2.450.999	1.796.297	-654.702	-26,7
<b>Torino</b>	865.263	872.367	7.104	0,8	1.300.356	1.375.413	75.057	5,8
<b>Genova</b>	610.307	586.180	-24.127	-4,0	267.775	269.654	1.879	0,7
<b>Bologna</b>	371.217	371.337	120	0,0	544.008	604.906	60.898	11,2
<b>Firenze</b>	356.118	358.079	1.961	0,6	577.742	615.066	37.324	6,5
<b>ROMA</b>	2.546.804	2.617.175	70.371	2,8	1.153.620	1.380.290	226.670	19,6
<b>Napoli</b>	1.004.500	962.003	-42.497	-4,2	2.054.696	2.092.953	38.257	1,9
<b>Bari</b>	316.532	315.933	-599	-0,2	1.243.130	931.370	-311.760	-25,1
<b>Palermo</b>	686.722	657.561	-29.161	-4,2	549.201	586.024	36.823	6,7
<b>Insieme aree</b>	<b>8.013.674</b>	<b>7.982.758</b>	<b>-30.916</b>	<b>-0,4</b>	<b>10.141.527</b>	<b>9.651.973</b>	<b>-489.554</b>	<b>-4,8</b>

(\*Dati definitivi relativi al censimento 2011: Popolazione legale pubblicata nella G.U. n.294 del 18 dicembre 2012.)

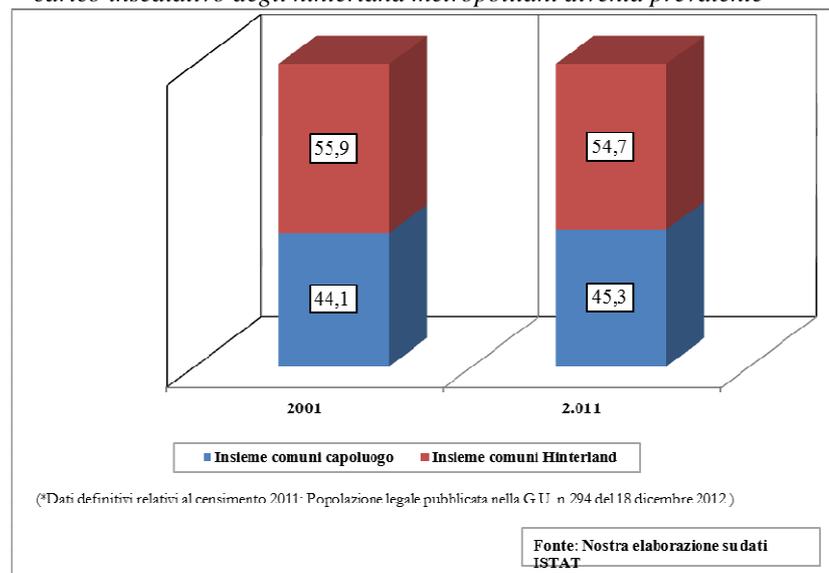
Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

<sup>3</sup> Poiché sono state istituite le nuove province di Monza e Brianza e di Barletta-Andria-Trani, i dati della popolazione del 2011, per le province di Milano e Bari, risultano minori rispetto agli anni precedenti per effetto della perdita di alcuni comuni di loro competenza.

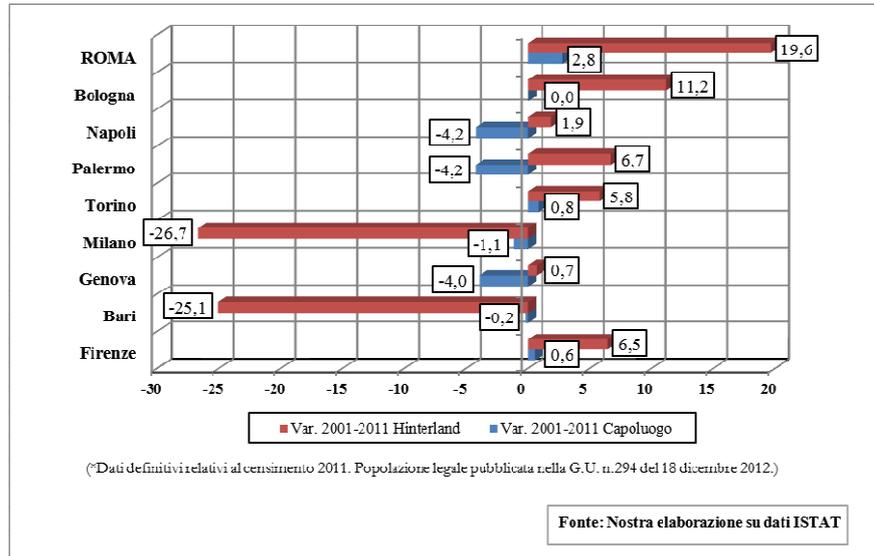
**Graf. 1 – Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree metropolitane del Paese.**



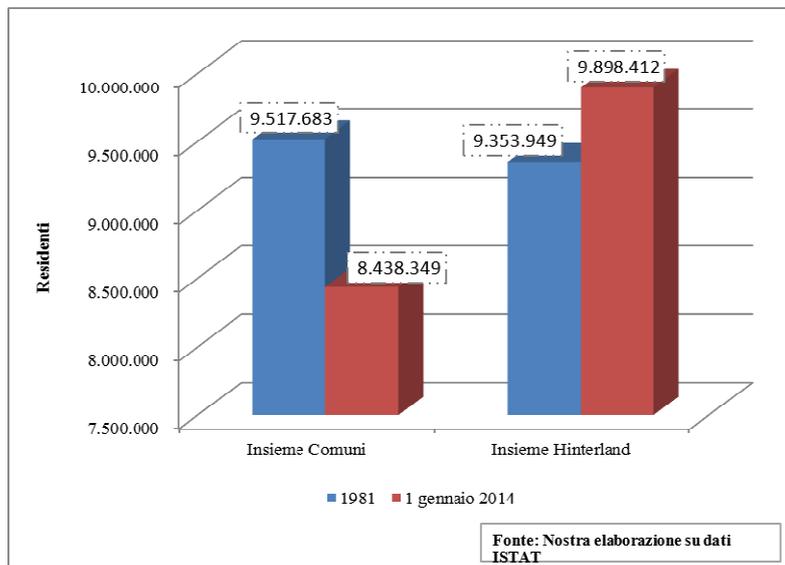
**Graf. 2 – Variazione della popolazione nell’insieme delle nove grandi aree urbane del Paese. 2001-2011. Il carico insediativo degli hinterland metropolitani diventa prevalente**



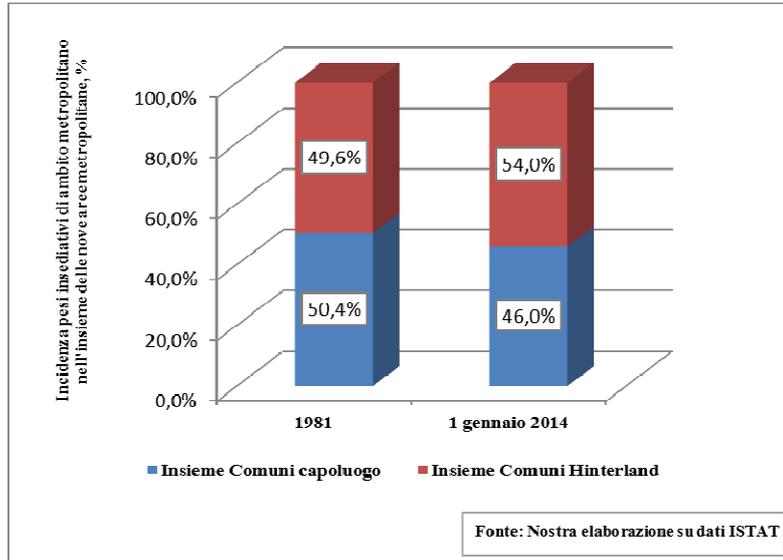
**Graf. 3-Il riequilibrio demografico nelle grandi aree urbane metropolitane, 2001-2011\* (valori percentuali).**  
*Il declino generalizzato delle popolazioni nei poli urbani centrali e l'incremento insediativo tendenziale nei comuni dell'hinterland metropolitano.*



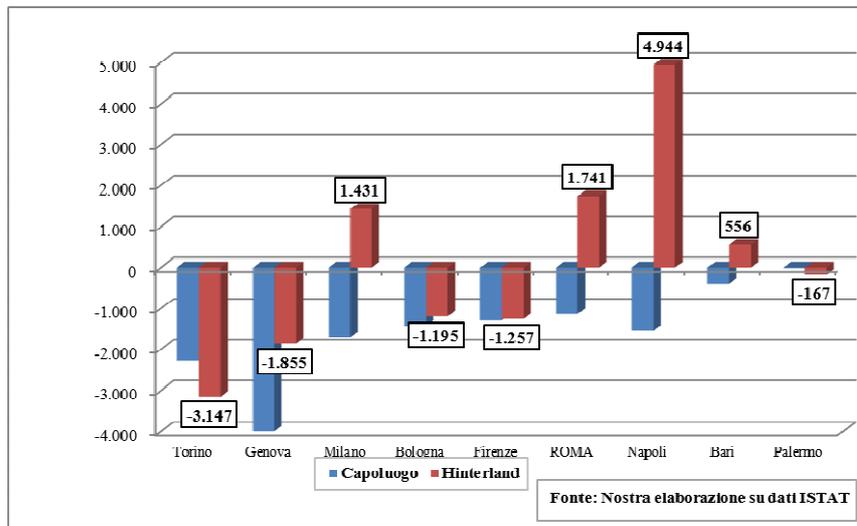
**Graf. 4 – Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane, 1981-2014.**  
*Lo sviluppo del peso complessivo degli hinterland: i comuni capoluogo perdono l'11,3% della popolazione, i comuni dell'hinterland la incrementano del 5,8%*



**Graf. 5 – Variazione della popolazione nell’insieme delle nove grandi aree urbane metropolitane, 1981-2014.**  
*Il carico insediativo degli hinterland metropolitani diventa prevalente (+13,8%)*

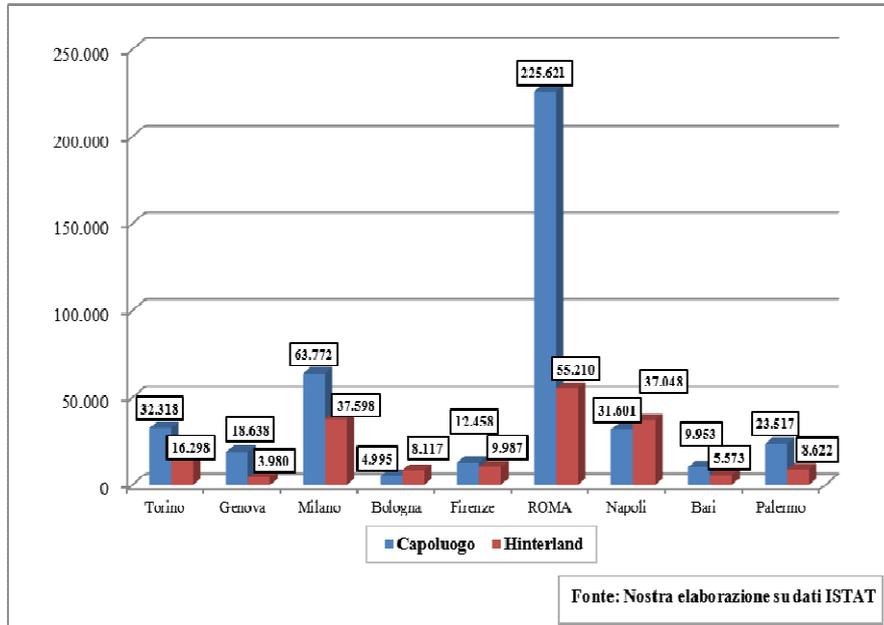


**Graf. 6 – Indice di vitalità. Il bilancio demografico delle nove grandi aree urbane del Paese. Anno 2014**  
*Tendenzialmente il bilancio naturale degli hinterland è migliore di quello dei capoluoghi*



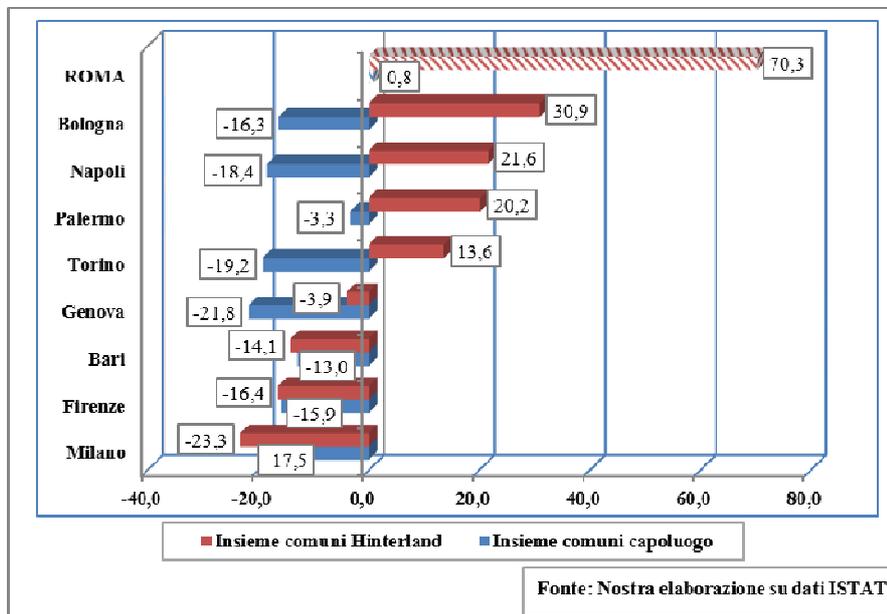
**Graf. 7 - Indice di attrazione demografica. Il bilancio demografico nelle aree metropolitane del Paese. Confronto nei macroambiti territoriali 2014.**

*Il bilancio migratorio degli hinterland si avvantaggia della capacità attrattiva dei nuovi residenti.*



**Graf. 8 – Il riequilibrio demografico delle grandi aree urbane metropolitane. 1981-2014 valori percentuali.**

*Il declino generalizzato della popolazione nei poli urbani centrali e l'incremento insediativo tendenziale nei comuni dell'hinterland metropolitano*



## 1.1. Le caratteristiche insediative nell’area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Al primo gennaio 2014, secondo i dati Istat, la popolazione residente nella provincia di Roma ha raggiunto la consistenza di **4.321.244** abitanti, mantenendo e rafforzando il primato di **prima provincia italiana per dimensione demografica**. Tuttavia la tendenza di sviluppo ha assunto un carattere moderato a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo e che sono state più che compensate dalle costanti tendenze incrementali che si sono invece manifestate nell’insieme dei comuni dell’hinterland.

La Città metropolitana di Roma, mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all’interno della **Regione del Lazio**: nella area metropolitana della Capitale sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (73,6%) della popolazione complessiva regionale (5.870.451); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena **1.432.591 abitanti**, una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussistente nel solo **hinterland provinciale di Roma** (1.549.207 abitanti). Per di più tra i primi 15 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 11 comuni dell’hinterland romano (nell’ordine dimensionale: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Anzio, Velletri e Civitavecchia**) tutti in ogni caso con una popolazione residente superiore ai 40.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (*Frosinone e Rieti*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2011, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni dell’hinterland (dal 23,2% al 34%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Nel 1981 si contavano appena **30,1 residenti dell’hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2014 se ne rilevano **50**.

Scomponendo per semplicità di analisi l’insieme dei 120 comuni dell’hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **“I cintura”** o **“I corona”** e comuni di **“II cintura”** o **“II corona”**, in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro **distanza di “accesso” dal capoluogo**, si possono individuare due grandi sub-ambiti dell’hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all’interno di una generale e diffusa tendenza all’**incremento insediativo** (con l’unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell’area della Valle dell’Aniene).

Nei 25 comuni di “I cintura” (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano Romano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova, Guidonia Montecelio, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano nel Lazio, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia*) nel 2014 è stanziato ben il **54,5% dell’intera popolazione dell’hinterland** corrispondente a **796.612 abitanti** (nel 2011 questo valore era pari a 47,7%, la tendenza dunque si rafforza nel tempo). La densità demografica in questo aggregato è di **6,9 residenti per ettaro di superficie** territoriale (contro una densità media di 2,7 abitanti per ha negli insediamenti della II cintura e di 2,2 nei comuni esterni). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti, nel decennio ‘81-‘91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all’1,4%, tasso che si è elevato all’1,9% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 3,9% medio annuo tra il 2001 ed il 2011 (negli ultimi dieci anni la popolazione di ambito si è incrementata di un tasso del +23%).

La popolazione giovane cresce nei comuni di prima e seconda corona, rispettivamente dello 0,8% nei comuni di prima cintura e dell’1,9% nei comuni di seconda cintura, negli ultimi dieci anni (2003-2013), mentre diminuisce nei comuni esterni dove la popolazione giovanile diminuisce di circa il 7%. Tuttavia la situazione è piuttosto differenziata all’interno dei singoli comuni. Ad esempio fra i comuni di I cintura troviamo 15 comuni che hanno tassi di crescita positiva (tra questi Ardea che cresce del 24% , San Cesario che cresce del 23% e Riano che cresce del 18% nell’ultimo decennio). Al contrario troviamo invece comuni come Frascati, Marino e Monterotondo che vedono diminuire la popolazione giovanile al suo interno.

**Tab. 4 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2011\* (popolazione legale ai relativi censimenti).  
 Fonte: Ns elaborazione su dati Istat**

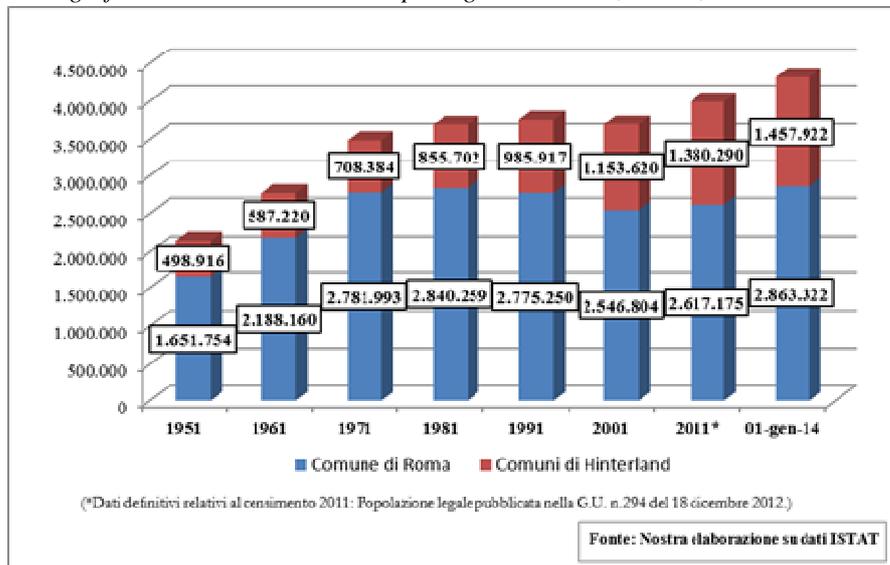
Anni	Comune di Roma		Comuni di hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A	Indice	V.A	Indice	V.A	Indice
<b>1951</b>	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
<b>1961</b>	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
<b>1971</b>	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
<b>1981</b>	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
<b>1991</b>	2.775.250	168	985.917	198	3.761.067	175
<b>2001</b>	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
<b>2011*</b>	<b>2.617.175</b>	<b>158</b>	<b>1.380.290</b>	<b>277</b>	<b>3.997.465</b>	<b>186</b>

(\*Dati definitivi relativi al censimento 2011: Popolazione legale pubblicata nella G.U. n.294 del 18 dicembre 2012. La popolazione residente si intende riferita ai confini originari)

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

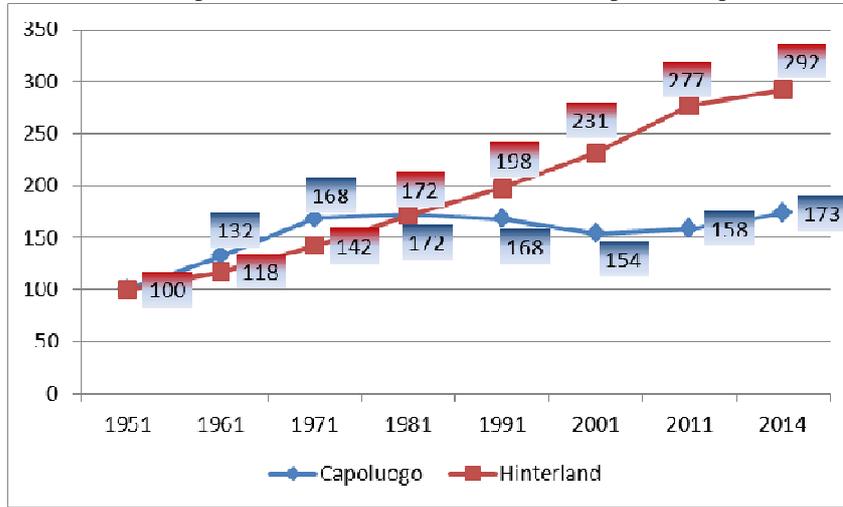
**Graf. 9 – Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. 1951-2014.**

*Declino e stallo demografico sono le tendenze del capoluogo. Costante è, invece, l’incremento dell’hinterland*

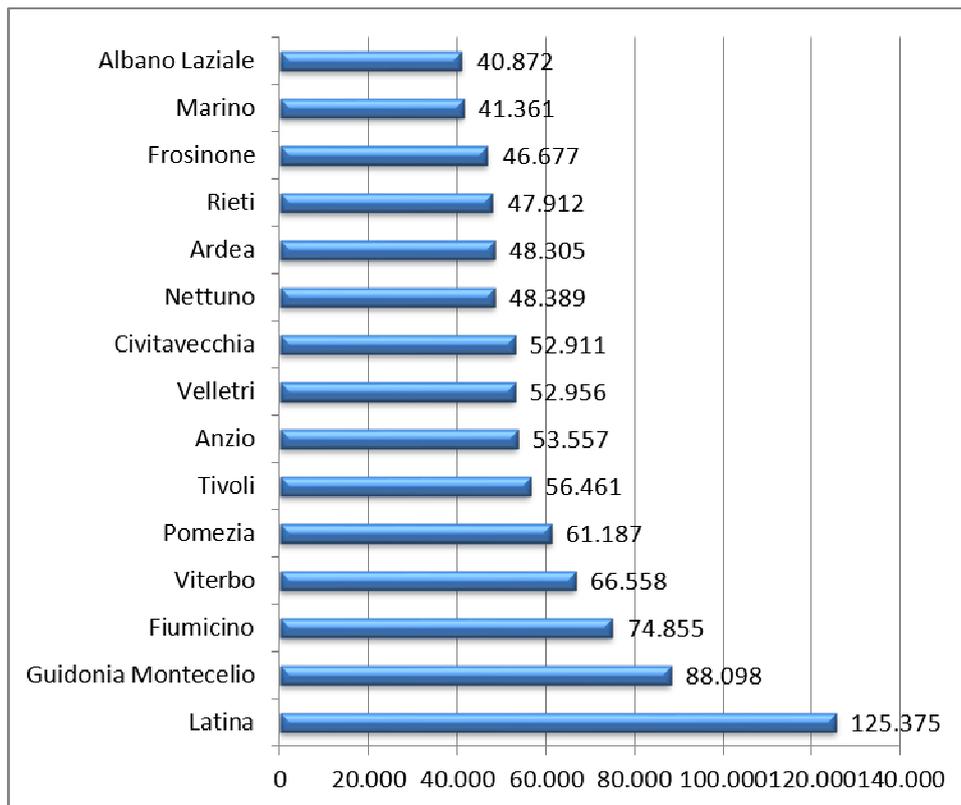


**Graf. 10 – Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Variazione numero indice (1951=100). 1951-2014 (Ns. elaborazione su dati Istat)**

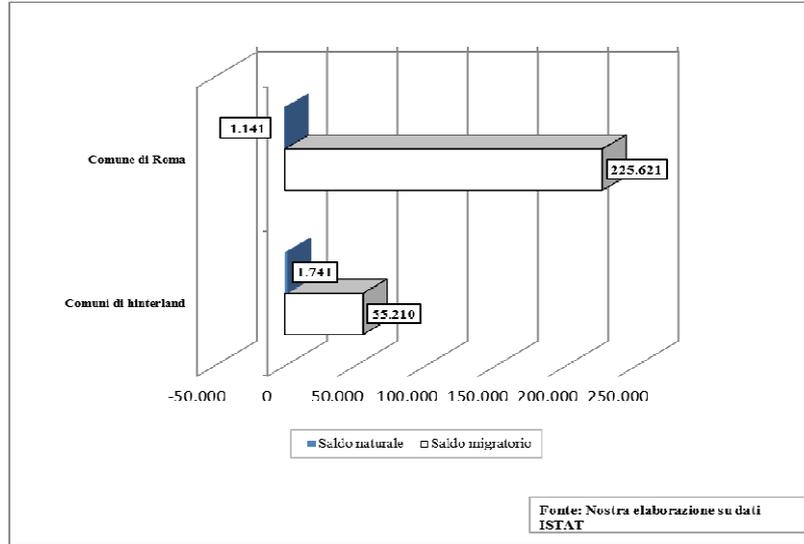
La popolazione dell’hinterland presenta una dinamica incrementale superiore a quella del comune capitale.



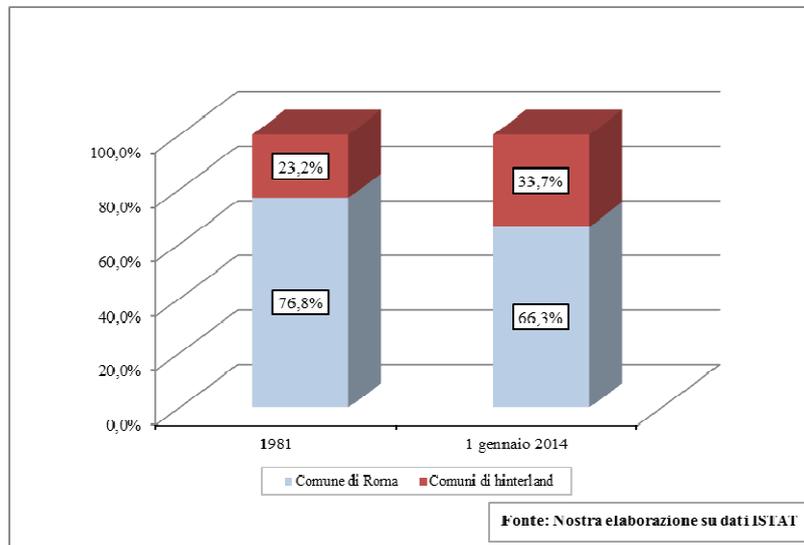
**Graf. 11 – Le prime 15 città del Lazio per dimensione demografica. Si conferma il primato dell’area metropolitana romana. 2014**



**Graf. 12 – Il bilancio demografico 2013-2014 nei macro ambiti metropolitani: saldi naturali e migratori.**  
*Lo sviluppo annuale della popolazione provinciale è attribuibile prevalentemente al positivo bilancio naturale dell'hinterland*

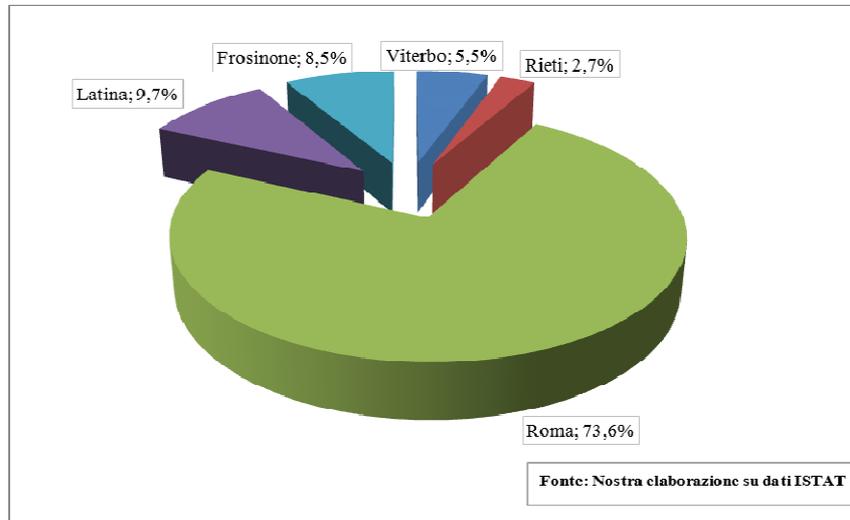


**Graf. 13 - Le dinamiche demografiche nei macro ambiti territoriali dell'area romana. 1981-2014.**  
*Il peso demografico della popolazione dell'hinterland sulla popolazione provinciale aumenta di circa 10 punti percentuali.*

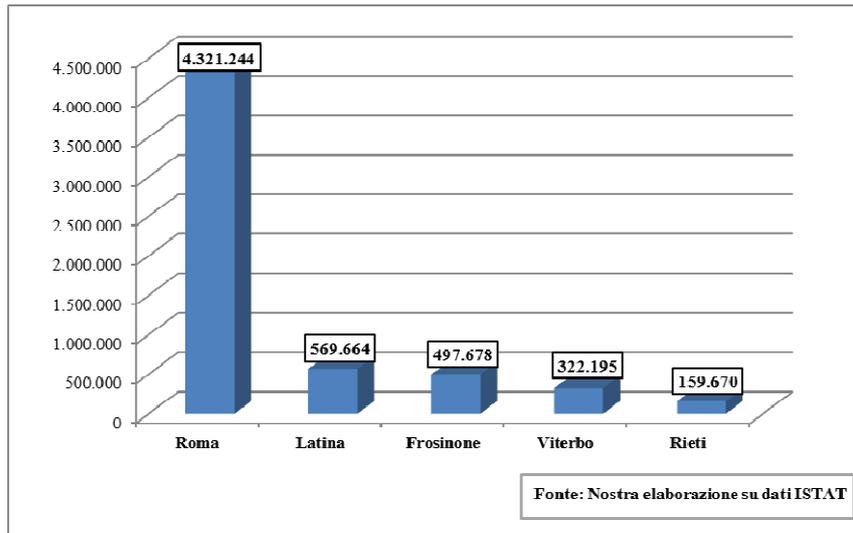


**Graf. 14 – La distribuzione della popolazione del Lazio nelle quattro province e nell'area metropolitana romana. 2014**

*Il 73,6% dei residenti laziali è stanziato nell'area romana.*

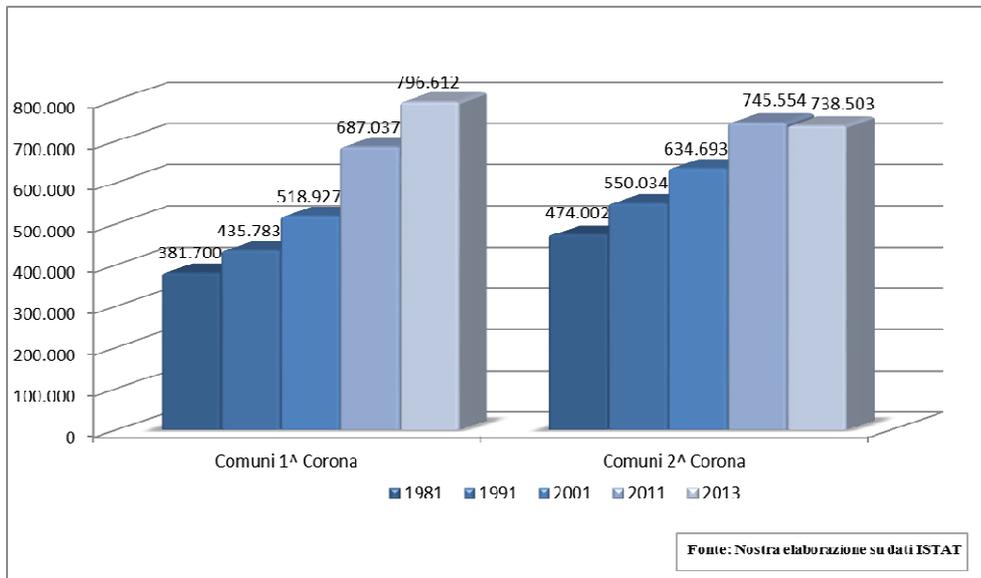


**Graf. 15 – La distribuzione della popolazione del Lazio (valori assoluti) 2014**

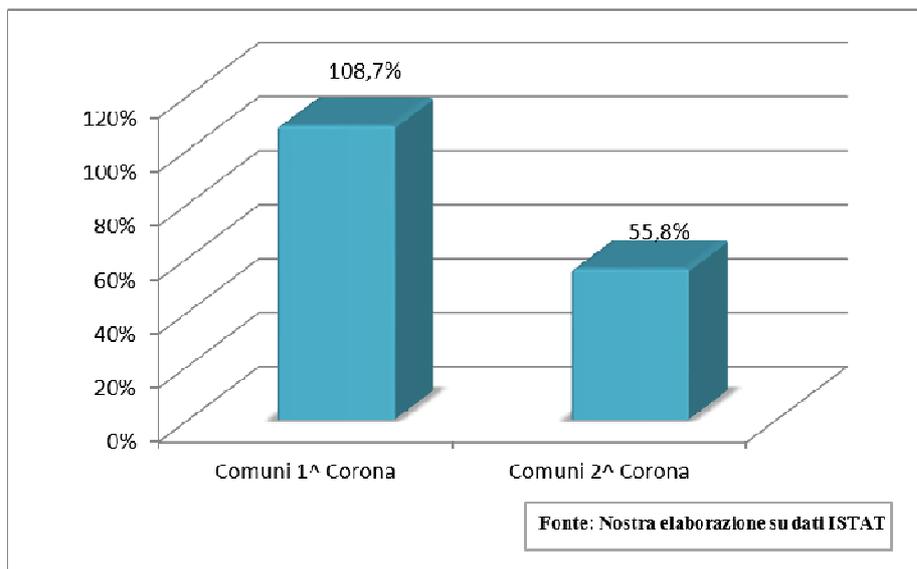


**Graf. 16 – Le dinamiche di popolazione residente nei comuni di prima e seconda cintura. 1981-2013.**

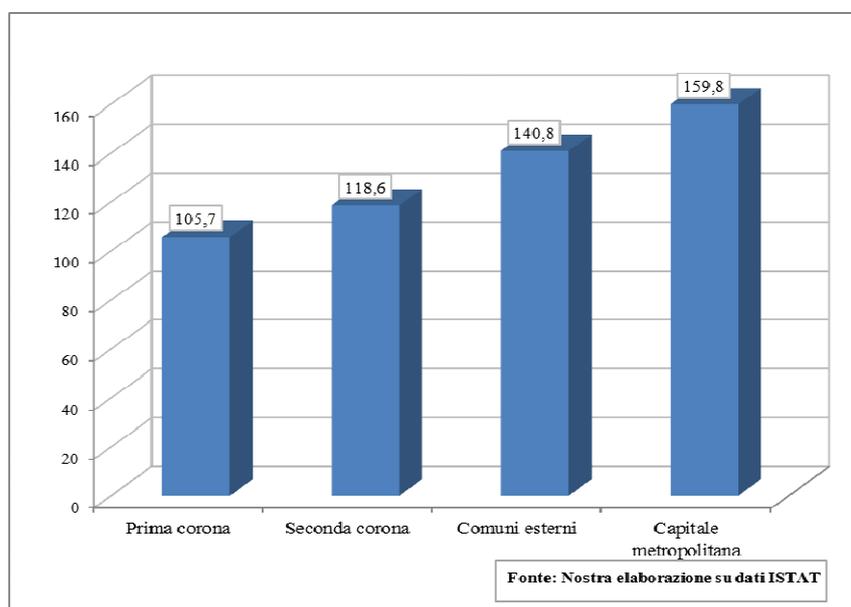
*Nei comuni di prima cintura è stanziato il 51,9 % della popolazione dell'hinterland.*



**Graf. 17 - Le dinamiche di popolazione residente nei comuni di prima e seconda cintura. 1981-2013.**  
*Il tasso di crescita dei comuni di prima cintura è sensibilmente superiore a quello registrato nei comuni di seconda cintura.*

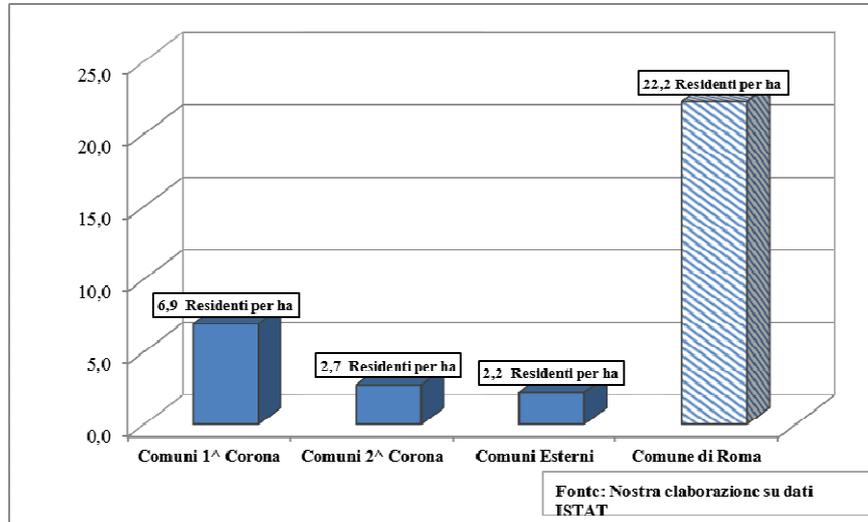


**Graf. 18 – L’indice di vecchiaia nei tre macroaggregati provinciali.**  
*La Capitale evidenzia l’indice di vecchiaia più elevato. Nell’hinterland sono i comuni più vicini al capoluogo quelli con l’indice di vecchiaia più basso. (2013)*



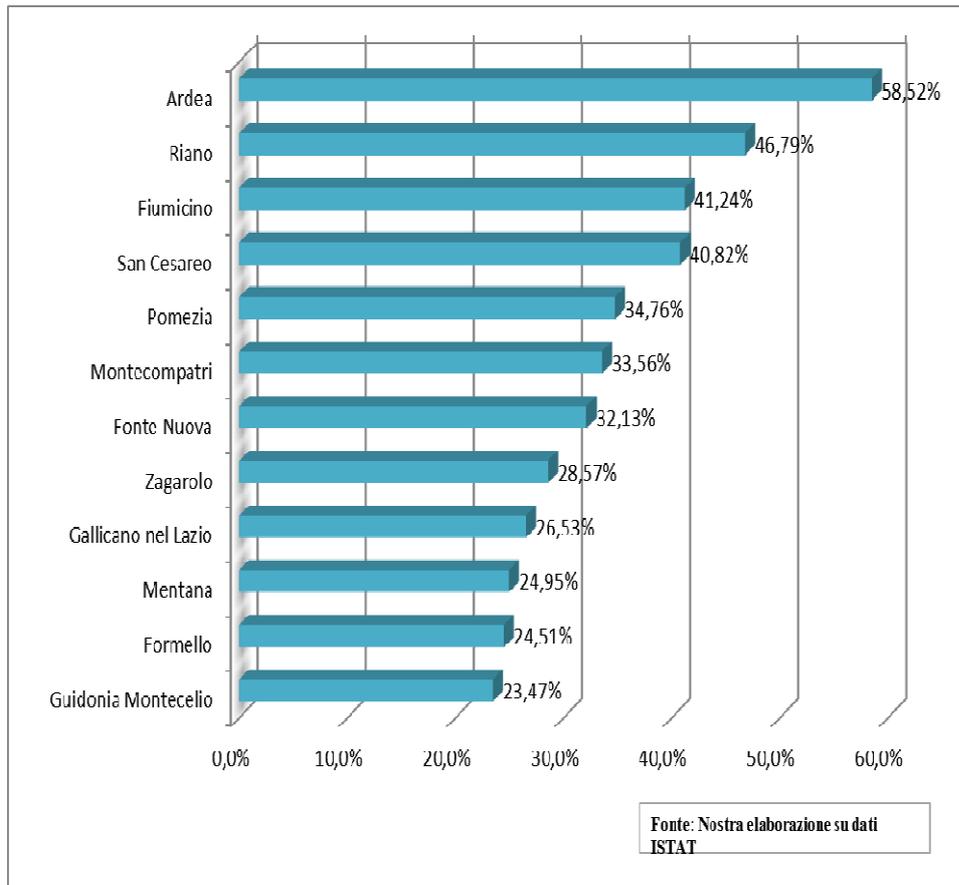
**Graf. 19 – La densità demografica nei comuni di prima e seconda Corona a confronto con il Comune Capitale. 2014**

*Il carico demografico del Comune Capitale è triplo rispetto a quello dei residenti nei comuni di prima corona*



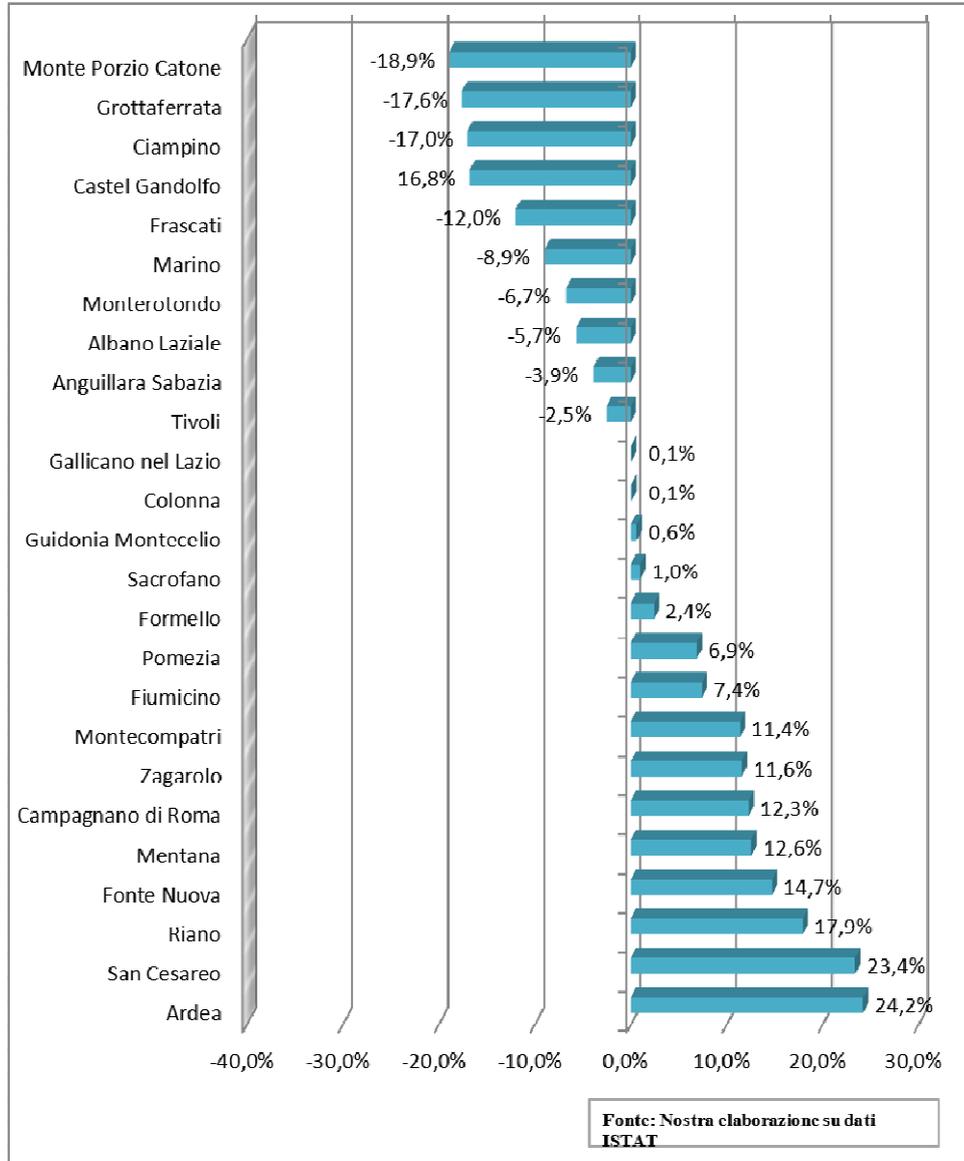
**Graf. 20 – Le dinamiche di variazione della popolazione nei comuni di prima cintura. 2003-2013**

*Nell’arco degli ultimi dieci anni ben 9 comuni hanno visto aumentare la propria popolazione di oltre il 25%. Per Ardea questo valore è ben oltre il 50%.*



**Graf. 21 – Variazione percentuale della popolazione giovanile (15-34 anni) dei comuni di prima cintura 2003-2013.**

*Su questa variabile c'è una certa differenziazione: fra i comuni ve ne sono alcuni come Monte Porzio, Grottaferrata e Ciampino che fanno registrare tassi negativi nell'andamento della popolazione giovanile. Altri invece, come Ardea, San Cesareo e Riano che evidenziano una dinamica fortemente positiva.*



### **1.3 La popolazione nei municipi della Capitale**

La popolazione di Roma, all'interno della città, è ripartita in 15 municipi. I 15 municipi possono essere suddivisi in 3 grandi ambiti territoriali distinti a seconda della loro collocazione all'interno della città: l'area "C", quella centrale, che comprende i municipi collocati all'interno della cosiddetta "città storica", l'area "I", quella intermedia, che comprende i municipi corrispondenti alle aree intermedie appartenenti alla cosiddetta "città consolidata" e l'area "E", quella in espansione, che comprende i municipi collocati nelle aree più periferiche, la cosiddetta "città della trasformazione". L'area denominata "n.l." riguarda la popolazione non residente in alcuno dei 15 municipi.

A seguito dell'approvazione dello Statuto della successiva deliberazione di Assemblea Capitolina n.11/2013, sono state ridefinite le delimitazioni dei Municipi di Roma Capitale, con la riduzione del loro numero, da 19 a 15 . Ecco l'elenco e l'attuale configurazione dei 15 Municipi che compongono Roma Capitale:

Municipio Roma I: Il suo territorio è definito dall'accorpamento dei contigui territori dei preesistenti Municipi Roma I e Municipio Roma XVII.

Municipio Roma II: Il suo territorio è definito dall'accorpamento dei contigui territori dei preesistenti Municipi Roma II e Municipio Roma III.

Municipio Roma III: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma IV.

Municipio Roma IV: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma V.

Municipio Roma V: Il suo territorio è definito dall'accorpamento dei contigui territori dei preesistenti Municipio Roma VI e Municipio Roma VII.

Municipio Roma VI: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma VIII.

Municipio Roma VII: Il suo territorio è definito dall'accorpamento dei contigui territori dei preesistenti Municipi Roma IX e Roma X.

Municipio Roma VIII: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XI.

Municipio Roma IX: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XII.

Municipio Roma X: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XIII.

Municipio Roma XI: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XV.

Municipio Roma XII: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XVI.

Municipio Roma XIII: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XVIII.

Municipio Roma XIV: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XIX.

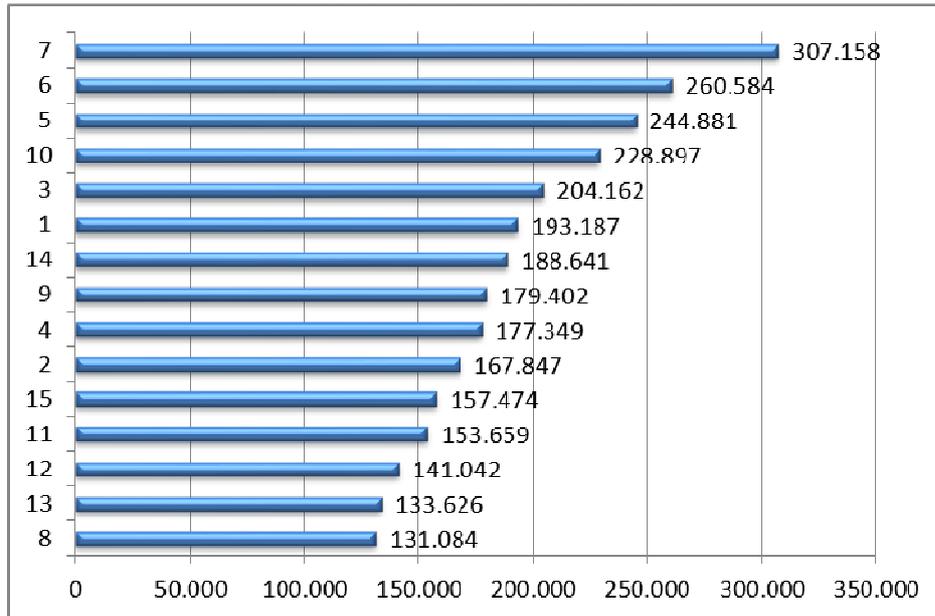
Municipio Roma XV: Il suo territorio coincide con quello del preesistente Municipio Roma XX.

Le dinamiche della popolazione tra i municipi della Capitale, presentano caratteristiche demografiche differenti. Il municipio VII, con i suoi 307.158 residenti, è il municipio più popoloso di Roma, seguito dai municipi VI (con 260.584 residenti) V (con 244.881 residenti) il X (con 228.897 residenti) e il III (con 204.162 residenti). Tranne che il Municipio V, ognuno di questi è collocato in un'area periferica della città.

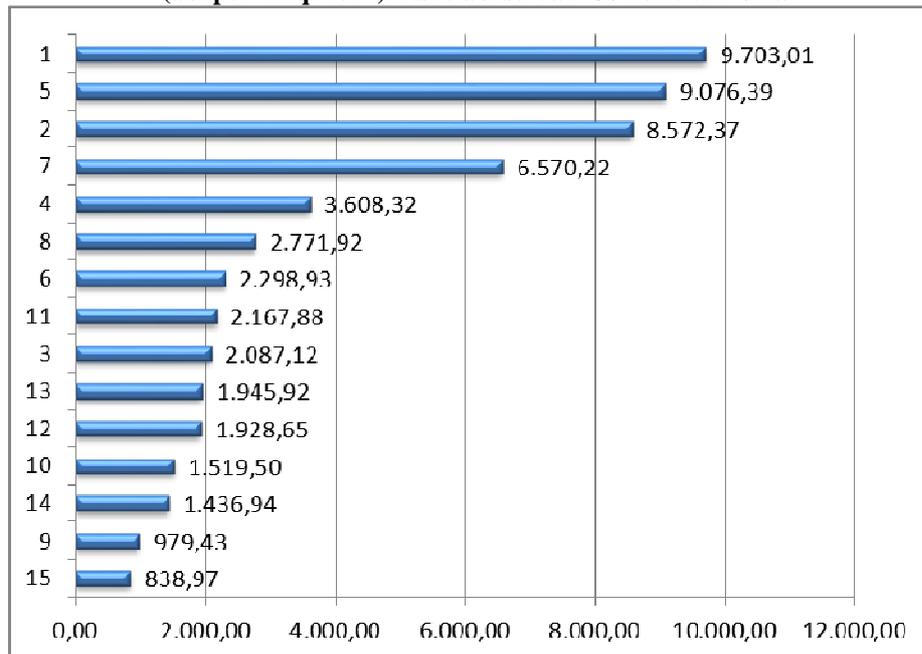
Sebbene siano più popolosi, i municipi delle aree esterne della città presentano una densità abitativa più bassa, dovuta a una maggiore vastità del territorio che comprende anche zone poco urbanizzate, caratterizzata dalla presenza di vaste aree verdi e di case sparse. I municipi che presentano elevata densità abitativa sono, invece, il I e il V, appartenenti all'area "C" (con, rispettivamente, circa 9.703 e 9.076 abitanti per Km<sup>2</sup>), seguiti da altri quattro municipi (il II, il VII, il IV e il VIII), tutti e quattro facenti parte della "città storica" e della città intermedia, dove esiste un'urbanizzazione più consistente.

L'analisi della struttura d'età della popolazione romana, condotta nel dettaglio degli ambiti amministrativi municipali, mostra, anch'essa, una diversificazione territoriale. Guardando ai dati del 2014, i municipi in cui incidono in minor misura gli anziani residenti sono quelli più periferici (il XX, il XIII, il XII, l' VIII, e il V), dove la percentuale dei residenti di età maggiore di 65 anni rappresenta meno del 20% dell'intera popolazione residente all'interno dello stesso municipio. Per tutti gli altri municipi, la popolazione in età maggiore di 65 anni è pari o superiore a un quinto dei propri residenti. In particolare c'è da sottolineare come il municipio con più alta percentuale di anziani è situato nella città storica, il XVII (26,9%), mentre quello con più alta percentuale di residenti di età compresa fra gli 0 e i 15 anni è l'VIII (15,7%), collocato in un'area periferica della città. Le nuove famiglie romane si stanziavano più facilmente nelle zone periferiche della città, determinando un costante allontanamento degli abitanti dalle zone più centrali, dove la popolazione residente è composta prevalentemente da adulti e anziani.

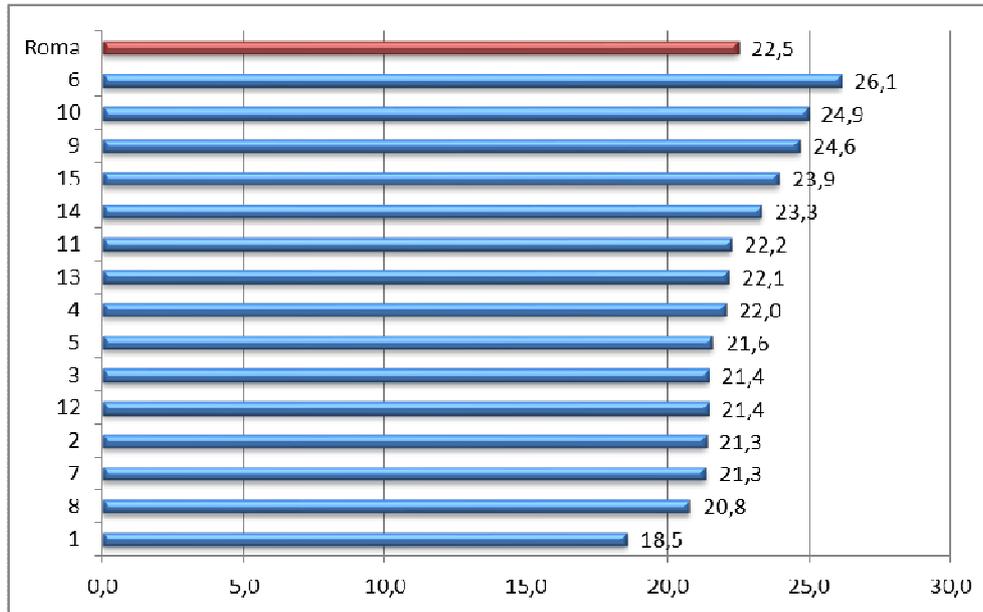
**Graf. 22 – I residenti nei 15 municipi del Comune Capitale. 2014.**  
Ns. elab. su dati Comune di Roma



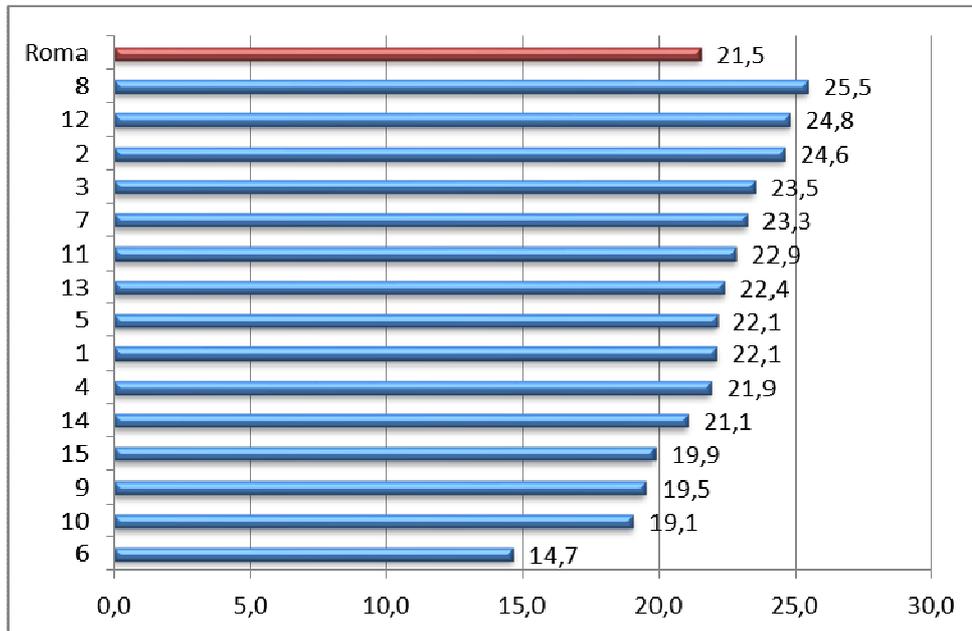
**Graf. 23 – Densità di popolazione dei 15 Municipi di Roma Capitale (ab. per kmq. 2014).** Ns. elab. su dati Comune di Roma



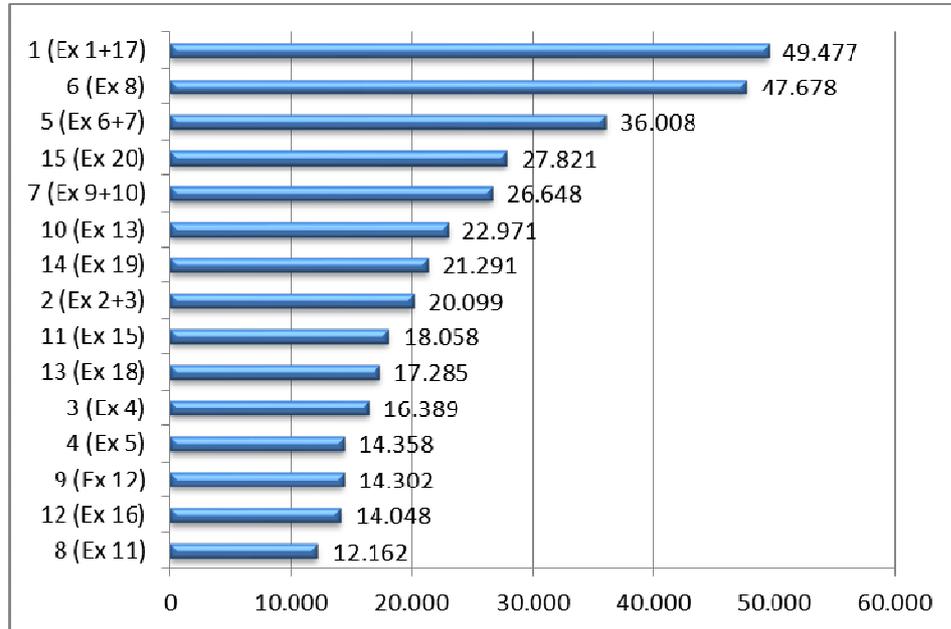
**Graf. 24 – Percentuale di popolazione giovane (0-24 anni) nei municipi della Capitale. Ns. elaborazione su dati del Comune di Roma. 2014**



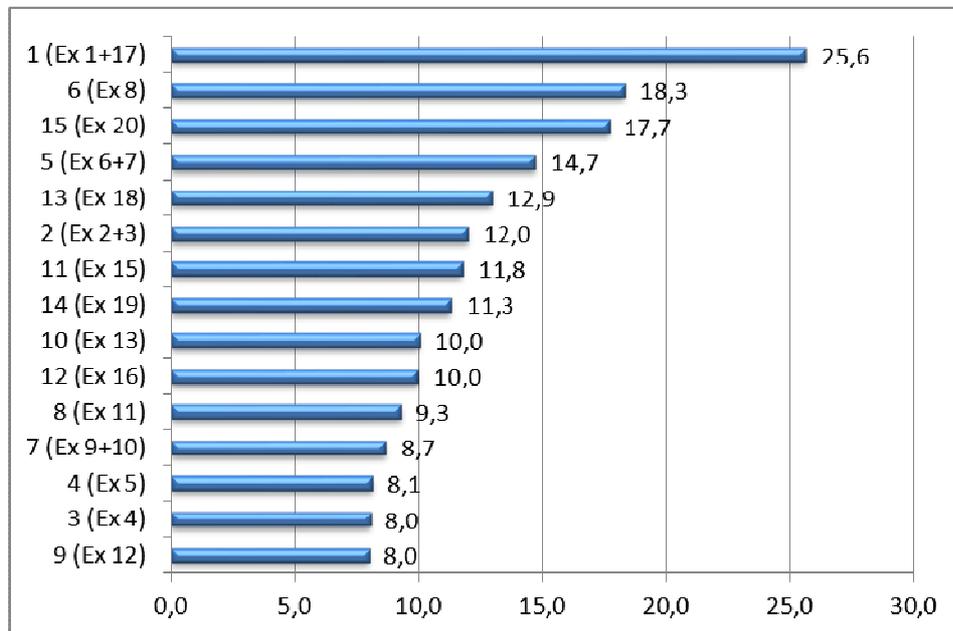
**Graf. 25 – Percentuale di popolazione anziana (oltre 65 anni) nei municipi della Capitale. Ns. elaborazione su dati del Comune di Roma. 2014**



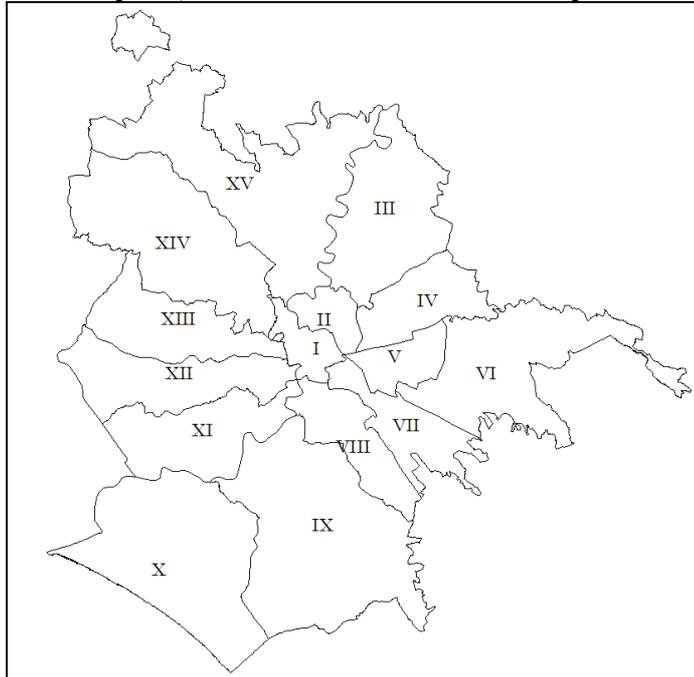
**Graf. 26 – La presenza di residenti stranieri nei municipi della Capitale.  
Ns. elaborazione su dati del Comune di Roma. 2014**



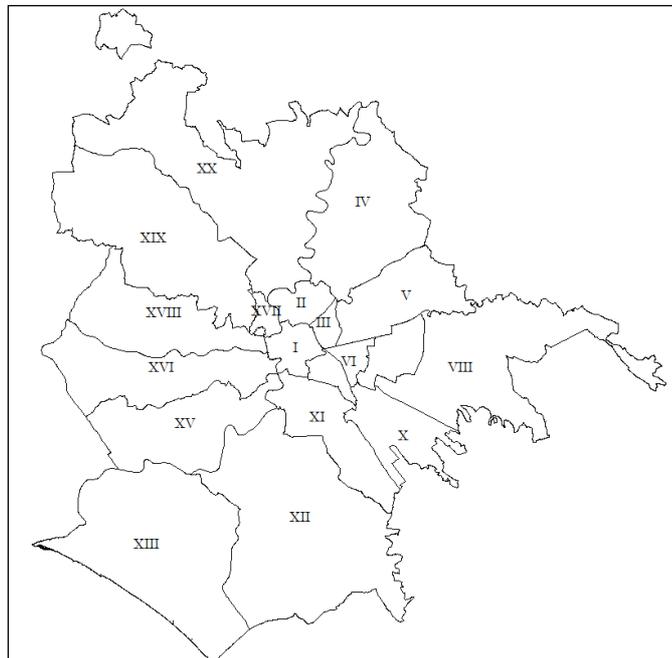
**Graf. 27 – La presenza di residenti stranieri nei municipi della Capitale. Percentuale di cittadini stranieri sul totale residenti. Ns. elaborazione su dati del Comune di Roma. 2014**



**Figura 1 – I Municipi di Roma Capitale, nel nuovo assetto con “15 Municipi”**



**Figura 2 – I Municipi di Roma Capitale, nel vecchio assetto a “19 Municipi”**



## **1.4 La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti**

### **1.4.1 I residenti stranieri in Italia e nelle città metropolitane**

La fase di straordinaria crescita del fenomeno dell’immigrazione ha subito una battuta d’arresto a causa della crisi economica mondiale. Nell’attuale periodo di crisi, l’Italia continua a registrare un aumento della presenza straniera, anche se più moderato rispetto a quello registrato soprattutto negli anni Duemila quando la nostra nazione si affermava come rilevante area di sbocco per i flussi migratori internazionali. Per una corretta lettura del fenomeno

migratorio italiano un valido aiuto è dato da alcuni elementi chiave: aumento della popolazione straniera, seppur molto più contenuto rispetto al passato, e una notevole tendenza all’insediamento stabile. Nella fattispecie, se da un lato è vero che nel 2013 si è registrato un aumento della popolazione residente straniera - crescita, tra l’altro, dovuta soprattutto ai ricongiungimenti familiari e alle nuove nascite – dall’altro, l’incremento interno è pressoché annullato dalle partenze per altre destinazioni europee e del mondo di numerose persone e famiglie di migranti. In altri termini, lo stock migratorio è molto più consistente che in passato, ma è più stabile, formato da un’alta percentuale di stranieri regolarmente residenti sul suolo italiano da lungo tempo.

Al 1 Gennaio del 2014 gli stranieri residenti in Italia erano **4.922.085**; rispetto al primo Gennaio dell’anno precedente i cittadini stranieri residenti risultano aumentati di ben 534.364 unità (+12,2%). Si tratta di un **incremento annuale elevato**, da attribuire al ruolo svolto da alcune nazionalità prevalenti<sup>4</sup>: la consistenza della comunità rumena in Italia è divenuta la comunità di residenti stranieri più **numerosa** sostituendosi nel primato alla comunità dei cittadini albanesi, “detentori” del primato dalla metà degli anni ’90 a inizio secolo. L’exploit dei flussi migratori dalla Romania è stato favorito grazie all’opportunità offerta dalla regolarizzazione del 2003 e dal successivo ingresso della Nazione in ambito UE. La terza comunità con il più alto numero di presenze è quella marocchina, che si mostra più regolare e lenta nel consolidamento e i cui flussi rispecchiano il prosieguo di storiche traiettorie migratorie e il forte contributo dei ricongiungimenti familiari.

L’incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera** (77.705 figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri al 31 Dicembre 2013) che si traduce in un **saldo naturale attivo** (differenza tra nascite e decessi) di ben 71.835 unità. L’apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale e migratorio** è, quindi, decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana**, che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia è cresciuta soprattutto grazie alla presenza di cittadini **stranieri residenti nel nostro Paese** (apportando un contributo positivo sia al saldo naturale sia al saldo migratorio, nell’anno di riferimento).

Gli stranieri residenti ora rappresentano l’**8,1% della popolazione residente complessiva** (era pari al 7,3% nel 2012). L’incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) e il 2013 si è quindi più che triplicata (+5,8 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l’Italia tra i Paesi europei in cui si rileva un’incidenza minore della componente immigrati che, benché ancora lontana dai livelli della Germania e della Gran Bretagna, va comunque uniformandosi a quella degli altri grandi Paesi europei.

Negli ultimi anni i **nati in Italia da genitori stranieri** sono in rapido **incremento** e costituiscono, peraltro, un fattore tutt’altro che trascurabile dell’aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il **22,1%** (1.087.016 residenti) sul complesso della popolazione straniera residente al 1 Gennaio 2014. I minori stranieri sono circa 674.584 in più rispetto al 1 Gennaio del 2004.

Negli anni, il fenomeno dell’immigrazione sta progressivamente assumendo un profilo di “maturità” e radicamento nel nostro Paese. È vero, infatti, che la fase di stabilizzazione dei cicli migratori sta diventando parte integrante della società moderna. In quest’ottica, un elemento di rilevante importanza è rappresentato dal consistente numero delle “ seconde generazioni” di immigrati, vale a dire dei figli, nati in Italia o arrivati nel nostro Paese in tenera età o già in fase adolescenziale, di stranieri residenti sul suolo italiano, oppure dei figli di coppie miste. Nel 2012, secondo i dati della Caritas, tra gli stranieri residenti si trovano 79.894 bambini nati in Italia (14,9% di tutte le nascite), cui si affiancano i 26.714 figli di coppie miste. In sintesi, tra nati in Italia e ricongiunti, i minori non comunitari sono 908.539, vale a dire il 24,1% dei soggiornanti.

Al 1 Gennaio 2014 la popolazione straniera risiede soprattutto nelle **regioni nord-occidentali e nord-orientali**<sup>5</sup> (dove è complessivamente presente il **60,1% degli stranieri**) seguite dalle regioni del **Centro** (25,4%) e da quelle del **Mezzogiorno**.

Gli appartenenti ad **alcune comunità nazionali** polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il mosaico etnico dei residenti stranieri nel Paese<sup>6</sup>. I residenti stranieri delle prime 15 nazionalità **prevalenti** (maggiori o uguali a 80.000 cittadini) rappresentano infatti ben il 74,3% delle presenze di stranieri complessive. Al 1 Gennaio 2013, i cittadini **Rumeni** si collocano ancora una volta al **1° posto** come comunità residente più numerosa (933.354), seguiti a distanza dagli **Albanesi** (464.962), dai cittadini del **Marocco** (426.791), della **Cina** (223.367), della **Ucraina** (191.725), delle **Filippine** (139.835), della **Moldova** (139.734), dell’**India** (128.903), del **Perù** (99.173),

<sup>4</sup> Secondo Istat, al 1 Gennaio 2013 i cittadini rumeni presenti nel territorio italiano ammontavano a 933.354, 98.889 unità in più rispetto all’anno precedente con un aumento dell’ 11,9%; i cittadini albanesi, invece, ammontavano a 464.962, 14.054 unità in più rispetto all’anno precedente con un aumento del 3,1%; infine i cittadini marocchini ammontavano a 426.791, 18.124 unità in più rispetto all’anno precedente con un incremento del 4,4%.

<sup>5</sup> Il 23% circa degli stranieri residenti in Italia si trova in Lombardia e, in particolare, nella provincia di Milano dove si concentra circa il 8,5% del totale.

<sup>6</sup> Mosaico etnico che, ricorrendo alla metafora del *caleidoscopio*, tende a ricomporsi continuamente in relazione alle vicende interne delle aree geo-economiche di provenienza, degli accordi bilaterali e multilaterali di migrazione, della programmazione nazionale dei flussi e dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione e da ultimo anche alla inclusione nella UE di vari paesi dell’Europa dell’Est. Così negli ultimi anni, tra il 2001 ed il 2013, si è assistito ad un notevole rimescolamento e si è modificata in modo rilevante sia la **graduatoria** delle **cittadinanze** maggiormente rappresentate sia quella relativa alle **macro-aree geografiche** di provenienza.

del **Bangladesh** (92.695), della **Polonia** (88.839), della **Tunisia** (88.291), dell’**Ecuador** (82.791), del **Pakistan** (80.658) e del **Senegal** (80.325).

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **dieci città metropolitane** del Paese rivela come **l’area romana** si situi attualmente al **terzo posto** per **livello di multietnicità** della popolazione raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **12%**. L’area di **Roma** (11,8%) si colloca, infatti, per presenza relativa di stranieri, dopo le aree di **Firenze** (12,1%) e di **Milano** (13,1%), e prima di quelle di Bologna (11,3%), di **Torino** (9,7%), di **Venezia** (9,3%) e di **Genova** (8,5%). Le altre aree meridionali di **Napoli**, **Palermo** e **Bari**, invece, si differenziano notevolmente per il profilo di multietnicità della popolazione: mediamente l’incidenza dei residenti stranieri è intorno al 3,7%.

Nelle dieci province metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria) al 1 gennaio 2014, erano complessivamente stanziati 1.703.245 residenti stranieri (+19,5% relativamente all’anno precedente), corrispondenti al 34,6% dell’intero stock di popolazione straniera residente nell’anno di riferimento. Le dieci province metropolitane considerate presentano mediamente una presenza relativa di popolazione residente straniera (8,7%) più elevata di quella media rilevabile nelle altre province “non metropolitane”: è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi **sistemi territoriali** presentano un’**alta capacità attrattiva migratoria** in relazione alla **qualità e quantità** delle **funzioni strategiche** che vi sono localizzate.

Nel 2013, tra le aree metropolitane, quella romana si collocava al **primo posto** per il numero di stranieri residenti (508.241, +32,5% relativamente all’anno precedente, contro i 416.137 stanziati nell’area milanese). In queste stesse aree, e soprattutto in quelle del centro-nord, si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e l’invecchiamento, contribuendo, peraltro, anche al **sostegno strutturale dell’offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici**. Nell’insieme delle dieci aree nell’anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al bilancio migratorio è stato rilevantisimo (464.783 iscrizioni anagrafiche, pari al 41,6% delle nuove iscrizioni).

Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato dell’apporto positivo di una quota di nascite sostenuto anche da un più elevato tasso di natalità dei residenti stranieri. Nelle **dieci aree**, infatti, il **bilancio naturale** dei residenti stranieri registrava complessivamente ben **25.128 nascite** (pari al 32,3% delle nascite complessive) a fronte di appena **1.705 morti**. Il **tasso di natalità** specifico dei **residenti stranieri**, stante la **struttura d’età** molto giovane - che si associa a **modelli culturali di natalità** meno grammi di quelli diffusi nel Paese di accoglienza - risulta costantemente più **elevato** di quello risultante tra i **residenti nazionali**: nelle aree di **Milano** e di **Bologna** è pari al 17,5 per 1.000 residenti contro i corrispondenti 9,0 e 8,5 dei residenti nazionali, nell’area di **Venezia** è del 17,4 per 1.000 residenti contro il 7,8 dei residenti nazionali, nelle aree di **Torino** e **Genova** è del 17,1 per 1.000 residenti contro i corrispondenti 8,3 e 7 dei residenti nazionali, nell’area di **Firenze** è pari al 15,9 per 1.000 residenti contro il 8,3 dei residenti nazionali, nell’area di **Roma** è del 14,8 per 1.000 residenti contro il 9,4 dei residenti nazionali, nell’area di **Bari** è pari al 14,7 per 1.000 residenti contro il 8,4 dei residenti nazionali, nell’area di **Reggio Calabria** è del 13,8 per 1.000 contro il 9 dei residenti nazionali ed infine nell’area di **Napoli** è del 11,5 per 1.000 contro il 9,6 dei residenti nazionali.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere **prevalenti** stanziate nelle dieci aree metropolitane tende a **caratterizzarsi** e a **differenziarsi** in relazione sia alla dislocazione **geografica** e/o agli **accessi portuali aerei e marittimi** sia alle specificità dei **mercati del lavoro locali**. Così nell’**area di Milano** prevalgono tra i residenti stranieri la comunità **filippina** (11,4%), seguita da quella **rumena** (9,9%), nell’**area di Torino** la comunità **rumena** (45,6%) e quella **marocchina** (13%), nell’**area di Genova** la comunità **ecuadoregna** (28,1%) e quella **albanese** (13,2%), nell’**area di Venezia** la comunità **rumena** (19,1%) seguita da quella **moldova** (12,3%), nell’**area di Bologna** la comunità **rumena** (18,1%), quella **marocchina** (13,6%), nell’**area di Firenze** la comunità **albanese** (16,2%) e quella **rumena** (15,8%), nell’**area di Roma** la comunità **rumena** (32,2%) e da quella **filippina** (8,5%), nell’**area di Napoli** la comunità **ucraina** (22,5%) e quella **cingalese** (11,5%), nell’**area di Bari** la comunità **albanese** (34,9%) seguita da quella **rumena** (14,3%), ed infine nell’**area di Reggio Calabria** la comunità **rumena** (28,7%) e quella **marocchina** (17,5%). I residenti stranieri appartenenti alla **comunità rumena** risultano numericamente prevalenti in più città metropolitane (a **Torino**, **Venezia**, **Bologna**, **Roma** e **Reggio Calabria**, ma in molte altre sono in forte incremento e si posizionano già al 2° posto come è successo a Milano, Firenze e Bari) così come quelli appartenenti alla **comunità albanese** (a **Bari** ed a **Firenze**). L’**indice di frammentazione etnica** che individua la complessità del “**melting pot**” presente nelle varie aree metropolitane, inferendola dalla **varietà** e dalla **dimensione** dei **gruppi nazionali** presenti tra i residenti stranieri, segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un **valore elevato** della **incidenza %** delle **prime tre comunità nazionali** sul complesso degli stranieri residenti) nelle aree di **Torino (64%)**, **Bari (56,1%)**, **Reggio Calabria (55,9%)**, **Genova (50,9%)**, **Firenze (46,7%)** e **Roma (46,6%)**, dove l’**incidenza** dei primi tre gruppi risulta pari o superiore al 45%.

Infine si propongono alcune considerazioni riguardanti la questione dell’**integrazione** e del **radicamento**, assumendo come indicatori “proxy” utili alla valutazione sia la **presenza relativa** tra i residenti stranieri di individui appartenenti alla “**seconda generazione**” sia la **frequenza** di quanti hanno ottenuto la **cittadinanza italiana**.

La misura della **presenza relativa** di stranieri di **seconda generazione** segnala da un lato una situazione di **radicamento** e dall’altro la sussistenza di maggiori **probabilità** di instaurazione di **dinamiche culturali e sociali di integrazione positiva** con la società ospitante.

Anche l’**acquisizione** della **cittadinanza italiana** ovviamente è un indicatore **positivo** in quanto il nuovo status offre all’immigrato straniero che lo riceve una situazione di “pienezza” dei diritti di cittadinanza pur non risolvendo del tutto la **dimensione culturale** connessa all’**integrazione**.

Nel 2013, secondo l’Istat, le acquisizioni di cittadinanza italiana ammontavano a 100.712<sup>7</sup>. L’impianto normativo in materia di acquisizione della cittadinanza italiana è legato al principio dello *ius sanguinis*, vale a dire la trasmissione dell’acquisizione della cittadinanza per discendenza, principio tra l’altro superato dalla maggior parte dei paesi europei che hanno adottato il principio dello *ius soli*, ossia il diritto di suolo. Secondo la normativa vigente, l’acquisizione di cittadinanza da parte dei residenti stranieri può avvenire mediante due modalità: la *lungoresidenza* e il matrimonio con un cittadino italiano. Per quel che concerne la prima modalità, è opportuno fare una distinzione: *lungoresidenza*, che è attualmente fissata dalla legge 91/1992, art.9 in dieci anni per i cittadini non comunitari, quattro anni per i comunitari e in cinque anni per apolidi e rifugiati, dimostrando di avere i requisiti di reddito e regolarità della residenza, e *lungoresidenza* per naturalizzazione (art.2). In quest’ultimo caso, i nati in Italia da cittadini stranieri possono richiedere la cittadinanza al compimento del 18° anno di età, entro un anno di tempo dal compimento, dimostrando di aver risieduto ininterrottamente in Italia dalla nascita e che i loro genitori hanno provveduto a registrarlo come residente immediatamente dopo la nascita.

La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per **matrimonio** mentre, invece, le concessioni della cittadinanza italiana per “naturalizzazione”, quelle decisamente più significative come indicatore di integrazione, sono ancora poco frequenti<sup>8</sup>.

Argomento molto attuale in tema di acquisizione di cittadinanza italiana, è la proposta di Governo per l’approvazione della legge relativa all’attribuzione della cittadinanza ai figli degli stranieri nati in Italia, passando dal principio dello *ius sanguinis* a quello dello *ius soli*, anche se temperato. Con il termine “*ius soli temperato*” si intende attribuire la cittadinanza italiana ai minori stranieri a conclusione di un ciclo scolastico: la scuola dell’obbligo oppure la scuola secondaria superiore, se i minori stranieri arrivano in Italia in età adolescenziale. Sulla base dei dati forniti dal MIUR mediante l’anticipazione del Report annuale, è possibile fare alcune considerazioni. Se la proposta di legge diventasse esecutiva nel 2015, **21.233** alunni stranieri nati in Italia, attesi a completare il I ciclo scolastico con l’esame di terza media, potrebbero acquisire la cittadinanza italiana secondo il principio dello *ius soli* temperato, e altri **25.940** nel 2016.

Nell’anno 2013 ben **23.650 cittadini stranieri** hanno acquisito la cittadinanza italiana nell’insieme delle dieci città metropolitane (vale a dire il 23,5% delle acquisizioni di cittadinanza fatte registrare dall’Italia). L’intensità del fenomeno di acquisizione della cittadinanza, pur nei piccoli numeri consentiti dalla restrittiva legislazione vigente, è qui stata assunta (nel tasso di “**naturalizzazione**” = **acquisizioni di cittadinanza per 1.000 residenti stranieri**) come uno tra gli **indicatori tendenziali** di radicamento **sociale e culturale** dei flussi migratori internazionali.

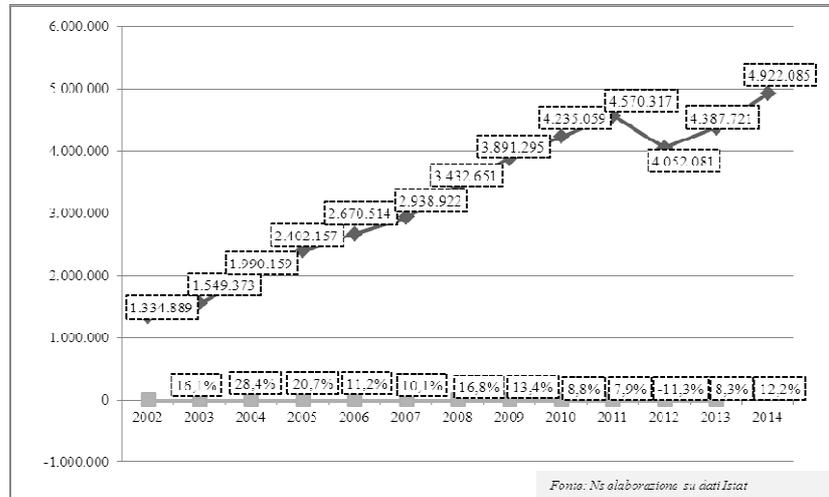
---

<sup>7</sup> Il dato Istat diverge da quello fornito dal Ministero dell’Interno in quanto le pratiche di quest’ultimo non coprono tutti i casi di acquisizione di cittadinanza. Nello specifico, il Ministero dell’Interno fornisce i dati relativi alle acquisizioni di cittadinanza attribuite per lungoresidenza (art.9) e per matrimonio (art.5) senza considerare le pratiche di diretta competenza dei Comuni.

<sup>8</sup> Più di uno straniero su quattro è regolarmente presente in Italia da oltre un decennio e quindi potrebbe essere in possesso del requisito principale richiesto a chi intende acquisire la cittadinanza italiana.

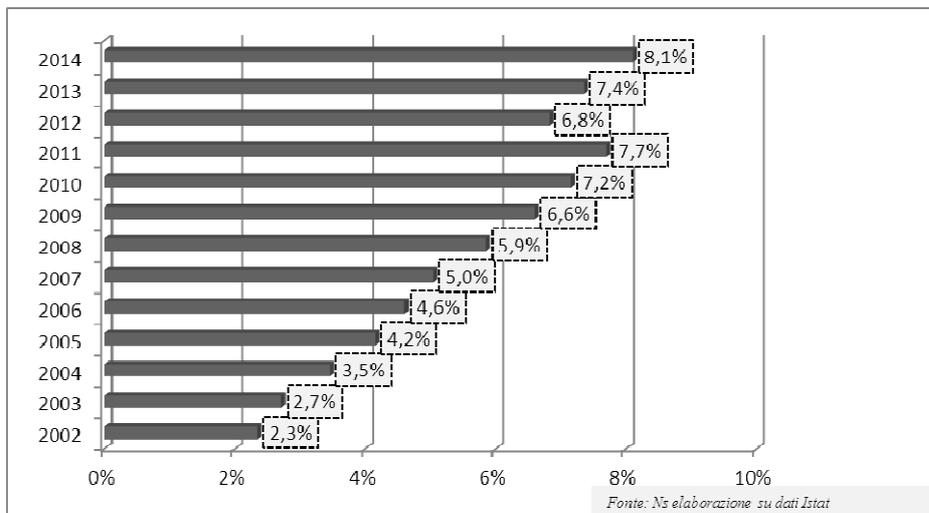
**Graf. 28-Le dinamiche dei residenti stranieri in Italia, valore assoluto e variazione percentuali annue, 2002-2014 (valori al 1 Gennaio di ogni anno).**

Dal 2002 al 2014 il numero dei residenti stranieri è pressoché triplicato. Dopo il considerevole arresto verificatosi nel 2012, la % di variazione annua è in ripresa.



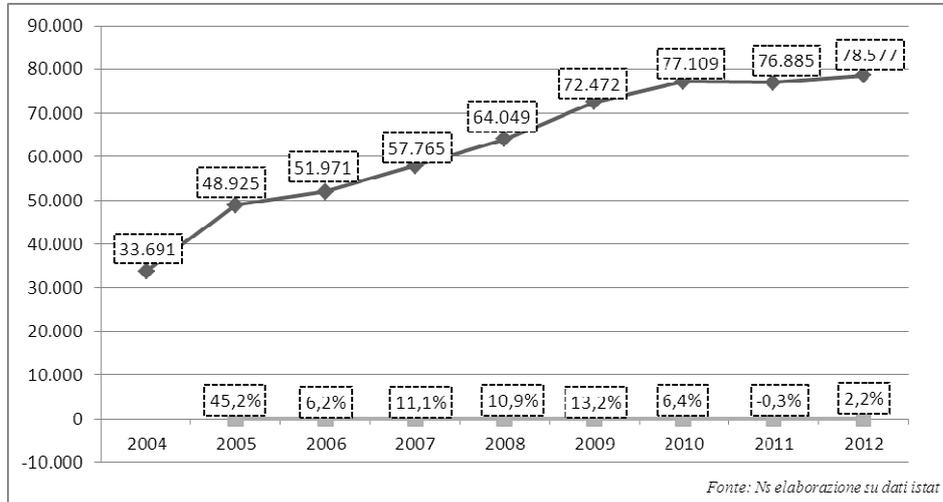
**Graf. 29- L’incidenza della popolazione straniera tra i residenti italiani.**

La presenza relativa dei residenti di nazionalità straniera in continuo aumento dal 2002 al 2014 è più che triplicata.



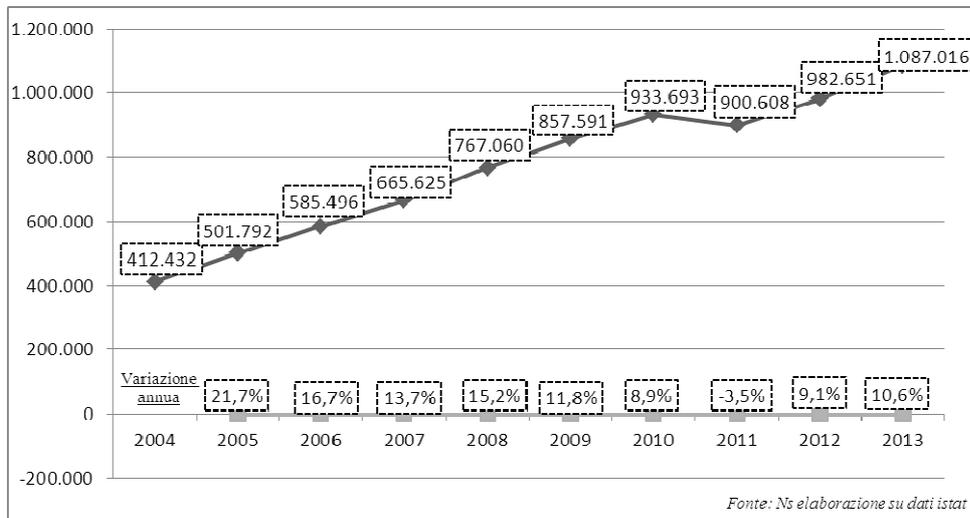
**Graf. 30- Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia: dinamiche degli iscritti per nascita, 2004-2012.**

*Dal 2004 al 2012 il numero degli stranieri iscritti per nascita è più che raddoppiato.*

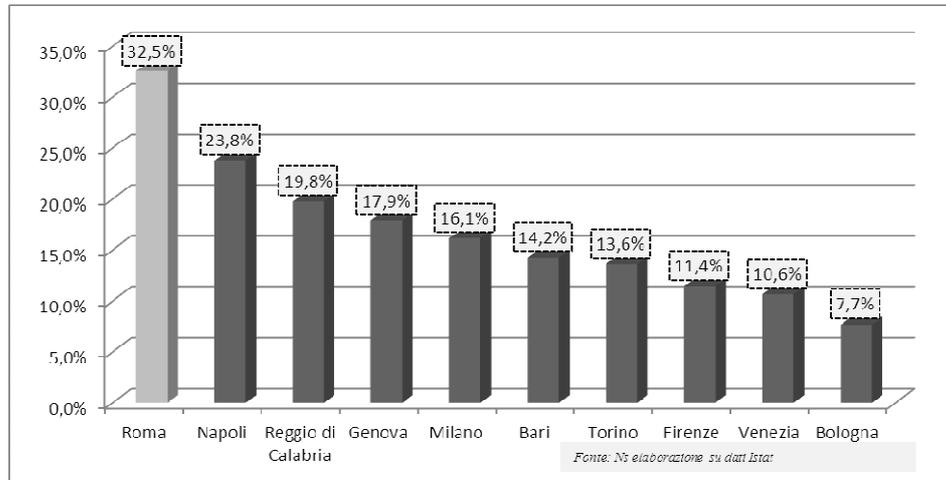


**Graf. 31- Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia: dinamiche della popolazione straniera minorile, 2004-2013.**

*Dal 2004 al 2013 il numero dei residenti stranieri minorenni in Italia è più che triplicato.*

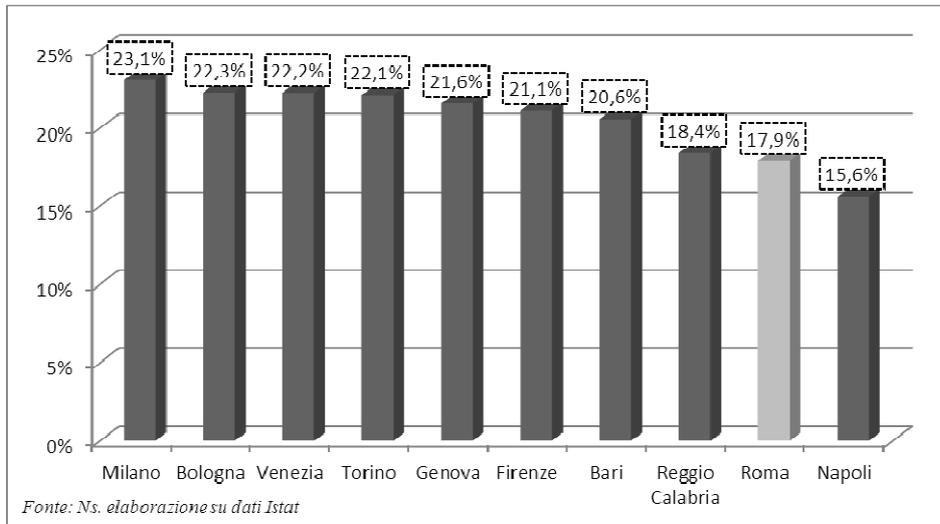


**Graf. 32- Variazione annuale dei residenti stranieri nelle 10 province metropolitane, 2012-2013.**  
*La provincia di Roma si colloca al 1° posto, seguita da quella di Napoli, per incremento di residenti stranieri tra l'anno 2012 e il 2013.*



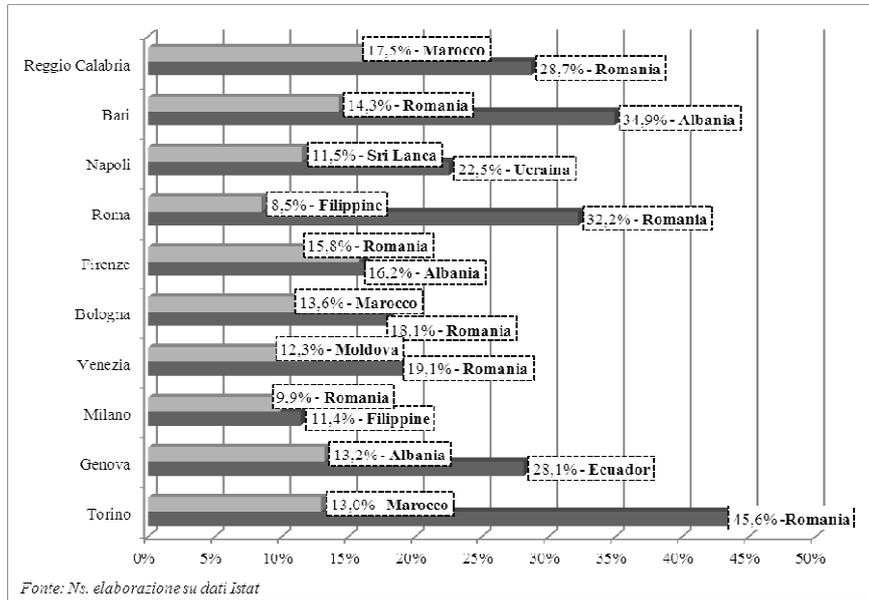
**Graf. 33-Incidenza dei minorenni fra i residenti stranieri delle dieci province italiane, 2013.**

*I minorenni, in media, rappresentano un quarto dei residenti stranieri dell'insieme delle province considerate.*



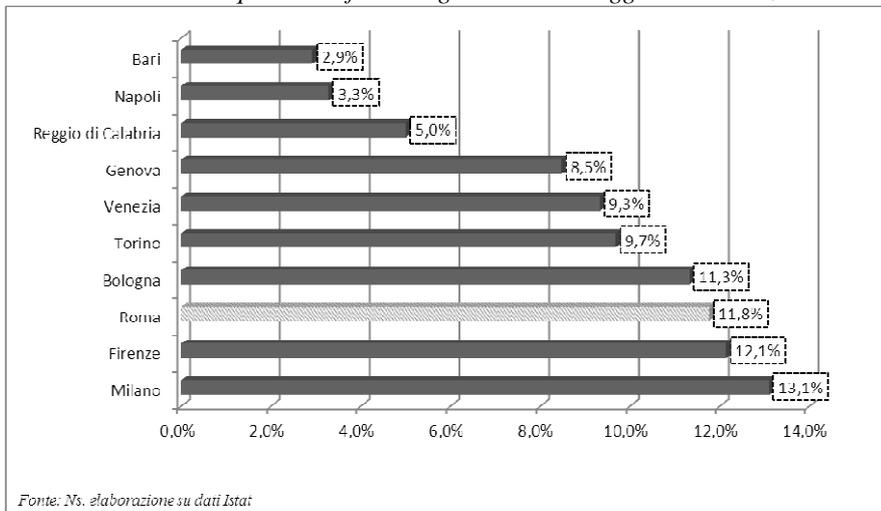
**Graf. 34-L’incidenza delle 2 comunità prevalenti, fra i residenti stranieri nelle dieci province metropolitane italiane, 1 Gennaio 2013.**

*La comunità rumena è al primo posto in ben 5 province.*



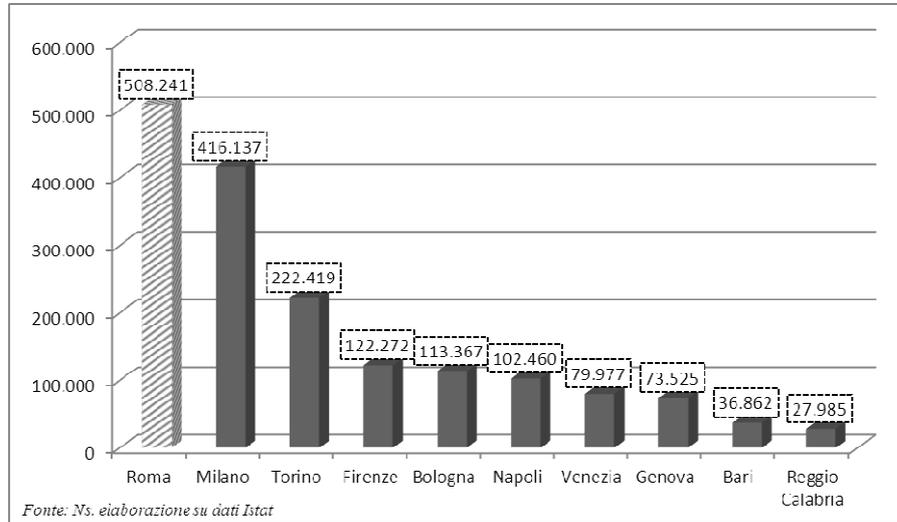
**Graf. 35-L’incidenza degli stranieri fra la popolazione residente nelle dieci province italiane.**

*Le province settentrionali sono quelle che fanno registrare una maggiore incidenza. L’area romana si colloca al 3° posto per livello di multiethnicità. 2013*



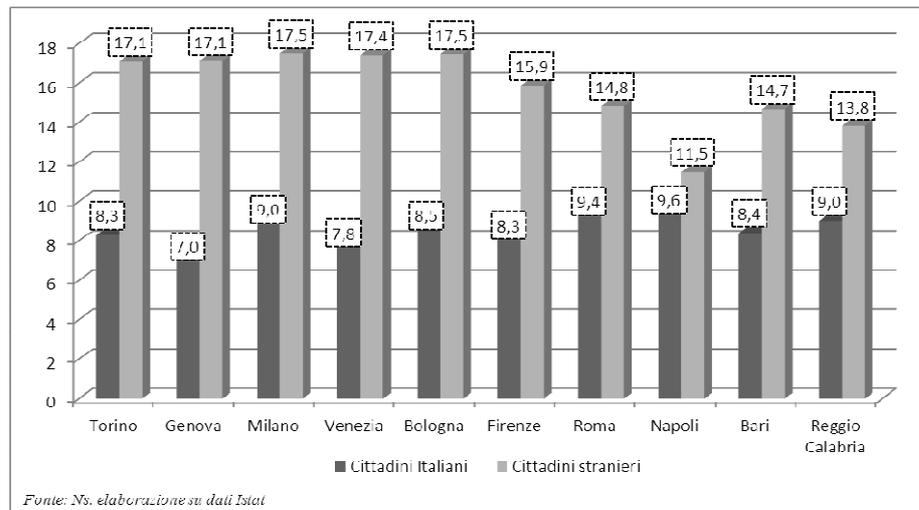
**Graf. 36-I residenti stranieri nelle province metropolitane italiane, 2013.**

La provincia di Roma si colloca al 1° posto, seguita da quella di Milano, per numero assoluto di presenza di residenti stranieri. Nelle 10 aree sono stanziati il 36,6% del totale del Paese.



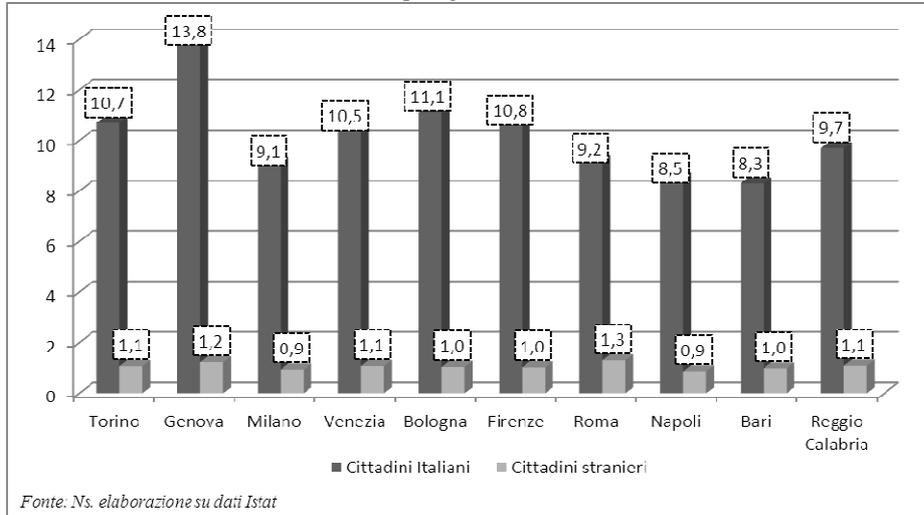
**Graf. 37-Tasso di natalità dei cittadini italiani e dei cittadini stranieri a confronto nelle dieci province metropolitane italiane, 2013.**

Ovunque il tasso di natalità straniera è più elevato di quello italiano. 2013



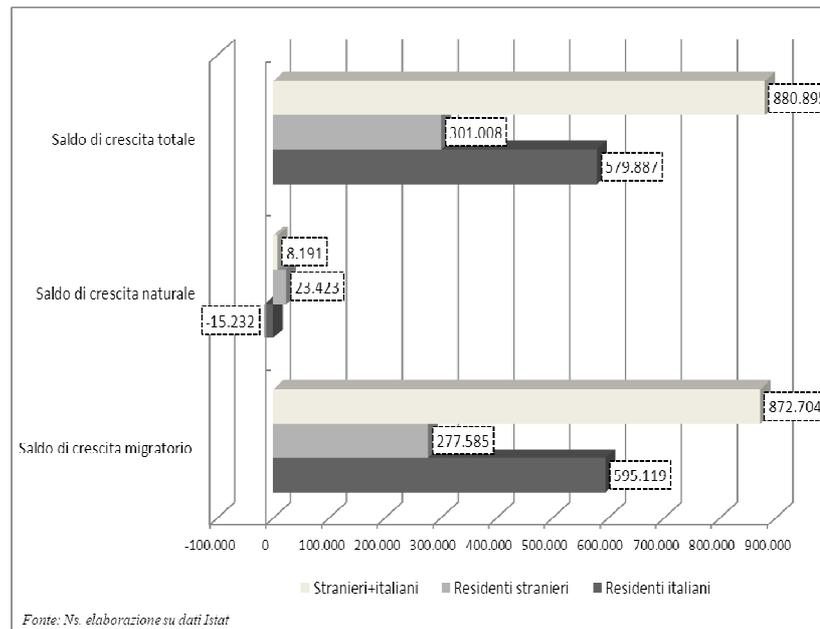
**Graf. 38-Tasso di mortalità dei cittadini stranieri e dei cittadini italiani a confronto nelle dieci province metropolitane italiane, 2013.**

*Ovunque il tasso di mortalità risulta essere più elevato per i cittadini italiani che per gli stranieri.*



**Graf. 39-I saldi di crescita demografica della popolazione nelle 10 province metropolitane, 2013.**

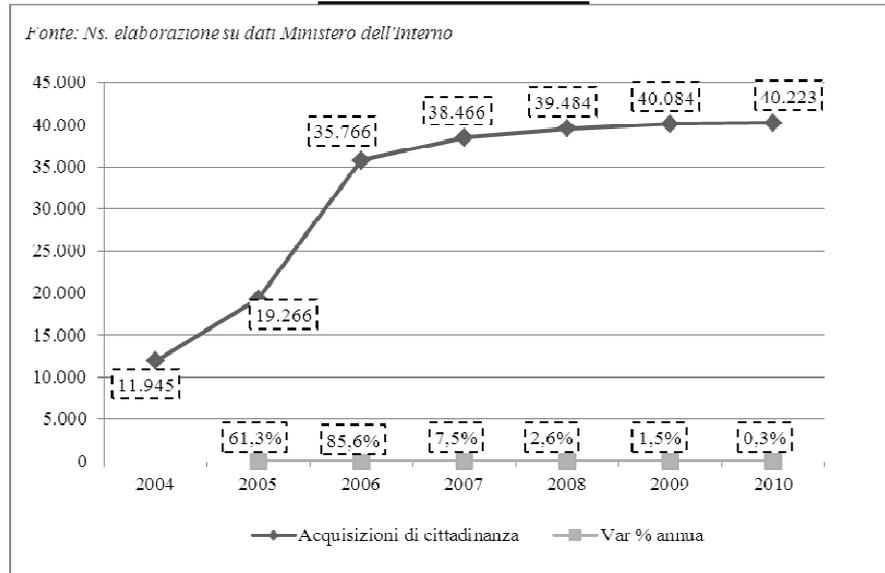
*Per la crescita, sia naturale che migratoria della popolazione, il contributo positivo maggiore è dato dai residenti stranieri.*



**Tab. 5 - Indicatori di bilancio demografico naturale e migratorio a confronto fra residenti italiani e stranieri nelle dieci province metropolitane. 2013. Ns. elaborazione su dati Istat**

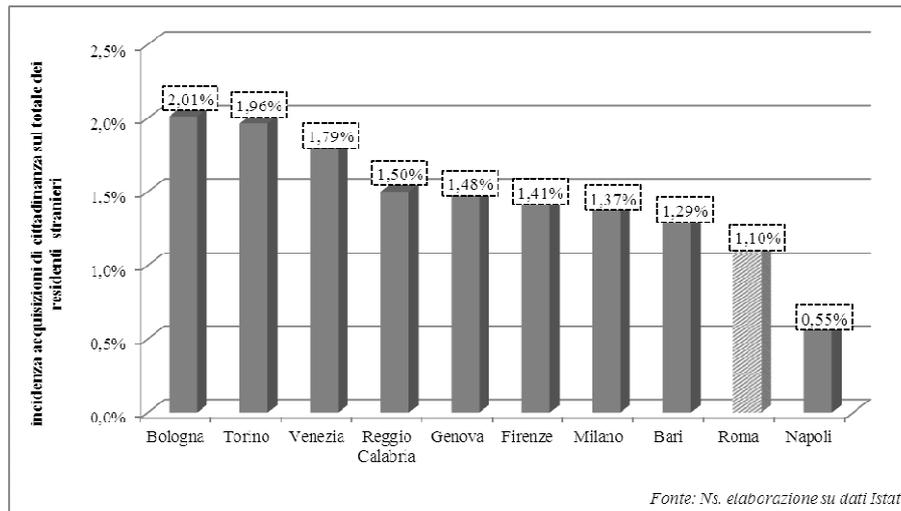
Macro ambiti territoriali di area	Popolazione al 1° Gennaio 2013	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione al 1 gennaio 2012	Variazione 2012-2013		Nati per 1000 residenti	Iscritti per 1.000 residenti	Morti per 1.000 residenti	Cancellati per 1.000 residenti
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%					
<b>Cittadini STRANIERI residenti</b>														
<i>Torino</i>	195.806	3.576	224	3.352	50.584	23.971	26.613	183.071	-12.735	-6,5	19,5	276	1,2	131
<i>Genova</i>	62.387	1.164	83	1.081	20.613	9.475	11.138	58.629	-3.758	-6,0	19,9	352	1,4	162
<i>Milano</i>	358.321	6.775	364	6.411	103.549	45.733	57.816	324.749	-33.572	-9,4	20,9	319	1,1	141
<i>Venezia</i>	72.284	1.325	82	1.243	17.638	9.945	7.693	68.102	-4.182	-5,8	19,5	259	1,2	146
<i>Bologna</i>	105.287	1.909	114	1.795	21.077	12.997	8.080	94.538	-10.749	-10,2	20,2	223	1,2	137
<i>Firenze</i>	109.721	1.842	119	1.723	27.204	14.653	12.551	97.395	-12.326	-11,2	18,9	279	1,2	150
<b>ROMA</b>	383.464	6.612	576	6.036	180.980	56.203	124.777	344.244	-39.220	-10,2	19,2	526	1,7	163
<i>Napoli</i>	82.756	1.063	81	982	28.490	8.786	19.704	71.142	-11.614	-14,0	14,9	400	1,1	123
<i>Bari</i>	32.266	507	34	473	7.947	3.351	4.596	28.879	-3.387	-10,5	17,6	275	1,2	116
<i>Reggio Calabria</i>	23.368	355	28	327	6.701	2.084	4.617	21.374	-1.994	-8,5	16,6	314	1,3	98
<i>Insieme aree</i>	1.425.660	25.128	1.705	23.423	464.783	187.198	277.585	1.292.123	-133.537	-9,4	19,4	360	1,3	145
<b>Cittadini ITALIANI residenti</b>														
<i>Torino</i>	2.254.720	18.871	24.290	-5.419	134.785	86.169	48.616	2.243.382	-11.338	-0,5	8,4	60	10,8	38
<i>Genova</i>	851.283	6.034	11.889	-5.855	49.776	27.158	22.618	853.939	2.656	0,3	7,1	58	13,9	32
<i>Milano</i>	3.075.083	28.199	28.472	-273	224.258	122.888	101.370	3.035.443	-39.640	-1,3	9,3	74	9,4	40
<i>Venezia</i>	847.983	6.666	8.921	-2.255	37.171	25.058	12.113	846.275	-1.708	-0,2	7,9	44	10,5	30
<i>Bologna</i>	990.681	8.472	11.095	-2.623	51.828	38.716	13.112	976.053	-14.628	-1,5	8,7	53	11,4	40
<i>Firenze</i>	987.354	8.235	10.782	-2.547	60.140	37.695	22.445	972.232	-15.122	-1,5	8,5	62	11,1	39
<b>ROMA</b>	4.039.813	39.228	38.628	600	444.184	163.353	280.831	3.995.250	-44.563	-1,1	9,8	111	9,7	41
<i>Napoli</i>	3.055.339	29.535	26.133	3.402	166.168	97.519	68.649	3.053.247	-2.092	-0,1	9,7	54	8,6	32
<i>Bari</i>	1.246.297	10.521	10.380	141	39.529	24.003	15.526	1.246.742	445	0,0	8,4	32	8,3	19
<i>Reggio Calabria</i>	550.323	4.972	5.375	-403	22.014	12.175	9.839	550.832	509	0,1	9,0	40	9,8	22
<i>Insieme aree</i>	17.898.876	160.733	175.965	-15.232	1.229.853	634.734	595.119	17.773.395	-125.481	-0,7	9,0	69	9,9	36

**Graf. 40-Indicatori di stabilizzazione dei residenti stranieri in Italia: dinamiche di acquisizione della cittadinanza. 2004-2010**



**Graf. 41-L'acquisizione di cittadinanza, in valore percentuale, tra i residenti stranieri dell'anno 2013 nelle dieci province italiane.**

A Bologna il 2,01% dei residenti stranieri ha ottenuto la cittadinanza italiana nell'anno. La provincia di Roma si colloca al penultimo posto con l'1,1% di residenti stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel 2013



**Tab. 6 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri. 2013**

Torino		Genova		Milano	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	45,6%	<b>Ecuador</b>	28,1%	<b>Filippine</b>	11,4%
Marocco	13,0%	Albania	13,2%	Romania	9,9%
Albania	5,4%	Romania	9,6%	Egitto	9,8%
Perù	5,2%	Marocco	7,5%	Perù	8,5%
<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	69,2%	<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	58,5%	<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	39,6%
Altre	30,8%	Altre	41,5%	Altre	60,4%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Venezia		Bologna		Firenze	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	19,1%	<b>Romania</b>	18,1%	<b>Albania</b>	16,2%
Moldova	12,3%	Marocco	13,6%	Romania	15,8%
Albania	9,7%	Albania	7,4%	Cina	14,7%
Bangladesh	8,5%	Moldova	7,2%	Perù	7,0%
<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	49,6%	<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	46,3%	<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	53,7%
Altre	50,4%	Altre	53,7%	Altre	46,3%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Roma		Napoli		Bari	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	32,2%	<b>Ucraina</b>	22,5%	<b>Albania</b>	34,9%
Filippine	8,5%	Sri Lanka	11,5%	Romania	14,3%
Bangladesh	5,9%	Romania	8,9%	Georgia	6,8%
Cina	3,9%	Cina	8,0%	Marocco	5,7%
<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	50,5%	<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	51,0%	<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	61,8%
Altre	49,5%	Altre	49,0%	Altre	38,2%
Totale	100%	Totale	100%	Totale	100%
Reggio Calabria					
Cittadinanza	%				
<b>Romania</b>	28,7%				
Marocco	17,5%				
India	9,7%				
Ucraina	8,1%				
<b>Incidenza prime 4 nazionalità</b>	64,0%				
Altre	36,0%				
Totale	100%				
Romania	28,7%				

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat

#### 1.4.2 Gli stranieri residenti nel comune di Roma

Al 31 dicembre del 2013 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano - nei dati dell'archivio anagrafico - ben **362.493 stranieri residenti**, un consistente numero e per di più in rapido **incremento tendenziale** (+101,1%) visto che nel 2001 (anno iniziale della serie storica considerata) se ne rilevavano appena 180.233. L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di 12 anni è passata dal 6,4% al **12,5%**.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la **popolazione di origine straniera più consistente del Paese** anche se in termini di presenza relativa è preceduta da **Firenze** (12,1%), e da **Milano** (13,1%).

Gli stranieri residenti appartengono ad un **“caledoscopio etnico”** composto da ben **188 nazionalità**, circostanza che connota un **quadro migratorio** di una tale articolazione da rendere molto problematica l'impostazione delle **politiche di integrazione**, dirette soprattutto agli immigrati provenienti dai paesi in via di

sviluppo, miranti non solo alla sfera dei **diritti di cittadinanza** ma anche alla riduzione della **marginalità da radicamento culturale** ed alla **prevenzione dell’insorgenza del pregiudizio etnico**, sia tra la popolazione autoctona e tra le stesse comunità degli immigrati.

Gli stranieri residenti rappresentano la componente più **stabile, radicata ed a basso tasso di marginalità** all’interno dell’intero universo degli stranieri immigrati che è composto anche dagli **stranieri titolari di permesso di soggiorno ma non residenti e dagli immigrati irregolari**. Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 19 contano un numero **significativo** di appartenenti (convenzionalmente in questo rapporto quelle che contano un numero pari o superiori a 3.500 residenti) ma ben otto superano o sono prossime ai 10.000 residenti). Tra queste si trovano nell’ordine: quella dei **rumeni** (88.103)<sup>9</sup>, dei **filippini** (40.212), dei **bengalesi** (25.646), dei **cinesi popolari** (15.665), dei **peruviani** (14.572), **polacchi** (13.361), degli **ucraini** (13.332), degli **egiziani** (10.320), degli **indiani** (8.879), dei **cingalesi** (8.707), dei **moldavi** (8.646), degli **ecuadoregni** (8.480), **albanesi** (7.194), dei **marocchini** (5.259), dei **francesi** (4.280), degli **spagnoli** (4.136), dei **nigeriani** (4.032), degli **eritrei** (3.948), e dei **brasiliani** (3.838). Insieme queste 19 comunità numericamente significative contano 288.610 persone, pari a circa il **79,6% degli stranieri residenti** nella città.

La popolazione del comune di Roma è caratterizzata da una considerevole presenza di cittadini di nazionalità straniera. La distribuzione degli stranieri all’interno del comune di Roma non è uniforme fra i municipi della città. La maggior incidenza, sulla popolazione residente di cittadini stranieri si registra per il I municipio<sup>10</sup> (25,4%), all’interno della città storica, mentre minore incidenza è rilevata per il III e il IV municipio (8%), situati nelle zone periferiche della città. Il divario fra questi due ambiti territoriali è notevole. In generale si rileva che nell’insieme dei municipi centrali gli stranieri incidono sulla popolazione in modo più considerevole rispetto all’insieme delle aree intermedie, e ancor più rispetto all’insieme delle aree periferiche. Delle comunità straniere presenti sull’intero territorio comunale di Roma, quella prevalente è indubbiamente la comunità rumena con il 24,3% d’incidenza sulla popolazione straniera residente. Tale comunità, incide in maggior misura sulla popolazione straniera del VI municipio, dove i residenti di cittadinanza rumena raggiungono addirittura il 46,2% sul totale degli stranieri residenti nel Municipio stesso. Grande incidenza di residenti di nazionalità rumena si registra per molti altri municipi romani collocati in aree periferiche o intermedie.

Nelle aree centrali della città, invece, la comunità rumena ha una presenza relativamente più bassa. Un’eccezione degna di nota è rappresentata dal I municipio dove la comunità prevalente, fra i residenti stranieri, non è quella rumena, bensì quella bengalese (12,2%). Solo al terzo posto, per incidenza, la comunità rumena (7,6%) a pari merito con quella filippina. Va sottolineato come la popolazione del I municipio debba, in gran parte, la propria crescita demografica al costante incremento di residenti stranieri. Bisogna considerare, inoltre, che la rilevazione degli abitanti di questo municipio non può non tener conto della presenza di una moltitudine di persone che ogni giorno vi transitano copiosamente, per i più vari motivi: per svago, per lavoro, per turismo, per shopping o per problemi legati alla salute. Qualsiasi rilevazione, dunque, degli abitanti che popolano il I municipio è da considerarsi una sottostima del valore reale.

---

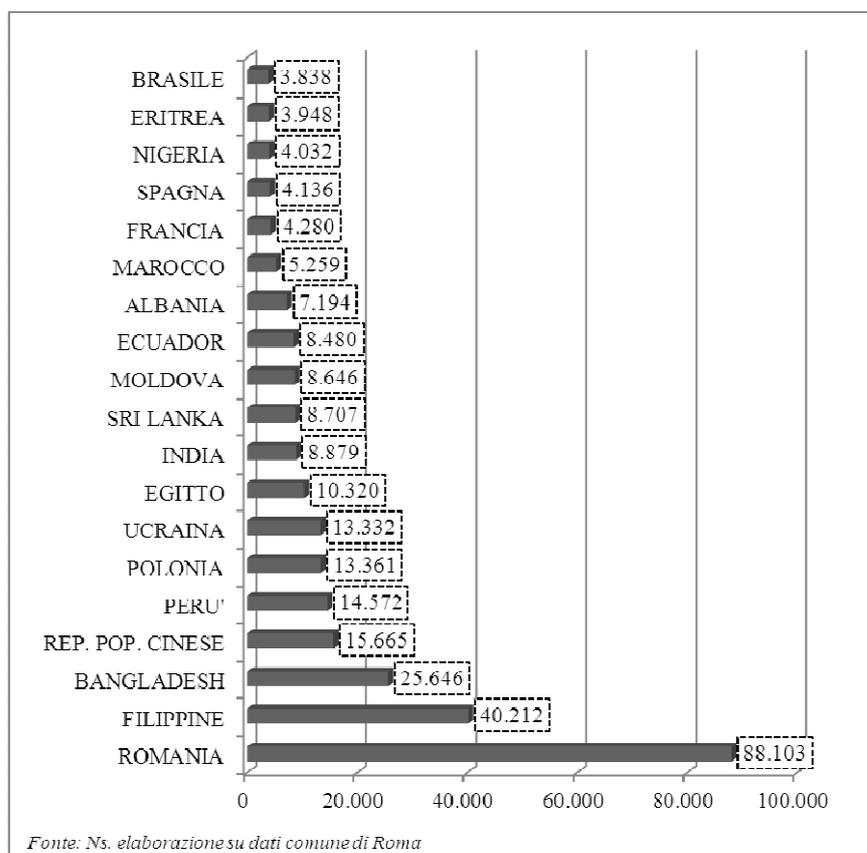
<sup>9</sup> La comunità cittadina di residenti stranieri di nazionalità rumena, già salita al I° posto per numerosità nel 2006 superando - anche se di poco - la pur numerosa e storica comunità dei Filippini, nel 2007 consolida questa posizione in piena simmetria con quanto è avvenuto nello stesso anno nel Paese dove è divenuta la comunità di residenti stranieri più consistente scalzando la comunità albanese. I cittadini della Romania, ora paese aderente alla UE come del resto altri paesi dell’Est-Europa, in base al trattato non hanno più bisogno del permesso di soggiorno e questa circostanza ne ha sicuramente favorito l’espansione migratoria, anche come residenti, nell’insieme dei Paesi dell’Unione Europea. Tra il 2010 e il 2013, però, l’ammontare dei rumeni residenti nel comune di Roma ha subito una battuta di arresto: nei tre anni considerati la comunità rumena è passata, infatti, dalle 139.821 unità nel 2010 a 88.103 unità nel 2013, facendo registrare un calo del 37%.

<sup>10</sup> In seguito all’approvazione dello **Statuto** e della successiva **deliberazione dell’Assemblea Capitolina n.11/2013**, sono state ridefinite le delimitazioni dei Municipi di Roma Capitale, con la riduzione del loro numero, da 19 a 15. Nella fattispecie, la deliberazione n.392/2013 contiene approfondimenti riguardanti il riassetto delle perimetrazioni toponomastiche dei quindici Municipi: il territorio del I Municipio è definito dall’accorpamento dei territori contigui dei preesistenti municipi I e XVII; il territorio del II Municipio è definito dall’accorpamento dei territori contigui dei preesistenti municipi II e III; il territorio del III Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio IV; il territorio del IV Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio V; il territorio del V Municipio è definito dall’accorpamento dei territori contigui dei preesistenti municipi VI e VII; il territorio del VI Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio VIII; il territorio del VII Municipio è definito dall’accorpamento dei territori contigui dei preesistenti municipi IX e X; il territorio dell’ VIII Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio XI; il territorio del IX Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio XII; il territorio del X Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio XIII; il territorio del XI Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio XV; il territorio del XII Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio XVI; il territorio del XIII Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio XVIII; il territorio del XIV Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio XIX; il territorio del XV Municipio corrisponde con quello del preesistente Municipio XX.

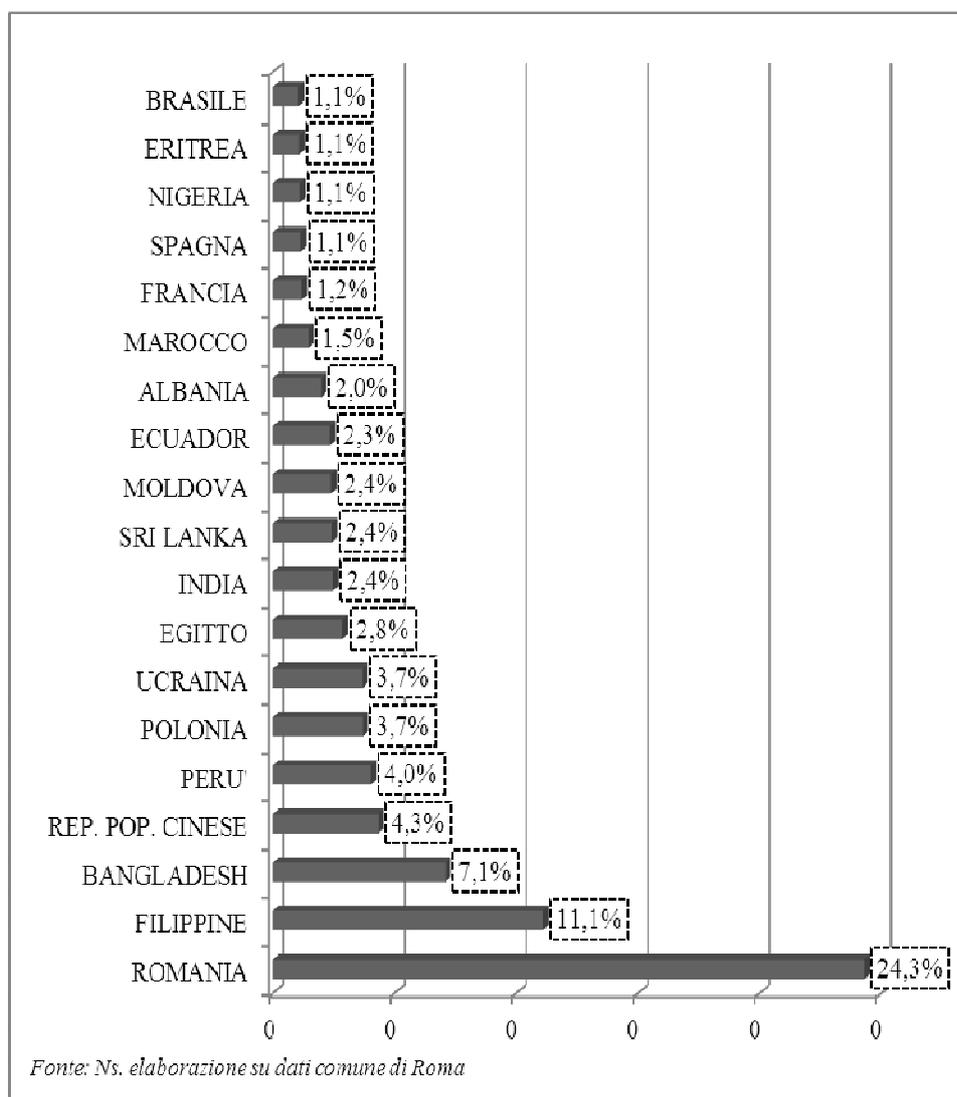
**Tab. 7 - Gli iscritti all'anagrafe stranieri nel comune di Roma secondo le risultanze dell'archivio anagrafico dei municipi. Dinamiche e tendenze nella distribuzione territoriale. Fonte: Ns. elaborazione su dati Comune di Roma**

Municipi	Stranieri iscritti in anagrafe					Incidenza stranieri iscritti in anagrafe su iscritti anagrafe totali			Distribuzione territoriale		
	2001	2013	Variazione			2001	2013	Variazione incidenza	2001	2013	Variazione incidenza
			2001-2013		2012-2013						
	v.a.	v.a.	v.a.	%	%	%	%	%	%	%	%
1	26.506	49.653	23.147	87,3%	-6,8%	13,4%	25,4%	-1,1%	14,7%	13,7%	-1,0%
2	16.287	20.583	4.296	26,4%	-14,1%	9,0%	12,1%	-1,6%	9,0%	5,7%	-3,4%
3	7.544	16.449	8.905	118,0%	-2,9%	3,7%	8,0%	-0,2%	4,2%	4,5%	0,4%
4	6.380	14.225	7.845	123,0%	-1,6%	3,4%	8,0%	-0,1%	3,5%	3,9%	0,4%
5	16.133	36.191	20.058	124,3%	0,9%	6,3%	14,7%	0,2%	9,0%	10,0%	1,0%
6	9.414	47.353	37.939	403,0%	4,2%	4,7%	18,2%	0,5%	5,2%	13,1%	7,8%
7	12.984	26.548	13.564	104,5%	-2,5%	4,1%	8,6%	-0,2%	7,2%	7,3%	0,1%
8	7.939	12.487	4.548	57,3%	-9,2%	5,7%	9,4%	-0,8%	4,4%	3,4%	-1,0%
9	6.777	14.495	7.718	113,9%	-6,8%	4,2%	8,1%	-0,6%	3,8%	4,0%	0,2%
10	10.285	23.266	12.981	126,2%	-8,0%	5,3%	10,1%	-0,8%	5,7%	6,4%	0,7%
11	8.840	17.943	9.103	103,0%	2,3%	5,7%	11,7%	0,2%	4,9%	4,9%	0,0%
12	8.658	14.179	5.521	63,8%	-7,5%	5,9%	10,0%	-0,7%	4,8%	3,9%	-0,9%
13	11.222	18.173	6.951	61,9%	-9,0%	8,3%	13,5%	-1,1%	6,2%	5,0%	-1,2%
14	10.005	21.504	11.499	114,9%	-2,4%	5,6%	11,4%	-0,3%	5,6%	5,9%	0,4%
15	16.441	28.297	11.856	72,1%	-8,2%	11,2%	17,9%	-1,3%	9,1%	7,8%	-1,3%
n.l.	4.818	1.147	-3.671	-76,2%	-68,4%	35,2%	12,9%	-26,5%	2,7%	0,3%	-2,4%
<b>Roma</b>	<b>180.233</b>	<b>362.493</b>	<b>182.260</b>	<b>101,1%</b>	<b>-4,9%</b>	<b>6,4%</b>	<b>12,5%</b>	<b>-0,5%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>0,0%</b>

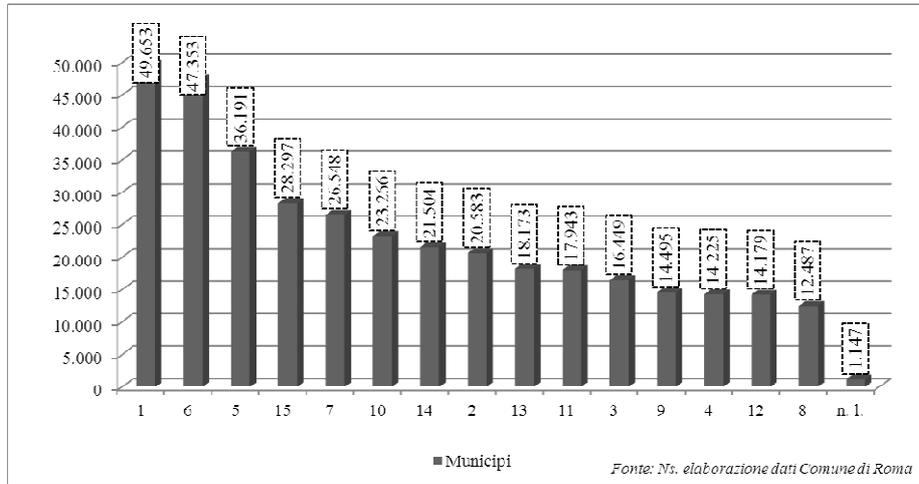
**Graf. 42-I gruppi nazionali prevalenti (> 3.000 unità) nel comune di Roma. 2013**



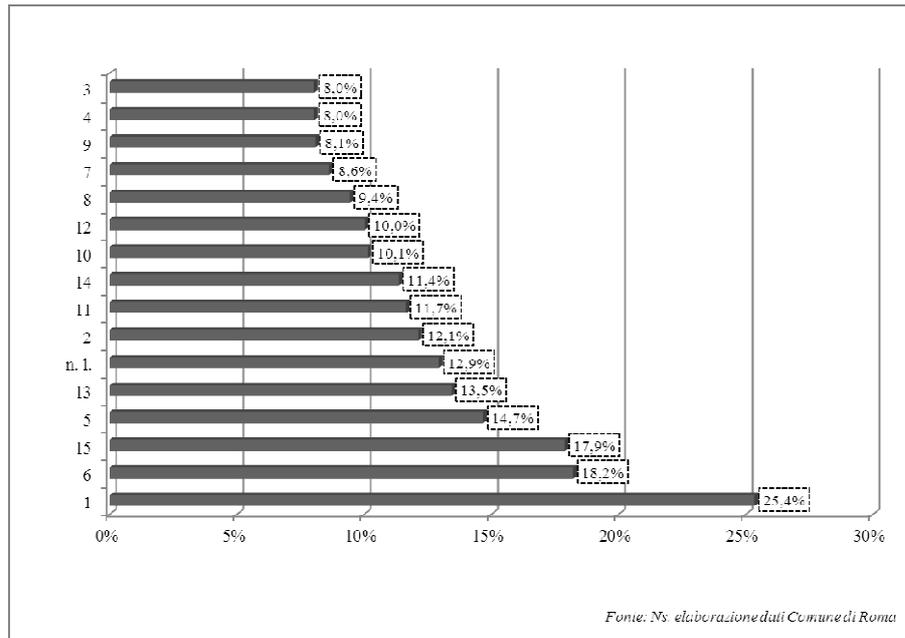
**Graf. 43-Incidenza delle comunità prevalenti fra tutti gli stranieri iscritti all'anagrafe nel comune di Roma, 2013.**



**Graf. 44-Numero di stranieri iscritti all’anagrafe nei municipi di Roma, 2013.**  
*In tutti i municipi, i residenti stranieri superano le 12.000 unità.*

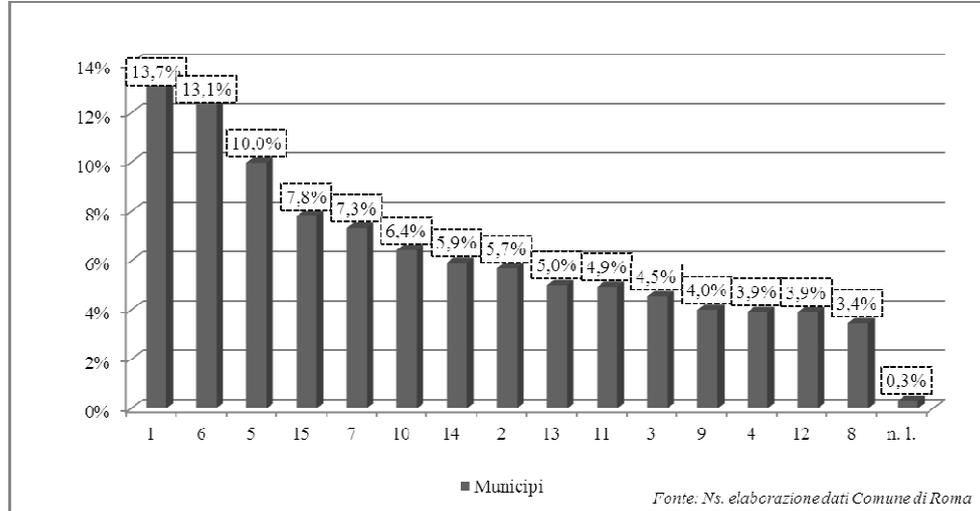


**Graf. 45-Incidenza degli iscritti all’anagrafe stranieri nei municipi di Roma, 2013.**  
*Nel municipio I si rileva la maggior incidenza. I municipi dove si registra la minore incidenza sono quelli periferici.*



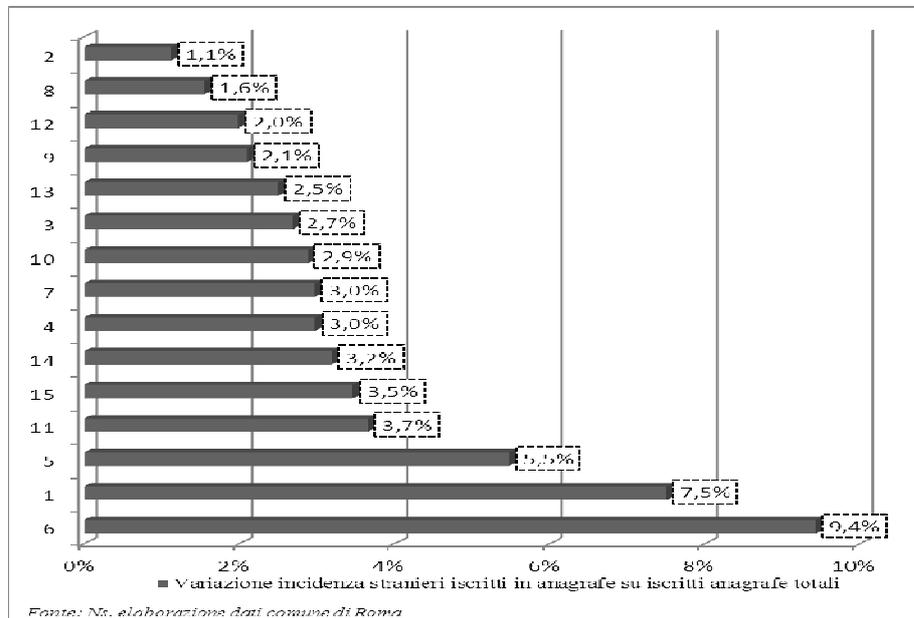
**Graf. 46-La distribuzione territoriale degli iscritti all'anagrafe stranieri di ciascun municipio sul totale dei residenti iscritti in anagrafe del comune di Roma, 2013.**

*In due soli municipi, il I e il VI, si concentra più di un quarto di tutti gli iscritti all'anagrafe stranieri del comune di Roma.*

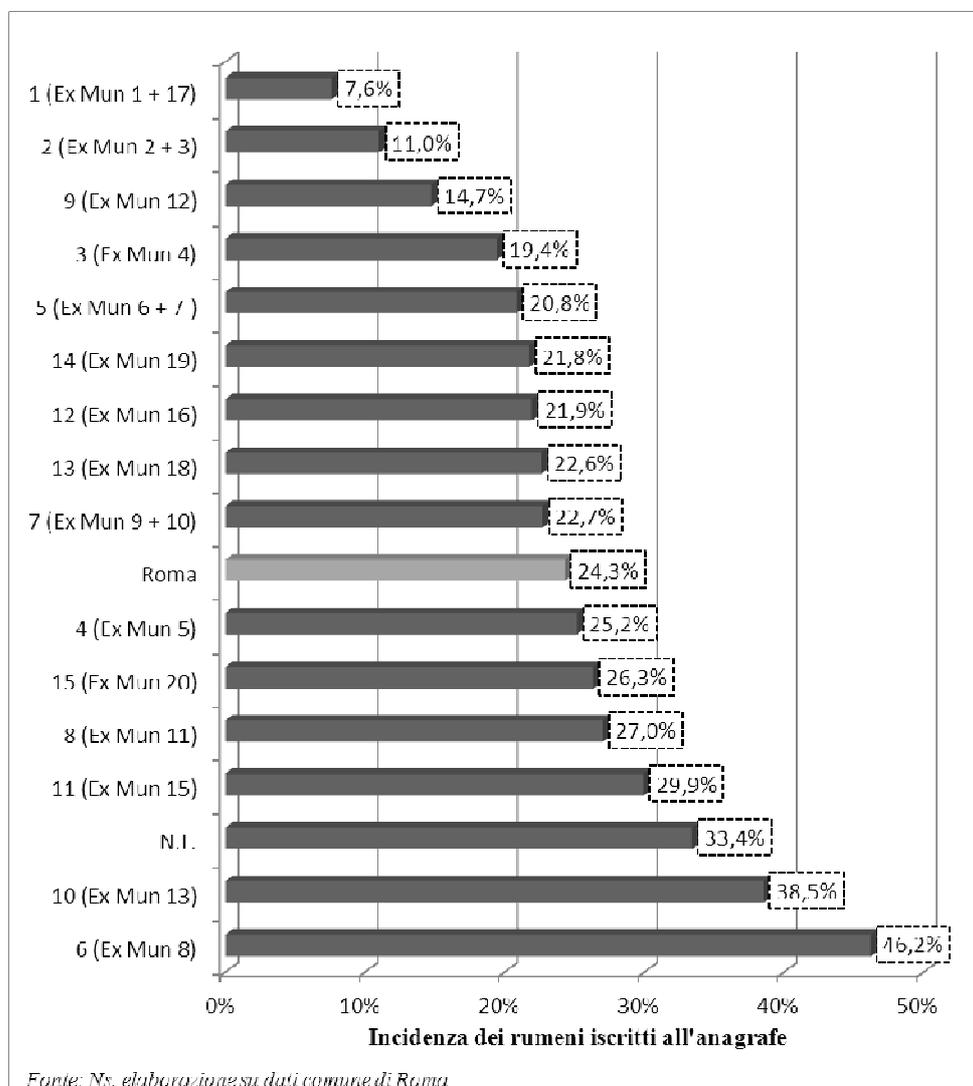


**Graf. 47- Il tasso di variazione dell'incidenza di stranieri iscritti in anagrafe nei municipi di Roma fra il 2006 e il 2013.**

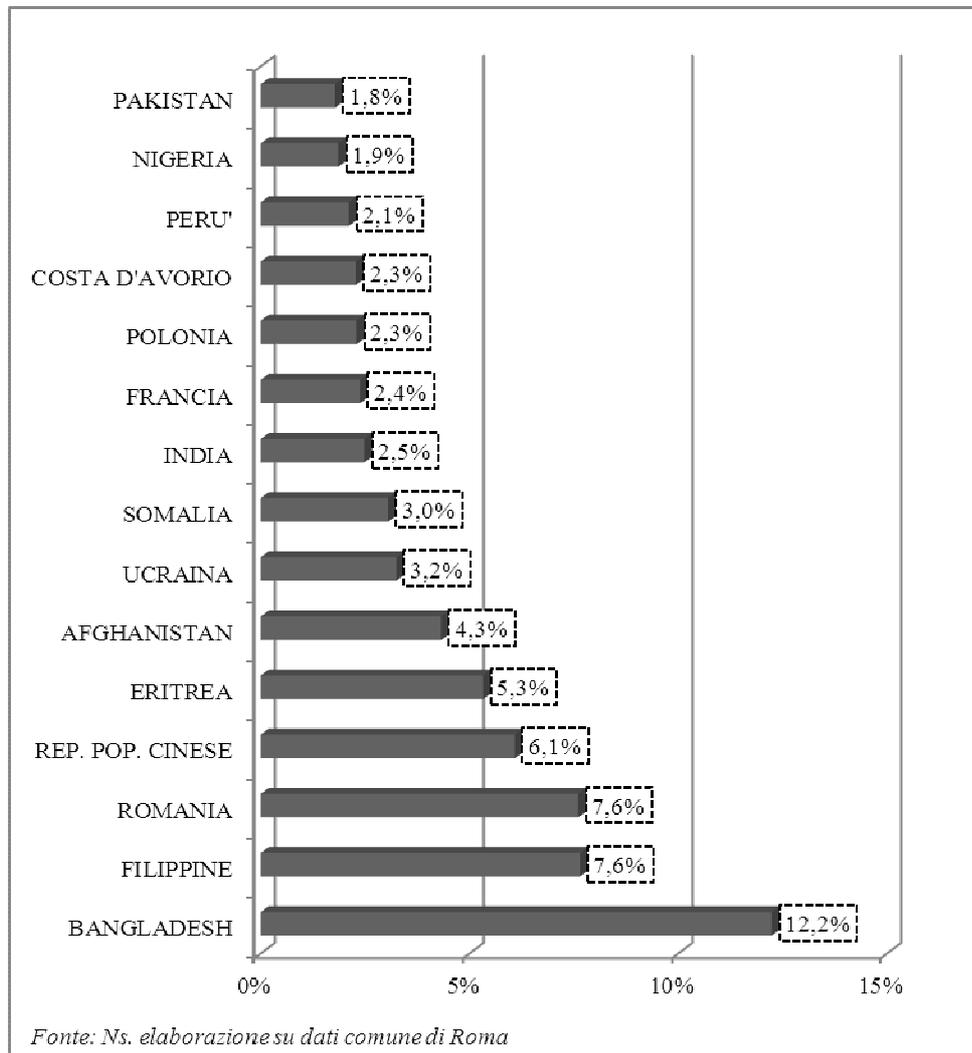
*In sette anni si registrano variazioni significative in positivo in tutti i municipi.*



**Graf. 48-Incidenza dei rumeni iscritti in anagrafe, fra le comunità straniere iscritte in anagrafe, nei municipi di Roma, 2013**



**Graf. 49-Municipio I: le cittadinanze prevalenti. 2013**



#### 1.4.3 La popolazione straniera residente e soggiornante nella Città metropolitana di Roma

Al 1° gennaio 2014 gli stranieri **titolari di permesso di soggiorno** nel territorio romano ammontavano a 331.770 individui (erano 228.205 nel 2005 e 206.412 nel 2004<sup>11</sup>), pari al 8,6% dei soggiornanti legali in tutto il paese. Nell'insieme delle **dieci città metropolitane** soggiornavano complessivamente in modo regolare con il relativo permesso quasi 1.384.724 cittadini stranieri, corrispondenti al 35,7% dei soggiornanti stranieri presenti nel Paese, confermando, anche in questo caso, un'elevata capacità attrattiva di questi sistemi territoriali. Nella fattispecie risultavano particolarmente attrattive le regioni urbane di **Milano** e di **Roma** nelle quali soggiornavano complessivamente 791.919 cittadini stranieri, pari al 57,2% degli stranieri presenti regolarmente nelle dieci aree metropolitane.

Come abbiamo già visto, l'area romana è quella più popolosa ed estesa d'Italia ed è da considerarsi tra le maggiori capitali europee. Inoltre, Roma ospita l'82,5% dei residenti stranieri dell'intera regione. Le restanti quattro province laziali, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti ospitano, rispettivamente il 6,9%, il 3,7%, il 4,8% e il 2,1% dell'intera popolazione straniera regionale.

<sup>11</sup> La tendenza decrementale nel numero dei permessi di soggiorni concessi è attribuibile sia all'esaurimento dell'effetto emersione di immigrati irregolari conseguente alla sanatoria prevista dalla c.d. legge "Bossi-Fini", sia all'ingresso nell'area comunitaria di cittadini di paesi dell'est (Bulgaria e Romania) che precedentemente erano tenuti a richiedere il titolo di soggiorno.

#### 1.4.4 Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani

Tra il 2001 ed il 2013 si è osservata una modesta ma significativa inversione di tendenza nella tradizionale **capacità attrattiva** esercitata dal capoluogo nei confronti della **popolazione straniera** residente nell'area. Sino al 2001, infatti, nel capoluogo risiedevano ben il 72,1% dei residenti stranieri dell'intera provincia (122.758 a fronte di 44.461 cittadini stranieri residenti nell'hinterland) mentre nel 2013 l'incidenza provinciale dello stock di popolazione straniera insediata nel comune di Roma (353.785 contro i 154.456 residenti nell'hinterland) è declinata al 69,6%. Ora, la **distribuzione territoriale dei residenti stranieri** nei macro-ambiti territoriali dell'area, risulta maggiormente equilibrata e quasi **coincidente** con quella della **popolazione complessivamente residente**. Tra il 2001 ed il 2013, la popolazione straniera residente nel capoluogo è aumentata del 188,2%, nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** si è sviluppata ad un **ritmo notevolmente più intenso** (+247,4%).

Con ogni evidenza, le motivazioni, prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni, che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni dell'hinterland, si sono progressivamente estese, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante al **più generale processo di riequilibrio insediativo** in atto nell'area.

Di conseguenza, la **presenza relativa di cittadini stranieri** tra i residenti negli ambiti territoriali dell'area romana si rivela **più equilibrata**: nel 2013 tra i residenti nel **comune di Roma** era del **12,4%** (5,6% nel 2001) contro un valore di circa il **10,6%** nell'**insieme dei 120 comuni dell'hinterland** (2,6% nel 2001). Coerentemente si osserva anche un simmetrico andamento degli **indicatori di radicamento** dei processi migratori. La presenza di **neonati stranieri** tra i nati residenti nell'hinterland ora è pari al 16,9% (ma era appena al 3,7% nel 2001), mentre quella analoga osservabile nel comune di Roma risulta pari al 16,8% (era all'8% nel 2001).

Il gruppo dei comuni dove si registrano i massimi insediamenti di cittadini stranieri (pari o superiori a 2.000 residenti) è rimasto invariato rispetto al 2010. Nel 2013, infatti, in ben 20 tra i 120 comuni dell'hinterland (erano solo 9 nel 2006) si rilevano significative presenze di cittadini stranieri residenti: **Guidonia** (10.735), **Fiumicino** (8.368), **Ladispoli** (7.115), **Tivoli** (6.921), **Pomezia** (6.732), **Anzio** (5.921), **Ardea** (5.903), **Fonte Nuova** (5.502), **Monterotondo** (4.662), **Velletri** (4.643), **Nettuno** (4.064), **Marino** (3.505), **Albano** (3.366), **Cerveteri** (3.291), **Mentana** (3.171), **Civitavecchia** (2.467), **Bracciano** (2.402), **Zagarolo** (2.388), **Ciampino** (2.343) e **Palestrina** (2.274) anche se in **termini relativi** la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di **Ladispoli e Fonte Nuova** (rispettivamente l'17,8% e l'17,5%), mentre quella minima si osserva nel comune di **Civitavecchia** (4,7%).

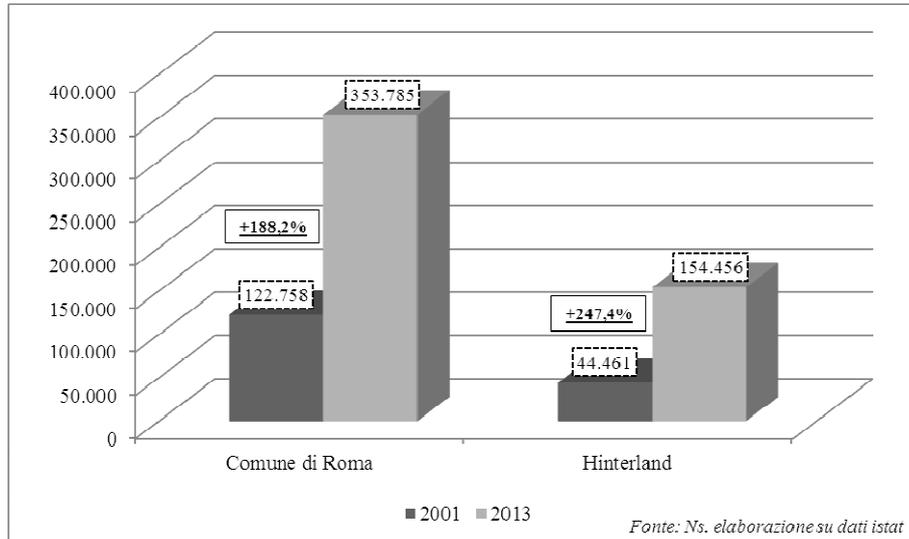
Due significativi indicatori demografici di **radicamento e integrazione, ovvero l'incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti e l'incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera**, individuano il comune di **Fonte Nuova** come quello in cui si rileva una elevata **incidenza di stranieri tra i minori residenti** (26,4%), e quello di **Anzio** come quello in cui si rileva la **maggior presenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno** (41,5%).

In questi medesimi comuni dell'hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di **addensamento territoriale** di comunità nazionali **numericamente prevalenti** (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei dieci comuni considerati). Nell'insieme di questi comuni si rileva innanzitutto come il **profilo migratorio attuale** si caratterizzi per la prevalenza di residenti provenienti dai paesi **dell'Europa dell'est**. In particolare i **cittadini romeni** risultano di gran lunga la **prima comunità** per consistenza numerica in tutti i comuni considerati, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un massimo del 56,7% a **Fonte Nuova** e un minimo del 18,8% ad **Anzio**.

**L'indice di frammentazione etnica**, che individua la **complessità** del profilo etnico e la problematicità dell'integrazione presente nei comuni dell'hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un valore elevato della incidenza % dei primi quattro gruppi sul complesso degli stranieri) in ben **nove** tra i dodici comuni, nell'ordine **Velletri, Fonte Nuova, Cerveteri, Monterotondo, Ladispoli, Tivoli, Ardea, Pomezia, Fiumicino** dove l'incidenza dei primi quattro gruppi di stranieri, grazie soprattutto alla consistente comunità dei cittadini romeni, risulta superiore al 50%.

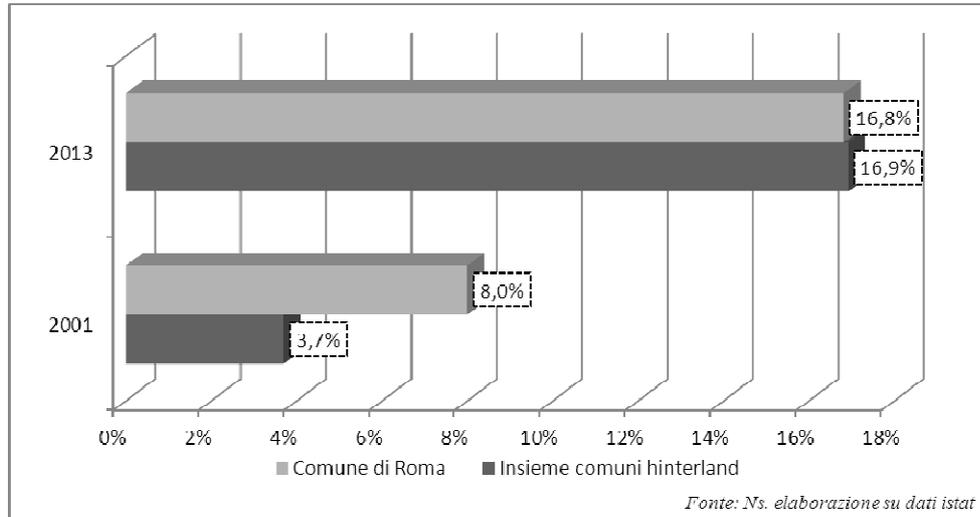
**Graf. 50-Popolazione straniera residente nei macro ambiti territoriali della provincia di Roma, 2001-2013.**

*L'intenso sviluppo complessivo della popolazione straniera si rileva notevolmente più dinamico nell'hinterland.*



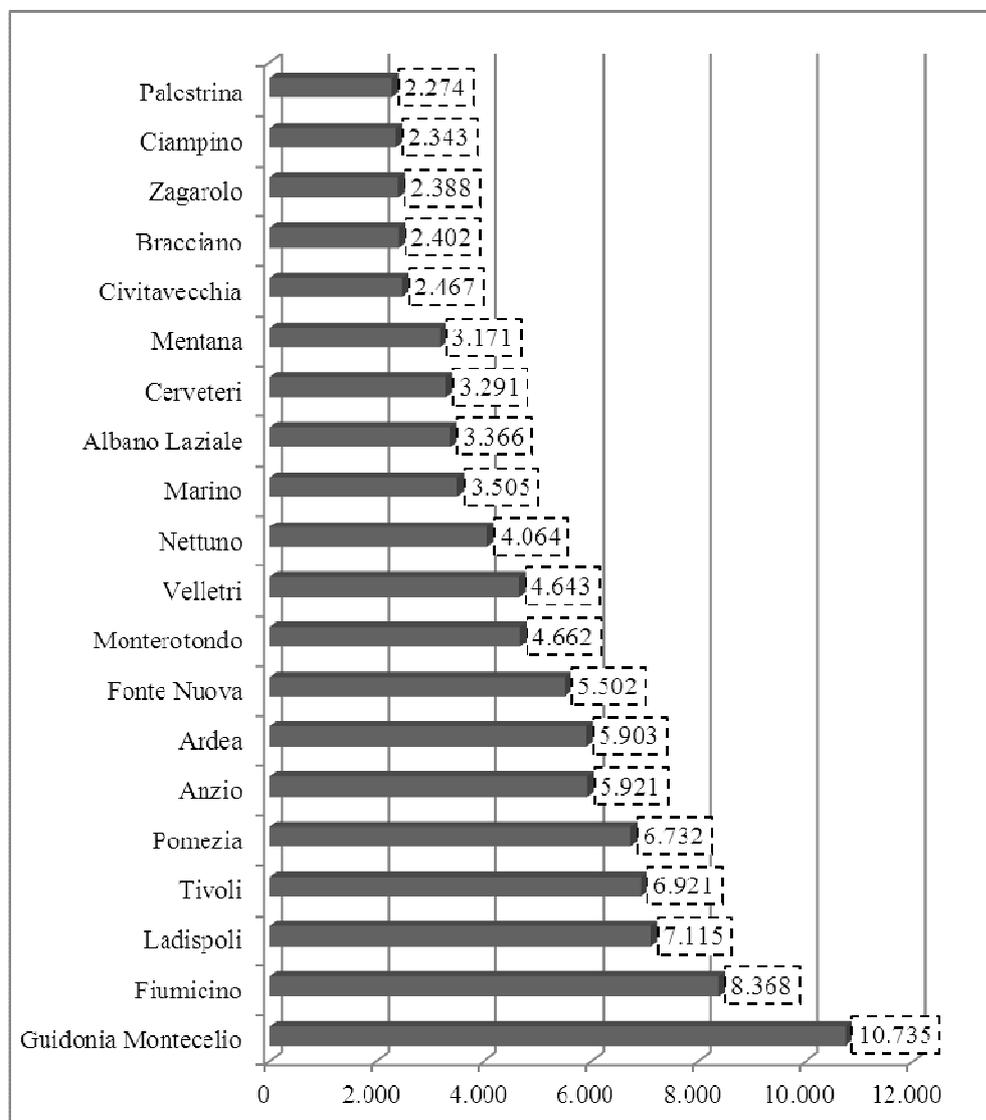
**Graf. 51- Incidenza dei nati stranieri sui nati nell'anno, nei due macro ambiti territoriali della provincia di Roma, 2001-2013.**

*Dal 2001 al 2013 l'incidenza dei nati stranieri si è incrementata molto per il territorio dell'hinterland rispetto a quello comunale.*



**Graf. 52-Popolazione straniera residente nei comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti (>2.000 residenti), in valore assoluto. Anno 2013**

*In questi 20 comuni risiede il 62% degli stranieri presenti nell'intero territorio dell'hinterland. 2013*

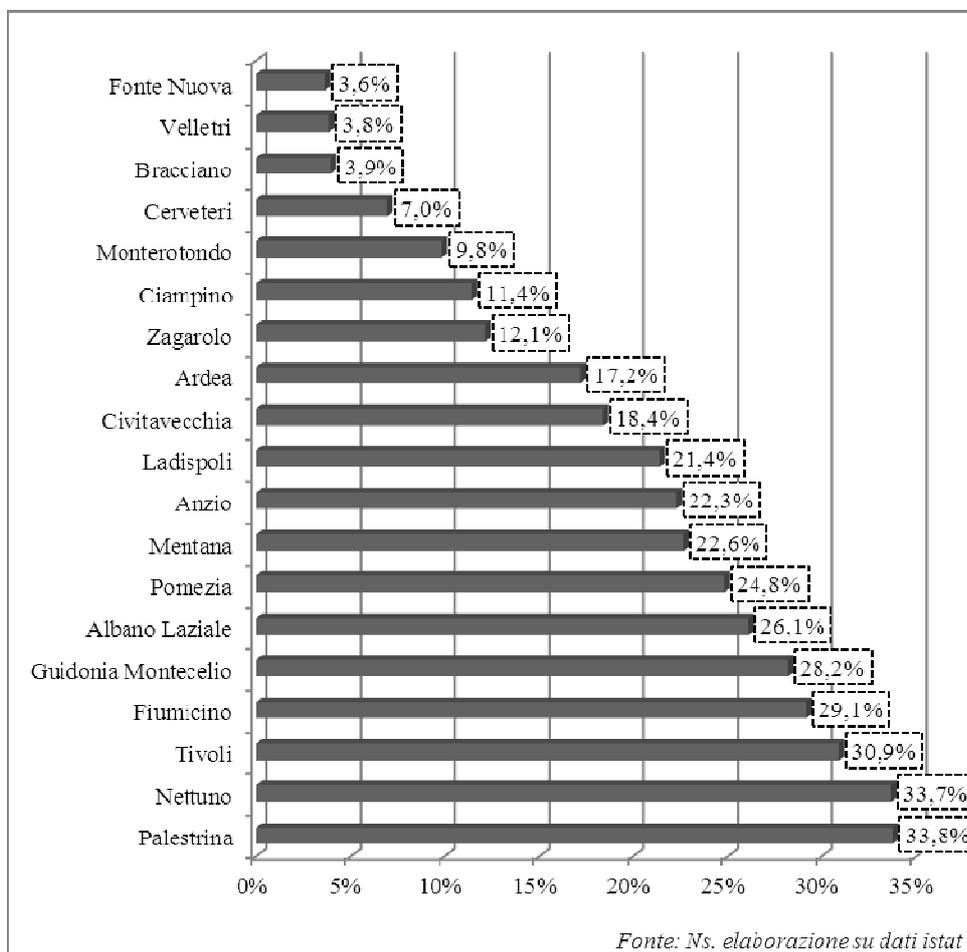


**Tab. 8 - I comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti di residenti stranieri e variazione 2012 – 2013. (Fonte: Ns.elab. dati Istat)**

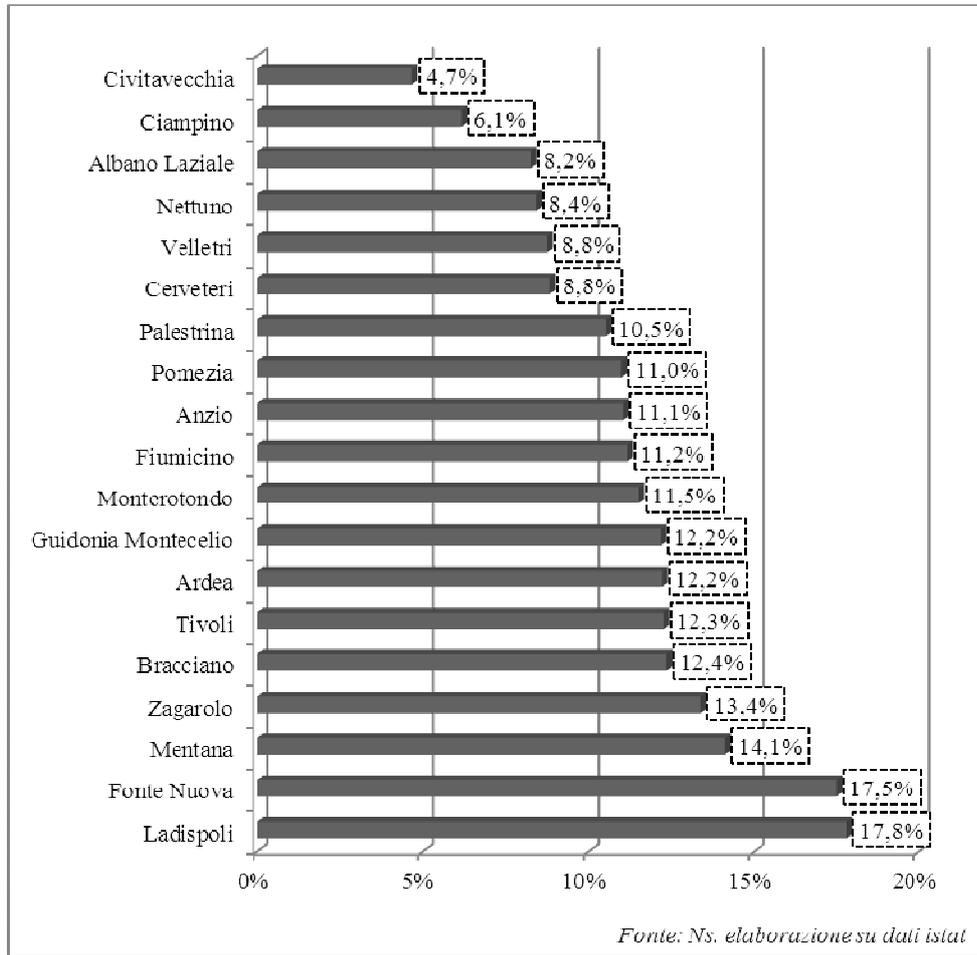
Comuni di hinterland	Residenti stranieri											
	2012	2013	Variazione		presenza relativa fra i residenti 2013	Numero minorenni stranieri residenti (1 Gennaio 2014)	Incidenza minorenni su popolazione straniera	Incidenza dei nati stranieri su popolazione straniera	Nati stranieri nell'anno	Incidenza nati in Italia sui residenti stranieri	Nati nell'anno	Incidenza dei nati stranieri su nati dell'anno
			v.a.	%								
Guidonia Montecelio	8.375	10.735	2.360	28,2%	12,2%	2.427	22,6%	1,5%	159	7,7%	825	19,3%
Fiumicino	6.480	8.368	1.888	29,1%	11,2%	1.625	19,4%	1,4%	113	9,7%	808	14,0%
Ladispoli	5.862	7.115	1.253	21,4%	17,8%	1.502	21,1%	1,0%	74	4,3%	308	24,0%
Tivoli	5.287	6.921	1.634	30,9%	12,3%	1.534	22,2%	1,6%	108	7,6%	525	20,6%
Pomezia	5.394	6.732	1.338	24,8%	11,0%	1.363	20,2%	1,7%	113	10,5%	707	16,0%
Anzio	4.843	5.921	1.078	22,3%	11,1%	1.282	21,7%	3,4%	200	8,1%	482	41,5%
Ardea	5.037	5.903	866	17,2%	12,2%	1.183	20,0%	1,2%	72	8,6%	509	14,1%
Fonte Nuova	5.309	5.502	193	3,6%	17,5%	1.454	26,4%	2,0%	110	7,5%	412	26,7%
Monterotondo	4.244	4.662	418	9,8%	11,5%	1.007	21,6%	2,3%	106	9,1%	426	24,9%
Velletri	4.471	4.643	172	3,8%	8,8%	1.001	21,6%	1,4%	66	10,0%	466	14,2%
Nettuno	3.040	4.064	1.024	33,7%	8,4%	769	18,9%	1,3%	54	10,7%	435	12,4%
Albano Laziale	2.670	3.366	696	26,1%	8,2%	685	20,4%	1,5%	52	12,0%	403	12,9%
Cerveteri	3.077	3.291	214	7,0%	8,8%	604	18,4%	1,6%	54	10,3%	340	15,9%
Mentana	2.586	3.171	585	22,6%	14,1%	721	22,7%	1,5%	48	7,3%	231	20,8%
Civitavecchia	2.084	2.467	383	18,4%	4,7%	488	19,8%	1,4%	35	17,7%	436	8,0%
Bracciano	2.311	2.402	91	3,9%	12,4%	437	18,2%	1,4%	34	8,0%	192	17,7%
Zagarolo	2.130	2.388	258	12,1%	13,4%	591	24,7%	1,3%	30	6,9%	164	18,3%
Ciampino	2.103	2.343	240	11,4%	6,1%	486	20,7%	1,0%	23	12,1%	283	8,1%
Palestrina	1.700	2.274	574	33,8%	10,5%	548	24,1%	1,5%	33	9,6%	219	15,1%

**Graf. 53-Variatione annuale degli stranieri residenti nei comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti  
2012-2013.**

*L'incremento positivo di ciascun comune.*

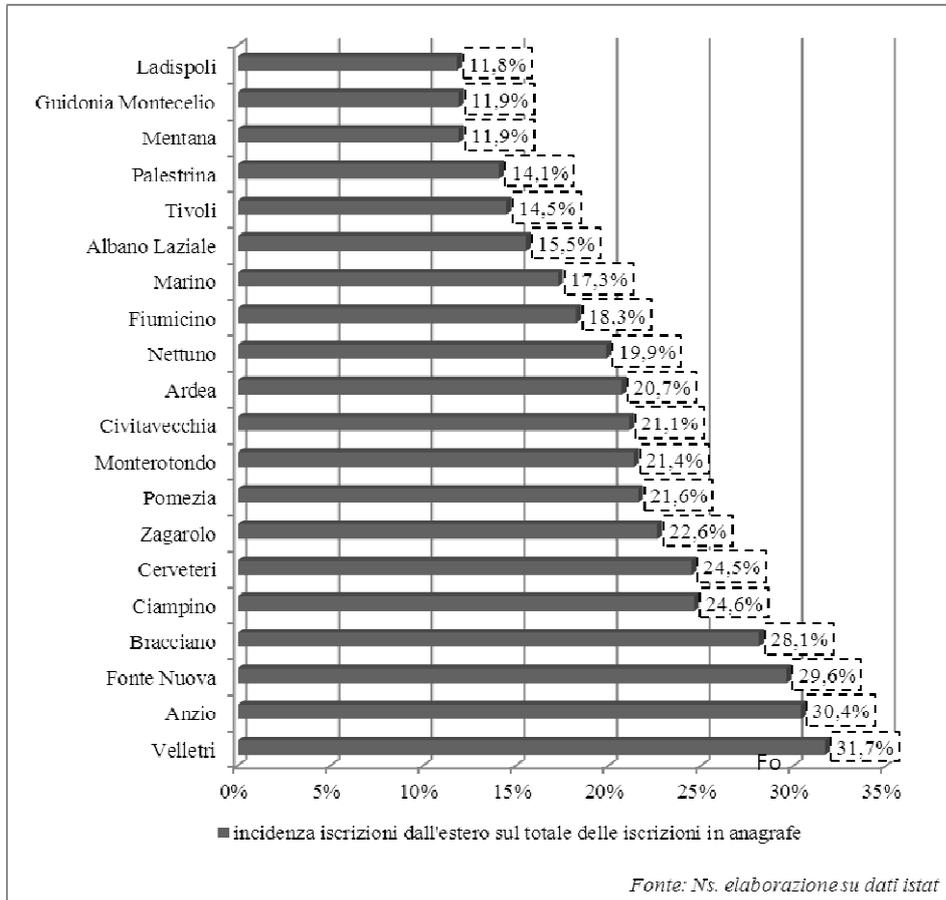


**Graf. 54-Incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente nei comuni con maggiori insediamenti di residenti stranieri (>2.000). Anno 2013.**  
*Ladispoli e Fonte Nuova sono i comuni più multi-etnici dell'hinterland romano. 2013*



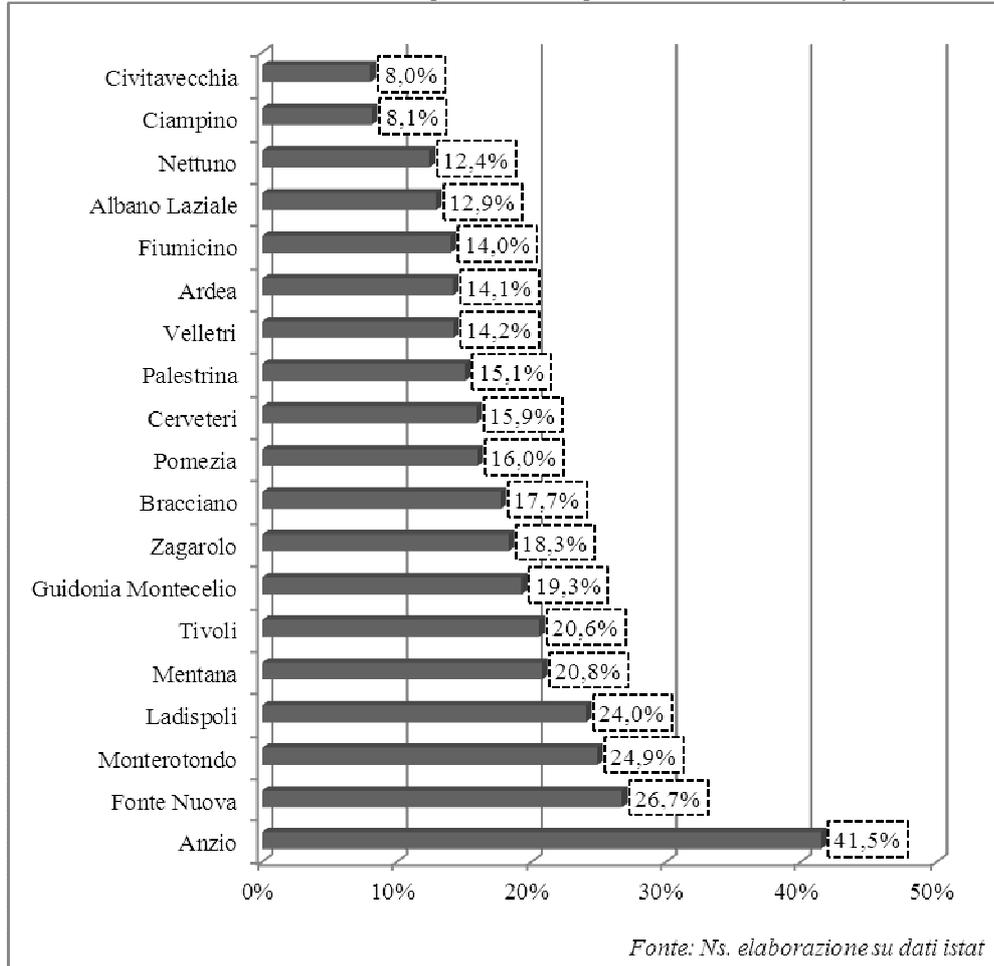
**Graf. 55 - Incidenza iscrizioni dall'estero sul totale delle iscrizioni in anagrafe dell'anno 2013 per i comuni con maggiori insediamenti di stranieri residenti (>2.000).**

*In ogni comune la maggior parte delle nuove iscrizioni sono rappresentate da stranieri.*



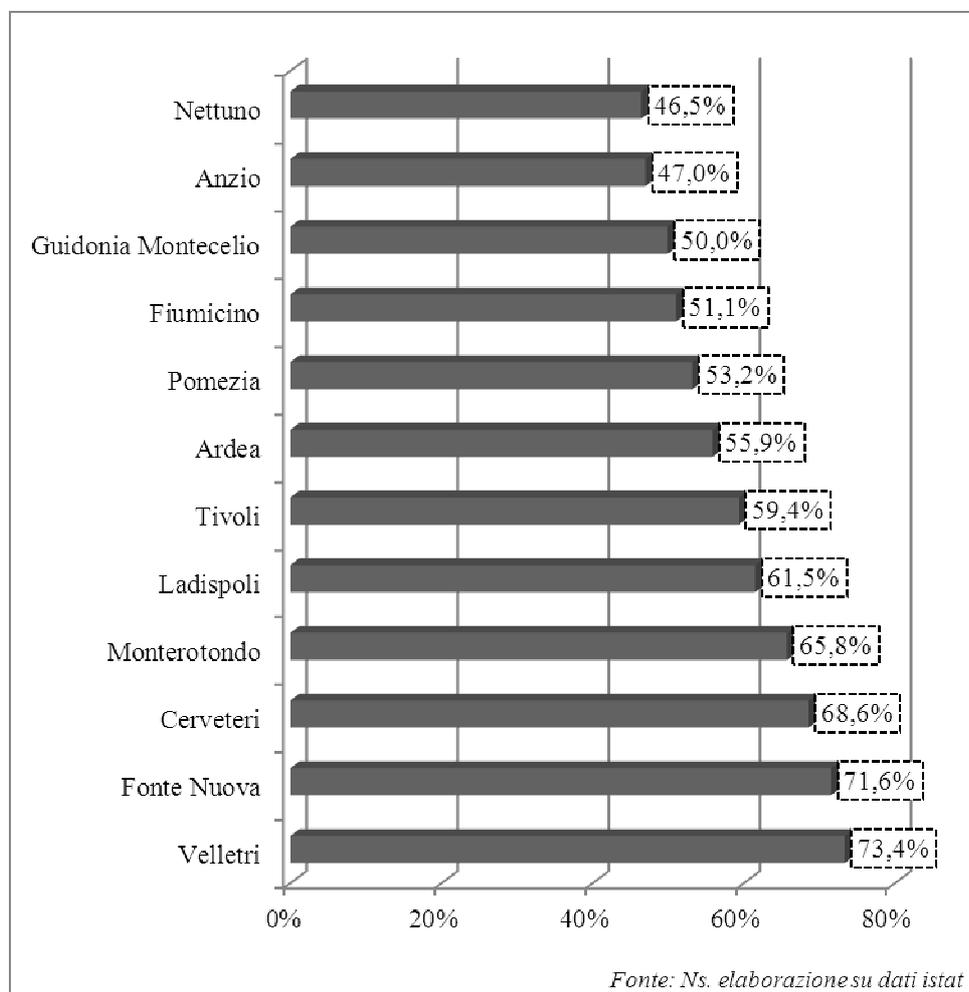
**Graf. 56-Incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati nell'anno 2013, per i comuni con maggiori insediamenti di residenti stranieri (>2.000).**

*Anzio e Fonte Nuova sono i comuni in cui è più elevata la percentuale di stranieri fra i nati nell'anno.*



**Graf. 57-Incidenza delle prime quattro comunità presenti tra i residenti stranieri , per i comuni con i maggiori insediamenti stranieri residenti (>3.000), 1 Gennaio 2013.**

*In ciascun comune considerato, ad eccezione di Anzio e Nettuno, solo 4 comunità rappresentano più della metà degli stranieri.*



**Tab. 9 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni dell'hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri (>3.000). 1 Gennaio 2013. (Fonte: Ns. elaborazione dati Istat)**

<b>Ladispoli</b>		<b>Fonte Nuova</b>		<b>Tivoli</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	47,9%	<b>Romania</b>	56,7%	<b>Romania</b>	53,4%
Polonia	7,2%	Albania	8,9%	Moldova	2,0%
India	4,0%	Perù	3,7%	Polonia	2,0%
Moldova	2,4%	Moldova	2,3%	Albania	2,0%
<b>Incidenza</b>	<b>61,5%</b>	<b>Incidenza</b>	<b>71,6%</b>	<b>Incidenza</b>	<b>59,4%</b>
Altre	38,5%	Altre	28,4%	Altre	40,6%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>100%</b>
<b>Anzio</b>		<b>Ardea</b>		<b>Fiumicino</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	18,8%	<b>Romania</b>	38,4%	<b>Romania</b>	39,5%
India	15,7%	Polonia	7,2%	India	4,1%
Bulgaria	8,3%	Bulgaria	6,2%	Polonia	3,8%
Marocco	4,2%	India	4,1%	Cina	3,7%
<b>Incidenza</b>	<b>47,0%</b>	<b>Incidenza</b>	<b>55,9%</b>	<b>Incidenza</b>	<b>51,1%</b>
Altre	53,0%	Altre	44,1%	Altre	48,9%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>100%</b>
<b>Pomezia</b>		<b>Guidonia</b>		<b>Velletri</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	36,9%	<b>Romania</b>	41,5%	<b>Romania</b>	53,6%
Polonia	7,0%	Perù	3,2%	Albania	8,8%
Moldova	5,3%	Albania	2,7%	Marocco	6,5%
Albania	4,0%	Egitto	2,6%	India	4,5%
<b>Incidenza</b>	<b>53,2%</b>	<b>Incidenza</b>	<b>50,0%</b>	<b>Incidenza</b>	<b>73,4%</b>
Altre	46,8%	Altre	50,0%	Altre	26,6%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>100%</b>
<b>Monterotondo</b>		<b>Cerveteri</b>		<b>Nettuno</b>	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
<b>Romania</b>	48,8%	<b>Romania</b>	53,8%	<b>Romania</b>	21,0%
Polonia	6,0%	Polonia	8,2%	Bulgaria	17,0%
Moldova	5,8%	Bulgaria	4,6%	India	5,1%
Albania	5,3%	India	2,1%	Polonia	3,4%
<b>Incidenza</b>	<b>65,8%</b>	<b>Incidenza</b>	<b>68,6%</b>	<b>Incidenza</b>	<b>46,5%</b>
Altre	34,2%	Altre	31,4%	Altre	53,5%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>Totale</b>	<b>100%</b>

## APPENDICE

### IL PROFILO DI BENESSERE DELLA CITTA' METROPOLITANA DI ROMA – GLI INDICATORI

La Città metropolitana di Roma aderisce al progetto per l'individuazione di indicatori di benessere equo e sostenibile delle aree vaste. Si riportano nella tabella seguente i principali indicatori sulle Dimensione del Benessere. Per una lettura più approfondita dei dati e del loro contesto teorico si rimanda al sito [www.besdelleprovince.it](http://www.besdelleprovince.it)

#### SALUTE

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	79,6	79,5	79,8
	2	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	84,3	84,2	84,6
Mortalità	3	Tasso di mortalità infantile	per 1.000 nati vivi	3,3	3,0	3,0
	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	1,0	1,1	0,8
	5	Tasso di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	9,5	9,5	8,9
	6	Tasso di mortalità per demenza (65 anni e +)	per 10mila ab.	24,6	24,2	27,3
	7	Tasso di mortalità per suicidio	per 10mila ab.	0,5	0,5	0,7
	8	Mortalità evitabile	per 10mila ab.	5,9	5,9	5,3

#### ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi	%	13,0	13,6	18,1
	2	Persone in età lavorativa con istruzione non elevata	%	27,9	30,9	40,3
Partecipazione scolastica	3	Partecipazione all'istruzione secondaria	%	99,1	98,8	94,7
	4	Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	50,2	48,0	39,3
	5	Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni)	%	12,3	12,0	10,0
Competenze	6	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	200,9	200,2	201,6
	7	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	197,8	196,9	202,4
Lifelong learning	8	Persone in età lavorativa in formazione permanente	%			

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	18,9	20,8	22,9
	2	Differenza di genere nel t. di mancata partecipazione (F-M)	pp*	4,6	5,7	8,0
Occupazione	3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	65,6	63,0	59,9
	4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	pp*	-15,4	-16,7	-19,4
	5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	27,5	27,2	28,3
	6	Giornate retribuite nell'anno-lavoratori dipendenti	%	77,8	76,8	77,3
Disoccupazione	7	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	11,3	12,5	12,7
	8	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	33,3	34,2	31,6
Sicurezza	9	Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro	per 1.000 add.	15,4	16,4	24,0
	10	Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro	per 1.000 add.	1,1	1,2	1,7

## BENESSERE ECONOMICO

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Reddito	1	Stima del reddito disponibile lordo per famiglia	euro	45.895	42.023	40.191
	2	Retribuzione media annua lavoratori dipendenti	euro	23.576	22.273	21.103
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	20.966	19.549	17.008
	4	Pensionati con pensione di basso importo	%	12,6	12,6	11,3
Ricchezza	5	Ammontare medio del patrimonio familiare	migl. di euro	390,3	366,1	362,3
Disuguaglianza	6	Differenze di genere nella retribuzione media lav dipendenti (F-M)	euro	-7.477	-7.170	-7.601
	7	Differenze di generazione nella retribuzione media lav dipendenti	euro	12.944	11.858	9.030
Difficoltà economica	8	Provvedimenti di sfratto emessi	su 1.000 fam.	3,5	3,0	2,5
	9	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,0	1,1	1,3

## RELAZIONI SOCIALI

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Disabilità	1	Scuole con percorsi privi di barriere (interni ed esterni)	%	15,9	16,8	23,6
	2	Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	3,3	3,7	4,1
	3	Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	2,1	2,2	2,6
	4	Presenza di alunni disabili	%	3,4	3,4	2,8
Immigrazione	5	Acquisizioni di cittadinanza nell'anno su totale stranieri	%	1,4	1,4	2,6
Società civile	6	Diffusione delle cooperative sociali	per 10mila ab.	2,4	2,8	2,2
	7	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	41,3	43,3	50,7
	8	Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	8,1	8,0	10,3

## POLITICA E ISTITUZIONI

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Partecipazione elettorale	1 Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	55,3	56,4	58,7
Inclusività Istituzioni	3 Percentuale di donne nelle amm. comunali	%	22,7	20,7	26,6
	4 Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amm. comunali	%	28,5	28,9	32,0
Amministrazione locale	5 Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,04	0,05	0,10
	6 Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,72	0,71	0,70
	7 Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,12	0,13	0,18
	8 Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,70	0,69	0,71

## SICUREZZA

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Criminalità	1 Tasso di omicidi	per 100mila ab.	0,9	0,9	0,8
	2 Delitti denunciati	per 10mila ab.	661,5	583,0	480,2
	3 Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	23,5	22,2	22,3
	4 Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	413,5	346,0	258,7
Sicurezza stradale	5 Morti per 100 incidenti stradali	%	1,3	1,7	1,9
	6 Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	3,1	4,3	4,6

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Patrimonio culturale	1 Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	68,0	69,0	71,8
	2 Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	5,7	5,7	5,1
	3 Strutture museali fruibili	per 10mila ab.	0,5	0,6	0,8
	4 Visitatori delle strutture museali fruibili	per 10mila ab.	50.234,9	38.060,7	17.491,4

## AMBIENTE

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia
Qualità ambientale	1 Disponibilità di verde urbano*	m <sup>2</sup> per ab.	16,5	....	32,2
	2 Superamento limiti inquinamento aria - PM10 (n° massimo)*	giorni	41,0	....	44,0
Utilizzo risorse	3 Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.245,8	1.196,3	1.112,1
	4 Acqua potabile erogata giornalmente	litri per ab.	305,8	256,1	240,8
Sostenibilità ambientale	5 Densità piste ciclabili*	km per 100km <sup>2</sup>	20,0	....	18,9
	6 Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	6,4	14,4	33,1
	7 Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	tonn. per km <sup>2</sup>	181,9	83,9	36,2

## RICERCA E INNOVAZIONE

Tema	Indicatore	Misura	Roma	Lazio	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	48,1	41,2	75,2
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	26,0	23,2	8,8
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	34,8	30,2	15,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	13,6	11,6	3,2
Ricerca	5	Flussi di nuovi laureati in S&T residenti*	per 1.000 ab.	8,1	7,7	7,2
	6	Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)	per 1.000 ab.	13,4	12,7	11,8
	7	Specializzazioni produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	37,8	35,0	28,2

### Elenco indicatori

#### Salute

##### 1 e 2 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

##### 3 - Tasso di mortalità infantile:

decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

##### 4, 5 e 6 - Tassi std di mortalità per cause ed età specifiche:

tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

##### 7 - Tasso di mortalità per suicidio:

decessi per suicidio e autolesione intenzionale (causa iniziale) per 10.000 ab. Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

##### 8 - Mortalità evitabile:

tasso di mortalità per cause potenzialmente evitabili (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 0-74 anni, standardizzati con la popolazione standard europea (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

#### Istruzione e formazione

##### 1 - Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi:

percentuale di persone 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

##### 2- Persone in età lavorativa con istruzione non elevata:

percentuale di persone di 15-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

##### 3 - Partecipazione all'istruzione secondaria:

iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

##### 4 - Partecipazione all'istruzione terziaria:

residenti iscritti all'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

##### 5 - Partecipazione all'istruzione terziaria S&T:

residenti iscritti a corsi di laurea in discipline tecnico-scientifiche nell'università italiana sul totale dei residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

##### 6 e 7 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

Punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi

#### **8 - Persone in età lavorativa in formazione permanente:**

persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

### **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**

#### **1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni):**

percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

#### **2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro 15-74 anni (F-M):**

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

#### **3 - Tasso di occupazione (20-64 anni):**

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

#### **4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione 20-64 anni (F-M):**

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

#### **5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):**

percentuale di occupati di 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

#### **6 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):**

rapporto percentuale tra il numero medio di giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno ad un lavoratore dipendente assicurato Inps ed il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

#### **7 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):**

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

#### **8 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):**

percentuale di persone di 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

#### **9 - Tasso di rischio per infortuni sul lavoro:**

rapporto tra gli infortuni indennizzati (integrati per tenere conto dei casi non ancora liquidati) e il numero degli esposti per 1.000 addetti. Fonte: Inail

#### **10 - Tasso di rischio grave per infortuni sul lavoro:**

rapporto tra gli infortuni con conseguenze di inabilità permanente o morte indennizzati e numero degli esposti per 1.000 addetti. Fonte: Inail

### **Benessere economico**

#### **1 - Stima del reddito disponibile lordo per famiglia:**

rapporto tra la stima del reddito disponibile lordo delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito disponibile lordo corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

#### **2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:**

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

#### **3 - Importo medio annuo delle pensioni:**

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

**4 - Pensionati con pensione di basso importo:**

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500 euro. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

**5 - Ammontare medio del patrimonio familiare:**

rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: Istituto Tagliacarne.

**6 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):**

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

**7 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti:**

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

**8 - Provvedimenti di sfratto emessi:**

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

**9 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:**

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno. Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Centrale dei rischi

## Relazioni Sociali

**1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere:**

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni e di quelli esterni/di solo quelli interni o di solo quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

**4 - Presenza di alunni disabili:**

percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: MIUR, L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione

**5 - Acquisizioni di cittadinanza nell'anno sul totale stranieri:**

percentuale di cittadini stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno.

**6 - Diffusione delle cooperative sociali:**

quota di cooperative sociali ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e Rilevazione sulla popolazione residente comunale.

**7 - Diffusione delle istituzioni non profit:**

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione.

**8 - Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più:**

quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione.

## Politica e Istituzioni

**1 e 2 - Tassi di partecipazione alle elezioni (europee-1, regionali-2):** percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni (europee, regionali), sul totale degli aventi diritto. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

**3 - Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali:** percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

**4 - Percentuale di giovani nelle amministrazioni comunali:** percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

**5 e 7 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):** rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali. Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

**6 e 8 – Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):** rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate. Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

## **Sicurezza**

### **1 - Tasso di omicidi:**

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Ministero dell'interno, SDI

### **2 - Delitti denunciati:**

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

### **3 - Delitti violenti denunciati:**

numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

### **4 - Delitti diffusi denunciati:**

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

### **5 - Morti per cento incidenti stradali:**

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

### **6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane:**

rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade extraurbane (statali, regionali, provinciali, comunali) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

## **Paesaggio e patrimonio culturale**

### **1 – Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni:**

percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919. Fonte: elaborazione su dati Istat, 14° e 15° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

### **2 – Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:**

Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (artt. 10 e 136 d.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei comuni capoluogo di provincia. Fonte: elaborazione su dati Istat, Dati ambientali nelle città; Basi territoriali per i Censimenti 2010.

### **3 – Strutture museali fruibili:**

musei, aree archeologiche e i complessi monumentali, statali e non statali, accessibili al pubblico in Italia per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

### **4 – Visitatori delle strutture museali fruibili:**

numero di visitatori dei musei/istituti paganti e non paganti per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

## **Ambiente**

### **1 - Disponibilità di verde urbano:**

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:**

numero di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50mg/m<sup>3</sup>) nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **3 - Consumo di elettricità per uso domestico:**

consumo di energia elettrica per consumo domestico pro capite – KWh per abitante nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **4 - Acqua potabile erogata giornalmente:**

volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno). Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

### **5 - Densità piste ciclabili:**

chilometri di piste ciclabili per 100 chilometri quadrati di superficie comunale nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

### **6 – Energia prodotta da fonti rinnovabili:**

Rapporto tra produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e energia elettrica consumata. Fonte: elaborazione su dati Terna

### **7 - Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia):**

tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica per kmq di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

## **Ricerca e Innovazione**

### **1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):**

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

### **2, 3 e 4 – Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):**

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

#### **5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti:**

residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree ed i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall'indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull'istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

#### **7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza:**

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive

### **Qualità dei servizi**

#### **1 – Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:**

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati

#### **2 – Emigrazione ospedaliera in altra regione:**

percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

#### **3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:**

numero medio per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

#### **4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:**

Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

#### **5 - Densità delle reti urbane di TPL - trasporto pubblico locale:**

chilometri di reti urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia per 100 chilometri quadrati di superficie comunale. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

#### **6 - Posti-km offerti dal TPL - trasporto pubblico locale:**

rapporto tra il numero di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia e la popolazione residente media nell'anno (in migliaia per abitante). Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

#### **7 – Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:**

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

## CAPITOLO 2.

### ***LE RISORSE ECONOMICHE: ricchezza, imprese e turismo***

#### **Obiettivo: Lo sviluppo Economico e Sociale metropolitano**

La Città Metropolitana ha quale obiettivo fondamentale lo sviluppo economico e sociale equo e durevole del proprio territorio. Si darà impulso al sistema economico territoriale metropolitano mediante la promozione e il sostegno dell'innovazione e della ricerca, la razionalizzazione ed il potenziamento del tessuto produttivo esistente e il perseguimento di modelli di competitività del complesso settore economico. Saranno attivate iniziative tese ad incentivare l'attrattività di investimenti sul territorio metropolitano coerenti con la vocazione della Città Metropolitana come delineata nel piano strategico. Saranno attivate iniziative tese ad incentivare l'attrattività di investimenti sul territorio metropolitano coerenti con la vocazione della Città metropolitana come delineata nel piano strategico.

Rilevante importanza verrà riconosciuta al turismo al fine di favorire lo sviluppo economico mediante la valorizzazione degli operatori del settore, la promozione della razionalizzazione e della semplificazione delle procedure amministrative di riferimento, la valorizzazione del patrimonio ambientale, artistico, culturale e monumentale del territorio della Città di Roma Capitale.

Missioni contabili associate:

MISSIONE 14: SVILUPPO ECONOMICO E  
COMPETITIVITA',  
MISSIONE 07: TURISMO

(del Sindaco Metropolitano).

### 2.1.1 La base delle imprese nelle città metropolitane

L'economia internazionale, dopo una fase di espansione che ha raggiunto l'apice nel 2007, è stata investita da una **crisi finanziaria** manifestatasi a partire dalla seconda metà del **2008**. Le cause dell'inversione di tendenza del ciclo economico sono da ricercarsi sia nel **crollo dei mercati finanziari** avvenuto negli ultimi mesi del 2008, sia **nell'impennata dei prezzi delle materie prime** che ha causato conseguentemente un'**accelerazione dell'inflazione internazionale**. Inoltre, la **crisi dei mercati immobiliari**, che ha creato forti instabilità nei meccanismi finanziari, ha dato vita a **maggiori difficoltà di accesso al credito per le imprese**. La **fase recessiva**, generatasi negli Usa e consolidatasi dopo il fallimento della banca Lehman Brothers, si è **propagata** in tutti i Paesi per effetto della **globalizzazione**, anche se con modalità e frequenze diverse a seconda delle loro peculiarità. Nel **2010** sono emersi i primi timidi **segnali di ripresa**, subito riassorbiti nel **2011** a causa di una **nuova fase recessiva** trainata dalla **crisi dei debiti sovrani** che ha investito diversi paesi europei, tra cui l'Italia. A peggiorare il quadro dell'economia italiana hanno contribuito anche le **"politiche di austerità"** attuate in Europa proprio come misura anti-crisi. Anche il 2013 è stato un anno di recessione e le previsioni per il 2014 registrano una modesta ripresa. Tuttavia la congiuntura economica negativa non ha scoraggiato gli imprenditori, tanto che in Italia ci sono state 384 mila nuove iscrizioni di imprese nei registri camerali a fronte di quasi 365 mila cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio), con un saldo positivo di quasi 17 mila unità, che risulta essere, però, il saldo più modesto dal 2004 ad oggi. Il tasso di crescita dello stock di imprese registrate è stato pari appena a +0,2%. Migliore è stata la performance del sistema imprenditoriale della provincia di Roma dove è stato registrato un tasso di crescita dello stock dell'1,7%, il terzo più alto tra le province italiane.

Per quel che concerne il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle dieci città metropolitane (*Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Reggio Calabria*) è possibile innanzitutto valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree prese in considerazione si estende su di un territorio pari a circa il 15% della superficie nazionale sul quale nel 2013 era complessivamente insediata una popolazione di quasi **18 milioni di abitanti** corrispondente al **30% della popolazione residente nel Paese**. In questo insieme di aree nel **2013** risultavano localizzate quasi **1,9 milioni di imprese registrate** vale a dire il **31%** di quelle operanti nell'intero Paese.

Dal benchmarking tra le dieci aree emerge che:

- ✓ L'area di Roma nel 2013 è stata la **prima** per la **consistenza dello stock di imprese registrate**<sup>12</sup> localizzate (464.986), precedendo quelle di Milano (358.006 imprese registrate), Napoli (273.410 imprese registrate) e Torino (231.081 imprese registrate).
- ✓ Nel 2013 il **tasso di crescita dello stock di imprese registrate** (al netto delle cancellazioni d'ufficio) nella provincia di Roma è stato dell'1,7% ed è stato **secondo** solo a Milano tra le province metropolitane. A Milano il tasso di crescita è stato del 2,1%. Tra le altre province metropolitane, Napoli, Reggio Calabria, Firenze e Bari hanno registrato un tasso di variazione positivo, mentre Genova, Torino, Bologna e Venezia hanno sperimentato una riduzione dello stock di imprese registrate.
- ✓ L'area di Roma è stata la **prima consistenza dello stock di imprese attive**<sup>13</sup> localizzate (337.837).

La base di imprese stanziate nell'area romana si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi province nazionali, per alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali:

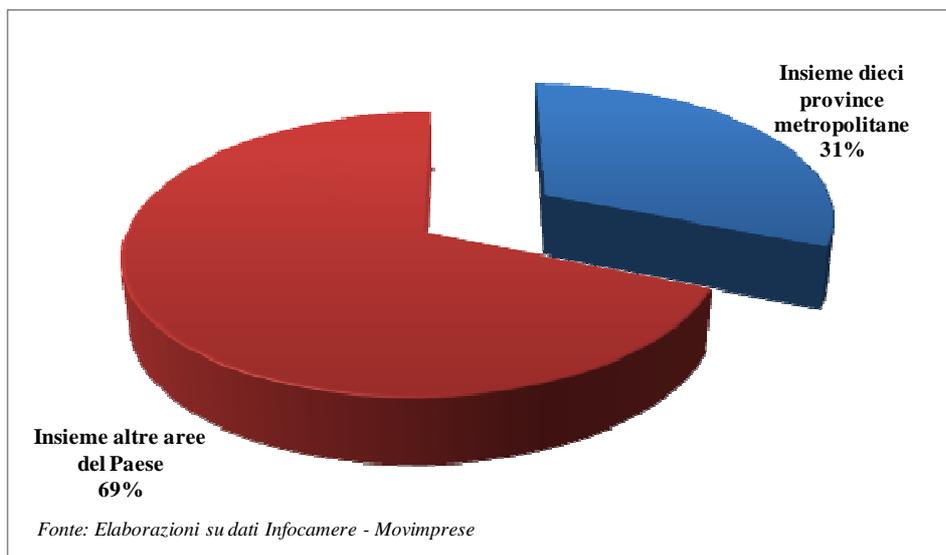
- ✓ si colloca al **2° posto**, dopo l'area milanese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese registrate (il 44% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);

<sup>12</sup> Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente nell'archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

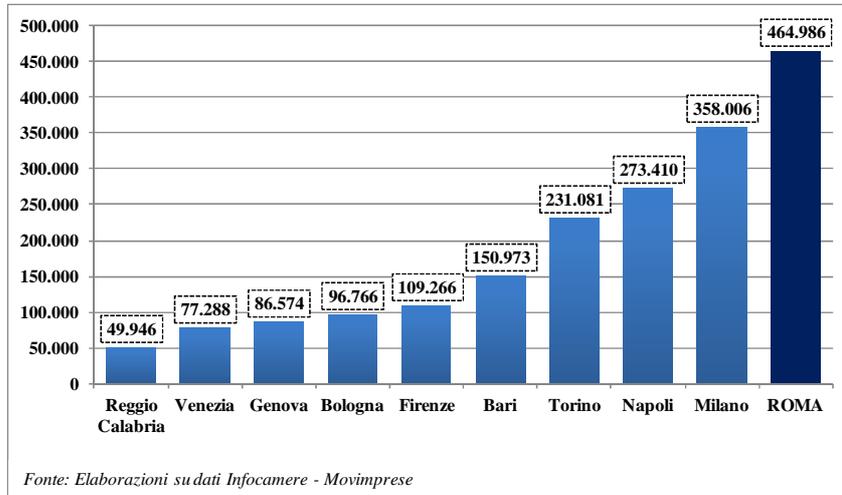
<sup>13</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **2° posto** per la **vitalità imprenditoriale** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** - al netto delle cancellazioni d'ufficio - che riassume i valori del "bilancio demografico" annuale delle imprese: nell'anno di riferimento 134 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ si colloca al **2° posto** (ma sugli stessi livelli di Milano che è prima) per la **presenza relativa** (il 2,9%) di imprese del settore delle **attività finanziarie e di assicurazione**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 12,9%) di imprese attive nei settori di **istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi**, coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana;
- ✓ si posiziona al **3° posto**, dopo Venezia e Genova, per la **presenza relativa** (l'8,3%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (precedendo i sistemi di imprese localizzati nell'area di Napoli, di Bologna, di Torino, di Reggio Calabria, di Firenze, di Milano e di Bari), in linea con il profilo strutturale di importante meta turistica;
- ✓ si situa all'**ultimo posto**, per la **presenza relativa** di imprese nel settore **manifatturiero** (il 5,8%), al **7° posto** per la presenza relativa nel settore per quella nel settore delle **attività immobiliari** (4,8%); al **5° posto** per la presenza relativa nel settore dei **trasporti e magazzinaggio** (4,2%), al **4° posto** per la presenza relativa nel settore del **commercio** (31%) e per quella nel settore delle **attività professionali, scientifiche e tecniche** (4,5%);
- ✓ si situa al **2° posto**, dopo Milano, per incidenza di imprese nel settore dei **servizi di informazione e comunicazione** (4,1%) e al **1° posto** per incidenza di imprese nelle **attività artistiche, di intrattenimento e divertimento** (1,6%), confermando un'altra vocazione dell'area romana.

**Graf. 58 - L'incidenza nazionale delle imprese registrate localizzate. Anno 2013.**  
*Nell'insieme delle dieci aree metropolitane è localizzato poco meno di 1/3 del totale delle imprese registrate nel Paese*

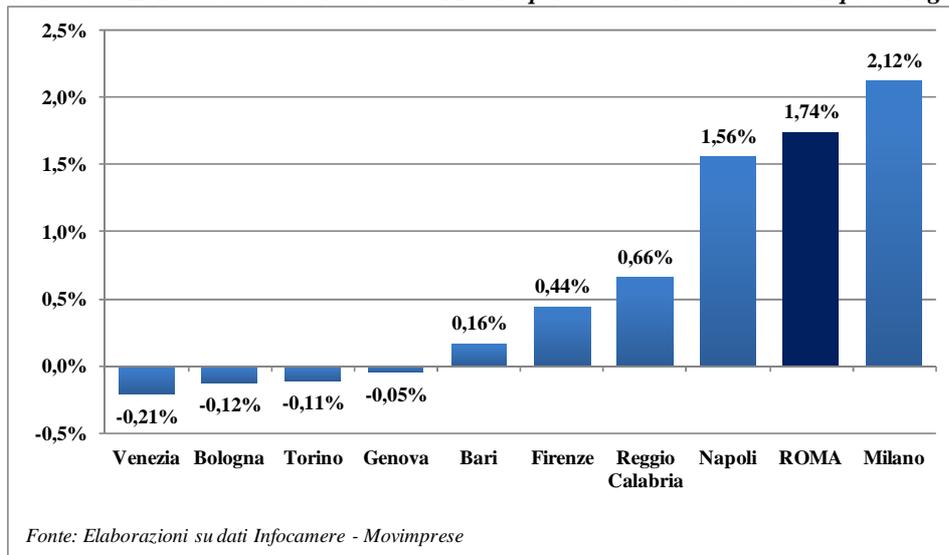


**Graf. 59 – Lo stock di imprese registrate. Anno 2013.**  
*L'area romana si colloca al 1° posto per numero di imprese registrate.*

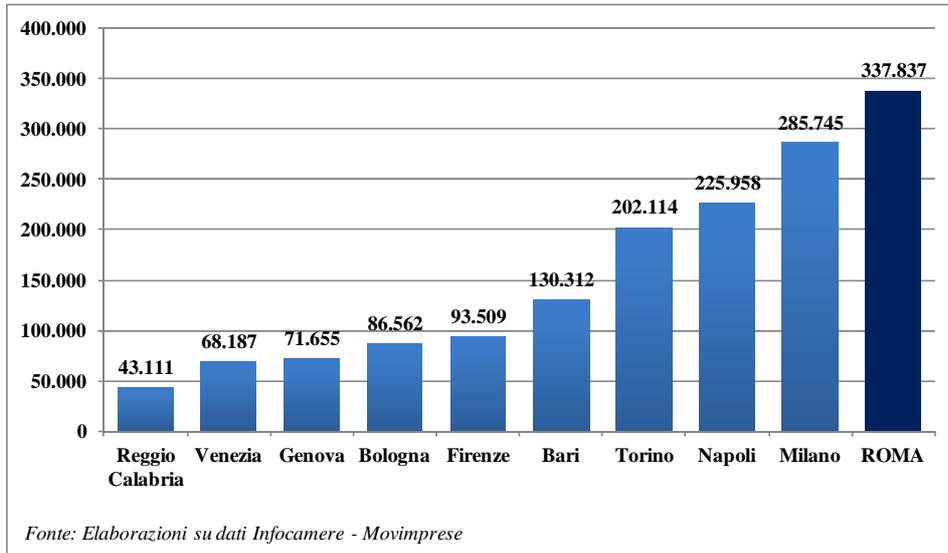


**Graf. 60 - Il tasso di crescita dello stock di imprese registrate (al netto delle cancellazioni d'ufficio).**  
**Anno 2013.**

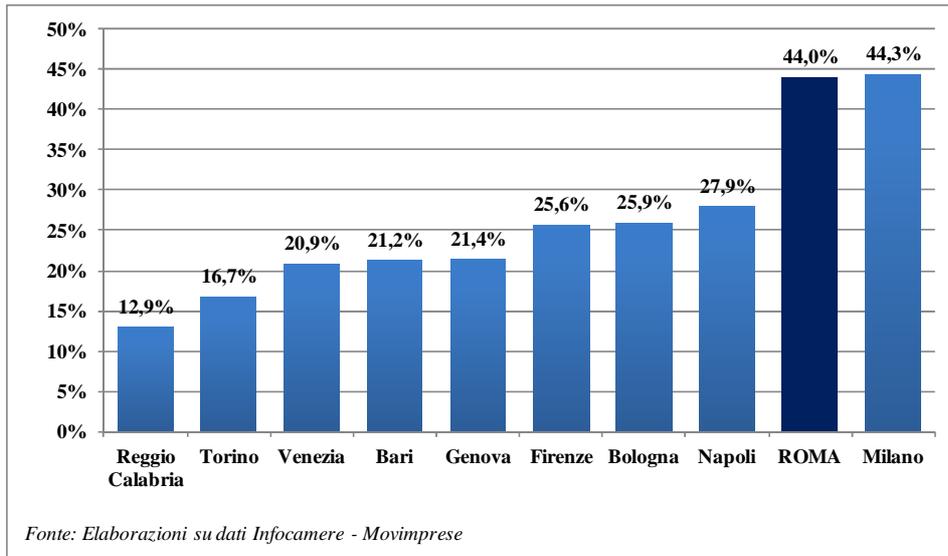
*La provincia di Roma è stata seconda solo a Milano per tasso di crescita delle imprese registrate.*



**Graf. 61 - Lo stock di imprese attive. Anno 2013.**  
*L'area romana si colloca al 1° posto per numero di imprese attive.*

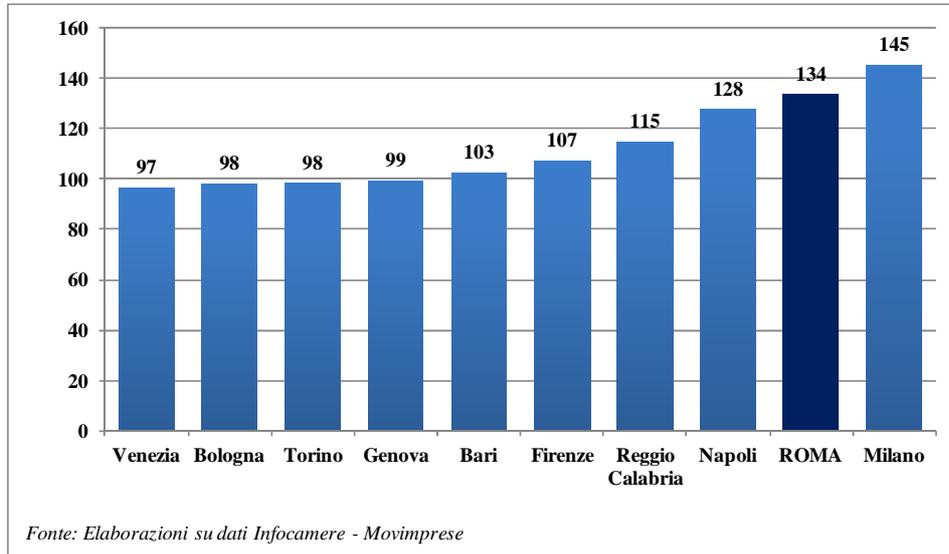


**Graf. 62 - L'incidenza % delle società di capitale tra le imprese registrate. Anno 2013.**  
*L'area romana si colloca al 2° posto, dopo Milano, per incidenza delle società di capitale.*



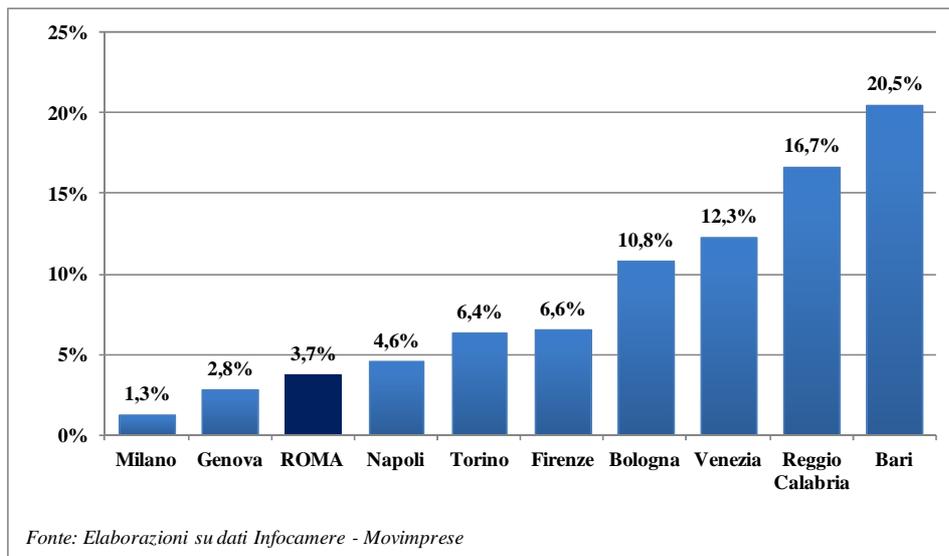
**Graf. 63 - L'indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anno 2013.**

*L'area romana si colloca al 2° posto per vitalità imprenditoriale, seconda solo a quella milanese.*

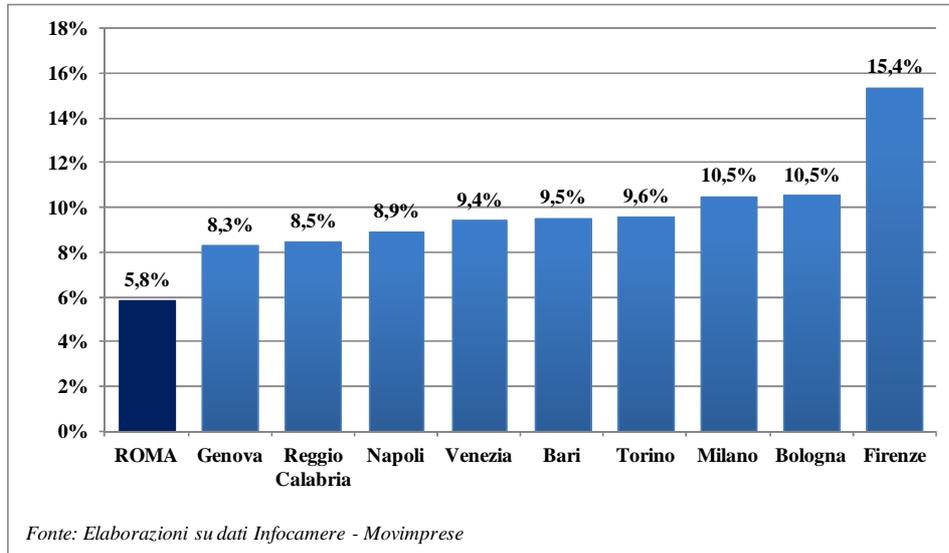


**Graf. 64 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore agricolo. Anno 2013.**

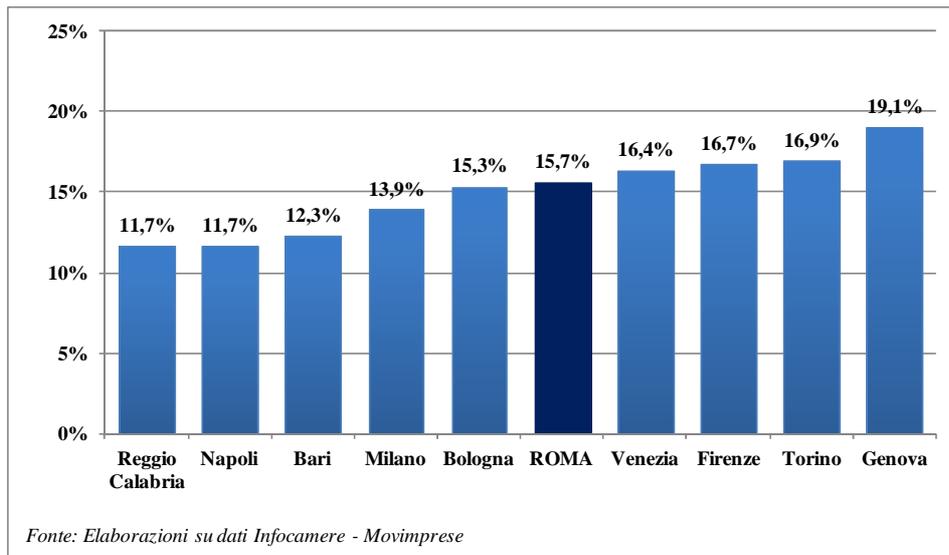
*L'area romana è terzultima per incidenza di imprese agricole.*



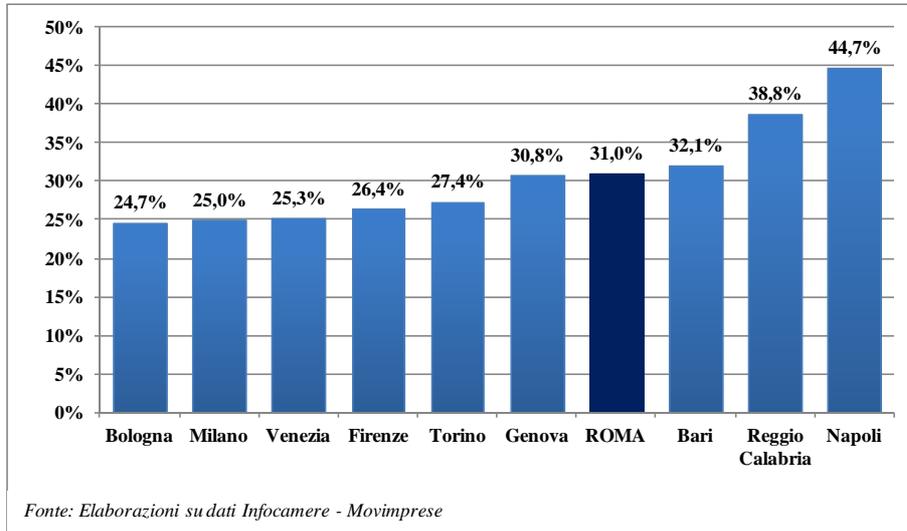
**Graf. 65 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore manifatturiero. Anno 2013.**  
*L'area romana è ultima per incidenza di imprese manifatturiere.*



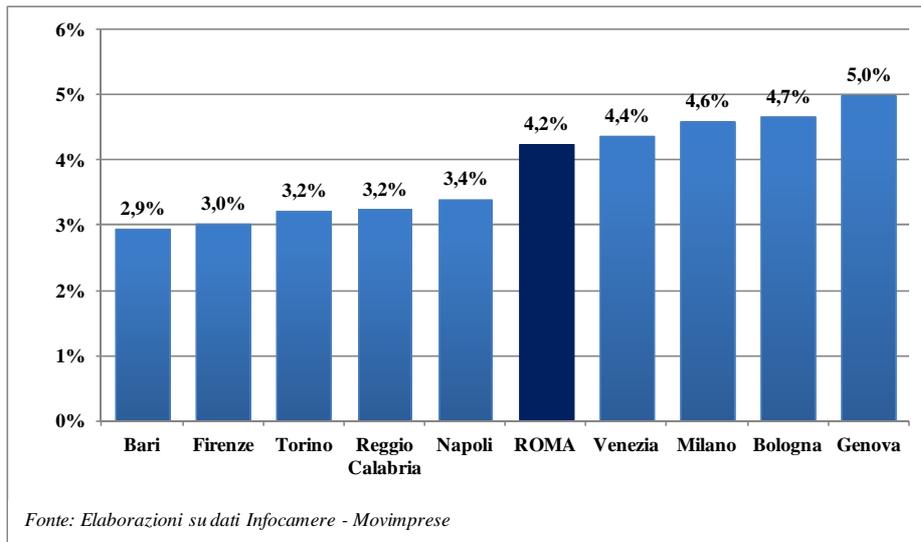
**Graf. 66 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle costruzioni. Anno 2013.**  
*L'area romana è quinta per incidenza di imprese attive e nel settore delle costruzioni.*



**Graf. 67 - L'incidenza % delle imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli. Anno 2013.**  
*L'area romana è quarta per incidenza di imprese attive nel settore del commercio e delle riparazioni.*

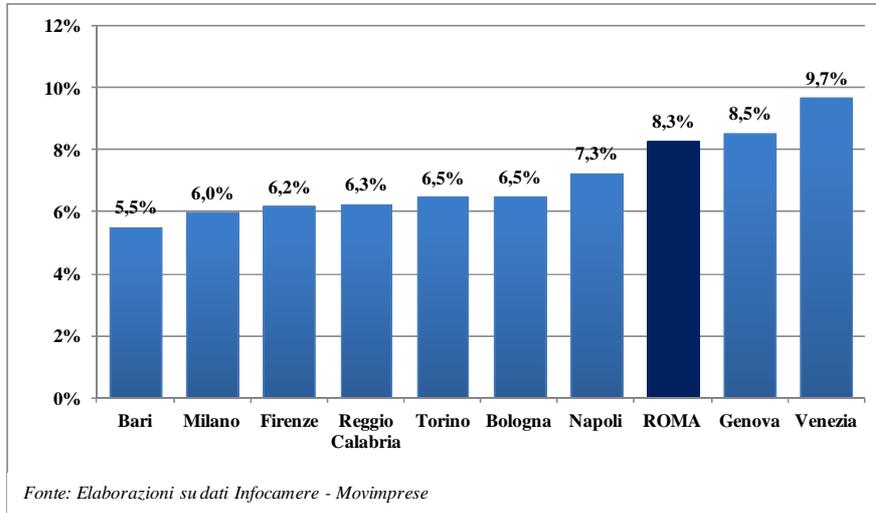


**Graf. 68 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei trasporti e magazzinaggio. Anno 2013.**  
*L'area romana è quinta per incidenza di imprese attive nel settore dei trasporti e del magazzinaggio.*



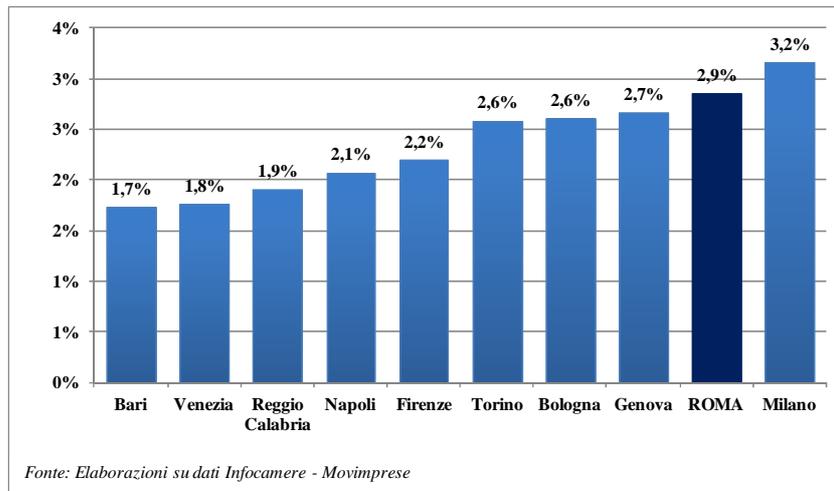
**Graf. 69 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di alloggio e della ristorazione.  
Anno 2013.**

*L'area romana è terza per incidenza di imprese attive nel settore della ricettività e ristorazione.*

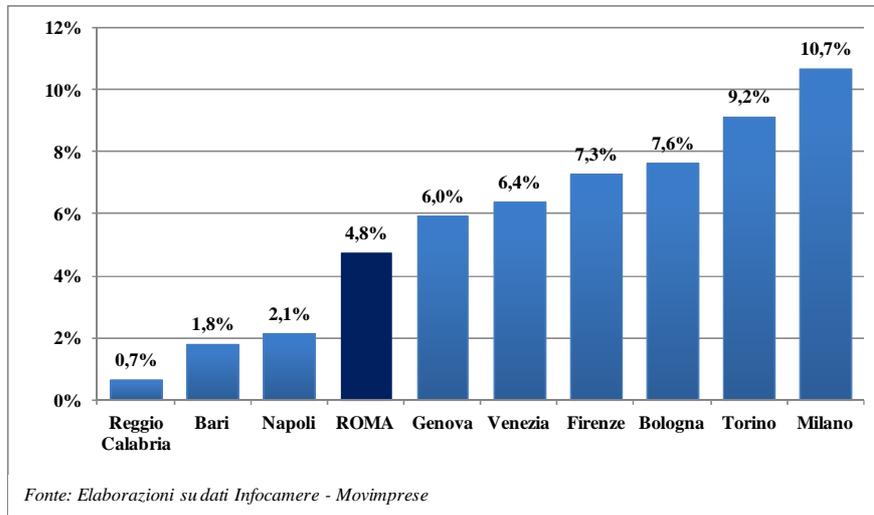


**Graf. 70 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività finanziarie e di assicurazione.  
Anno 2013.**

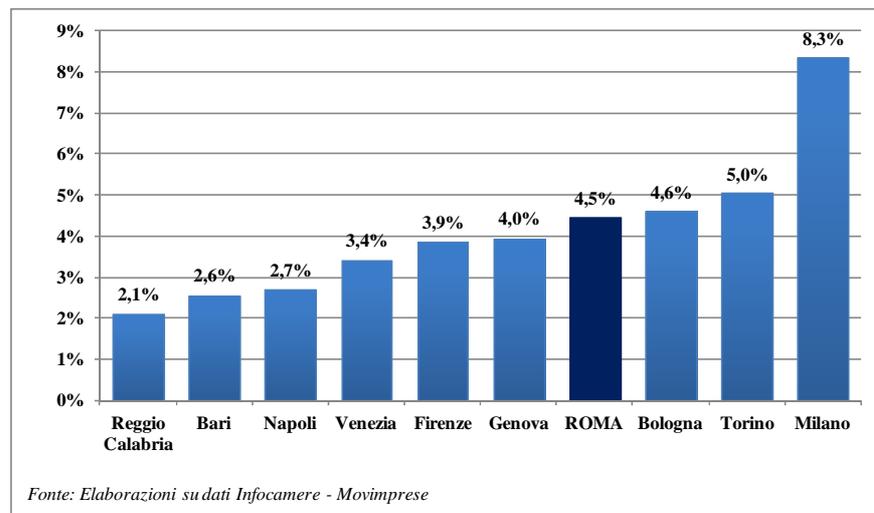
*L'area romana è seconda, dopo quella milanese, per incidenza di imprese attive nel settore delle attività finanziarie e di assicurazione.*



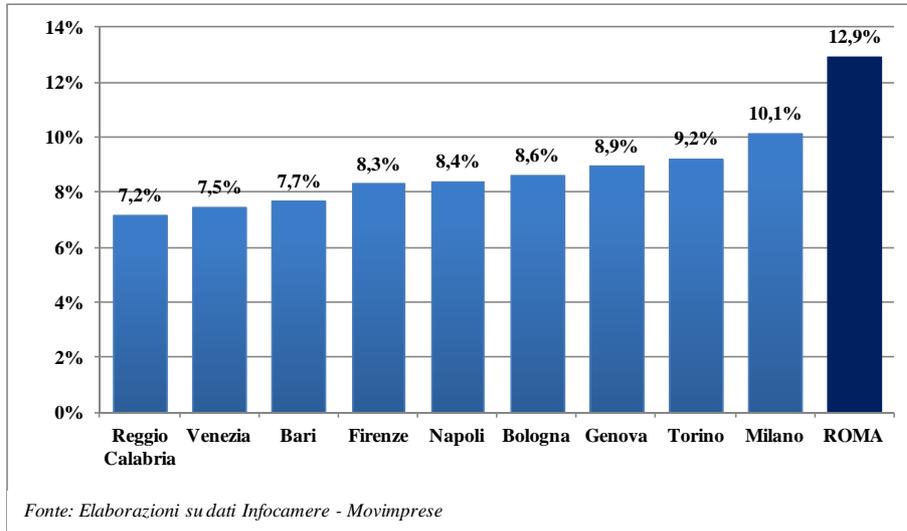
**Graf. 71 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività immobiliari. Anno 2013.**  
*L'area romana è settima per incidenza di imprese attive nel settore delle attività immobiliari. Solo Reggio Calabria, Bari e Napoli presentano un'incidenza inferiore.*



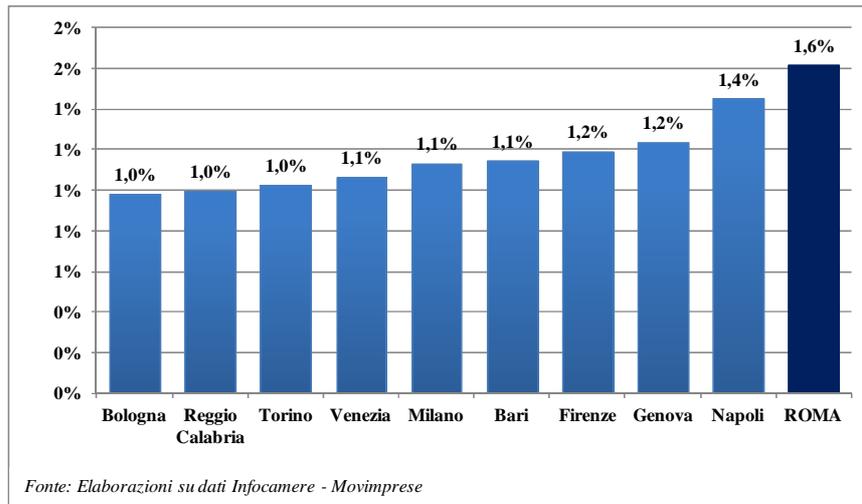
**Graf. 72 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche. Anno 2013.**  
*L'area romana è quarta per incidenza di imprese attive nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche.*



**Graf. 73 - L'incidenza % delle imprese attive nei settori: istruzione, sanità e servizi sociali, noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, altre attività di servizi. Anno 2013.**  
*L'area romana è prima per incidenza di imprese attive nel terziario di base.*

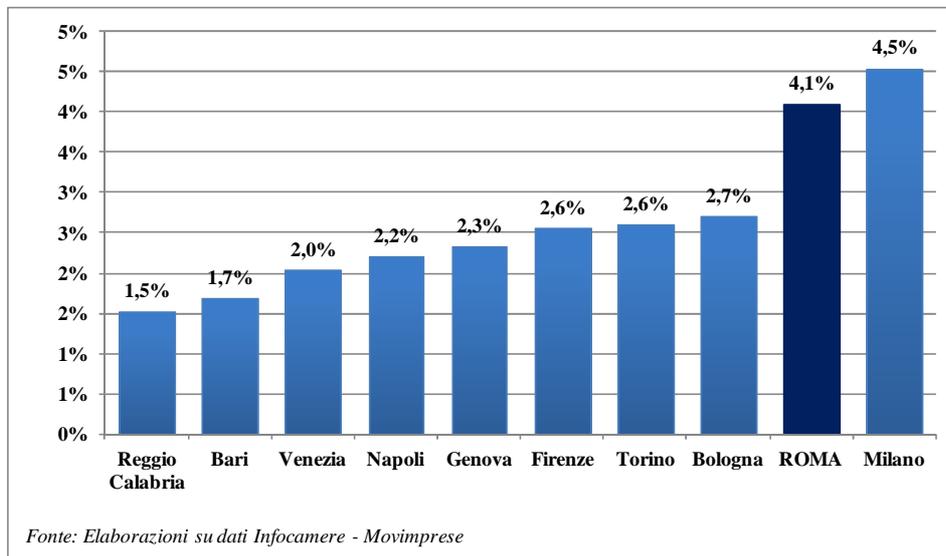


**Graf. 74 - L'incidenza % delle imprese attive nelle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento. Anno 2013.**  
*L'area romana è prima per incidenza di imprese attive nel settore artistico e dell'intrattenimento.*



**Graf. 75 - L'incidenza % delle imprese attive nel settore dei servizi di informazione e comunicazione. Anno 2013.**

*L'area romana è seconda per incidenza di imprese attive nel settore dei servizi di informazione e comunicazione.*



### 2.1.2 Lo stock e la dinamica delle imprese nell'area romana

Al 31 dicembre 2013 nella Provincia di Roma risultavano 465 mila imprese registrate<sup>14</sup> di cui 338 mila attive<sup>15</sup>, pari rispettivamente al 7,7% e al 6,5% del totale nazionale. Rispetto al 2012 le imprese nuove iscritte sono diminuite del 5,1%, testimoniando un riacutizzarsi della crisi economica. Contemporaneamente, è stata tuttavia registrata una riduzione anche delle cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio) del 6,4%. Gli effetti della congiuntura economica sfavorevole sono stati comunque meno marcati che a livello nazionale con un indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio) di 152, contro il 115 della media nazionale.

Nell'area romana anche nei periodi di recessione (2008-2009 e quello tutt'ora in atto riacutizzatosi nel 2011) il tasso di sviluppo imprenditoriale è stato comunque positivo, anche se ha segnato un rallentamento, particolarmente accentuato nel 2008-2009. Dal 2000 è stato registrato un costante aumento del numero di imprese con una prima fase di rallentamento nel 2004 e nel 2005, cui è seguito un nuovo ciclo espansivo fino al 2007, una seconda fase di rallentamento nel 2008 e 2009, e una terza fase di rallentamento nel 2011 e nel 2012.

Il tasso di variazione dello stock di imprese registrate è stato sempre positivo anche se, sia nel 2008-2009 che nel 2010-2013, ha registrato un rallentamento consistente e nell'ultimo anno è stato solo dell'1,7% (nel 2007, periodo pre-crisi, era stato del +2,7% e nel 2010, periodo di leggera ripresa, del 2,4%).

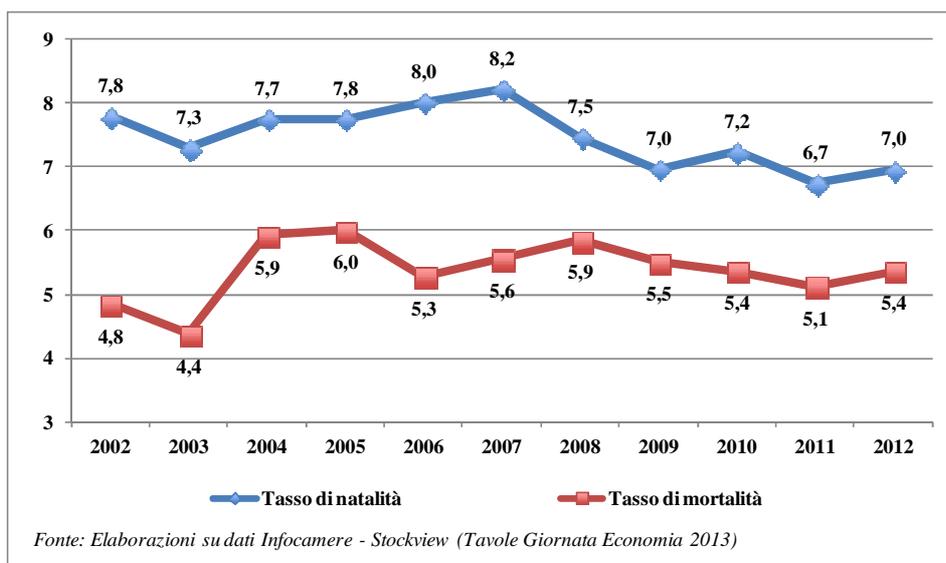
Oltre alla forma giuridica "altro", che rappresenta però una quota residuale del totale (4,5%), sono state soprattutto le società di capitali (che rappresentano il 44% del totale) a trainare l'incremento dello stock di imprese registrate (+2,6%). Le società individuali (che rappresentano quasi il 39% del totale) sono aumentate dell'1,7%, mentre le società di persone (che rappresentano il 12,7% del totale) hanno registrato una contrazione dell'1,4%.

**Graf. 76 - Tasso di natalità e tasso di mortalità imprenditoriale nella provincia di Roma nel periodo 2002 - 2012.**

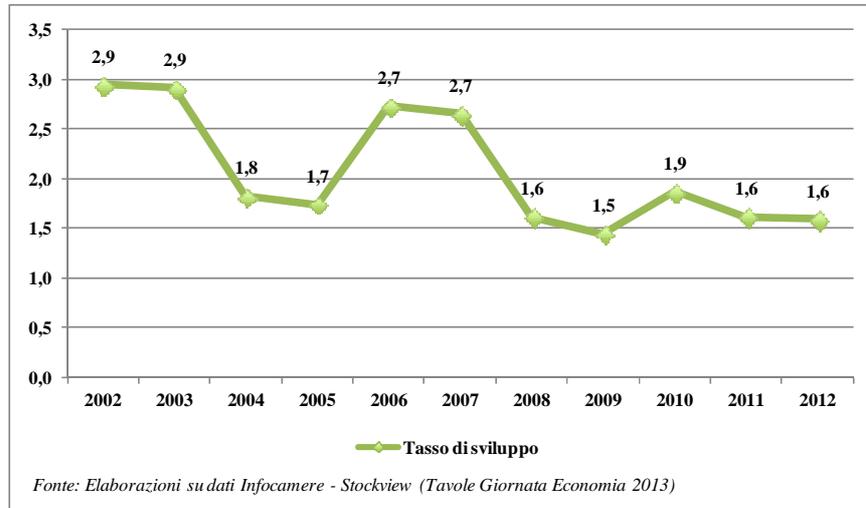
*I due recenti e ravvicinati periodi di crisi economica hanno coinciso con una riduzione sia del tasso di natalità che di quello di mortalità imprenditoriale.*

<sup>14</sup> Ai fini di Movimprese si definisce registrata una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

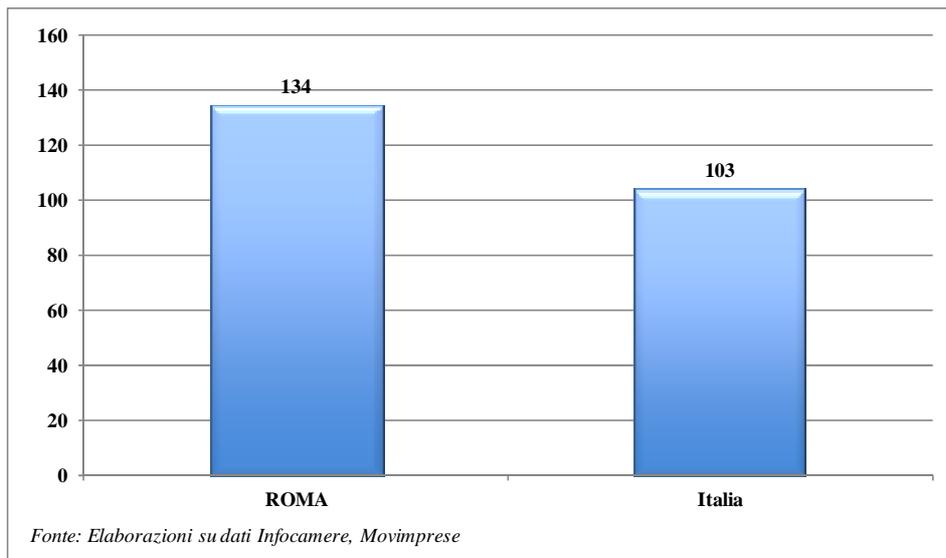
<sup>15</sup> Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.



**Graf. 77 – Tasso di sviluppo imprenditoriale della provincia di Roma nel periodo 2001 – 2011.**  
*La recente crisi economica ha prodotto una tendenza al ridimensionamento del tasso di sviluppo imprenditoriale*



**Graf. 78 - Indice di vitalità imprenditoriale (imprese iscritte per 100 cessate, al netto delle cancellazioni d’ufficio): provincia di Roma e Italia a confronto. Anno 2013.**  
*La vitalità imprenditoriale della provincia di Roma è maggiore rispetto a quella media nazionale con quasi 134 imprese iscritte ogni 100 cessate (contro le 103 nazionali).*



**Tab. 10- PROVINCIA DI ROMA: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2013 e iscrizioni e cessazioni nel 2013, secondo la forma giuridica.**

	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
<b>Imprese totali</b>	<b>464.986</b>	<b>337.837</b>	<b>31.598</b>	<b>24.533</b>
Società di capitali	204.427	117.574	11.400	6.300
Società di persone	58.980	37.116	1.863	3.206
Società individuali	180.823	174.245	16.881	14.225
Altre forme	20.756	8.902	1.454	802

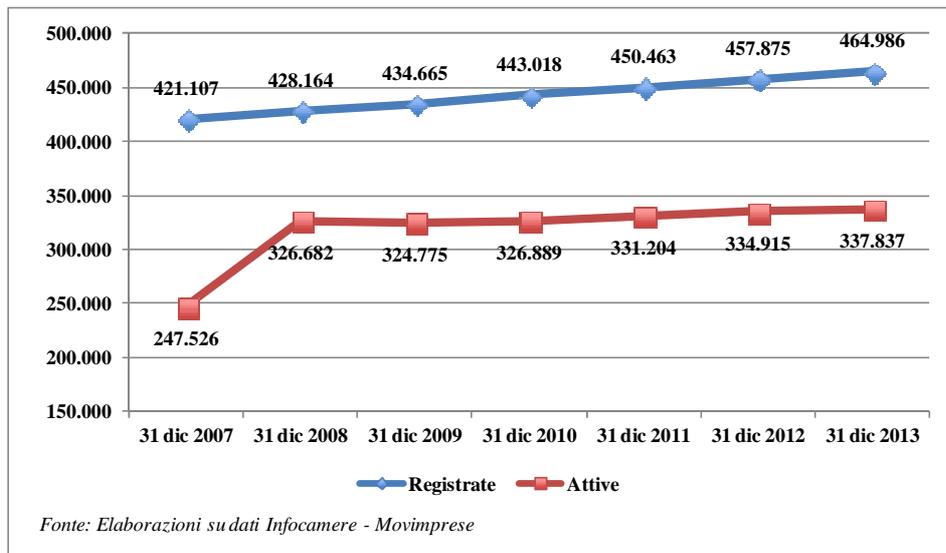
Fonte: Elaborazione su dati Infocamere - Movimprese

**Tab. 11- ITALIA: consistenza delle imprese registrate e attive al 31.12.2013 e iscrizioni e cessazioni nel 2013, secondo la forma giuridica.**

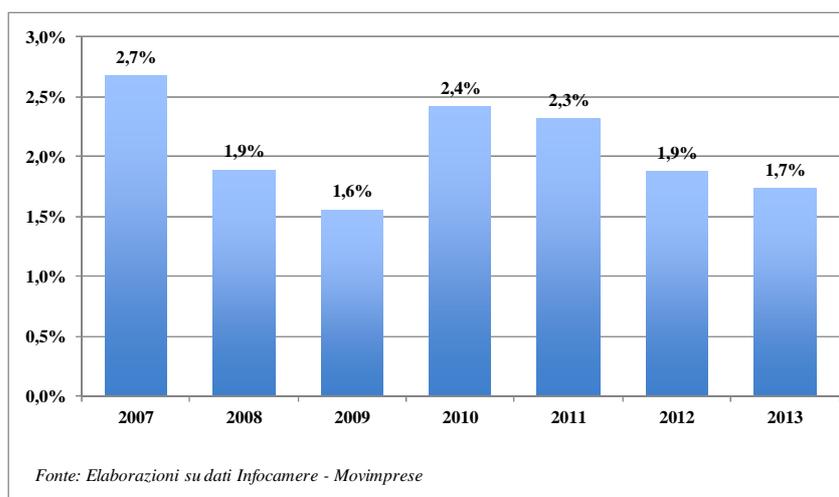
	Imprese registrate	Imprese attive	Iscritte	Cessate
<b>Imprese totali</b>	<b>6.061.960</b>	<b>5.186.124</b>	<b>384.483</b>	<b>414.970</b>
Società di capitali	1.443.732	982.943	83.972	53.181
Società di persone	1.111.735	871.448	34.212	54.153
Società individuali	3.287.456	3.198.612	244.925	295.437
Altre forme	219.037	133.121	21.374	12.199

Fonte: Elaborazione su dati Infocamere - Movimprese

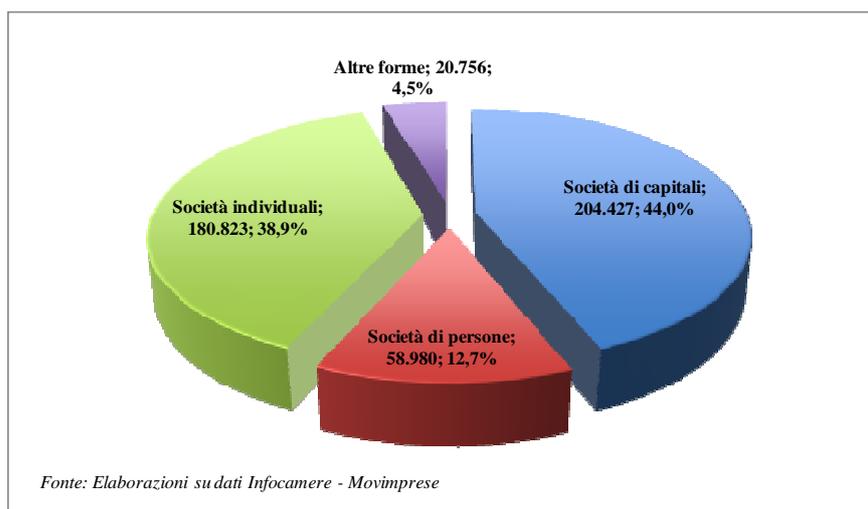
**Graf. 79 - Imprese registrate e attive della provincia di Roma al 31 dicembre. Anni 2007-2013.**  
*Lo stock di imprese dell'area romana ha risentito in misura contenuta degli effetti della recente crisi economica.*



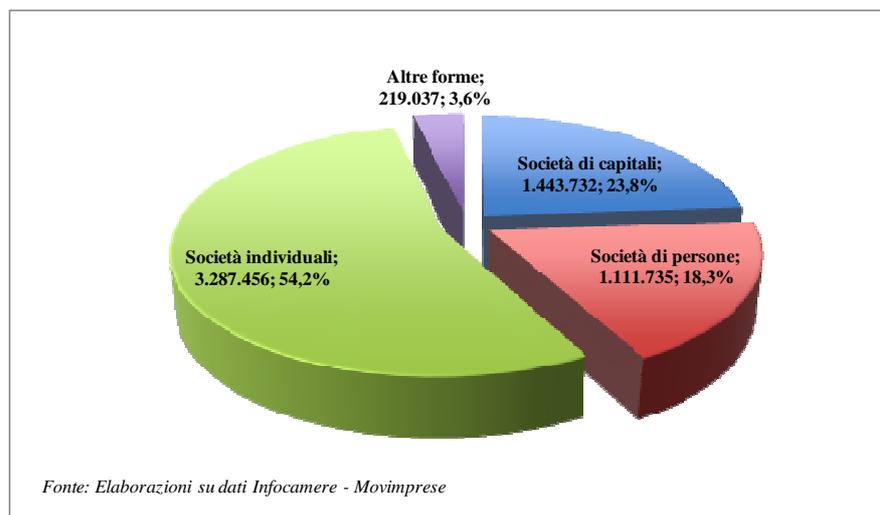
**Graf. 80 - Tasso di crescita dello stock di imprese registrate nella provincia di Roma (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anni 2007-2013.**  
*Nel 2010 si era assistito ad un incremento del tasso di crescita dello stock che dal 2011 si è ridotto, fino al +1,7% del 2013.*



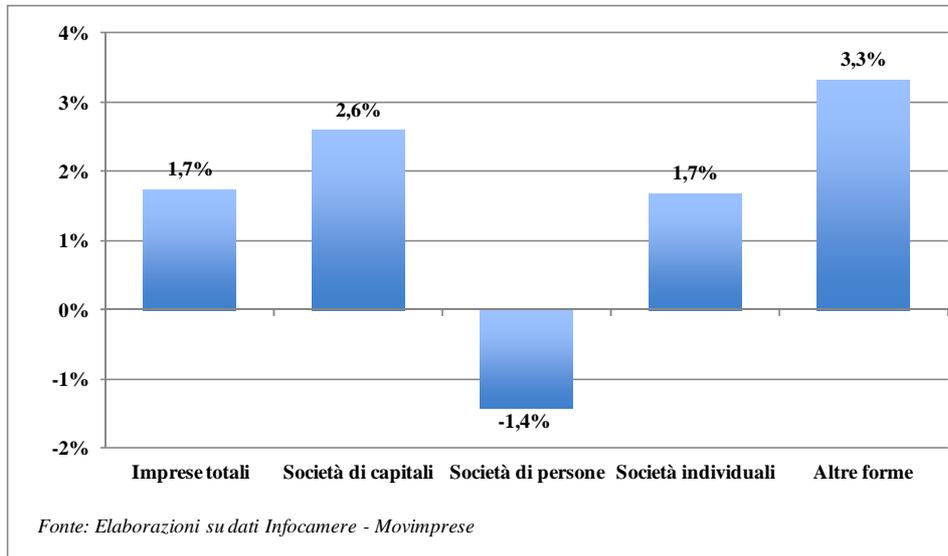
**Graf. 81 – Imprese registrate nell'area romana per forma giuridica, al 31 dicembre 2013.**  
*Le società di capitali rappresentano il 44% del totale delle imprese registrate-*



**Graf. 82 - Imprese registrate in Italia per forma giuridica, al 31 dicembre 2013.**  
*A livello nazionale il 54,2% delle imprese registrate sono società individuali.*



**Graf. 83 - Tasso di variazione dello stock di imprese registrate nella provincia di Roma secondo la forma giuridica (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Anno 2013.**  
*Nel 2013 nell'arearomana sono aumentate, oltre alle altre forme, soprattutto le società di capitali mentre le società di persone hanno subito una contrazione.*

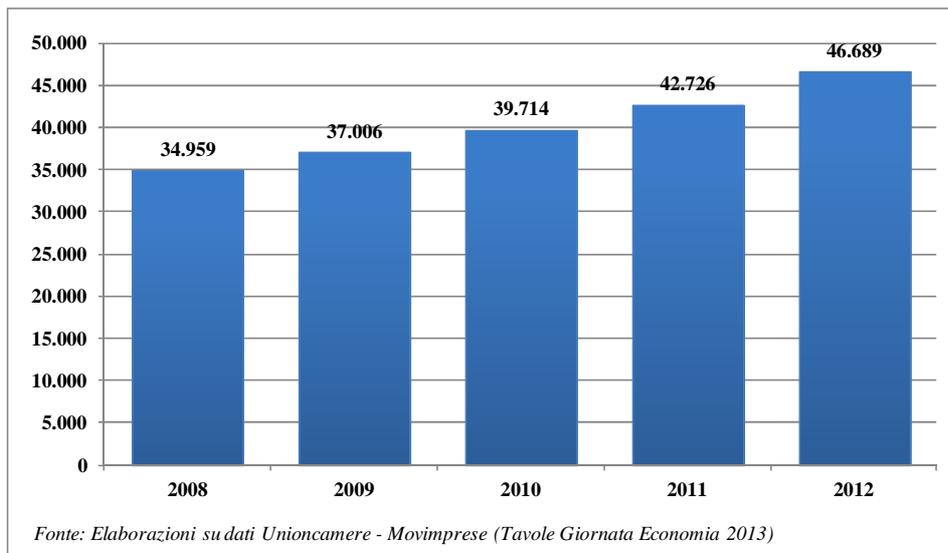


### 2.1.3 L'imprenditorialità degli stranieri

La presenza straniera nel tessuto imprenditoriale della provincia di Roma è andata progressivamente espandendosi nell'ultimo decennio fino a raggiungere nel 2012 94 mila titoli registrati riconducibili a persone di nazionalità straniera, di cui 65 mila extracomunitarie. Quasi 47 mila delle cariche in impresa, cioè circa il 70%, sono ricoperte da stranieri non comunitari. La presenza di stranieri non comunitari che ricoprono cariche in impresa è aumentata di oltre due volte e mezza dal 2000 (+149%).

**Graf. 84 - Persone extracomunitarie con cariche in impresa nella provincia di Roma. Anni 2008 – 2012.**

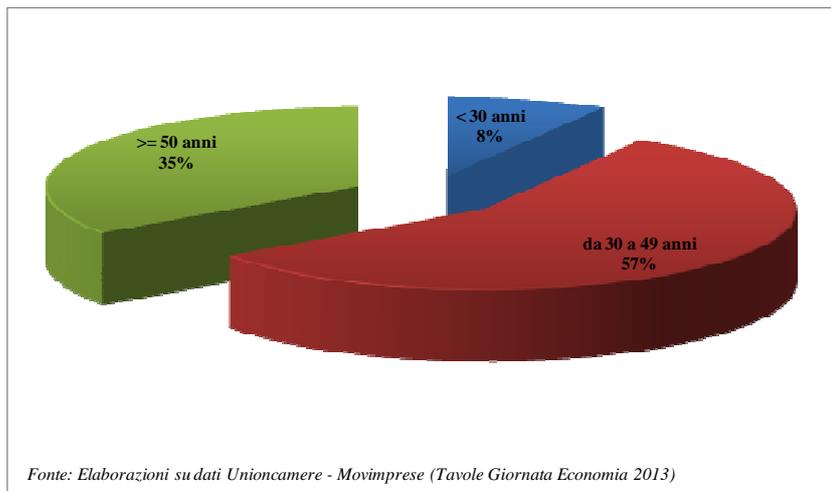
*Negli ultimi cinque anni è aumentato progressivamente il numero di extracomunitari con cariche in impresa.*



Nel 2012 il 40% degli stranieri extracomunitari con cariche in impresa erano i titolari dell'impresa stessa, un quarto erano amministratori e un altro quarto soci. Il 57% aveva un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, il 35% aveva oltre 50 anni e solo l'8% aveva meno di 30 anni.

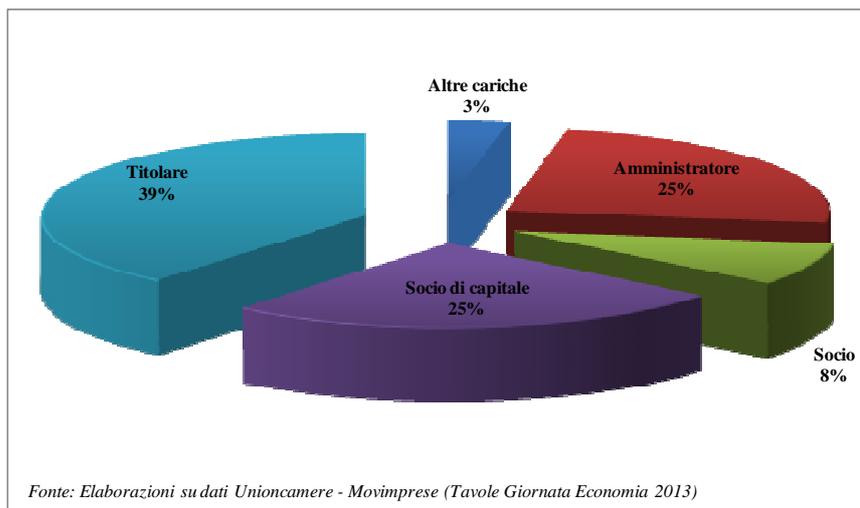
**Graf. 85 - Distribuzione percentuale secondo la classe d'età delle persone extracomunitarie con cariche in impresa nella Provincia di Roma. Anno 2012.**

*Quasi il 60% degli stranieri con carica in impresa ha tra i 30 e i 50 anni.*



**Graf. 86 - Distribuzione percentuale secondo la carica ricoperta dalle persone extracomunitarie con cariche in impresa nella Provincia di Roma. Anno 2012.**

*Oltre la metà degli extracomunitari con cariche in impresa sono titolari dell'impresa.*



## 2.1.4 L’imprenditorialità femminile

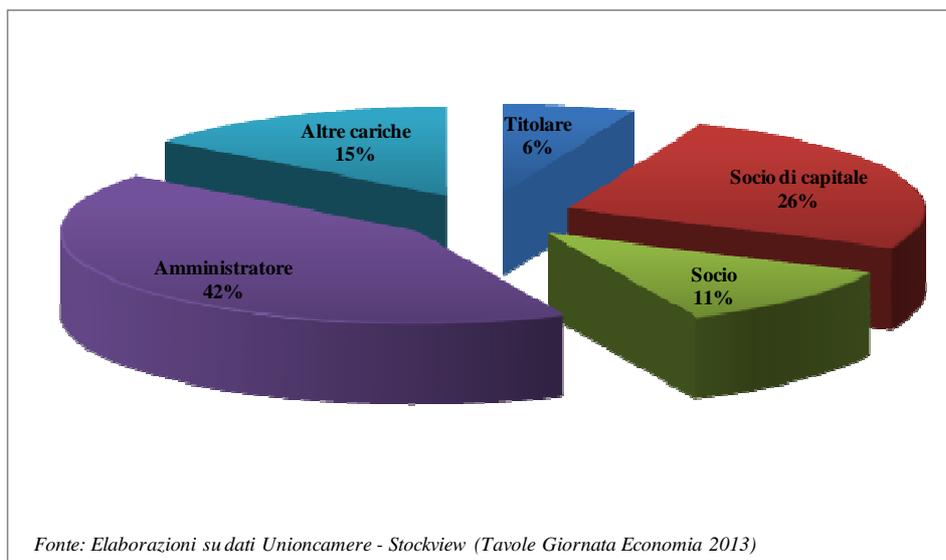
Al 31 dicembre 2012 nella provincia di Roma erano presenti 99 mila imprese registrate femminili<sup>16</sup>, pari al 21,7% del totale delle imprese registrate. Lo stock di imprese femminili registrate è cresciuto rispetto all’anno precedente dello 0,9% (contro il +1,7% del totale di imprese registrate).

La maggior parte delle donne imprenditrici rivestono la carica di amministratore (42%), mentre il 37% sono socie (11% socie e 26% socie di capitale). Solo il 6% è titolare dell’impresa.

I  $\frac{3}{4}$  delle imprese femminili sono a presenza femminile esclusiva (cioè sono donne tutti gli amministratori o tutti i soci o il titolare). Il 19% delle imprese femminili sono invece a presenza femminile forte (in pratica il 60% dei soci o degli amministratori sono donne).

### **Graf. 87 - Distribuzione percentuale secondo la carica ricoperta delle imprenditrici donne della provincia di Roma. Anno 2012.**

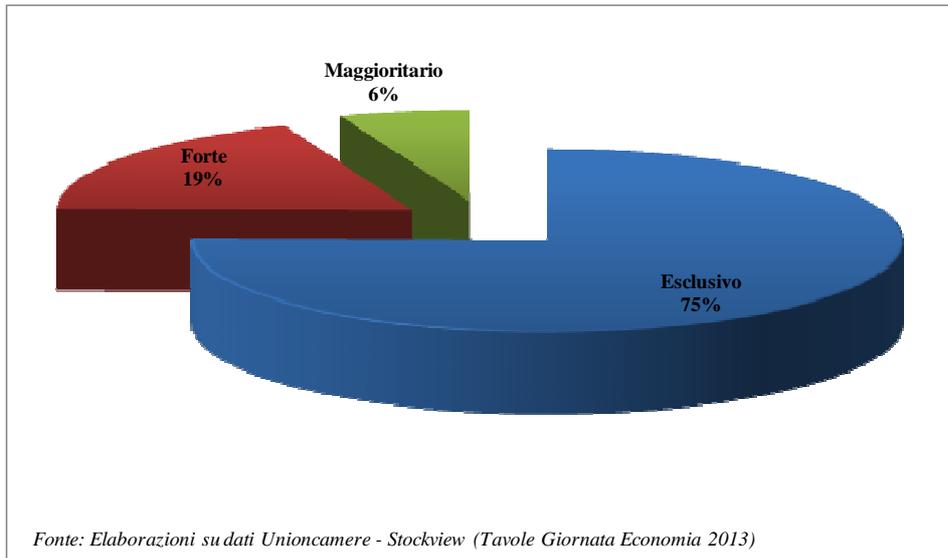
*La maggior parte delle imprenditrici sono amministratore. Circa il 6% è titolare e poco più di  $\frac{1}{4}$  è socio di capitale.*



<sup>16</sup> Per “impresa femminile” si intende un’impresa la cui percentuale di partecipazione femminile è superiore al 50%. Per le società di capitale viene seguito il principio: “si definisce femminile un’impresa la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche attribuite”. Le imprese non femminili non si possono identificare come imprese “maschili”, cioè partecipate in prevalenza da uomini, in quanto sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo quelle partecipate in prevalenza da soggetti giuridici.

**Graf. 88 - Distribuzione percentuale secondo la tipologia di presenza<sup>17</sup> delle imprese registrate femminili della provincia di Roma. Anno 2012.**

*I ¾ delle imprese femminili registrate sono controllate esclusivamente da donne.*



### 2.1.5 La struttura settoriale delle imprese nell'area romana

La composizione settoriale delle imprese registrate nell'area romana evidenzia la marcata specializzazione nel terziario. In particolare il 26% delle imprese è attivo nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nel settore della riparazione di autoveicoli e motocicli, il 14% nelle costruzioni, il 7% nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, il 6% nelle attività manifatturiere, il 5% nelle attività immobiliari, il 5% nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 5% nelle altre attività di servizi, il 4% nei servizi di informazione e comunicazione, il 4% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 4% nelle attività di trasporto e magazzinaggio, il 3% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 3% nelle attività finanziarie e assicurative, l'1% nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, l'1% nella sanità e assistenza sociale e l'1% nell'istruzione.

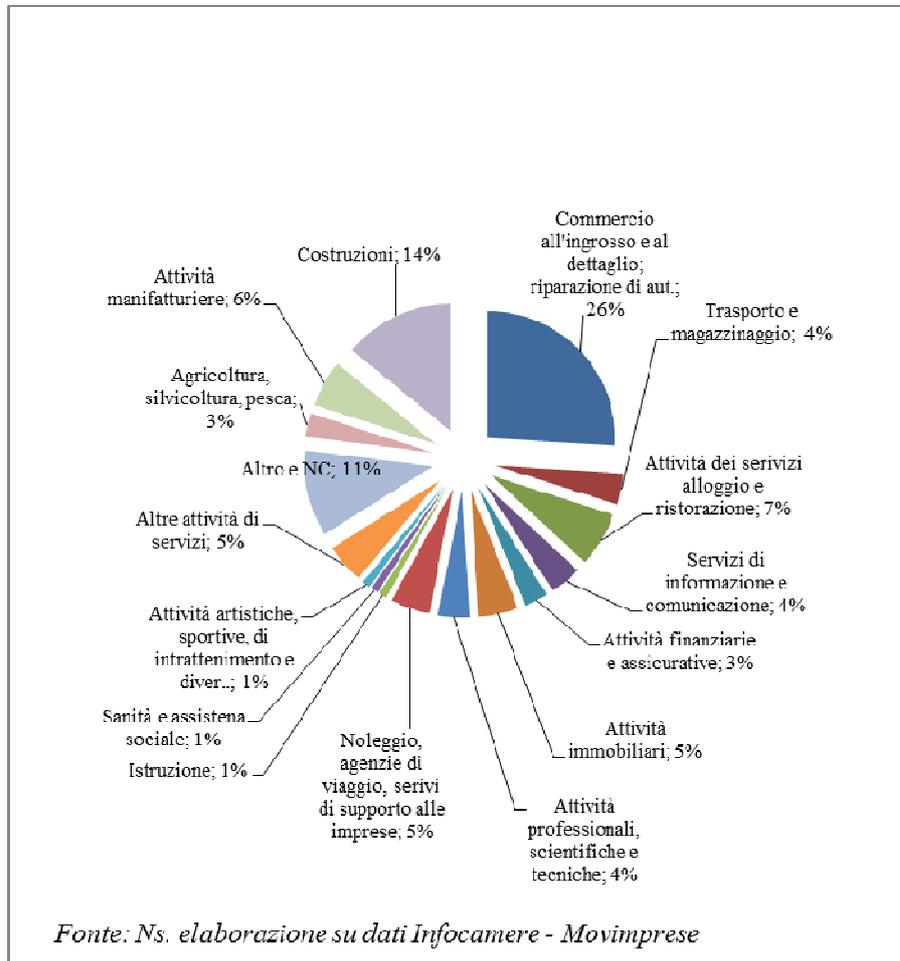
Rispetto all'anno precedente è aumentato soprattutto lo stock di imprese registrate nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+8,8%) e in quello del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (+7,5%). In consistente calo è risultato il numero di imprese agricole (-2,8%) e estrattive (-2,8%). Anche il settore manifatturiero e quello delle costruzioni sono risultati in calo (anche se di pochi decimi di punto percentuale).

<sup>17</sup> Si definiscono a presenza esclusiva femminile le imprese femminili in cui le donne sono titolari (imprese individuali) o il 100% dei soci sono donne (società di persone e cooperative) o le donne ricoprono il 100% delle cariche e possiedono il 100% delle quote (società di capitale) o sono donne il 100% degli amministratori (altre forme).

Si definiscono a presenza femminile forte le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 60% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre i 4/3 della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 60% degli amministratori.

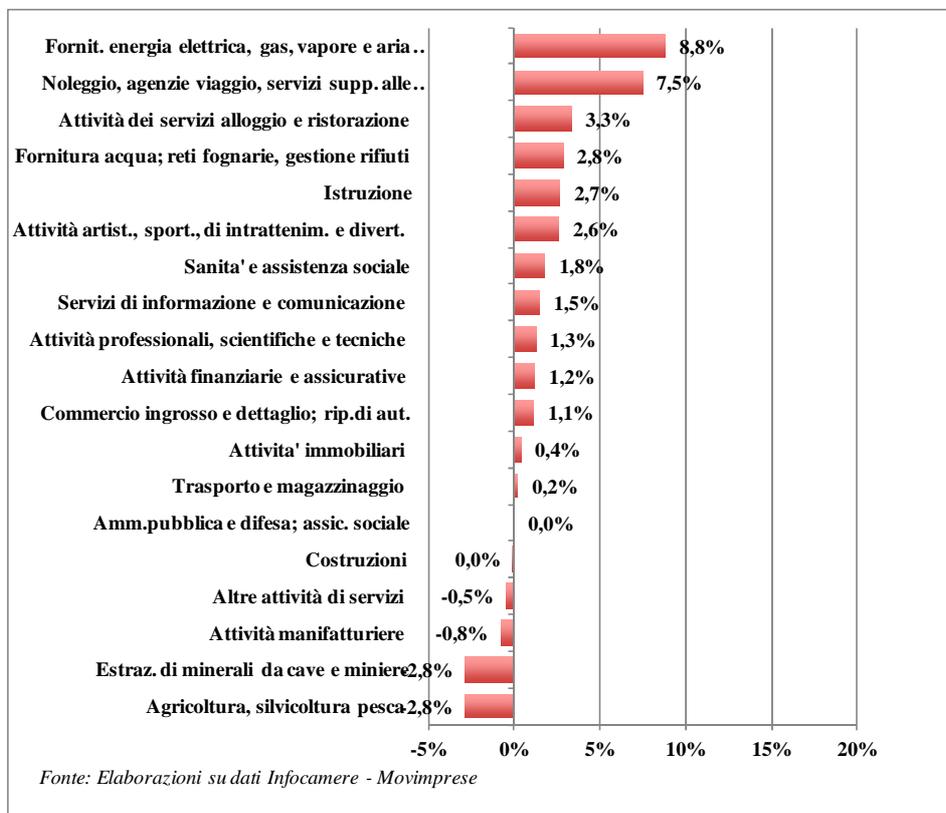
Si definiscono a presenza femminile maggioritaria le imprese femminili in cui le donne rappresentano oltre il 50% dei soci (società di persone e cooperative) o le donne rappresentano oltre il 100% della % cariche + % quote (società di capitali) o sono donne oltre il 50% degli amministratori.

**Graf. 89 - Distribuzione settoriale delle imprese registrate nell'area romana. Anno 2013.**  
*Il settore predominante nell'area romana è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio e il terziario in generale.*



**Graf. 90 - Tasso di variazione dello stock (al netto delle cancellazioni d'ufficio) di imprese registrate nella provincia di Roma, secondo il settore di attività economica. Anno 2013.**

*I settori che hanno risentito di più della congiuntura economica sfavorevole sono stati quello agricolo, quello estrattivo e quello manifatturiero. Hanno retto meglio le attività del terziario.*



## 2.1.6 La distribuzione territoriale delle imprese nei macroambiti metropolitani

L'analisi dei sistemi imprenditoriali dei due macroambiti territoriali della provincia di Roma (comune di Roma e hinterland) è stata effettuata utilizzando come fonte l'archivio statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat. Nell'archivio Istat sono classificate come attive le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le imprese presenti in ASIA sono quelle che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie<sup>18</sup>.

Oltre il 75% delle imprese provinciali è localizzato nella Capitale mentre meno di ¼ si trova in uno dei 120 comuni dell'hinterland.

Nel comune di Roma nel 2011 erano localizzate oltre 250 mila imprese mentre tra i comuni dell'hinterland quelli con il maggior numero di imprese attive erano: Guidonia Montecelio (4.443 imprese), Pomezia (4.096 imprese), Fiumicino (3.819 imprese), Tivoli (3.571 imprese) e Velletri (3.368 imprese).

Il tessuto imprenditoriale della provincia di Roma si caratterizza per la presenza di imprese di piccole dimensioni (in media nel 2009 avevano meno di 5 addetti<sup>19</sup>), soprattutto nei comuni dell'hinterland (3 addetti in media). Anche nel comune di Roma, tuttavia, la dimensione media delle imprese è piuttosto contenuta (5,3 addetti in media per impresa). In effetti la percentuale di imprese con meno di 10 addetti è molto elevata pure nella Capitale (sono il 95,9% contro il 96,8% dell'hinterland).

Rapportando il numero di addetti nelle imprese di ciascun comune alla popolazione residente si ottiene un indicatore della loro capacità attrattiva occupazionale. Nell'hinterland della provincia di Roma nel 2011 il comune più attrattivo in questo senso è risultato essere quello di Fiumicino (49 addetti ogni 100 residenti, con livelli simili al comune di Roma.) Particolarmente attrattivi sono inoltre i comuni di Pomezia (48 addetti ogni 100 residenti), Fiano Romano (38 addetti ogni 100 residenti), Nemi (32 addetti ogni 100 residenti) e Formello (29 addetti ogni 100 residenti).

La distribuzione settoriale delle imprese attive nei due macroambiti (capoluogo e hinterland) evidenzia come nell'hinterland, nel 2011, erano prevalenti quelle che operano nei settori del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle costruzioni, mentre nella Capitale era maggiore la concentrazione di imprese nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali). Prevedibilmente, inoltre, nella città di Roma era maggiore rispetto al resto della provincia la presenza di imprese attive nel terziario avanzato (attività immobiliari e finanziarie ed assicurative) e nei settori della comunicazione e informazione, dell'arte, dell'intrattenimento e del divertimento. Nell'hinterland era invece maggiore la concentrazione di imprese attive nel manifatturiero e nei servizi di alloggio e ristorazione.

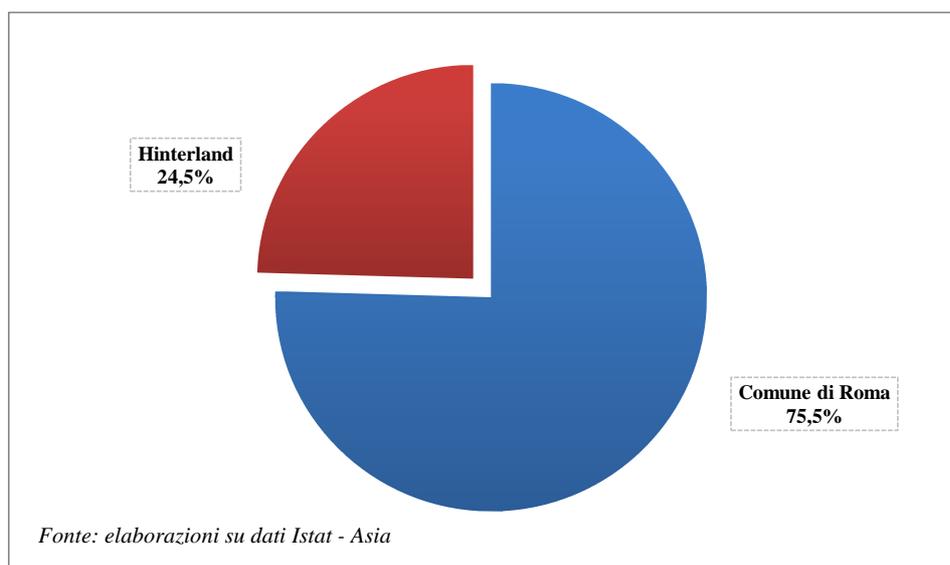
Un'altra differenza riscontrata nel 2011 tra il sistema produttivo del capoluogo e quello dei comuni limitrofi riguarda il fatturato delle imprese. A Roma è maggiore rispetto all'hinterland sia l'incidenza di imprese con un fatturato molto basso (superiore ai 20.000 euro), sia di quelle con un fatturato molto elevato (superiore ai 50.000 euro). Nell'hinterland prevalgono invece le imprese con livelli di fatturato intermedi.

---

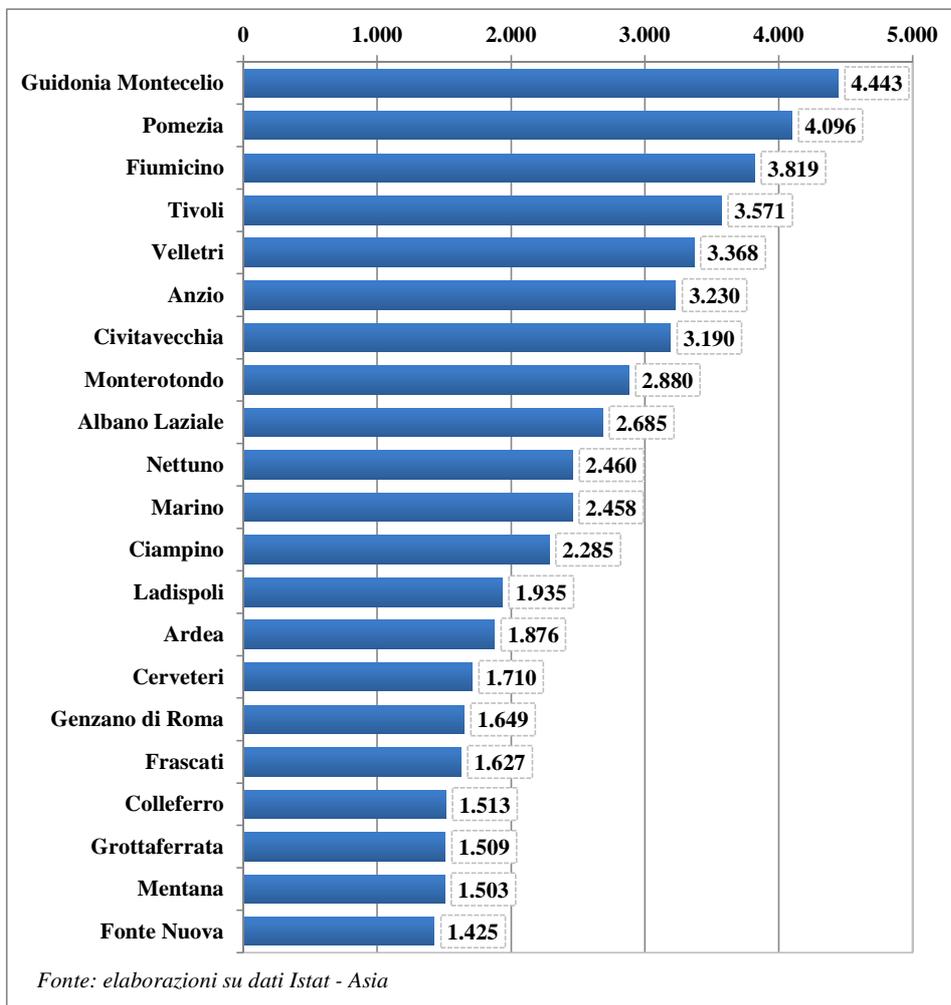
<sup>18</sup> L'analisi di questo paragrafo fa riferimento a questo tipo di imprese (sono cioè escluse quelle attive in agricoltura e quelle attive nell'amministrazione pubblica).

<sup>19</sup> Per addetti si intendono le persone occupate nell'impresa a tempo pieno o parziale, anche se temporaneamente assenti (per ferie, malattia, sospensione del lavoro, cassa integrazione guadagni, ecc). Nel numero degli addetti sono compresi sia i lavoratori dipendenti, sia quelli indipendenti.

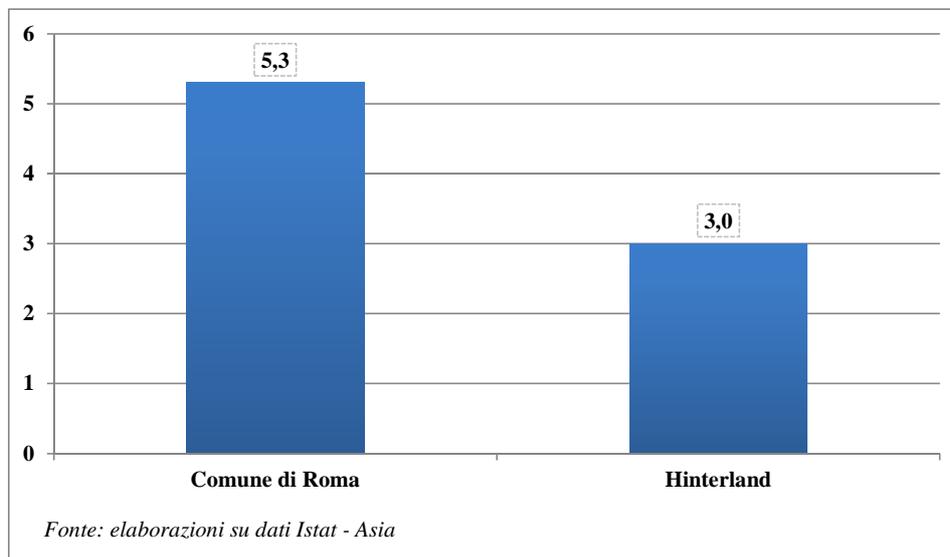
**Graf. 91 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti metropolitani della provincia di Roma. Anno 2011.**  
*Nel comune di Roma si concentrano i 3/4 delle imprese attive provinciali.*



**Graf. 92 - I comuni dell'hinterland con il maggior numero di imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Anno 2011.**  
*I comuni dell'hinterland dove è localizzato il maggior numero di imprese sono Guidonia Montecelio e Pomezia.*

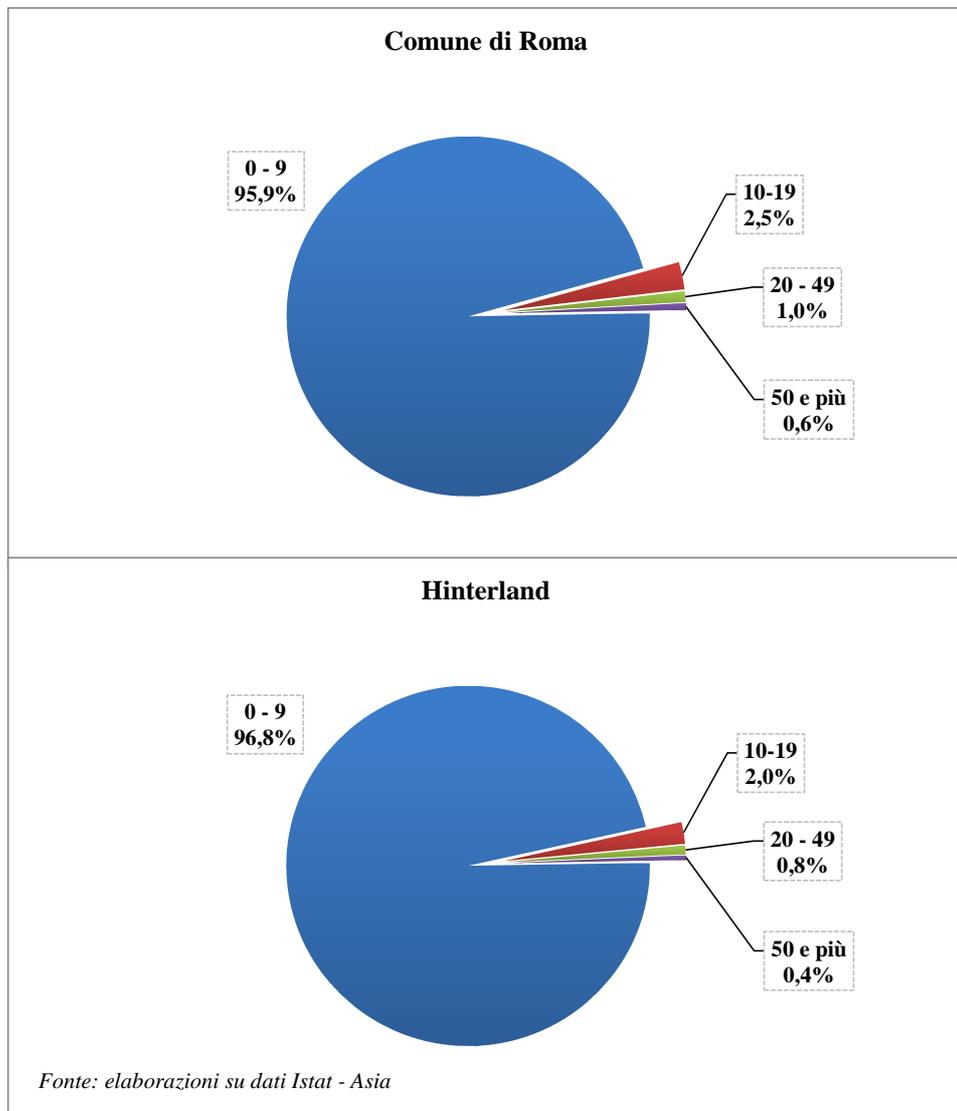


**Graf. 93 - Numero medio di addetti delle imprese attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2011.**  
*La dimensione media (numero medio di addetti per impresa) delle imprese è mediamente maggiore nella Capitale che nell'hinterland.*

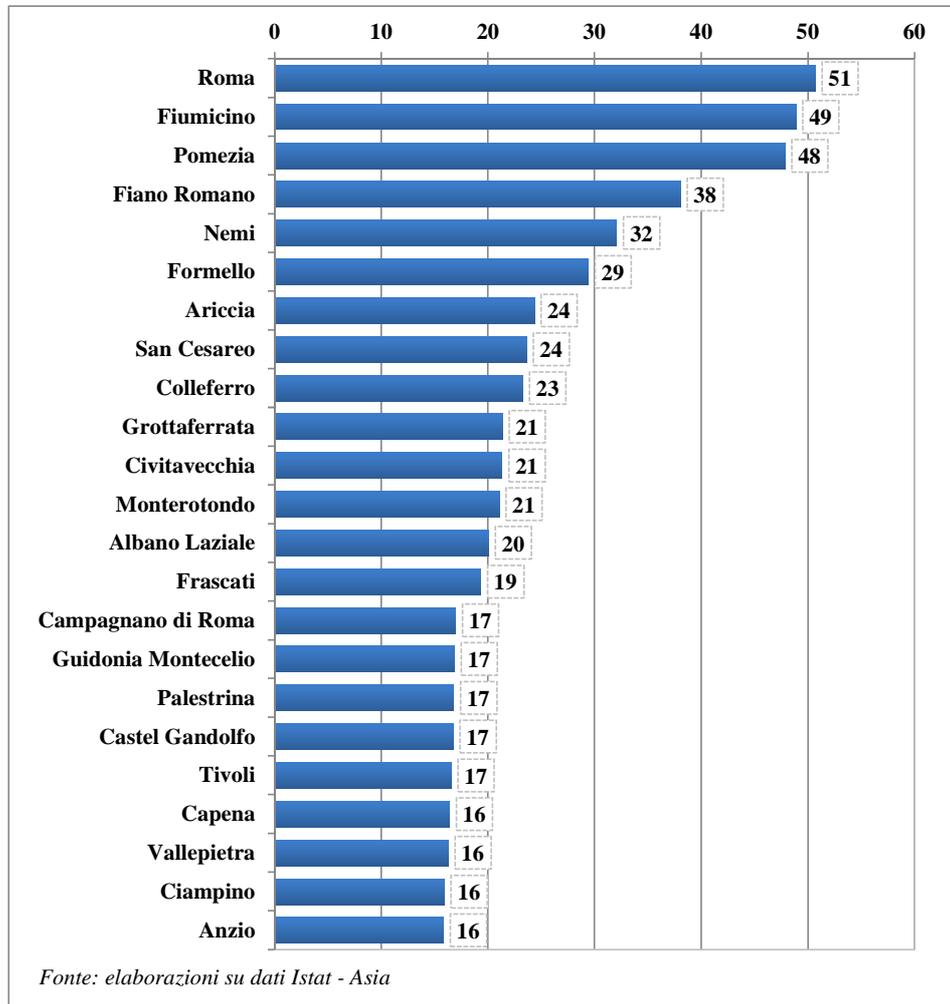


**Graf. 94 - Distribuzione % secondo il numero di addetti delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2011.**

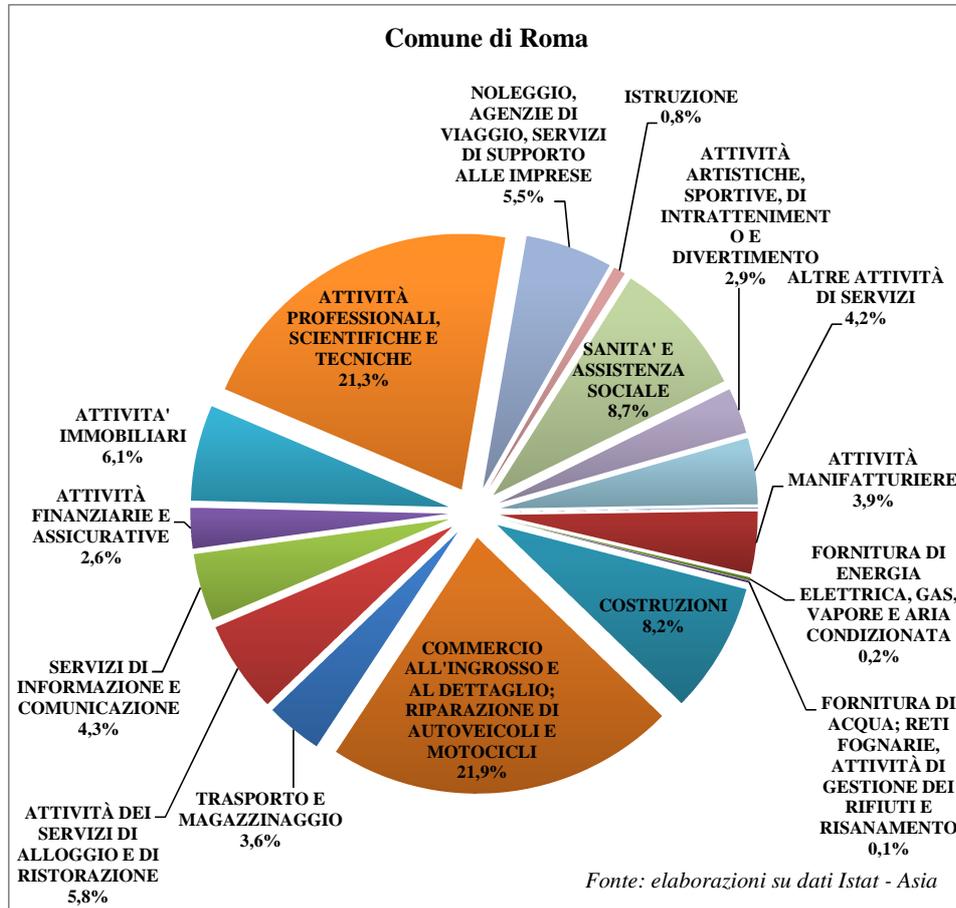
*Nel comune di Roma la % di imprese con meno di 10 addetti è leggermente inferiore a quella registrata nell'hinterland. Tuttavia la % di imprese di piccole dimensioni è molto elevata anche nella Capitale.*



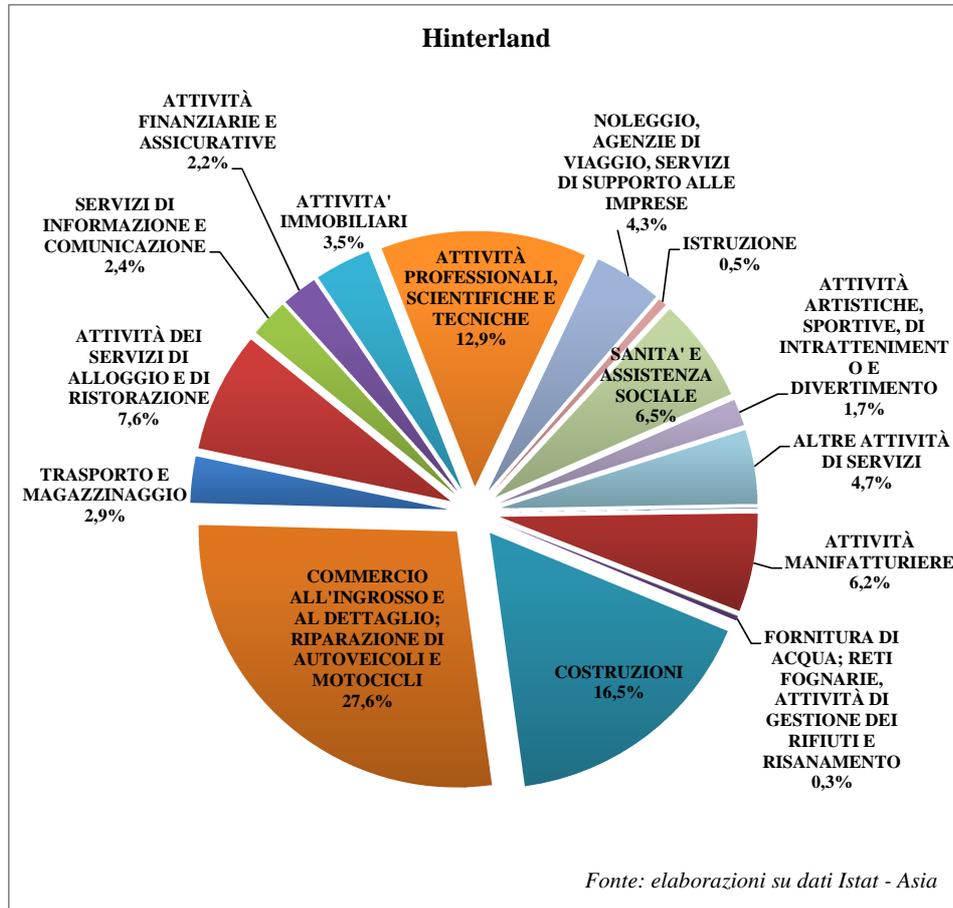
**Graf. 95 - Numero di addetti per 100 residenti nei comuni della provincia di Roma. Anno 2011.**  
*I comuni di hinterland con la maggiore capacità attrattiva occupazionale, al pari di Roma, sono Fiumicino e Pomezia.*



**Graf. 96 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nel comune di Roma. Anno 2009.**  
*Nel comune di Roma prevalgono le attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre a quelle commerciali).*



**Graf. 97 - Distribuzione % delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie nell'hinterland. Anno 2011.**  
*Nell'hinterland romano prevalgono le imprese attive nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e nelle costruzioni.*



**Tab. 12- Distribuzione % secondo il settore di attività delle imprese attive nei settori industriali, commerciale e dei servizi alle imprese e alle famiglie, nei comuni della provincia di Roma. Anno 2011.**

Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2011																		
Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi	
Affile	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	26,6%	26,6%	1,3%	8,9%	0,0%	2,5%	0,0%	10,1%	3,8%	0,0%	10,1%	1,3%	2,5%	
Agosta	0,0%	6,5%	0,0%	1,6%	27,4%	33,9%	3,2%	11,3%	0,0%	1,6%	1,6%	1,6%	0,0%	1,6%	4,8%	1,6%	3,2%	
Albano Laziale	0,0%	8,1%	0,0%	0,1%	13,5%	28,4%	2,5%	6,4%	2,2%	2,2%	3,6%	16,4%	3,7%	0,6%	6,5%	0,6%	5,1%	
Allumiere	0,0%	3,2%	0,0%	0,0%	23,2%	30,3%	0,6%	12,3%	0,0%	1,3%	0,6%	10,3%	2,6%	0,6%	8,4%	1,3%	5,2%	
Anguillara Sabazia	0,0%	5,0%	0,0%	0,3%	22,5%	25,2%	2,6%	8,2%	1,8%	3,0%	3,5%	11,3%	4,0%	1,1%	6,3%	2,0%	3,2%	
Anticoli Corrado	0,0%	2,0%	0,0%	0,0%	24,0%	20,0%	10,0%	14,0%	2,0%	0,0%	2,0%	10,0%	6,0%	0,0%	4,0%	0,0%	6,0%	
Anzio	0,0%	5,0%	0,0%	0,3%	16,0%	28,1%	2,0%	10,2%	2,4%	1,8%	3,7%	12,0%	4,7%	0,7%	5,9%	2,4%	4,7%	
Arcinazzo Romano	0,0%	9,3%	0,0%	2,3%	16,3%	27,9%	0,0%	18,6%	0,0%	2,3%	4,7%	2,3%	0,0%	0,0%	9,3%	2,3%	4,7%	
Ariccia	0,0%	11,9%	0,1%	0,2%	13,7%	24,2%	2,3%	7,7%	3,0%	1,4%	4,2%	14,7%	4,6%	0,5%	6,5%	1,1%	4,0%	
Arsoli	0,0%	5,5%	0,0%	0,0%	9,6%	30,1%	2,7%	8,2%	1,4%	1,4%	1,4%	23,3%	0,0%	0,0%	6,8%	1,4%	8,2%	
Artena	0,1%	7,4%	0,0%	0,1%	31,0%	25,8%	3,4%	6,6%	0,9%	2,2%	0,6%	9,7%	2,9%	0,1%	4,0%	1,5%	3,5%	
Bellegra	0,0%	6,4%	0,0%	0,0%	27,9%	26,4%	2,1%	10,0%	0,7%	1,4%	0,0%	9,3%	4,3%	0,0%	3,6%	1,4%	6,4%	
Bracciano	0,2%	3,7%	0,0%	0,1%	15,0%	26,0%	0,9%	10,2%	2,9%	2,4%	4,6%	15,7%	4,3%	0,6%	7,1%	2,1%	4,2%	
Camerata Nuova	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	50,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	
Campagnano di Roma	0,1%	4,8%	0,0%	0,3%	20,7%	25,0%	2,0%	6,2%	2,3%	2,6%	2,3%	15,4%	4,7%	0,5%	7,2%	2,8%	3,1%	
Canale Monterano	0,5%	6,0%	0,0%	0,0%	25,3%	26,3%	1,4%	8,3%	2,8%	0,9%	1,4%	9,7%	3,7%	0,5%	6,0%	0,9%	6,5%	
Canterano	0,0%	15,4%	0,0%	0,0%	15,4%	38,5%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
Capena	0,0%	5,5%	0,2%	0,2%	16,5%	28,9%	5,5%	7,1%	2,4%	1,3%	4,9%	10,6%	3,1%	0,2%	6,6%	2,0%	4,9%	
Capranica Prenestina	0,0%	6,3%	0,0%	0,0%	12,5%	12,5%	18,8%	37,5%	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
Carpineto Romano	0,0%	8,5%	0,0%	0,0%	19,4%	39,3%	0,5%	6,6%	0,9%	1,4%	0,5%	10,0%	0,9%	0,0%	5,7%	0,5%	5,7%	
Casape	0,0%	7,1%	0,0%	0,0%	14,3%	42,9%	7,1%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
Castel Gandolfo	0,0%	4,9%	0,0%	0,2%	13,8%	26,3%	2,7%	11,2%	2,9%	1,9%	3,1%	13,4%	4,2%	0,5%	5,6%	2,9%	6,5%	
Castel Madama	0,0%	7,8%	0,0%	0,8%	17,7%	31,8%	1,0%	7,8%	2,3%	3,4%	1,8%	9,6%	2,3%	0,3%	7,3%	1,6%	4,4%	
Castelnuovo di Porto	0,0%	3,6%	0,0%	0,2%	15,0%	24,4%	2,8%	7,3%	4,0%	1,2%	4,0%	15,4%	5,3%	0,6%	5,9%	5,3%	5,0%	
Castel San Pietro Romano	0,0%	3,3%	0,0%	0,0%	40,0%	23,3%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	16,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	
Cave	0,0%	6,7%	0,0%	0,2%	27,0%	27,4%	1,5%	7,0%	2,0%	1,3%	1,5%	12,8%	1,5%	0,2%	4,6%	0,9%	5,4%	
Cerreto Laziale	0,0%	11,6%	0,0%	0,0%	20,9%	34,9%	4,7%	4,7%	2,3%	0,0%	0,0%	11,6%	2,3%	0,0%	2,3%	0,0%	4,7%	
Cervara di Roma	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	25,0%	30,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,0%	
Cerveteri	0,1%	5,1%	0,0%	0,1%	18,4%	27,3%	3,5%	7,4%	2,6%	1,8%	4,3%	11,5%	4,9%	0,4%	6,4%	1,8%	4,5%	
Ciciliano	0,0%	7,1%	0,0%	0,0%	19,0%	35,7%	2,4%	11,9%	2,4%	0,0%	0,0%	9,5%	0,0%	0,0%	4,8%	0,0%	7,1%	
Cinetto Romano	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%	33,3%	33,3%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	

**Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2011**

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Civitavecchia	0,1%	4,9%	0,2%	0,3%	9,6%	28,5%	3,6%	8,5%	1,8%	3,0%	3,4%	15,4%	6,8%	0,5%	7,2%	1,1%	5,1%
Civitella San Paolo	0,0%	4,1%	0,0%	0,0%	35,6%	31,5%	2,7%	2,7%	0,0%	2,7%	2,7%	8,2%	1,4%	0,0%	5,5%	0,0%	2,7%
Colleferro	0,1%	6,5%	0,2%	0,6%	9,3%	28,0%	2,1%	7,5%	2,2%	2,7%	4,0%	17,8%	3,0%	0,9%	7,5%	1,5%	6,1%
Colonna	0,0%	8,7%	0,0%	1,3%	18,3%	27,9%	2,2%	7,4%	5,7%	3,1%	3,5%	6,1%	3,9%	0,0%	6,1%	0,9%	4,8%
Fiano Romano	0,0%	5,7%	0,0%	0,0%	18,3%	26,4%	5,3%	5,8%	2,8%	1,7%	5,0%	11,3%	5,9%	0,4%	5,0%	2,1%	4,3%
Filacciano	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	30,8%	23,1%	11,5%	3,8%	0,0%	0,0%	0,0%	7,7%	3,8%	0,0%	3,8%	7,7%	3,8%
Formello	0,0%	5,4%	0,0%	0,2%	14,9%	24,9%	1,2%	4,6%	4,2%	3,5%	4,1%	15,2%	5,8%	0,7%	6,5%	4,9%	3,9%
Frascati	0,0%	6,0%	0,0%	0,1%	10,8%	26,7%	1,6%	9,3%	2,5%	3,4%	3,8%	15,9%	3,7%	0,5%	8,5%	1,8%	5,3%
Galliano nel Lazio	0,0%	3,9%	0,0%	0,0%	25,3%	34,7%	3,9%	5,3%	1,1%	1,4%	0,7%	10,9%	3,9%	0,7%	3,2%	0,4%	4,9%
Gavignano	0,0%	13,1%	0,0%	0,0%	23,8%	27,4%	4,8%	10,7%	0,0%	1,2%	0,0%	8,3%	3,6%	0,0%	2,4%	2,4%	2,4%
Genazzano	0,0%	9,4%	0,4%	0,0%	20,8%	25,9%	2,0%	11,8%	0,8%	1,6%	1,6%	11,0%	1,6%	0,4%	6,7%	0,4%	5,9%
Genzano di Roma	0,0%	6,5%	0,0%	0,2%	15,2%	28,1%	1,6%	7,6%	2,7%	2,5%	3,4%	13,3%	3,3%	0,5%	8,1%	0,7%	6,1%
Gerano	0,0%	8,7%	1,4%	0,0%	13,0%	40,6%	1,4%	8,7%	1,4%	1,4%	0,0%	14,5%	0,0%	0,0%	4,3%	0,0%	4,3%
Gorga	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%	31,8%	22,7%	13,6%	9,1%	0,0%	4,5%	0,0%	9,1%	0,0%	0,0%	4,5%	0,0%	0,0%
Grottaferrata	0,0%	3,7%	0,1%	0,1%	9,7%	23,1%	1,3%	7,6%	3,7%	2,7%	5,7%	20,5%	3,5%	1,3%	8,9%	2,2%	5,9%
Guidonia Montecelio	0,1%	7,6%	0,0%	0,4%	14,1%	30,0%	3,7%	5,4%	2,4%	2,6%	3,3%	12,6%	4,1%	0,4%	7,3%	1,5%	4,7%
Jenne	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	20,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	26,7%	6,7%	0,0%	0,0%	0,0%	6,7%
Labico	0,0%	9,3%	0,0%	0,4%	20,1%	29,4%	2,2%	4,8%	1,9%	2,6%	1,9%	12,3%	2,2%	0,0%	4,1%	4,5%	4,5%
Lanuvio	0,0%	7,4%	0,0%	0,2%	22,5%	29,9%	2,4%	7,2%	1,6%	1,4%	2,2%	10,7%	3,3%	0,7%	6,2%	0,4%	4,0%
Licenza	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	24,2%	27,3%	3,0%	21,2%	0,0%	0,0%	0,0%	6,1%	0,0%	0,0%	12,1%	3,0%	3,0%
Magliano Romano	0,0%	4,5%	0,0%	4,5%	22,7%	27,3%	2,3%	4,5%	2,3%	2,3%	2,3%	9,1%	4,5%	0,0%	2,3%	2,3%	9,1%
Mandela	0,0%	20,6%	0,0%	0,0%	20,6%	23,5%	2,9%	14,7%	0,0%	0,0%	0,0%	2,9%	2,9%	0,0%	5,9%	2,9%	2,9%
Manziana	0,0%	5,3%	0,3%	0,0%	15,5%	30,0%	2,0%	5,5%	3,0%	1,8%	4,3%	13,3%	4,0%	1,0%	6,0%	1,3%	7,0%
Marano Equo	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	28,0%	32,0%	0,0%	12,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,0%	4,0%	0,0%	4,0%	0,0%	12,0%
Marcellina	0,0%	10,2%	0,0%	0,0%	17,1%	28,9%	3,3%	6,9%	2,4%	2,4%	1,2%	8,1%	3,3%	1,2%	6,1%	1,2%	7,7%
Marino	0,0%	5,8%	0,0%	0,2%	17,7%	27,1%	1,2%	7,0%	2,3%	2,5%	3,1%	13,9%	4,6%	0,4%	6,8%	2,2%	5,0%
Mazzano Romano	0,0%	4,9%	0,0%	0,8%	16,3%	35,8%	0,0%	8,9%	1,6%	2,4%	0,8%	11,4%	3,3%	0,0%	8,1%	3,3%	2,4%
Mentana	0,0%	6,9%	0,0%	0,1%	20,8%	26,9%	1,5%	6,0%	1,9%	2,1%	3,8%	9,6%	5,0%	0,5%	7,9%	2,1%	4,8%
Monte Compatri	0,2%	10,2%	0,0%	0,0%	19,8%	29,3%	1,7%	7,4%	2,7%	1,7%	2,2%	9,9%	3,7%	0,3%	7,0%	0,7%	3,4%
Monteflavio	0,0%	7,1%	0,0%	0,0%	16,7%	31,0%	0,0%	19,0%	9,5%	0,0%	0,0%	2,4%	0,0%	0,0%	2,4%	2,4%	9,5%
Montelanico	0,0%	3,8%	0,0%	0,0%	18,8%	36,3%	5,0%	8,8%	1,3%	3,8%	0,0%	6,3%	1,3%	0,0%	8,8%	1,3%	5,0%
Montelibretti	0,0%	7,5%	0,0%	0,4%	16,9%	29,8%	0,8%	10,2%	2,0%	2,4%	2,0%	13,3%	3,5%	0,4%	4,7%	2,0%	4,3%
Monte Porzio Catone	0,0%	4,7%	0,0%	0,0%	15,4%	24,2%	1,8%	8,0%	2,5%	3,3%	1,4%	20,3%	3,3%	1,2%	7,8%	1,8%	4,3%
Monterotondo	0,0%	6,2%	0,0%	0,2%	17,8%	26,5%	3,1%	5,7%	2,7%	2,3%	5,2%	13,0%	4,5%	1,0%	5,7%	1,5%	4,5%

**Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2011**

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzino	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Montorio Romano	0,0%	6,2%	0,0%	0,0%	20,0%	44,6%	3,1%	9,2%	0,0%	1,5%	0,0%	1,5%	0,0%	0,0%	6,2%	1,5%	6,2%
Moricone	0,0%	5,8%	0,0%	0,8%	17,5%	31,7%	2,5%	10,8%	1,7%	2,5%	0,8%	11,7%	1,7%	0,0%	2,5%	0,8%	9,2%
Morlupo	0,0%	4,3%	0,0%	0,4%	15,9%	25,1%	2,9%	6,4%	3,9%	2,3%	3,7%	13,2%	4,4%	0,6%	7,9%	3,5%	5,6%
Nazzano	0,0%	10,1%	0,0%	0,0%	18,8%	23,2%	1,4%	13,0%	0,0%	1,4%	1,4%	13,0%	8,7%	0,0%	2,9%	1,4%	4,3%
Nemi	0,0%	3,4%	0,0%	0,0%	14,5%	29,9%	1,7%	21,4%	2,6%	1,7%	1,7%	7,7%	3,4%	0,9%	7,7%	0,9%	2,6%
Nerola	0,0%	12,6%	0,0%	0,0%	18,9%	28,4%	4,2%	9,5%	3,2%	2,1%	1,1%	11,6%	1,1%	0,0%	3,2%	2,1%	2,1%
Nettuno	0,0%	6,5%	0,0%	0,4%	14,5%	28,6%	2,0%	9,6%	2,5%	2,3%	3,6%	11,5%	4,3%	0,4%	7,5%	1,5%	4,8%
Olevano Romano	0,0%	7,8%	0,0%	0,6%	21,2%	29,3%	2,9%	5,8%	1,2%	1,7%	1,4%	16,8%	1,7%	0,3%	2,9%	0,0%	6,4%
Palestrina	0,0%	6,1%	0,0%	0,3%	25,2%	25,9%	2,2%	4,7%	1,7%	2,8%	2,4%	15,0%	3,4%	0,4%	4,4%	0,9%	4,6%
Palombara Sabina	0,0%	7,3%	0,0%	0,4%	17,9%	27,4%	2,3%	7,7%	1,7%	1,5%	1,9%	16,4%	4,0%	1,0%	5,2%	0,6%	4,6%
Percile	0,0%	0,0%	12,5%	0,0%	25,0%	37,5%	0,0%	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	12,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Pisoniano	0,0%	8,7%	0,0%	0,0%	8,7%	43,5%	4,3%	4,3%	0,0%	4,3%	0,0%	8,7%	4,3%	0,0%	4,3%	0,0%	8,7%
Poli	0,0%	6,8%	0,0%	0,0%	21,6%	33,8%	1,4%	12,2%	2,7%	1,4%	2,7%	5,4%	0,0%	0,0%	5,4%	2,7%	4,1%
Pomezia	0,0%	8,9%	0,0%	0,5%	14,5%	25,2%	3,7%	7,1%	3,1%	1,8%	6,5%	11,1%	5,7%	0,3%	5,6%	1,6%	4,5%
Ponzano Romano	0,0%	6,7%	0,0%	1,7%	15,0%	28,3%	8,3%	8,3%	3,3%	3,3%	3,3%	5,0%	3,3%	0,0%	5,0%	6,7%	1,7%
Riano	0,6%	5,2%	0,0%	0,4%	17,6%	22,8%	2,5%	5,2%	2,3%	3,1%	3,9%	15,7%	4,6%	1,0%	6,4%	4,6%	4,1%
Rignano Flaminio	0,0%	6,8%	0,0%	0,0%	19,4%	23,9%	1,7%	6,2%	2,6%	2,4%	3,2%	14,5%	3,8%	0,4%	6,6%	3,0%	5,5%
Riofreddo	0,0%	13,8%	0,0%	0,0%	34,5%	27,6%	3,4%	10,3%	0,0%	0,0%	0,0%	6,9%	0,0%	0,0%	3,4%	0,0%	0,0%
Rocca Canterano	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,0%	20,0%	0,0%	30,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	10,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Rocca di Cave	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	14,3%	42,9%	0,0%	42,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Rocca di Papa	0,0%	4,3%	0,1%	0,1%	20,6%	26,3%	2,7%	7,4%	3,1%	2,5%	2,2%	14,0%	3,5%	0,1%	8,5%	0,9%	3,5%
Roccagiovine	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	27,8%	22,2%	5,6%	33,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	5,6%	0,0%	5,6%	0,0%	0,0%
Rocca Priora	0,0%	5,0%	0,0%	0,0%	21,3%	28,7%	2,3%	5,2%	1,8%	2,9%	1,8%	13,1%	3,4%	1,0%	9,2%	1,5%	2,7%
Rocca Santo Stefano	0,0%	10,8%	0,0%	0,0%	27,0%	29,7%	2,7%	8,1%	0,0%	0,0%	0,0%	8,1%	0,0%	0,0%	5,4%	0,0%	8,1%
Roiate	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	10,5%	31,6%	5,3%	15,8%	0,0%	5,3%	0,0%	10,5%	5,3%	0,0%	10,5%	0,0%	5,3%
Roma	0,0%	3,9%	0,2%	0,1%	8,2%	21,9%	3,6%	5,8%	4,3%	2,6%	6,1%	21,3%	5,5%	0,8%	8,7%	2,9%	4,2%
Roviano	0,0%	7,5%	0,0%	0,0%	5,7%	32,1%	3,8%	17,0%	3,8%	0,0%	1,9%	13,2%	7,5%	0,0%	7,5%	0,0%	0,0%
Sacrofano	0,0%	3,1%	0,0%	0,0%	15,2%	21,0%	1,7%	5,1%	4,1%	1,7%	2,4%	20,5%	4,8%	1,0%	9,9%	6,3%	3,1%
Sambuci	0,0%	14,3%	0,0%	0,0%	25,7%	20,0%	0,0%	14,3%	2,9%	0,0%	0,0%	5,7%	0,0%	0,0%	8,6%	0,0%	8,6%
San Gregorio da Sassola	0,0%	7,4%	0,0%	0,0%	18,5%	33,3%	9,3%	11,1%	1,9%	0,0%	0,0%	3,7%	0,0%	0,0%	1,9%	0,0%	13,0%
San Polo dei Cavalieri	0,0%	12,1%	0,0%	0,0%	15,9%	28,0%	1,9%	10,3%	0,9%	0,0%	2,8%	14,0%	1,9%	0,0%	5,6%	1,9%	4,7%
Santa Marinella	0,0%	3,3%	0,2%	0,2%	18,8%	25,3%	1,2%	11,4%	2,0%	2,0%	4,9%	11,0%	5,3%	0,3%	7,4%	3,2%	3,6%
Sant'Angelo Romano	0,0%	3,4%	0,0%	0,5%	22,4%	28,3%	4,9%	9,3%	2,9%	2,0%	0,5%	9,3%	2,4%	0,0%	7,3%	3,4%	3,4%
Sant'Oreste	0,0%	9,1%	0,0%	0,0%	18,7%	25,7%	1,6%	10,2%	0,5%	1,1%	3,7%	13,4%	5,3%	0,0%	3,7%	3,2%	3,7%

**Distribuzione % secondo il settore di attività delle aziende attive nella provincia di Roma. Anno 2011**

Comune	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzino	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
San Vito Romano	0,0%	5,1%	0,0%	0,6%	30,5%	29,9%	1,1%	7,3%	1,7%	3,4%	1,1%	8,5%	2,3%	0,6%	2,8%	0,0%	5,1%
Saracinesco	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	25,0%	0,0%	25,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	25,0%
Segni	0,0%	9,0%	0,0%	0,3%	15,8%	28,4%	4,1%	7,9%	2,7%	3,3%	1,9%	13,9%	2,2%	0,3%	5,2%	0,8%	4,1%
Subiaco	0,0%	7,4%	0,2%	0,2%	16,0%	32,8%	1,5%	9,5%	1,3%	2,3%	1,5%	12,2%	2,5%	1,1%	5,9%	0,4%	5,5%
Tivoli	0,1%	7,0%	0,1%	0,3%	11,6%	29,0%	2,5%	6,7%	2,0%	2,8%	4,5%	16,2%	3,6%	0,6%	7,1%	1,0%	4,8%
Tofa	0,0%	6,9%	0,0%	0,0%	31,8%	25,7%	1,9%	6,9%	0,4%	1,5%	2,3%	8,4%	2,3%	0,4%	5,4%	1,5%	4,6%
Torrita Tiberina	0,0%	1,9%	0,0%	0,0%	24,5%	22,6%	1,9%	11,3%	0,0%	0,0%	0,0%	20,8%	1,9%	1,9%	5,7%	3,8%	3,8%
Trevignano Romano	0,0%	2,2%	0,0%	0,0%	17,4%	25,2%	1,2%	13,8%	3,4%	1,9%	3,4%	14,3%	3,4%	1,2%	4,6%	3,4%	4,6%
Vallepiana	0,0%	5,1%	0,0%	0,0%	5,1%	64,1%	0,0%	23,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Vallinfreda	0,0%	12,5%	0,0%	0,0%	12,5%	62,5%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	12,5%	0,0%	0,0%
Valmontone	0,0%	6,3%	0,0%	0,1%	17,1%	32,6%	4,4%	9,3%	2,7%	1,7%	2,7%	10,0%	3,0%	0,9%	4,6%	0,6%	4,0%
Velletri	0,1%	5,0%	0,0%	0,3%	16,7%	29,3%	2,1%	5,3%	2,6%	2,7%	3,0%	15,1%	3,8%	0,5%	8,0%	1,0%	4,3%
Vicovaro	0,0%	5,5%	0,0%	0,0%	19,6%	32,5%	1,8%	12,9%	2,5%	1,8%	1,8%	8,0%	1,8%	0,6%	6,1%	0,6%	4,3%
Vivaro Romano	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	40,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	20,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Zagarolo	0,0%	6,9%	0,0%	0,3%	22,0%	28,2%	3,7%	6,2%	1,7%	1,0%	2,6%	10,8%	4,4%	0,8%	5,3%	1,9%	4,4%
Lariano	0,0%	7,5%	0,0%	0,1%	21,9%	31,0%	1,4%	7,1%	2,6%	1,4%	2,9%	7,6%	2,8%	0,3%	8,0%	0,8%	4,6%
Ladispoli	0,0%	4,2%	0,1%	0,1%	18,2%	31,2%	3,0%	7,3%	2,1%	2,2%	3,7%	9,4%	5,4%	0,4%	6,2%	1,8%	4,8%
Ardea	0,0%	6,3%	0,0%	0,6%	18,0%	27,8%	4,3%	7,8%	2,8%	2,2%	3,3%	9,4%	5,8%	0,3%	5,2%	1,3%	5,0%
Ciampino	0,0%	5,1%	0,0%	0,2%	13,3%	28,8%	3,2%	6,2%	3,1%	2,5%	4,2%	12,3%	4,9%	0,5%	8,5%	1,5%	5,6%
San Cesareo	0,0%	8,5%	0,0%	0,9%	21,9%	27,6%	2,5%	4,7%	1,6%	2,2%	3,0%	11,2%	5,3%	0,6%	4,6%	0,9%	4,6%
Fiumicino	0,1%	5,3%	0,1%	0,3%	13,6%	24,7%	9,6%	11,6%	2,4%	1,5%	2,9%	10,1%	5,5%	0,6%	5,1%	2,7%	3,9%
Fonte Nuova	0,0%	5,5%	0,0%	0,3%	29,6%	25,1%	2,7%	6,0%	1,8%	1,1%	3,9%	9,5%	3,2%	0,3%	5,9%	1,5%	3,6%

Fonte: Elaborazione su dati Istat - ASIA

## 2.2 La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

### 2.2.1 Il valore aggiunto prodotto nelle città metropolitane

L’analisi del **valore aggiunto**<sup>20</sup> prodotto a livello provinciale condotta sulle stime fornite dall’Istituto “Prometeia” consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l’interpretazione delle **economie locali**. L’analisi è stata effettuata in modo comparato tra le dieci province metropolitane nazionali. L’analisi del valore aggiunto consente anche di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell’euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2013 nel solo sottoinsieme delle dieci aree metropolitane considerate è stato stimato un **valore aggiunto totale ai prezzi base**<sup>21</sup> pari a **poco meno di 500 miliardi di euro**<sup>22</sup> corrispondente al 35,7% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale.

Nel 2013 l’area romana, tra le province metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al 2° posto dopo l’area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (123.581 milioni di euro, pari all’8,8% del valore aggiunto complessivo nazionale);
- ✓ al 3° posto per **variazione**, rispetto al 2003, del valore aggiunto prodotto (+4%). La recente **crisi economica** ha **eroso**, infatti, il modesto **incremento** del valore aggiunto che le province avevano **realizzato prima del 2008**. Soltanto a **Roma, Milano e Bologna** non è stata registrata la caduta del valore aggiunto al di sotto del livello di 10 anni prima. A partire dal 2011, tuttavia, anche la provincia capitale ha sperimentato una riduzione del valore aggiunto complessivo che è stimato sugli stessi livelli del 2004.
- ✓ al 3° posto per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (28.599 euro per residente, dopo le aree di **Milano e Bologna**).
- ✓ al **terzultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,4%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall’area di **Milano** (0,2%) e da quella di **Genova** (0,3%) e nettamente distanziata da quelle di **Reggio Calabria** (6,3%) e **Bari** (3%).
- ✓ all’**ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore manifatturiero** (7,2%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, nettamente distanziata dalle aree di **Bologna** (20%), **Torino** (19,4%), **Venezia** (17,5%) e **Milano** (17,1%).
- ✓ al **quart’ultimo posto** per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni** (4,9%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, nettamente distanziata dalle aree di **Bari** (7,2%) e **Venezia** (6,6%).
- ✓ al 1° posto per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell’insieme dei settori dei servizi** (87,5%), seguita dalle aree di **Napoli** (85,2%) e di **Genova** (82,8%).

---

<sup>20</sup> I dati del “valore aggiunto” divergono da quelli del “Prodotto Interno Lordo” in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

<sup>21</sup> Il Valore Aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; secondo le definizioni del Sec95 esso è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

<sup>22</sup> Valori assoluti a prezzi “costanti” (base anno 2005).

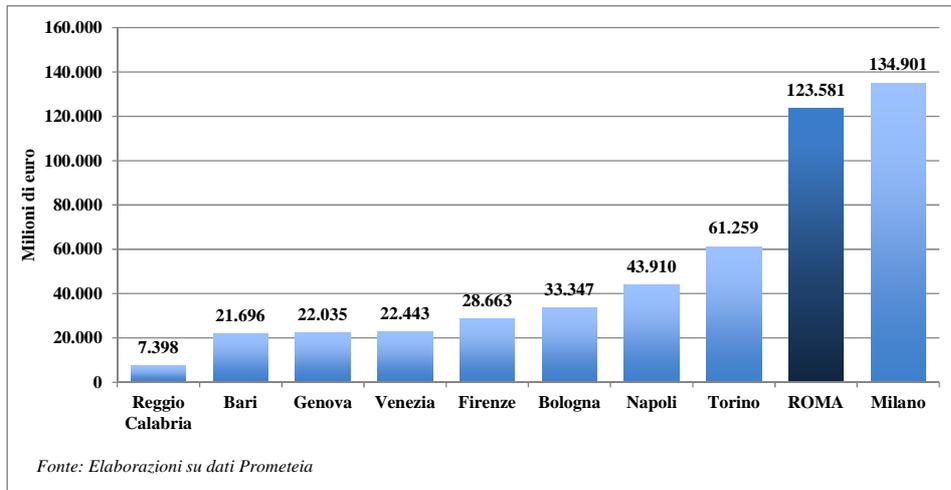
**Tab. 13 - Valore aggiunto ai prezzi base. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2013 (stima Prometeia).**

Provincia	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Reggio Calabria	469	565	413	5.951	7.398
Bari	661	2.557	1.557	16.921	21.696
Genova	68	2.603	1.126	18.238	22.035
Venezia	387	3.928	1.476	16.652	22.443
Firenze	197	4.531	1.419	22.516	28.663
Bologna	457	6.654	1.458	24.779	33.347
Napoli	529	4.184	1.787	37.411	43.910
Torino	351	11.873	3.033	46.002	61.259
Roma	492	8.922	6.077	108.090	123.581
Milano	212	23.124	5.245	106.320	134.901
<b>Totale province metropolitane</b>	<b>3.823</b>	<b>68.942</b>	<b>23.590</b>	<b>402.878</b>	<b>499.233</b>
<b>Italia</b>	<b>30.045</b>	<b>255.964</b>	<b>78.451</b>	<b>1.034.831</b>	<b>1.399.291</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

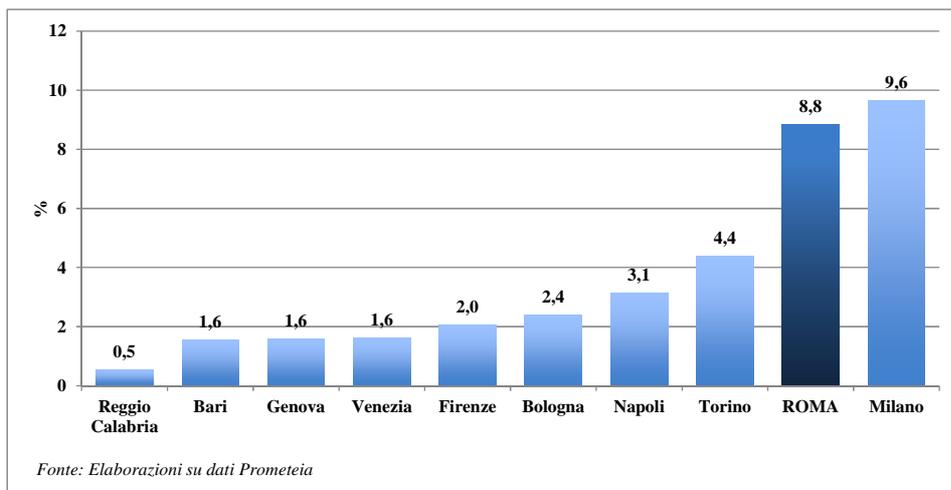
**Graf. 98 - Valore aggiunto ai prezzi base prodotto nelle aree metropolitane. Valori a prezzi correnti (milioni di Euro). Anno 2013 (stima Prometeia).**

*L'area romana si colloca al secondo posto, dopo Milano, per dimensione del valore aggiunto complessivo.*



**Graf. 99 - Incidenza % del valore aggiunto ai prezzi base sul valore aggiunto nazionale. Valori a prezzi correnti. Anno 2013 (stime Prometeia).**

*L'area romana si colloca al 2° posto per livello di incidenza, superando di 2 punti percentuali il suo peso demografico (6,8%).*



**Tab. 14 – Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto totale ai prezzi base, valori concatenati (anno di riferimento 2005). Anni 2003 – 2013.**

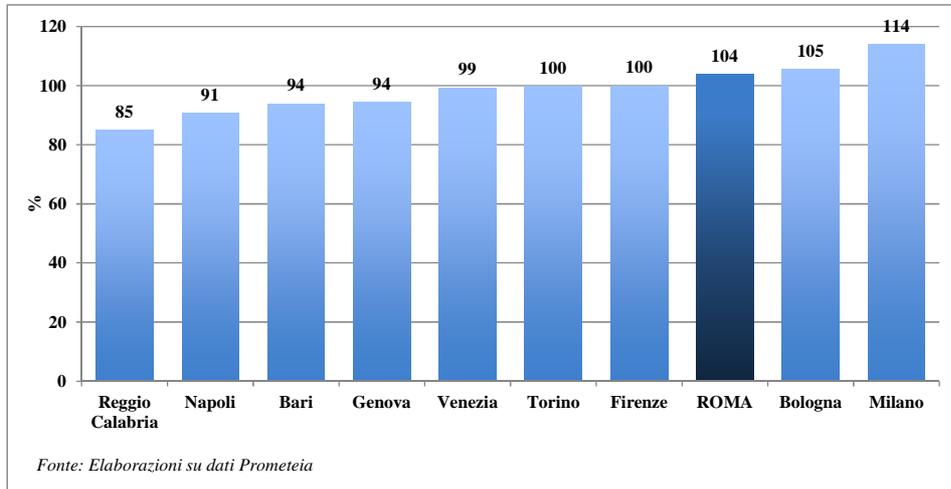
Anno	Bari	Bologna	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Reggio Calabria	ROMA	Torino	Venezia
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	100,4	100,8	99,9	100,2	101,5	100,7	105,6	104,3	101,1	102,5
2005	99,5	102,0	100,3	100,0	103,6	100,7	104,2	105,2	102,5	103,6
2006	103,2	106,8	103,3	101,4	104,1	101,1	103,1	108,1	104,4	109,1
2007	104,7	106,8	104,3	103,3	106,6	102,4	103,3	110,8	105,2	110,1
2008	105,0	104,6	105,6	103,4	113,9	104,2	100,7	109,1	105,7	104,9
2009	99,9	99,2	101,7	99,3	107,9	99,4	96,8	106,8	96,6	100,8
2010	100,0	105,1	101,7	99,5	113,7	97,9	96,3	106,4	99,8	101,8
2011	100,0	108,5	102,7	97,5	114,6	96,1	91,7	107,5	102,0	102,8
2012	97,5	106,4	101,1	95,4	112,8	94,3	88,9	105,4	99,8	100,7
2013*	93,9	105,4	99,9	94,4	114,0	90,7	85,0	103,9	99,8	99,4
2014*	93,0	106,3	100,5	94,6	115,8	89,9	84,0	104,5	100,6	99,6

**Legenda:**

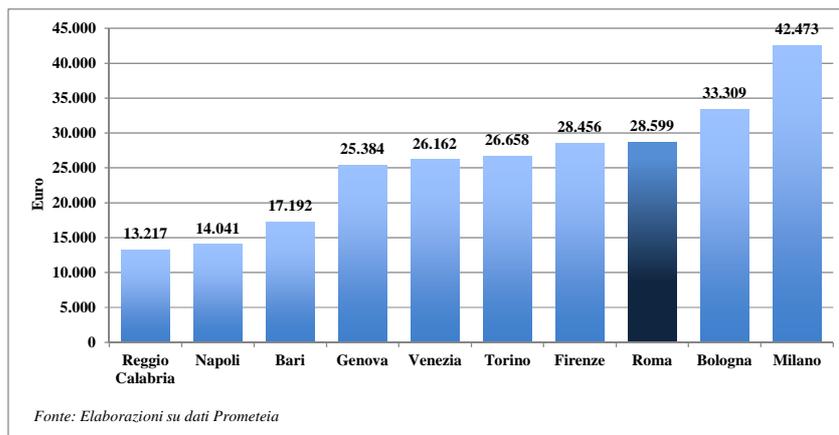
Riduzione rispetto al 2003	Incremento tra il 5 e il 10% rispetto al 2003
Incremento inferiore al 5% rispetto al 2003	Incremento superiore al 10% risp. al 2003

\* stime Prometeia. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

**Graf. 100 - Numeri indice (2003 = 100) del valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2005) prodotto nelle province metropolitane. Anno 2013 (stima Prometeia).**  
*La provincia di Roma nell’ultimo decennio ha registrato un incremento di solo il 4% del valore aggiunto totale. Tuttavia solo Bologna e Milano hanno realizzato una performance migliore, mentre tutte le altre si sono posizionate su livelli inferiori o uguali rispetto a dieci anni prima.*

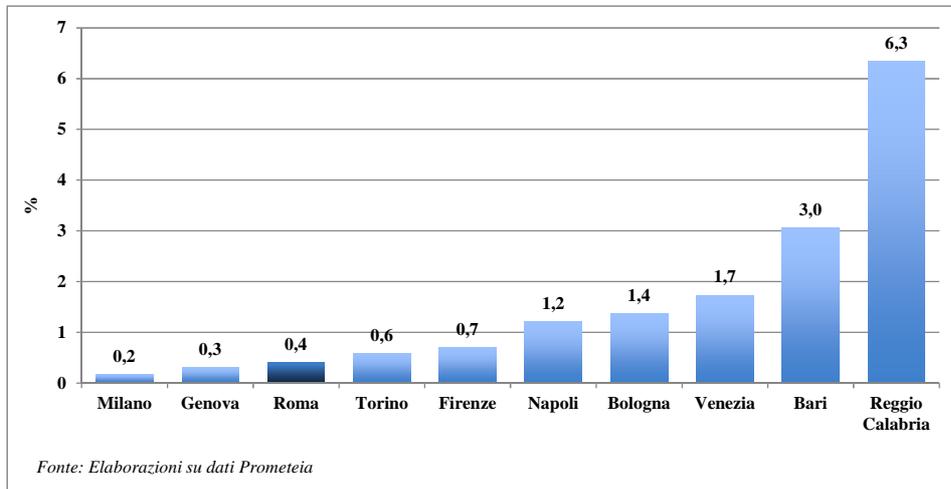


**Graf. 101 - Valore aggiunto pro capite ai prezzi base (euro), valori a prezzi correnti. Anno 2013 (stime Prometeia).**  
*L’area romana è terza per consistenza del valore aggiunto pro-capite, preceduta solo da Milano, nettamente distanziata, e da Bologna.*



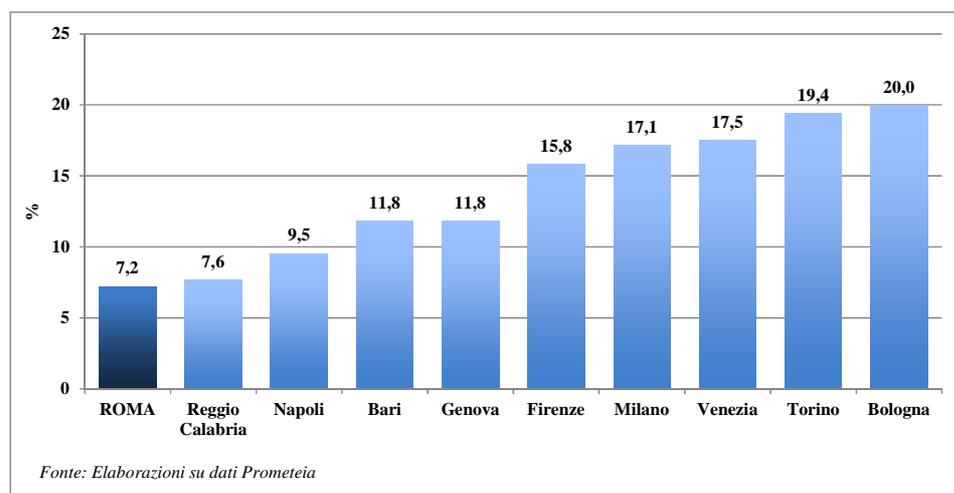
**Graf. 102 - Incidenza % del valore aggiunto agricolo ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2013 (stima Prometeia).**

*Il settore agricolo della provincia di Roma produce solo lo 0,4% del valore aggiunto totale. Solo a Milano e Genova l'incidenza del settore agricolo è inferiore.*



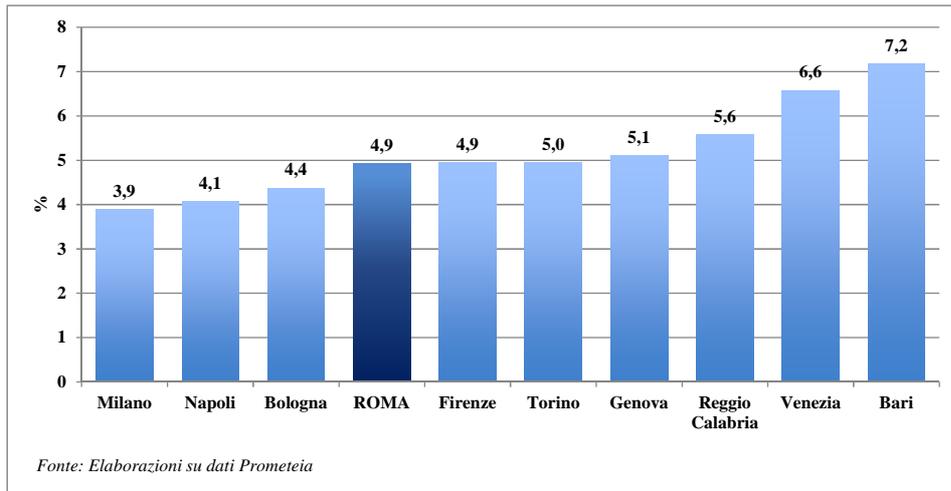
**Graf. 103 - Incidenza % del valore aggiunto industriale ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2013 (stima Prometeia).**

*L'area romana si colloca all'ultimo posto per incidenza del valore aggiunto industriale, con livelli analoghi a Reggio Calabria e Napoli.*



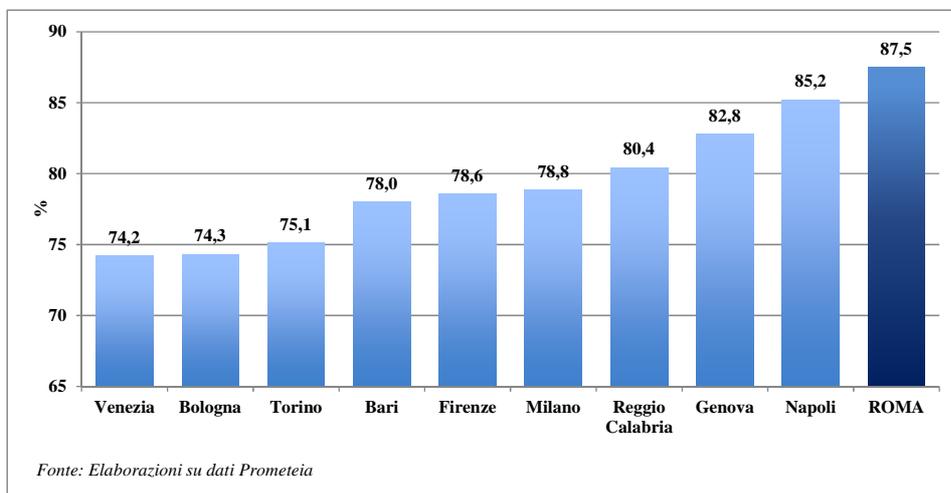
**Graf. 104 - Incidenza %**

**del valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2013 (stima Prometeia).**  
*L'area romana si colloca al quarto posto, per incidenza del valore aggiunto del settore delle costruzioni.*



**Graf. 105 - Incidenza % del valore aggiunto del settore terziario ai prezzi base, valori a prezzi correnti. Anno 2013 (stima Prometeia).**

*L'area romana si colloca al primo posto per incidenza del valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi.*



### 2.2.2 Le dinamiche del valore aggiunto nell’area di Roma

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*<sup>23</sup> è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 2003 sino al 2013** valutando anche l’apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*).

**Il valore aggiunto prodotto nel 2013 nell’area (provincia) romana** è stato stimato pari quasi a **124 miliardi di euro (a prezzi correnti)**, dimensione che rappresenta l’**8,8%** del valore aggiunto prodotto a **livello nazionale**.

Dal 2003 al 2007 l’area romana aveva sperimentato una fase di forte espansione del valore aggiunto complessivo (+11%). La recente **crisi economica** ha fatto sì che si registrasse a partire dal 2009 una **progressiva riduzione** del valore aggiunto, con una lieve ripresa nel 2011, che ha quasi **vanificato la crescita degli ultimi anni** riportando il valore aggiunto **ai livelli del 2004**.

Al netto delle variazioni demografiche, la riduzione del **valore aggiunto pro-capite** della provincia di Roma è stata molto più consistente con i **livelli del 2013** raggiunti già nel **2010**, e una successiva pesante caduta. Per il 2013 è stimato un valore inferiore del 10% rispetto al 2003. Il valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti è stimato pari a poco meno di 29.000 euro nel 2013.

**Tab. 15 - Serie storica dei numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma, per settore di attività. Anni 03 –14.**

<sup>23</sup> Dati tratti dal servizio “Scenari per le economie locali”. I dati dal 2013 sono stime Prometeia.

Anno	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Totale pro-capite
2003	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	111,3	100,8	104,8	104,5	104,3	103,2
2005	100,7	100,4	99,5	106,0	105,2	103,6
2006	104,6	110,1	112,7	107,7	108,1	105,7
2007	102,2	109,8	108,7	111,1	110,8	107,1
2008	102,8	108,2	106,9	109,3	109,1	104,2
2009	97,4	101,3	105,6	107,4	106,8	101,3
2010	96,8	109,7	104,9	106,3	106,4	100,0
2011	94,4	107,1	95,5	108,3	107,5	100,6
2012	92,7	100,5	89,8	106,8	105,4	97,6
2013*	92,1	100,2	86,1	105,3	103,9	89,9
2014*	92,6	101,1	84,4	106,0	104,5	89,8

Leggenda:

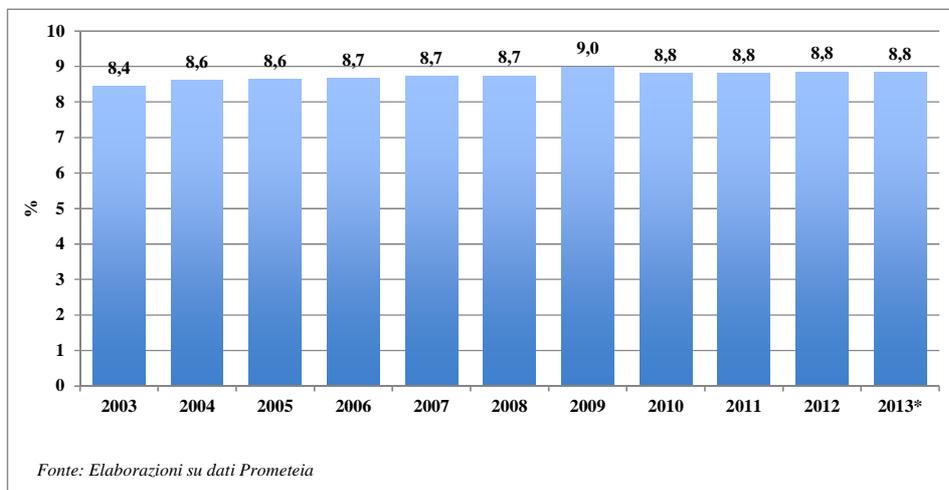
Riduzione del 10% e oltre rispetto al 2000

Riduzione tra lo 0 e il 10% rispetto al 2000

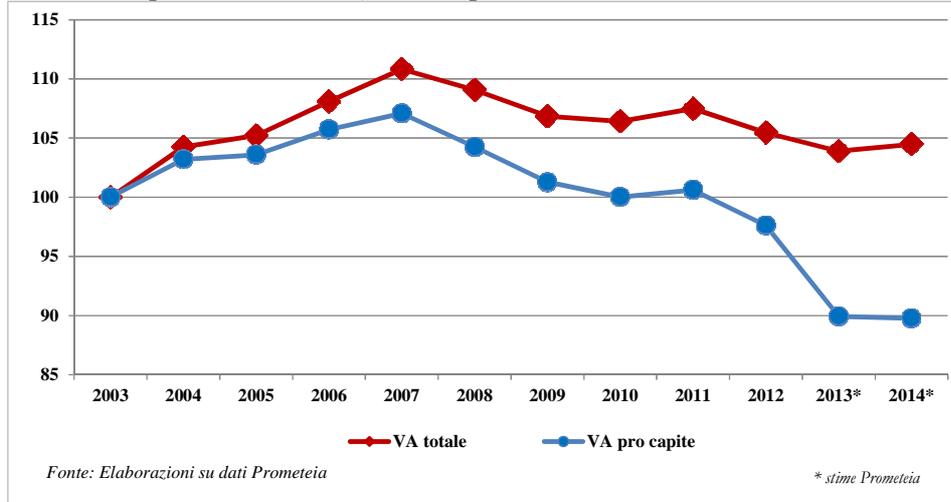
\*stime. Fonte: Elaborazioni su dati Prometeia

La **tenuta del valore aggiunto totale** prodotto nell’area romana è stata **trainata** dal valore aggiunto prodotto nel **settore terziario** che da inizio decennio è aumentato rimanendo stazionario o riducendosi in misura contenuta negli anni di recessione e di stagnazione. Il settore dell’industria in senso stretto è stato l’unico a tentare un “rimbalzo” nel 2010, peraltro subito assorbito. Costruzioni e agricoltura hanno invece mostrato una progressiva riduzione già a partire dal 2006 e aggravatasi soprattutto dopo il 2010 (in modo particolarmente evidente per il settore delle costruzioni).

**Graf. 106 - Incidenza % del valore aggiunto totale ai prezzi base della provincia di Roma (valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005) su quello nazionale. Anni 2003- 2013.**  
 Negli ultimi anni il contributo dell’area romana alla formazione del valore aggiunto nazionale si è stabilizzato sull’8,8%.

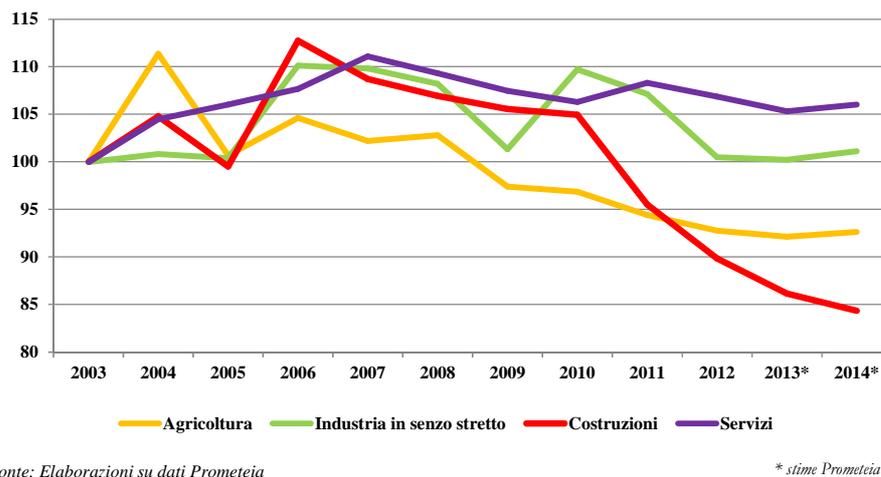


**Graf. 107- Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base totale e pro-capite prodotto nella provincia di Roma, valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005).**



**Graf. 108 - Serie storica numeri indice (base 2003=100) del valore aggiunto ai prezzi base prodotto nella provincia di Roma per settore di attività.**

*Il settore terziario è stato quello che ha tenuto meglio. Drastica la riduzione del settore delle costruzioni partita già prima dell’inizio della crisi economica e acuitasi dopo il 2010.*



## 2.3 Il reddito imponibile

### 2.3.1 Il reddito imponibile nelle città metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell’imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)<sup>24</sup> rappresenta una “dimensione” di analisi territoriale che assume anche la funzione di “**indicatore vicario**” della **misura del reddito** dei residenti nella **provincia di Roma** in un contesto di comparazione con i residenti di **altre province metropolitane**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l’efficienza dell’apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite**<sup>25</sup>. La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in

<sup>24</sup> Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell’esercizio fiscale 2012 che l’Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

<sup>25</sup> Base imponibile è il valore sul quale si applica l’aliquota per determinare l’imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l’importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall’imposta lorda per determinare, l’imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il reddito relativo alla abitazione principale, gli oneri deducibili e le deduzioni per gli oneri di famiglia.

grado di rappresentare anche una importante componente della “**capacità fiscale**” delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell’Irpef è pari a circa il 40% dell’insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell’insieme delle dieci province metropolitane, nell’esercizio finanziario 2012 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano **quasi 12 milioni di contribuenti** (pari al 67% dei residenti nei medesimi comuni e al 29,7% dei contribuenti nazionali) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a **269 miliardi di euro** (corrispondente al **33,6% del reddito imponibile complessivo nazionale**) per un **imponibile medio pro-capite** di **15.098 euro** per residente (contro i **13.460 del corrispondente valore medio nazionale**). Il **reddito medio per contribuente** è risultato invece di **22.511 euro** nell’insieme delle province metropolitane, contro i **19.883 euro** registrati a livello nazionale.

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nelle 10 città metropolitane, si osserva quanto segue:

- ✓ l’area romana **Roma** si situa al **1° posto** per il numero di contribuenti (**2,7 milioni**) rivelandosi così come quella con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo quella di **Milano** (**2,3 milioni** di contribuenti) che si posiziona al **2° posto**;
- ✓ conseguentemente la provincia di **Roma** si colloca anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell’imponibile complessivo prodotto** (**66,4 miliardi di euro**) precedendo quella di **Milano** (61,1 miliardi di euro) che si situa al **2° posto**. Nettamente distanziate risultano le altre province;
- ✓ i contribuenti residenti nella provincia di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef** (**24.122 euro**), mentre i contribuenti della provincia di **Milano** si collocano ad una discreta distanza al **1° posto** (con ben **27.057 euro pro-capite**);
- ✓ la provincia di **Roma** si pone soltanto al **7° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **68,5%** dei residenti), mentre nelle province di Genova e di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (oltre il **76%** tra i residenti risultano contribuenti). La provincia di **Milano** si posiziona al **4° posto** per livello di partecipazione (con quasi il **74%** di contribuenti tra i residenti);
- ✓ la provincia di **Roma** si situa al **4° posto** nella scala del *disagio reddituale*<sup>26</sup>, con la presenza del **29%** di contribuenti a **basso reddito imponibile** (sino a **10.000 euro**) precedendo tutti gli altri comuni capoluogo del centro-nord considerati. Spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **21,6%** di contribuenti a basso reddito rappresenta la provincia metropolitana a minore presenza di disagio reddituale. Su valori simili si collocano anche Milano e Torino. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona la provincia di **Reggio Calabria** in cui si rileva un’incidenza di contribuenti a basso reddito **superiore al 47%**. Valori elevati (superiori al 38%) si registrano anche per Napoli e Bari;
- ✓ le province di **Milano** e di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale* (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai **70.000 euro**), posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **4,3%** di **contribuenti ad alto reddito imponibile**) ed al **2° posto** (con il **3,7%** di contribuenti ad alto reddito). La provincia di **Reggio Calabria** si colloca invece all’**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena lo **0,9%** di contribuenti ad alto);
- ✓ nella scala di *asimmetria reddituale estrema*<sup>27</sup> la provincia di **Reggio Calabria** (che conta **solo 2 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa all’ultimo posto nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre all’opposto della scala si posizionano la provincia di **Milano** (con ben **19 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**), seguita dalla provincia di **Bologna** (con **14 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) e dalla provincia di **Roma** con **13 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**).
- ✓ la provincia di Roma è quella che presenta, insieme a Milano, livelli di concentrazione del reddito maggiori. L’indice di concentrazione di Gini, che misura come un bene divisibile (in questo caso il reddito) viene diviso tra la popolazione, è pari a 0,46 in una scala che varia tra 0 (caso di equidistribuzione) a 1 (caso di concentrazione di tutto il reddito nelle mani di una sola persona).

<sup>26</sup> Il *disagio reddituale* ed all’opposto l’*agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l’*incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro* (il cui valore misura il “disagio reddituale” tra la popolazione) e l’*incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro* (il cui valore misura “l’agio reddituale” tra la popolazione).

<sup>27</sup> L’indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore (“sperimentale”) predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 10.000 euro). L’indicatore di tipo *proxy* si fonda sull’ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulta inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenzia nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza.

**Tab. 16 - Reddito imponibile ai fini dell'applicabilità addizionale IRPEF nelle province metropolitane - Esercizio finanziario 2012**

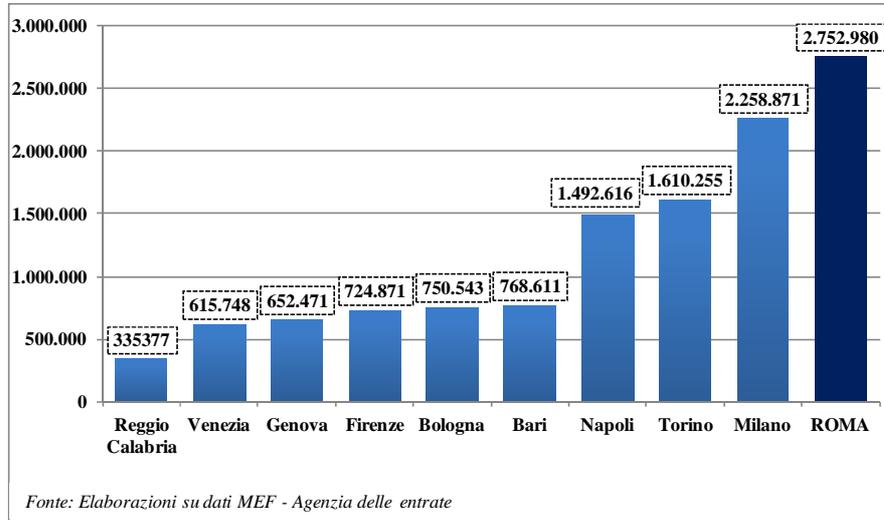
Provincia	Contribuenti	Residenti <sup>1</sup>	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuyente)	Reddito imponibile complessivo comunale (mln euro)	Reddito medio imponibile per contribuente (euro)	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili sino a 10.000 euro	Incidenza % contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 70.000 euro	Indice di concentrazione del reddito di Gini
Torino	1.610.255	2.249.051	71,6%	35.568	22.089	24,4%	2,4%	0,398
Milano	2.258.871	3.055.263	73,9%	61.119	27.057	22,7%	4,3%	0,457
Genova	652.471	852.611	76,5%	14.753	22.611	26,2%	2,7%	0,417
Venezia	615.748	847.129	72,7%	12.694	20.616	27,2%	2,0%	0,395
Bologna	750.543	983.367	76,3%	17.858	23.794	21,6%	3,0%	0,402
Firenze	724.871	979.793	74,0%	16.095	22.204	25,9%	2,7%	0,418
ROMA	2.752.980	4.017.532	68,5%	66.407	24.122	29,1%	3,7%	0,464
Napoli	1.492.616	3.054.293	48,9%	26.648	17.853	38,6%	1,7%	0,442
Bari	768.611	1.246.520	61,7%	13.222	17.202	38,1%	1,5%	0,436
Reggio Calabria	335.377	550.578	60,9%	4.919	14.668	47,4%	0,9%	0,421

*1) Popolazione media 2012 (media numero residenti inizio periodo e fine periodo).*

*Fonte: Elaborazione su dati MEF – Agenzia delle entrate*

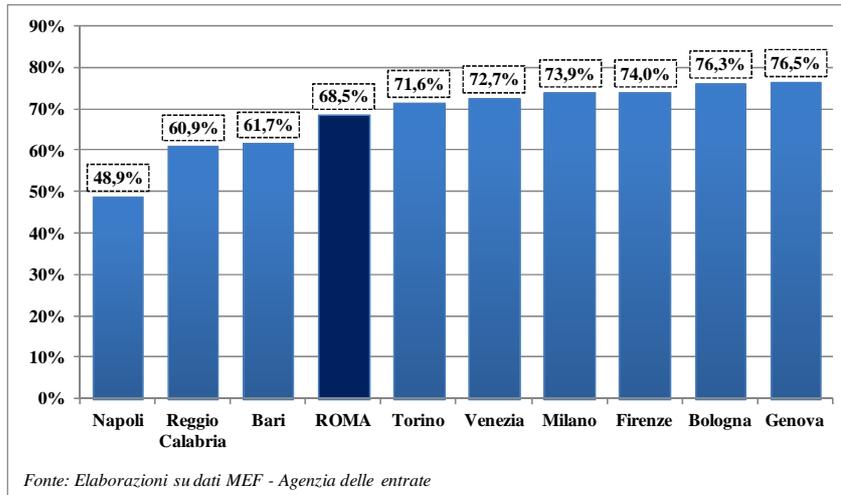
**Graf. 109 – Numero di contribuenti IRPEF nelle province metropolitane. Esercizio fiscale 2012.**

*Continua ad essere Roma la provincia metropolitana con il più ampio bacino di contribuenti Irpef.*



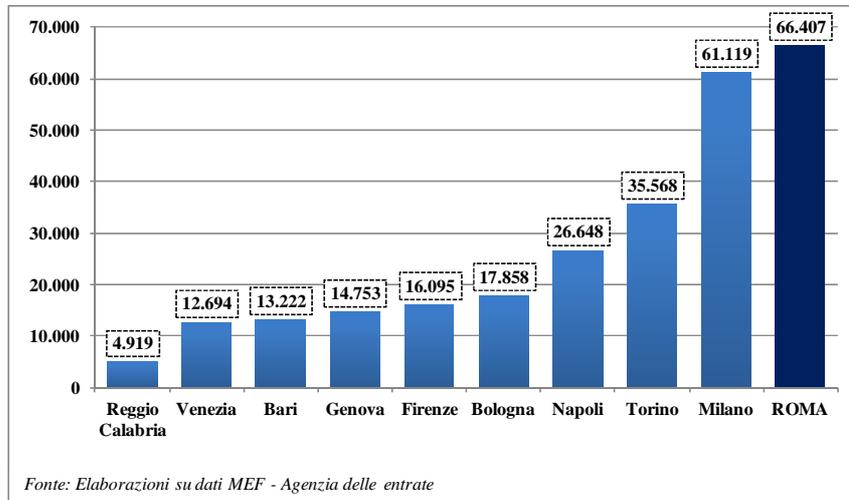
**Graf. 110 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nelle province metropolitane. Esercizio fiscale 2012.**

*I residenti della provincia di Genova e di Bologna presentano la maggiore presenza di contribuenti Irpef tra i residenti, a Roma la percentuale è di 8 punti più bassa ed è superiore solo alle province metropolitane del sud.*



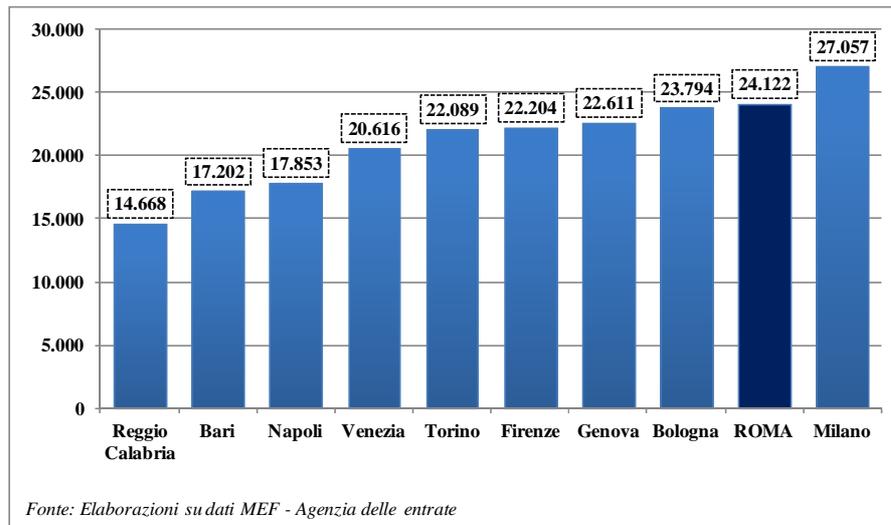
**Graf. 111 - La base imponibile IRPEF nelle province metropolitane. Esercizio fiscale 2012.**

*La provincia di Roma è quello che presenta la base imponibile Irpef maggiore, seguita da Milano. Distanziate le altre province.*



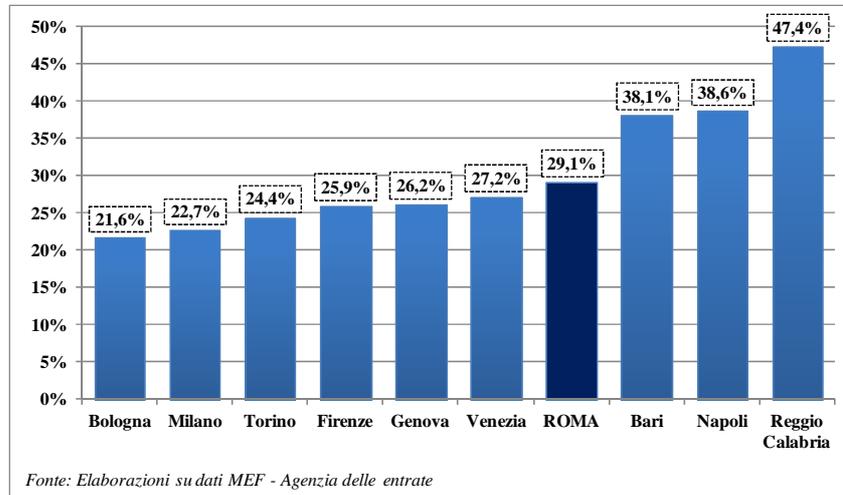
**Graf. 112 - Reddito imponibile medio per contribuente nelle province metropolitane. Esercizio fiscale 2012.**

*I contribuenti di Roma si posizionano al 2° posto a discreta distanza da quelli della provincia di Milano per il livello medio di reddito imponibile per contribuente.*

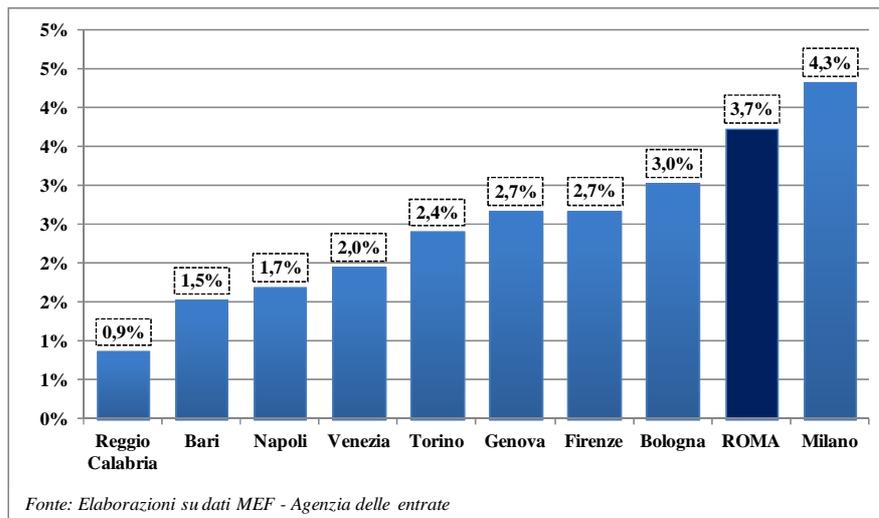


**Graf. 113 - Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 10.000 euro) nelle province metropolitane. Esercizio fiscale 2012.**

*Solo nelle province metropolitane del sud c'è un'incidenza di contribuenti a basso reddito superiore di quella registrata in quella di Roma.*

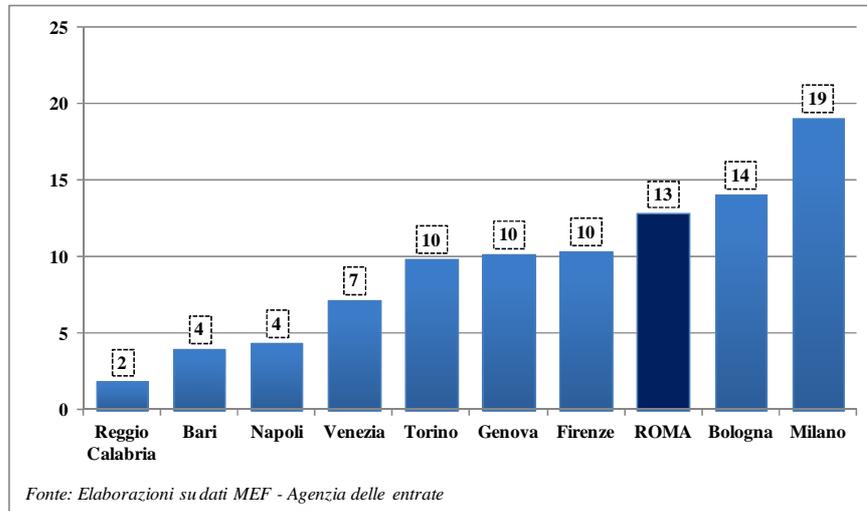


**Graf. 114 - L'agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 70.000 euro) nelle province metropolitane. Esercizio fiscale 2012.**  
*La provincia di Roma è seconda, dopo Milano, per incidenza di contribuenti con redditi imponibili superiori ai 70.000 euro.*



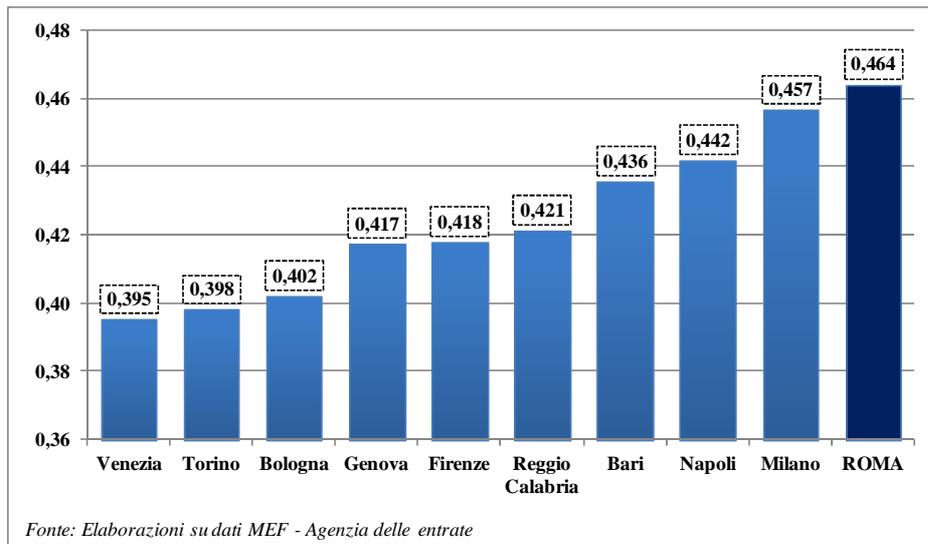
**Graf. 115 - Indice di squilibrio reddituale (numero di contribuenti a reddito elevato (reddito imponibile >70.000 euro) ogni 100 contribuenti a basso reddito (reddito imponibile <10.000euro)). Esercizio fiscale 2012.**

*La provincia di Roma è terza per numero di contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a basso reddito.*



**Graf. 116 - Indice di concentrazione di Gini del reddito imponibile ai fini Irpef nelle province metropolitane. Esercizio fiscale 2012.**

*La provincia di Roma è quella che presenta la maggiore concentrazione del reddito, ovvero è quella in cui è maggiore lo squilibrio tra i cittadini.*



### 2.3.2 Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland

I medesimi indicatori utilizzati nel “**benchmarking**” fiscale tra i comuni capoluogo delle principali province sono stati applicati anche all’analisi interna all’area romana (convenzionalmente il territorio amministrativo della Provincia di Roma) nei due livelli dei macroambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l’**insieme dei 120 comuni dell’hinterland**.

Nel 2012 nell’insieme dell’area è stato prodotto, da una platea di **2.757.980** contribuenti, un **reddito complessivo imponibile** pari a **66,4 miliardi di euro**.

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali dell’area romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti nel comune di Roma** rappresentano il **68%** dei **contribuenti residenti nella provincia** e producono ben il **74% del reddito imponibile provinciale**;
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** di quelli residenti nell’insieme dei 120 comuni dell’hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il **71,5%** mentre nell’insieme dei comuni dell’hinterland i contribuenti equivalgono al **63%** dei residenti;
- ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **26.215 euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell’ambito dell’**insieme dei 120 comuni dell’hinterland** provinciale che è pari a **29.637 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservano sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nei comuni di **Grottaferrata** (con 27.674 euro) e **Formello** (con 27.583 euro), sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nei comuni di **Vallepientra** (con 12.040 euro) e **Vivaro Romano** (con 14.317 euro));
- ✓ l’**agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **superiore a quello dei contribuenti residenti nell’insieme dei comuni dell’hinterland (4,7%** di incidenza degli alti redditi contro il **3,7%**), così come il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore a quello dei contribuenti residenti nell’hinterland (28,1%** di incidenza di bassi redditi contro il **31,4%**).

**Tab. 17 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Esercizio fiscale 2012**

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile						Indicatori di contribuzione				
	%						Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000					
AFFILE	39,2%	14,7%	28,7%	16,6%	0,8%	0,0%	629	1.562	40%	13.263.585	21.087
AGOSTA	28,9%	14,7%	36,1%	19,4%	1,0%	n.d.	820	1.768	46%	16.582.444	20.222
ALBANO LAZIALE	29,1%	14,3%	31,2%	21,2%	2,2%	2,0%	20.003	40.516	49%	473.499.015	23.671
ALLUMIERE	34,1%	14,6%	31,3%	18,7%	0,7%	0,6%	2.113	4.268	50%	42.029.244	19.891
ANGUILLARA SABAZIA	30,5%	13,9%	28,4%	23,4%	2,1%	1,7%	8.477	18.882	45%	199.016.077	23.477
ANTICOLI CORRADO	32,7%	16,4%	32,4%	17,3%	1,2%	0,0%	449	969	46%	8.711.313	19.402
ANZIO	34,1%	13,3%	28,2%	20,6%	2,1%	1,8%	24.070	55.413	43%	550.732.851	22.880
ARCINAZZO ROMANO	35,9%	15,6%	28,6%	17,8%	1,1%	0,9%	649	1.466	44%	13.825.293	21.302
ARDEA	32,4%	14,5%	31,4%	19,4%	1,3%	0,9%	9.308	18.555	50%	226.675.529	24.353
ARICCIA	29,6%	14,1%	29,7%	21,6%	2,5%	2,5%	796	1.670	48%	17.548.799	22.046
ARSOLI	33,8%	12,4%	32,8%	17,9%	1,6%	1,4%	5.887	13.959	42%	114.504.520	19.450
ARTENA	34,8%	15,3%	33,5%	15,1%	0,7%	0,6%	1.258	3.008	42%	23.981.709	19.063
BELLEGRA	36,4%	14,4%	31,5%	16,8%	0,5%	0,4%	8.992	18.889	48%	226.199.772	25.156
BRACCIANO	30,3%	12,3%	26,8%	25,0%	3,2%	2,5%	202	485	42%	4.184.134	20.714
CAMERATA NUOVA	35,3%	19,1%	25,7%	19,9%	n.d.	n.d.	4.748	11.166	43%	114.830.573	24.185
CAMPAGNANO DI ROMA	32,4%	13,6%	29,5%	20,0%	2,3%	2,2%	1.826	3.966	46%	40.664.493	22.270
CANALE MONTERANO	34,6%	14,6%	26,3%	21,2%	2,2%	1,0%	185	369	50%	3.706.083	20.033
CANTERANO	34,4%	17,2%	35,2%	13,1%	n.d.	0,0%	4.435	9.709	46%	95.517.951	21.537
CAPENA	31,7%	15,1%	31,0%	19,3%	1,6%	1,3%	155	375	41%	2.879.288	18.576
CAPRANICA PRENESTINA	37,2%	18,6%	25,0%	19,1%	n.d.	0,0%	2.436	4.714	52%	47.042.775	19.311

Documento Unico di Programmazione 2015-2017  
Ses – Analisi strategica delle condizioni esterne dell'Ente

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2012												
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile						Indicatori di contribuzione					
	%						Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro	
Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000							
CARPINETO ROMANO	35,1%	17,0%	32,9%	13,7%	0,8%	0,5%	366	748	49%	6.776.081	18.514	
CASAPE	31,7%	18,8%	33,4%	16,1%	n.d.	0,0%	4.541	9.037	50%	109.288.468	24.067	
CASTEL GANDOLFO	28,0%	14,6%	30,4%	22,7%	2,2%	2,1%	3.597	7.568	48%	75.040.408	20.862	
CASTEL MADAMA	31,6%	14,5%	33,2%	18,6%	1,1%	1,0%	3.994	8.886	45%	99.273.913	24.856	
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	32,0%	18,9%	31,6%	15,4%	1,2%	0,8%	387	859	45%	7.351.690	18.997	
CASTELNUOVO DI PORTO	31,7%	12,5%	28,3%	22,5%	2,4%	2,6%	4.695	10.924	43%	96.213.697	20.493	
CAVE	33,2%	15,3%	31,6%	18,0%	1,1%	0,8%	643	1.206	53%	12.877.448	20.027	
CERRETO LAZIALE	24,1%	15,2%	42,0%	17,8%	0,8%	0,0%	262	502	52%	5.335.077	20.363	
CERVARA DI ROMA	37,4%	14,6%	28,1%	18,1%	1,8%	n.d.	16.204	36.229	45%	376.111.906	23.211	
CERVETERI	32,7%	13,5%	28,3%	21,7%	2,2%	1,6%	649	1.459	44%	12.830.653	19.770	
CIAMPINO	24,9%	12,7%	30,4%	27,2%	2,6%	2,3%	332	668	50%	6.490.642	19.550	
CICILIANO	33,2%	14,7%	34,5%	16,4%	0,6%	0,6%	27.493	52.294	53%	660.090.849	24.009	
CINETO ROMANO	35,0%	16,5%	31,1%	17,4%	n.d.	0,0%	778	2.009	39%	15.390.828	19.783	
CIVITAVECCHIA	28,2%	13,0%	30,0%	24,7%	2,3%	1,8%	11.635	22.142	53%	262.868.584	22.593	
CIVITELLA SAN PAOLO	38,3%	13,9%	29,3%	16,3%	1,4%	0,7%	1.962	4.016	49%	42.957.697	21.895	
COLLEFERRO	26,3%	13,7%	34,7%	22,1%	1,8%	1,5%	6.745	13.978	48%	153.718.716	22.790	
COLONNA	34,0%	15,1%	28,2%	20,3%	1,2%	1,3%	251	526	48%	5.148.400	20.512	
FIANO ROMANO	30,8%	14,3%	30,3%	20,9%	2,1%	1,7%	5.576	12.802	44%	175.916.994	31.549	
FILACCIANO	36,4%	14,6%	32,3%	15,5%	1,3%	n.d.	11.106	21.285	52%	286.189.218	25.769	
FIUMICINO	29,1%	14,9%	31,0%	21,3%	1,8%	1,8%	2.588	6.058	43%	53.825.689	20.798	
FONTE NUOVA	33,3%	15,1%	30,5%	18,8%	1,2%	1,0%	939	1.987	47%	18.456.233	19.655	
FORMELLO	30,2%	12,3%	25,7%	22,0%	4,2%	5,6%	2.621	6.036	43%	54.712.387	20.875	
FRASCATI	28,8%	14,2%	27,6%	23,2%	2,8%	3,4%	11.979	24.364	49%	266.496.535	22.247	
GALLICANO NEL LAZIO	35,1%	14,5%	30,8%	17,6%	1,2%	0,8%	623	1.253	50%	12.111.072	19.440	

Documento Unico di Programmazione 2015-2017  
Ses – Analisi strategica delle condizioni esterne dell'Ente

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2012

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione					
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro	
GAVIGNANO	34,1%	14,5%	33,4%	16,4%	1,2%	0,4%	389	778	50%	7.787.317	20.019	
GENAZZANO	34,2%	15,0%	29,6%	19,5%	0,8%	0,8%	10.142	21.039	48%	319.672.890	31.520	
GENZANO DI ROMA	32,9%	15,3%	29,0%	19,5%	1,9%	1,5%	40.112	83.736	48%	907.098.607	22.614	
GERANO	32,1%	16,7%	35,5%	15,0%	0,7%	n.d.	211	407	52%	4.005.542	18.984	
GORGA	33,8%	14,1%	35,6%	15,3%	1,2%	n.d.	2.770	5.982	46%	58.619.633	21.162	
GROTTAFERRATA	26,9%	12,1%	24,5%	25,9%	4,8%	5,8%	6.191	13.147	47%	125.499.959	20.271	
GUIDONIA MONTECELIO	29,4%	13,9%	31,4%	21,9%	1,8%	1,5%	468	1.021	46%	9.043.833	19.324	
JENNE	35,6%	20,6%	27,4%	16,4%	n.d.	0,0%	673	1.519	44%	13.680.875	20.328	
LABICO	30,5%	14,4%	33,6%	19,8%	1,1%	0,7%	435	947	46%	9.894.173	22.745	
LADISPOLI	35,7%	13,8%	28,2%	19,8%	1,5%	1,0%	3.453	6.951	50%	90.545.094	26.222	
LANUVIO	33,4%	16,0%	31,1%	17,5%	1,2%	0,9%	458	825	56%	10.025.864	21.891	
LARIANO	39,4%	14,5%	28,2%	15,8%	1,0%	1,1%	3.150	7.101	44%	59.921.535	19.023	
LICENZA	36,3%	13,1%	33,8%	15,8%	1,0%	n.d.	19.850	39.976	50%	462.377.971	23.294	
MAGLIANO ROMANO	34,7%	13,7%	30,5%	19,3%	1,3%	0,5%	1.389	3.064	45%	29.296.451	21.092	
MANDELA	28,4%	16,6%	28,4%	24,4%	1,4%	0,7%	9.789	21.602	45%	207.680.948	21.216	
MANZIANA	29,3%	11,4%	26,8%	26,8%	3,2%	2,4%	5.425	10.716	51%	119.299.279	21.991	
MARANO EQUO	21,8%	13,1%	43,9%	21,2%	n.d.	n.d.	807	1.420	57%	15.671.037	19.419	
MARCELLINA	36,9%	15,8%	30,2%	15,9%	0,7%	0,5%	970	2.156	45%	19.435.485	20.037	
MARINO	29,8%	14,0%	30,5%	21,8%	2,1%	1,7%	2.461	5.130	48%	49.271.885	20.021	
MAZZANO ROMANO	32,8%	15,4%	30,9%	18,7%	1,0%	1,2%	4.555	8.989	51%	128.433.461	28.196	
MENTANA	32,2%	14,2%	31,4%	19,9%	1,3%	1,0%	19.600	39.588	50%	442.604.745	22.582	
MONTE PORZIO CATONE	26,4%	13,1%	26,2%	26,3%	4,0%	4,0%	947	2.035	47%	17.794.424	18.790	
MONTECOMPATRI	31,2%	14,4%	31,3%	20,2%	1,7%	1,3%	1.171	2.748	43%	23.808.752	20.332	
MONTEFLAVIO	26,9%	18,2%	36,6%	16,9%	1,0%	0,4%	4.119	8.486	49%	97.017.253	23.554	

Documento Unico di Programmazione 2015-2017  
Ses – Analisi strategica delle condizioni esterne dell'Ente

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2012

Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione					
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro	
MONTELANICO	32,1%	16,3%	34,2%	16,0%	1,0%	0,3%	621	1.368	45%	12.884.547	20.748	
MONTELIBRETTI	36,5%	16,4%	28,8%	16,5%	1,0%	0,8%	934	2.026	46%	22.917.418	24.537	
MONTEROTONDO	29,6%	14,3%	31,1%	21,9%	1,8%	1,3%	887	1.811	49%	18.800.557	21.196	
MONTORIO ROMANO	34,8%	19,5%	31,6%	12,4%	0,5%	1,1%	21.368	47.332	45%	460.337.293	21.543	
MORICONE	40,4%	15,5%	25,6%	17,2%	1,0%	0,4%	3.007	6.914	43%	59.955.410	19.939	
MORLUPO	31,5%	13,5%	29,3%	22,0%	1,8%	1,9%	955	1.557	61,3%	14.961.082	15.666	
NAZZANO	34,9%	17,4%	29,2%	15,8%	0,9%	1,8%	932	1.762	52,9%	16.392.095	17.588	
NEMI	33,0%	14,2%	26,9%	19,4%	2,7%	3,8%	25.378	38.676	65,6%	524.283.968	20.659	
NEROLA	32,8%	14,4%	31,0%	19,8%	1,2%	0,8%	2.664	4.139	64,4%	46.128.102	17.315	
NETTUNO	35,1%	14,3%	28,7%	19,3%	1,5%	1,1%	10.934	18.713	58,4%	222.721.998	20.370	
OLEVANO ROMANO	35,8%	16,6%	28,8%	17,2%	0,8%	0,7%	590	947	62,3%	9.968.613	16.896	
PALESTRINA	32,7%	15,1%	30,6%	18,9%	1,4%	1,3%	33.072	50.290	65,8%	642.725.789	19.434	
PALOMBARA SABINA	32,9%	15,5%	31,9%	17,6%	1,2%	0,9%	846	1.354	62,5%	14.464.412	17.097	
PERCILE	38,6%	15,7%	33,3%	12,4%	n.d.	0,0%	27.102	44.904	60,4%	492.385.438	18.168	
PISONIANO	31,9%	18,7%	31,5%	17,9%	n.d.	0,0%	11.286	18.259	61,8%	243.763.815	21.599	
POLI	37,6%	16,4%	32,7%	12,1%	0,4%	0,8%	1.037	1.658	62,6%	18.659.176	17.993	
POMEZIA	28,9%	14,1%	31,6%	22,5%	1,6%	1,2%	7.768	13.758	56,5%	127.880.052	16.462	
PONZANO ROMANO	39,7%	16,4%	28,8%	12,6%	1,8%	0,6%	1.688	2.954	57,2%	27.586.016	16.342	
RIANO	30,4%	13,3%	29,3%	21,1%	2,6%	3,4%	11.689	18.874	61,9%	257.420.820	22.022	
RIGNANO FLAMINIO	31,9%	14,3%	28,4%	21,3%	2,1%	2,1%	241	447	54,0%	3.942.829	16.360	
RIOFREDDO	32,1%	15,7%	34,8%	16,1%	1,3%	n.d.	6.073	11.200	54,2%	123.603.291	20.353	
ROCCA CANTERANO	34,8%	16,8%	34,8%	13,5%	0,0%	0,0%	2.490	4.103	60,7%	46.729.434	18.767	
ROCCA DI CAVE	34,6%	13,9%	34,6%	16,9%	n.d.	0,0%	244	359	68,0%	3.897.009	15.971	
ROCCA DI PAPA	33,2%	14,3%	28,8%	19,3%	2,2%	2,3%	6.002	9.708	61,8%	112.448.325	18.735	

Documento Unico di Programmazione 2015-2017  
Ses – Analisi strategica delle condizioni esterne dell'Ente

Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2012

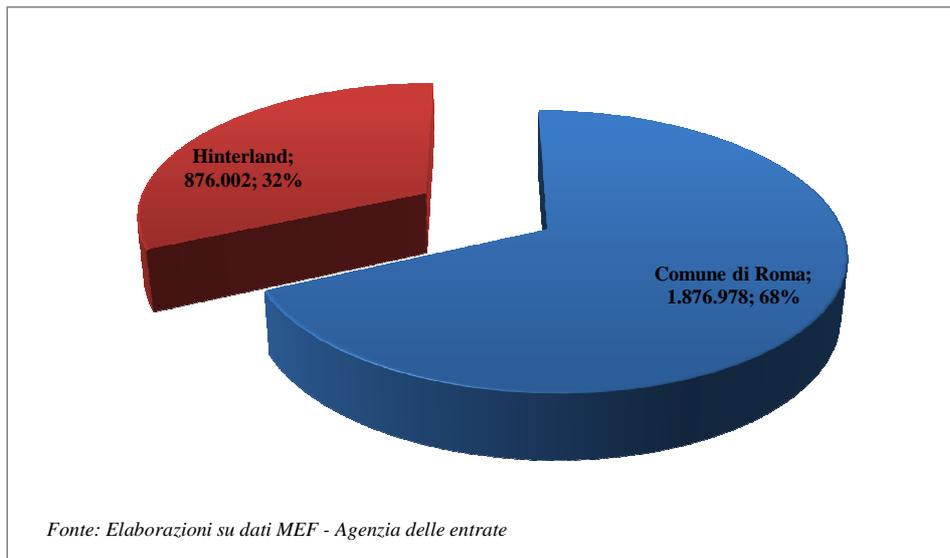
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione					
	Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000	Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro	
ROCCA PRIORA	31,7%	13,9%	29,0%	21,5%	2,2%	1,7%	188	322	58,4%	3.031.805	16.127	
ROCCA SANTO STEFANO	31,1%	13,5%	41,1%	14,4%	n.d.	n.d.	3.205	4.625	69,3%	51.477.527	16.062	
ROCCAGIOVINE	33,5%	11,8%	32,3%	19,9%	2,5%	0,0%	416	747	55,7%	6.544.306	15.732	
ROIATE	31,5%	13,8%	34,3%	20,3%	n.d.	0,0%	5.592	8.776	63,7%	119.471.420	21.365	
ROVIANO	29,3%	15,8%	37,3%	15,7%	0,9%	0,9%	493	850	58,0%	8.438.121	17.116	
SACROFANO	30,3%	12,1%	25,3%	22,9%	4,0%	5,5%	5.008	8.047	62,2%	106.974.664	21.361	
SAMBUCI	30,6%	15,5%	37,7%	16,2%	n.d.	n.d.	6.234	10.709	58,2%	109.037.562	17.491	
SAN CESAREO	32,2%	15,4%	31,4%	19,0%	1,1%	0,8%	762	1.181	64,5%	13.583.236	17.826	
SAN GREGORIO DA SASSOLA	32,7%	18,6%	33,4%	14,5%	0,7%	0,0%	342	468	73,2%	5.622.022	16.439	
SAN POLO DEI CAVALIERI	31,1%	14,9%	32,6%	19,5%	1,1%	0,9%	21.783	35.926	60,6%	431.086.041	19.790	
SAN VITO ROMANO	33,7%	18,3%	30,8%	16,2%	0,4%	0,6%	23.824	37.256	63,9%	540.230.745	22.676	
SANTA MARINELLA	32,9%	12,0%	26,9%	22,5%	2,7%	2,9%	852	1.353	63,0%	14.481.769	16.997	
SANT'ANGELO ROMANO	33,0%	15,3%	31,5%	17,5%	1,6%	1,1%	431	636	67,8%	6.777.801	15.726	
SANT'ORESTE	37,7%	16,0%	30,4%	14,7%	1,0%	0,3%	33.990	51.355	66,2%	715.276.044	21.044	
SARACINESCO	30,6%	11,8%	32,9%	18,8%	5,9%	n.d.	1.176	1.783	66,0%	19.322.004	16.430	
SEGNI	30,9%	15,0%	34,6%	17,3%	1,3%	0,9%	14.020	21.576	65,0%	284.221.484	20.273	
SUBIACO	30,8%	14,9%	32,7%	19,7%	0,9%	1,0%	2.644	4.041	65,4%	48.572.017	18.371	
TIVOLI	29,8%	13,9%	32,3%	21,1%	1,5%	1,4%	8.973	13.276	67,6%	179.241.623	19.976	
TOLFA	36,7%	14,6%	29,0%	17,7%	0,9%	1,1%	316	482	65,6%	5.053.014	15.991	
TORRITA TIBERINA	33,9%	14,3%	30,7%	18,8%	0,6%	1,7%	45.000	68.669	65,5%	917.627.809	20.392	
TREVIGNANO ROMANO	33,9%	13,4%	24,0%	21,1%	3,8%	3,8%	17.680	30.801	57,4%	316.709.158	17.913	
VALLEPIETRA	57,0%	10,3%	22,0%	10,8%	0,0%	0,0%	7.385	12.059	61,2%	203.696.843	27.583	
VALLINFREDA	27,1%	16,1%	36,7%	20,1%	n.d.	0,0%	14.093	20.929	67,3%	327.845.574	23.263	
VALMONTONE	33,7%	15,1%	32,7%	16,9%	1,0%	0,6%	3.531	5.789	61,0%	60.640.306	17.174	

Documento Unico di Programmazione 2015-2017  
 Ses – Analisi strategica delle condizioni esterne dell'Ente

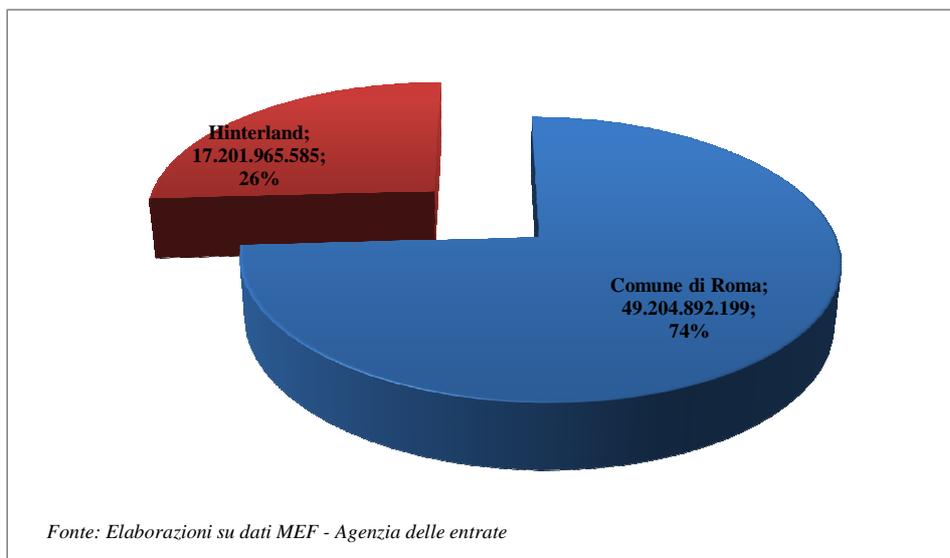
Reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF dei comuni dell'hinterland. Esercizio fiscale 2012											
Comuni	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile						Indicatori di contribuzione				
	%						Contribuenti complessivi	Residenti	Incidenza dei contribuenti sui residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Fino a 10.000	da 10.000 a 15.000	da 15.000 a 26.000	da 26.000 a 55.000	da 55.000 a 75.000	Oltre 75.000						
VELLETRI	35,9%	15,2%	28,6%	17,2%	1,5%	1,6%	1.210	1.946	62,2%	20.350.732	16.819
VICOVARO	31,7%	15,2%	34,6%	17,5%	0,7%	0,4%	3.527	5.968	59,1%	61.824.761	17.529
VIVARO ROMANO	40,0%	12,2%	40,0%	7,8%	0,0%	0,0%	15.531	23.805	65,2%	294.681.613	18.974
ZAGAROLO	33,3%	15,3%	31,8%	17,3%	1,0%	1,2%	836	1.260	66,4%	13.576.166	16.239

Fonte: Elaborazioni su dati MEF – Agenzia delle entrate

**Graf. 117 - Numero di contribuenti nei macroambiti della provincia di Roma. Esercizio fiscale 2012.**  
*Quasi il 70% dei contribuenti della provincia di Roma sono residenti nel capoluogo.*

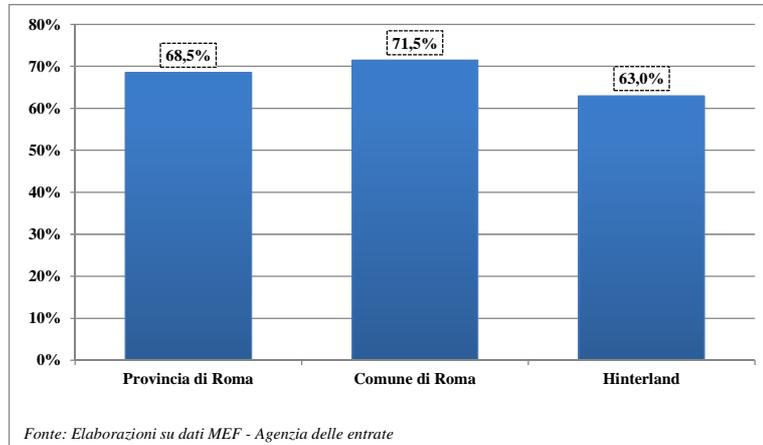


**Graf. 118 - Reddito imponibile nei macroambiti della provincia di Roma (euro). Esercizio fiscale 2012.**  
*Quasi i 3/4 della base imponibile provinciale proviene dal capoluogo.*



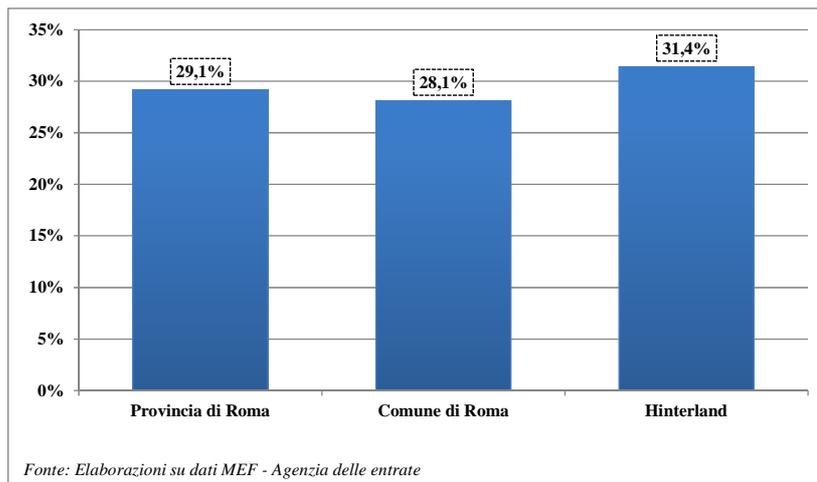
**Graf. 119 - Incidenza % dei contribuenti sui residenti nei macroambiti della provincia di Roma. Esercizio fiscale 2012.**

*Nel capoluogo si registra una maggiore concentrazione di contribuenti tra i residenti.*

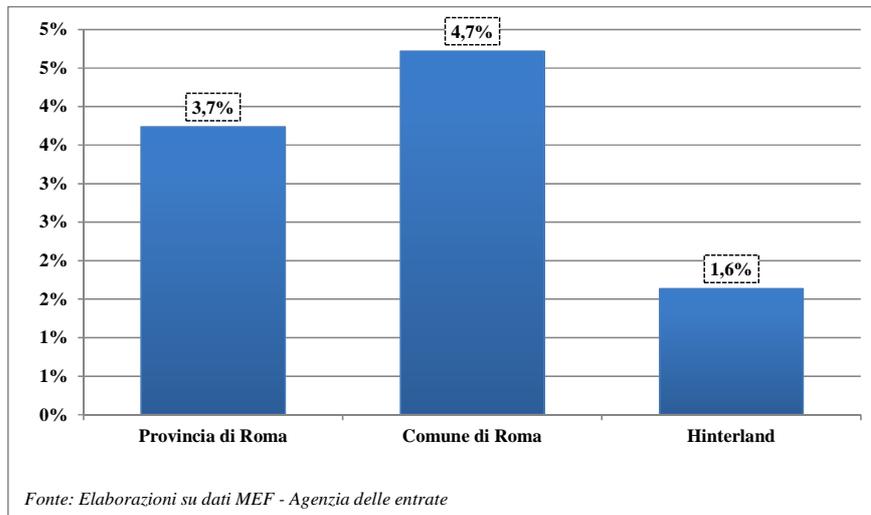


**Graf. 120 – Il disagio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile inferiore ai 10.000 euro) nei macroambiti della provincia di Roma. Esercizio fiscale 2012.**

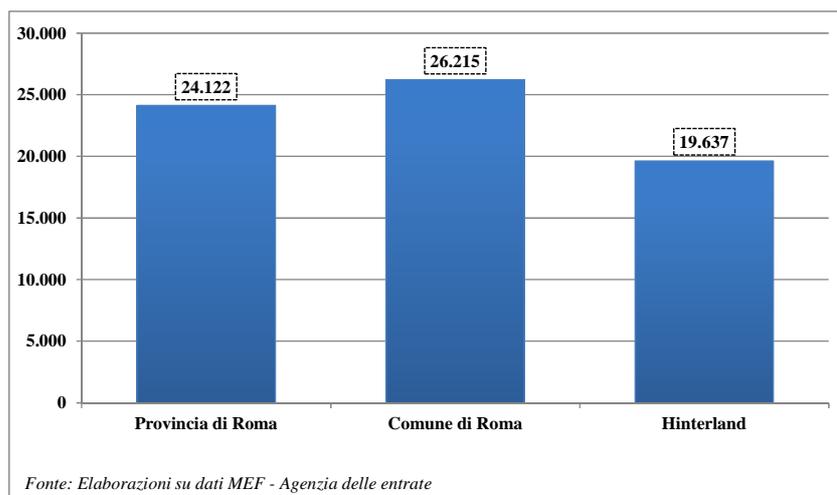
*Nell’hinterland c’è una maggiore concentrazione di contribuenti che dichiarano un imponibile inferiore ai 10.000 euro.*



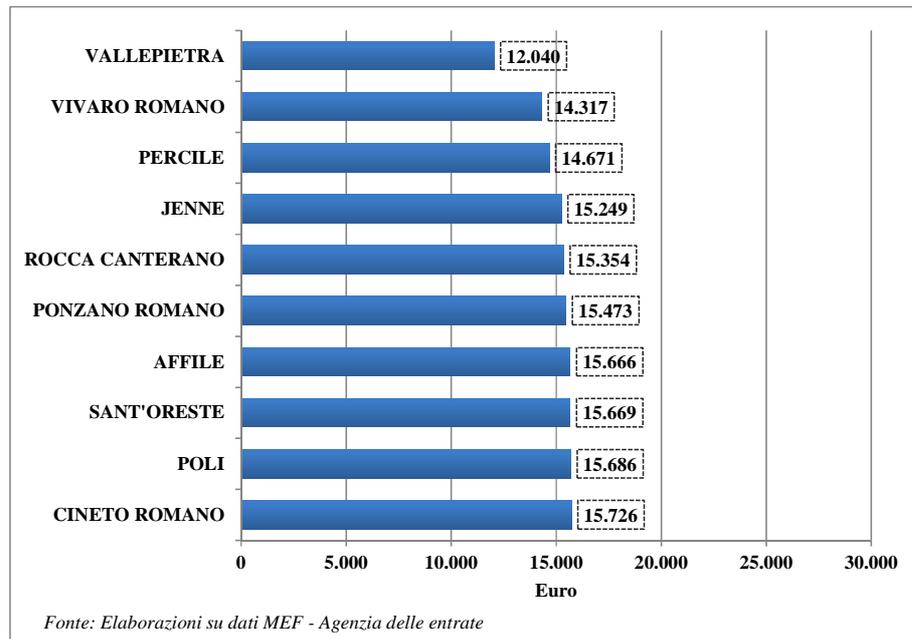
**Graf. 121 - L'agio reddituale (incidenza % contribuenti con un reddito imponibile superiore ai 75.000 euro) nei macroambiti della provincia di Roma. Esercizio fiscale 2012.**  
*Nel capoluogo c'è una concentrazione maggiore di contribuenti che dichiarano un imponibile superiore ai 75.000 euro.*



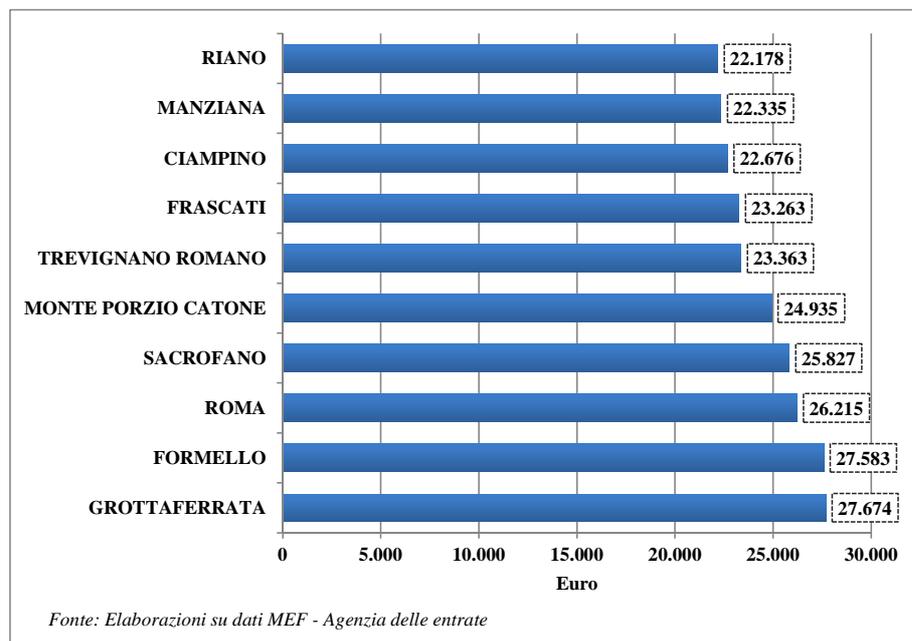
**Graf. 122 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei macroambiti della provincia di Roma (euro). Esercizio fiscale 2012.**  
*Il reddito imponibile medio per contribuente del capoluogo è di oltre 6.500 euro superiore rispetto a quello dell'insieme dei comuni di hinterland.*



**Graf. 123 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della provincia di Roma con imponibile medio più basso. Esercizio fiscale 2012.**



**Graf. 124 - Reddito imponibile medio per contribuente (euro) nei 10 comuni della provincia di Roma con imponibile medio più elevato. Esercizio fiscale 2012.**



## 2.4 Il commercio estero

### 2.4.1 L'export delle aree metropolitane a confronto

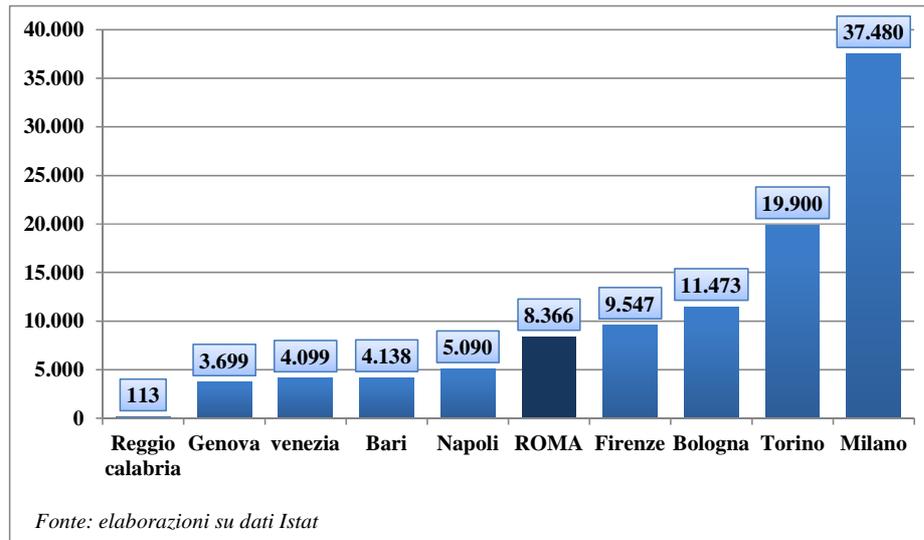
L'area romana avendo una struttura economica fortemente terziarizzata, e di un terziario strettamente legato alla pubblica amministrazione, non si caratterizza per il primato nei livelli di esportazione. Tuttavia tra le aree metropolitane solo Milano, Torino, Bologna e Firenze avevano nel 2013 un livello di esportazioni maggiore.

Nell'ultimo anno solo la provincia di Genova ha sperimentato una riduzione delle esportazioni in valore superiore a quella di Roma. Bari, Firenze, Torino, Bologna e Venezia hanno all'opposto registrato un incremento. Nel medio periodo (ultimi 5 anni), tuttavia, le esportazioni romane sono aumentate consistentemente (+35,7%).

La provincia di Roma aveva evidenziato una performance di ripresa post 2009 migliore rispetto a Milano e Torino (principali province metropolitane esportatrici), ma nell'ultimo anno ha subito una drastica riduzione, al contrario di Torino che ha visto invece aumentare l'export.

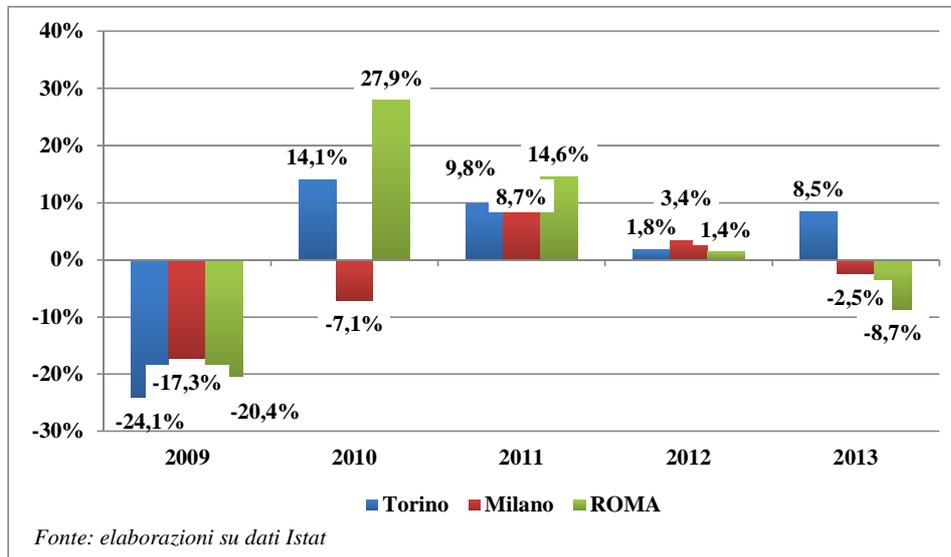
La specializzazione settoriale delle esportazioni delle province metropolitane evidenzia come le due aree metropolitane del sud (Bari e Reggio Calabria) sono le uniche a registrare una quota di export agricolo superiore al 10%. Ben distanti sono le altre aree metropolitane, soprattutto Firenze, Torino e Roma. Per quanto riguarda il settore manifatturiero le province più specializzate sono Firenze, Torino e Bologna, con percentuali vicine al 100%. Bassa è la specializzazione di Bari e Reggio Calabria, così come quella di Genova e Roma.

**Graf. 125 - Esportazioni (milioni di euro) delle aree metropolitane italiane. Anno 2013.**  
*L'area romana è 5ª tra le aree metropolitane per livello delle esportazioni, nettamente distanziata da Torino e, soprattutto, da Milano.*

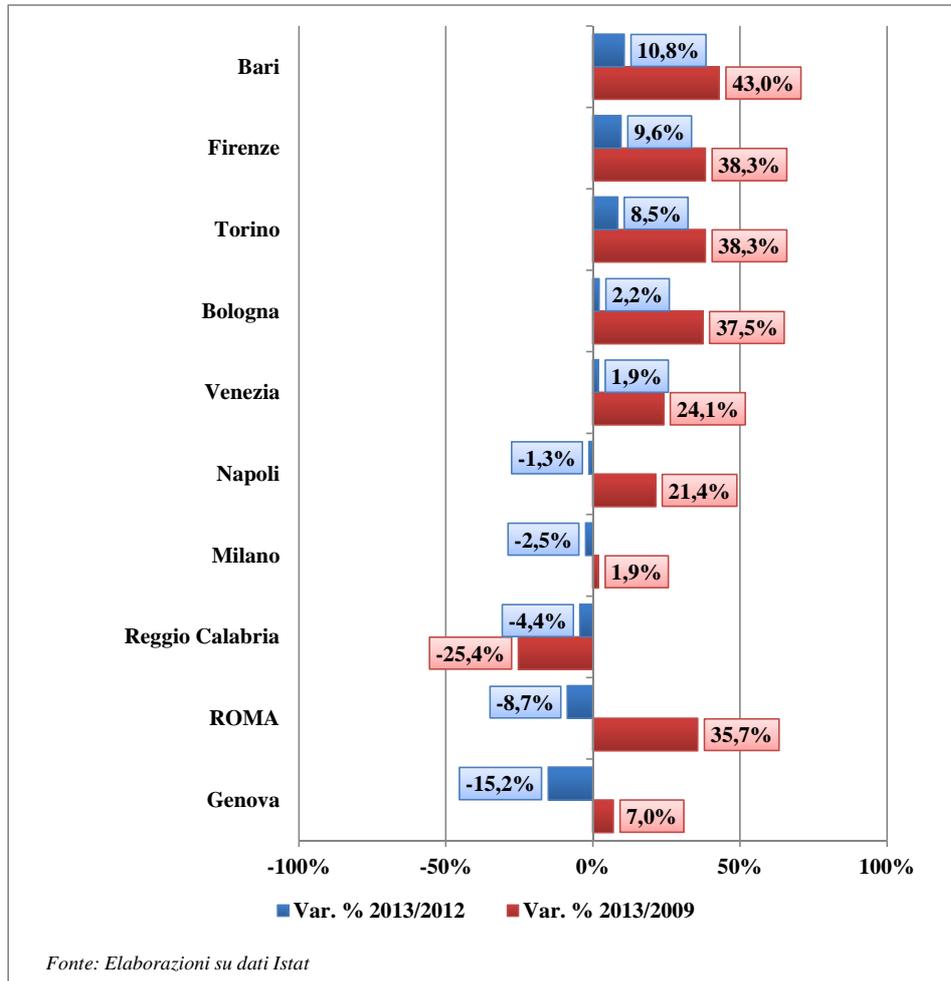


**Graf. 126 - Variazione % rispetto all'anno precedente delle esportazioni in valore nelle Province di Milano, Torino e Roma. Anni 2009 – 2013.**

*La provincia di Roma aveva evidenziato una performance di ripresa post 2009 migliore rispetto a Milano e Torino, ma nell'ultimo anno ha subito una drastica riduzione, al contrario di Torino che ha visto invece aumentare l'export.*

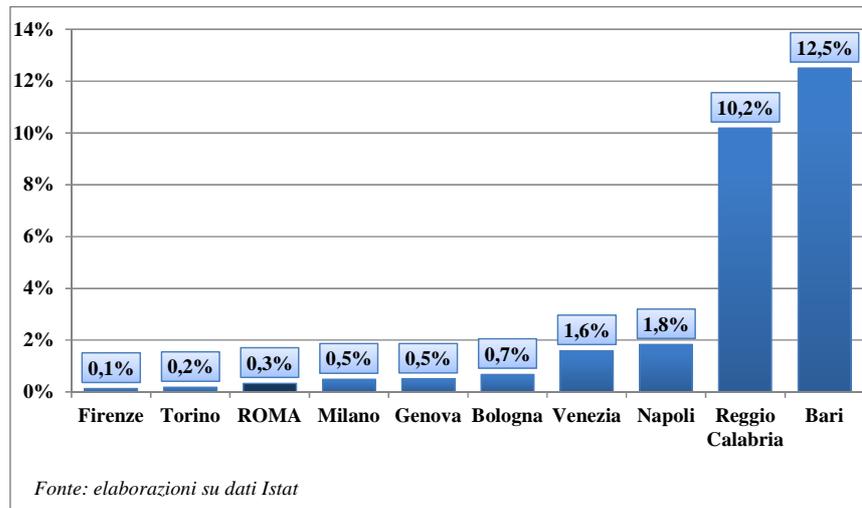


**Graf. 127 - Variazione % 2013/2009 e 2013/2012 delle esportazioni in valore delle province metropolitane.**  
*Nell'ultimo anno solo la provincia di Genova ha sperimentato una riduzione delle esportazioni in valore superiore a quella di Roma. Bari, Firenze, Torino, Bologna e Venezia hanno all'opposto registrato un incremento. Nel medio periodo (ultimi 5 anni), tuttavia, le esportazioni romane sono aumentate consistentemente (+35,7%).*



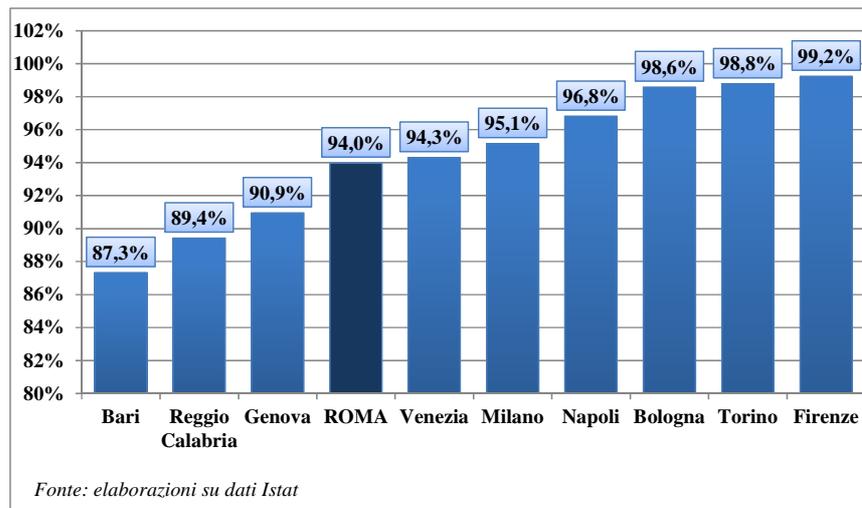
**Graf. 128 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca. Anno 2013**

*Bari e Reggio Calabria sono le due province in cui è maggiore la specializzazione dell'export nel settore primario. Distanziate si collocano Napoli e Venezia.*



**Graf. 129 - Peso % delle esportazioni in valore di prodotti delle attività manifatturiere. Anno 2013**

*Le province maggiormente specializzate nell'export manifatturiero sono Firenze, Torino e Bologna. Roma è quart'ultima, seguita solo da Bari, Reggio Calabria e Genova.*



#### 2.4.2 La bilancia commerciale dell’area romana

Nel 2013, nonostante il perdurare della crisi economica, gli scambi con l’estero dell’Italia hanno registrato flessioni modeste (-0,1% per l’export e -5,5% per l’import).

La provincia di Roma ha, invece, registrato riduzioni molto più importanti con le esportazioni in calo dell’8,7% e le importazioni del 21,1%. Il 2013 è stato il primo anno, dopo il 2009, per cui l’export romano si è contratto. Dal 2010, tuttavia, il tasso di incremento delle esportazioni, pur restando positivo, ha mostrato un’evidente decelerazione.

La quota delle esportazioni romane sul totale nazionale è stata del 2,1% nel 2013, in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti. Si tratta comunque di una quota relativamente “bassa” per un’economia che genera il 9% del valore aggiunto nazionale. Il motivo principale di tale bassa propensione all’export è individuabile nella forte terziarizzazione dell’economia romana, strettamente connessa a sua volta al ruolo di Roma Capitale.

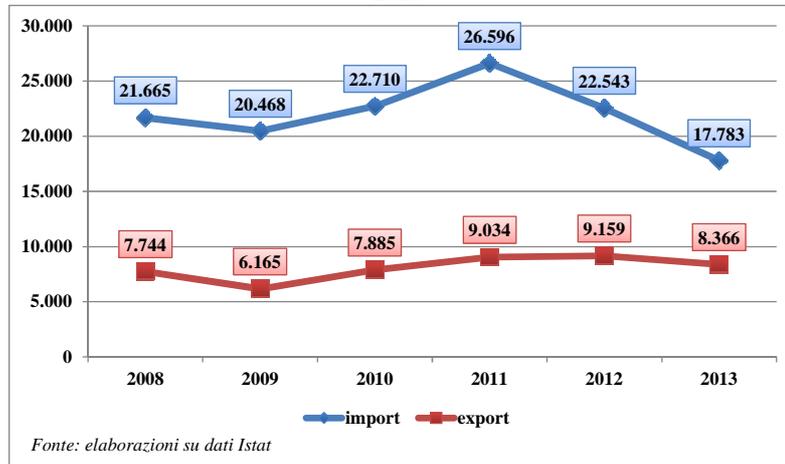
**Tab. 18 - Bilancia commerciale in valore (milioni di euro) per il totale delle attività economiche. Anno 2013**

Provincia di Roma		Italia	
mln euro	Var. % '13/'12	mln euro	Var. % '13/'12

Esportazioni	8.366	-8,7%	389.854	-0,1%
Importazioni	17.783	-21,1%	359.454	-5,5%
Saldo	-9.418		30.400	

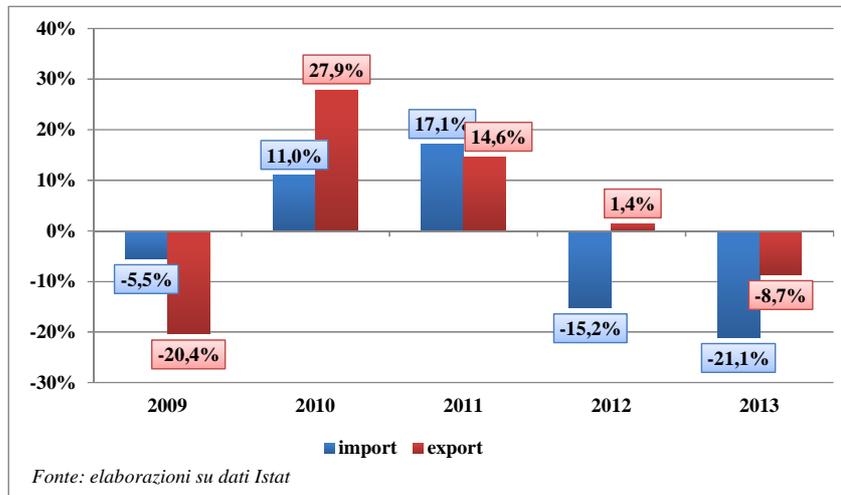
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Graf. 130 - Totale interscambio commerciale in valore della Provincia di Roma (milioni di Euro). Anni 2008 – 2013**



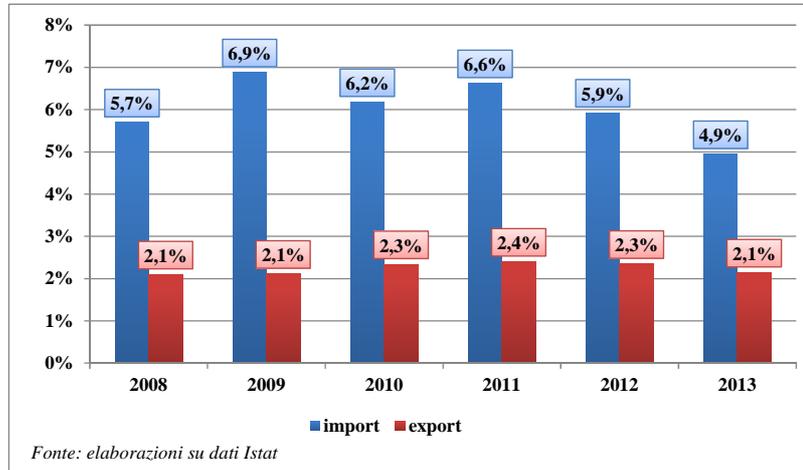
**Graf. 131 - Variazione % rispetto all'anno precedente degli scambi commerciali con l'estero nella Provincia di Roma. Anni 2009-2013.**

*Nel 2013 sia le importazioni, sia le esportazioni hanno subito una contrazione. Per le esportazioni si tratta della prima riduzione registrata dopo il 2009. Dal 2010 comunque si è registrata una progressiva riduzione del tasso di incremento dell'export.*



**Graf. 132 - Peso % della Provincia di Roma sul totale delle esportazioni e delle importazioni italiane. Anni 2008 – 2013.**

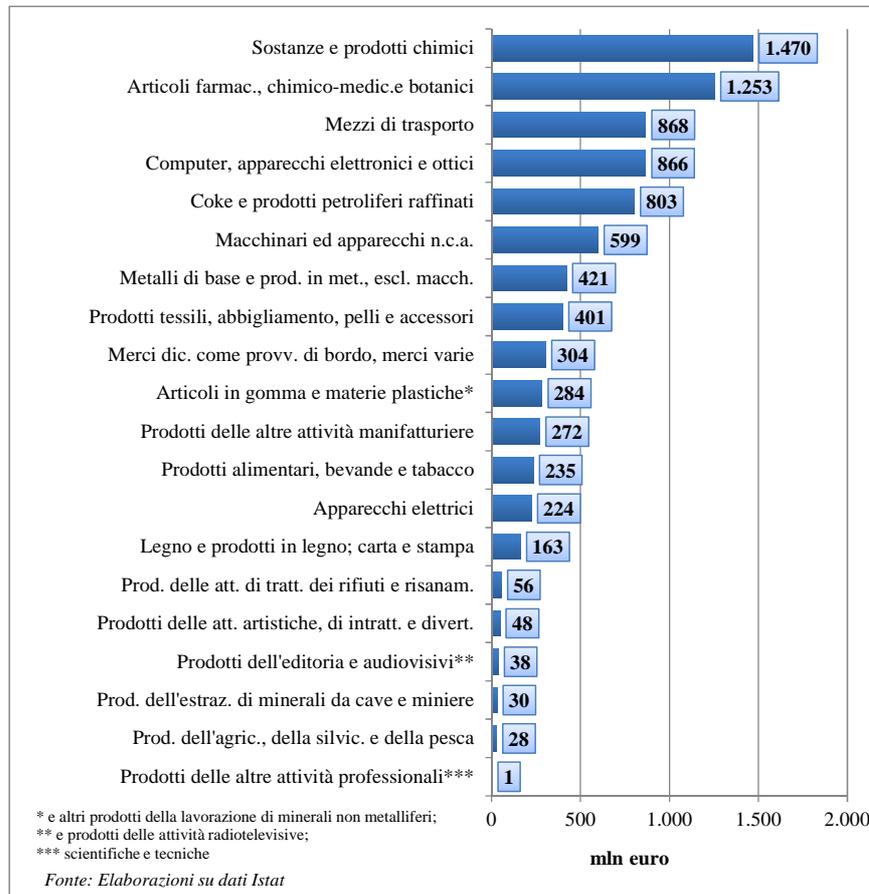
*Le esportazioni della provincia di Roma rappresentano solo il 2,1% del totale nazionale (poco per un’area che genera quasi il 9% del valore aggiunto italiano).*



#### 2.4.2.1 Le esportazioni della provincia di Roma per settore merceologico

Nel 2013 i settori merceologici per cui nell’area romana sono stati registrati i valori più elevati delle esportazioni sono stati quello delle sostanze e dei prodotti chimici (17,6%) e degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (15%). Su un buon livello sono risultati anche l’export dei mezzi di trasporto (10,4%), dei computer, apparecchi elettronici e ottici (10,8%) e di coke e prodotti petroliferi raffinati (9,6%).

**Graf. 133 - Esportazioni (milioni di euro) della Provincia di Roma per settore merceologico. Anno 2013.**  
*I principali settori dell’export romano sono quelli dei prodotti chimici e degli articoli farmaceutici, chimico-  
 medicinali e botanici.*

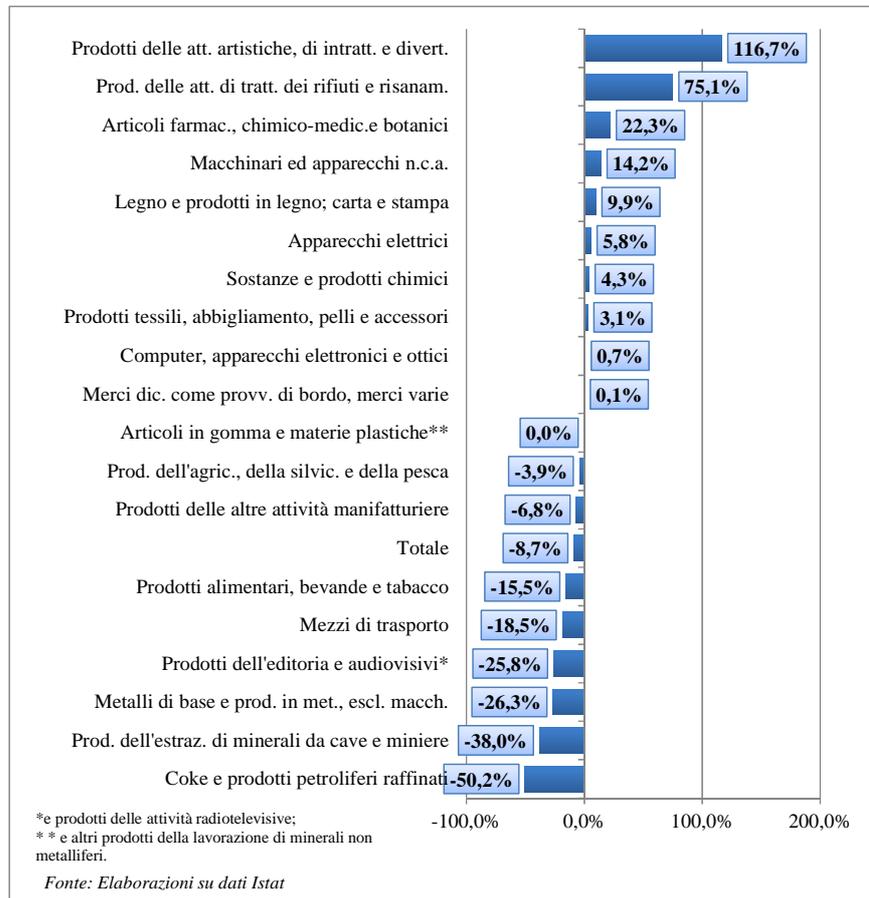


Rispetto al 2012 sono risultate in forte contrazione le esportazioni di coke e prodotti petroliferi raffinati, di prodotti dell’estrazione di minerali e, di metalli di base e prodotti in metallo, di prodotti dell’editoria e audiovisivi, di mezzi di trasporto e di prodotti alimentari, bevande e tabacco.

In forte aumento sono risultate invece le esportazioni di prodotti delle attività artistiche di intrattenimento e divertimento e dei prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti, che però hanno un peso limitato nella composizione dell’export. Buona è stata anche la performance di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici e di macchinari e apparecchi.

**Graf. 134 - Variazione % 2013/2012 delle esportazioni in valore della Provincia di Roma, per settore merceologico.**

*Nell'ultimo anno l'export della provincia di Roma ha subito una contrazione a causa della riduzione delle esportazioni di coke e prodotti petroliferi raffinati, di prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere e di metalli di base e prodotti in metallo. .*



Rispetto alla media nazionale nell’area romana emerge una maggiore specializzazione delle esportazioni relativamente ad armi e munizioni (17,7% del totale nazionale), a saponi e detersivi (12,7% del totale nazionale), ai prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (11,5% del totale nazionale), ad aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (8,5% del totale nazionale), a computer ed apparecchi elettronici ed ottici (7,1% del totale nazionale) e a medicinali e preparati farmaceutici (6,8% del totale nazionale).

**Tab. 19 – Esportazioni della provincia di Roma per settore merceologico e incidenza sulle esportazioni nazionali. Anno 2013.**

Settore	Export 2013		Var. % 2013/2012	Peso % su Export Italia
	mln euro	%		
<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	7.860	94,0%	-9,4%	2,1%
Sostanze e prodotti chimici	1.470	17,6%	4,3%	5,8%
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie</i>	679	8,1%	1,9%	5,1%
<i>Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici</i>	571	6,8%	10,2%	12,7%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.253	15,0%	22,3%	6,4%
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	1.198	14,3%	20,4%	6,8%
Mezzi di trasporto	868	10,4%	-18,5%	2,3%
<i>Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi</i>	461	5,5%	-22,4%	8,5%
<i>Autoveicoli</i>	209	2,5%	-16,2%	1,5%
<i>Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori</i>	150	1,8%	-15,9%	1,3%

Settore	Export 2013		Var. % 2013/2012	Peso % su Export Italia
	mln euro	%		
Computer, apparecchi elettronici e ottici	866	10,4%	0,7%	7,1%
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi</i>	470	5,6%	1,8%	9,7%
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	164	2,0%	-5,4%	9,5%
<i>Computer e unità periferiche</i>	116	1,4%	21,2%	5,4%
Coke e prodotti petroliferi raffinati	803	9,6%	-50,2%	4,9%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	599	7,2%	14,2%	0,8%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	421	5,0%	-26,3%	0,9%
<i>Armi e munizioni</i>	221	2,6%	-49,7%	17,7%
<i>Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari</i>	132	1,6%	211,7%	1,2%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	401	4,8%	3,1%	0,9%
<i>Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia</i>	156	1,9%	-2,8%	1,1%
<i>Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte</i>	124	1,5%	1,9%	1,3%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	284	3,4%	0,0%	1,2%
<i>Articoli in gomma</i>	166	2,0%	9,1%	4,4%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	272	3,2%	-6,8%	1,2%
<i>Mobili</i>	87	1,0%	27,0%	1,0%
<i>Strumenti e forniture mediche e dentistiche</i>	83	1,0%	-21,8%	1,7%
<i>Gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate</i>	58	0,7%	-24,3%	1,0%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	235	2,8%	-15,5%	0,9%
Apparecchi elettrici	224	2,7%	5,8%	1,1%
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità</i>	130	1,6%	1,2%	1,8%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	163	2,0%	9,9%	2,1%
<i>Articoli di carta e di cartone</i>	134	1,6%	3,4%	4,5%
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	304	3,6%	0,1%	5,4%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	56	0,7%	75,1%	3,9%
<i>Rifiuti</i>	56	0,7%	78,0%	3,9%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	48	0,6%	116,7%	11,5%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	38	0,4%	-25,8%	2,8%
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	30	0,4%	-38,0%	2,6%
<i>Pietra, sabbia e argilla</i>	22	0,3%	19,3%	4,5%
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	28	0,3%	-3,9%	0,5%
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	1	0,0%	514,3%	1,4%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

#### 2.4.2.2 Le esportazioni della provincia di Roma per area di destinazione

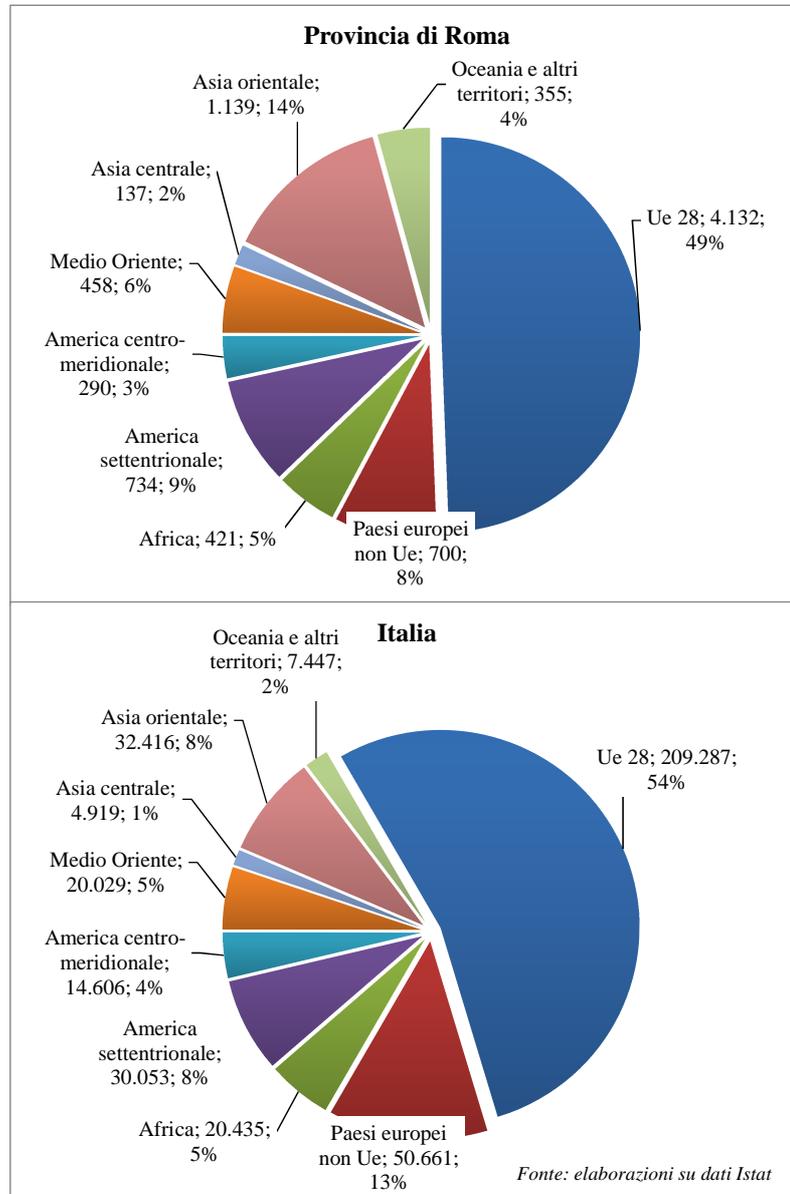
Il principale mercato di destinazione dell’export provinciale sono i Paesi dell’Unione Europea, che ricevono il 49% dell’export romano. Tuttavia la percentuale nazionale di merci spedite in ambito comunitario è sensibilmente più elevata (è pari al 54%).

Rispetto alla media nazionale c’è una maggiore specializzazione nei confronti di mercati extraeuropei ed in particolare Asia orientale (14% delle esportazioni romane) e America settentrionale (9% delle esportazioni romane). In particolare, oltre ai tradizionali paesi partner (Germania, Francia, Stati Uniti, Giappone e Regno Unito) una fetta non trascurabile delle esportazioni si rivolge verso alcuni paesi emergenti (Cina, Hong Kong, Emirati Arabi Uniti, Russia e Arabia Saudita). Si tratta di una caratterizzazione positiva vista la congiuntura economica negativa dei paesi europei.

Rispetto al 2012 le esportazioni della provincia di Roma hanno subito una contrazione dell’8,7% mentre quelle nazionali sono rimaste pressoché invariate. La riduzione dell’export è stata dovuta sostanzialmente al calo del mercato europeo (comunitario e non), mentre l’export verso il continente americano e verso l’Asia orientale risulta in crescita.

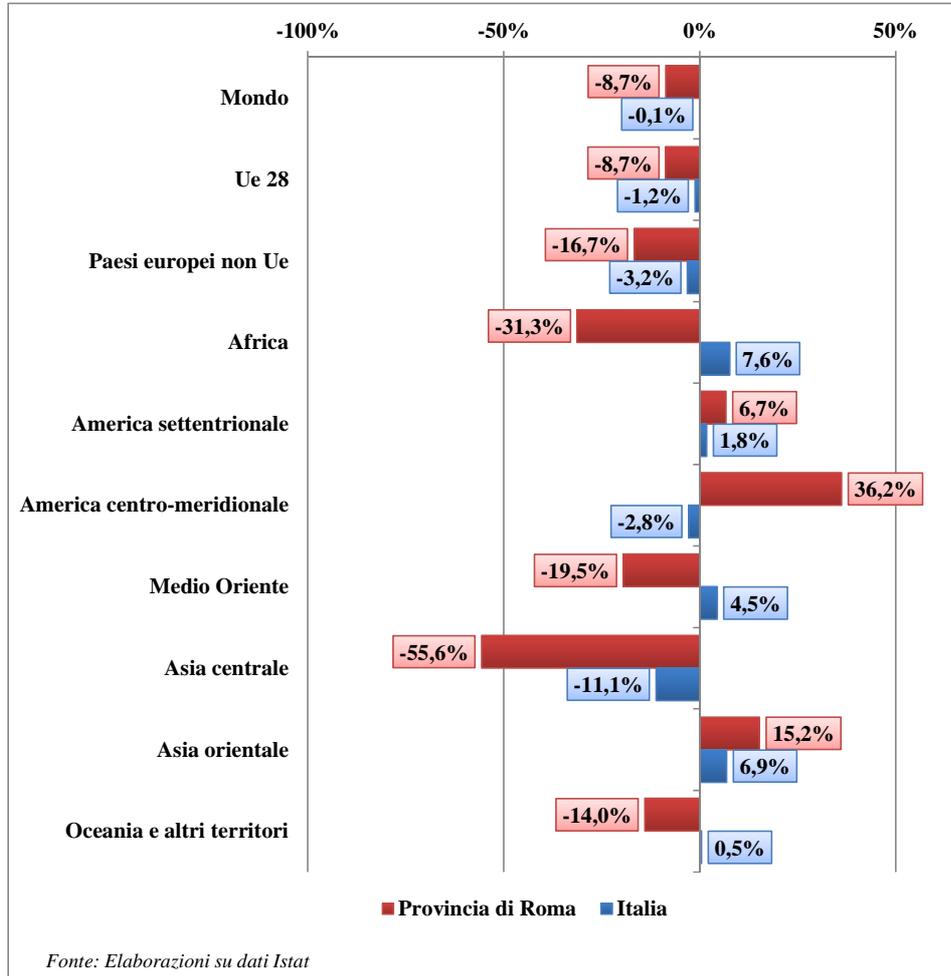
**Graf. 135 - Composizione delle esportazioni in valore (mln euro) della provincia di Roma e dell'Italia.  
 Anno 2013.**

*L'export della provincia di Roma è meno orientato ai paesi comunitari (e ai paesi europei in generale) rispetto alla media nazionale (che rappresentano comunque i principali paesi partner). E' comunque maggiore la propensione ad esportare in mercati più lontani quali l'Asia orientale e l'America settentrionale.*



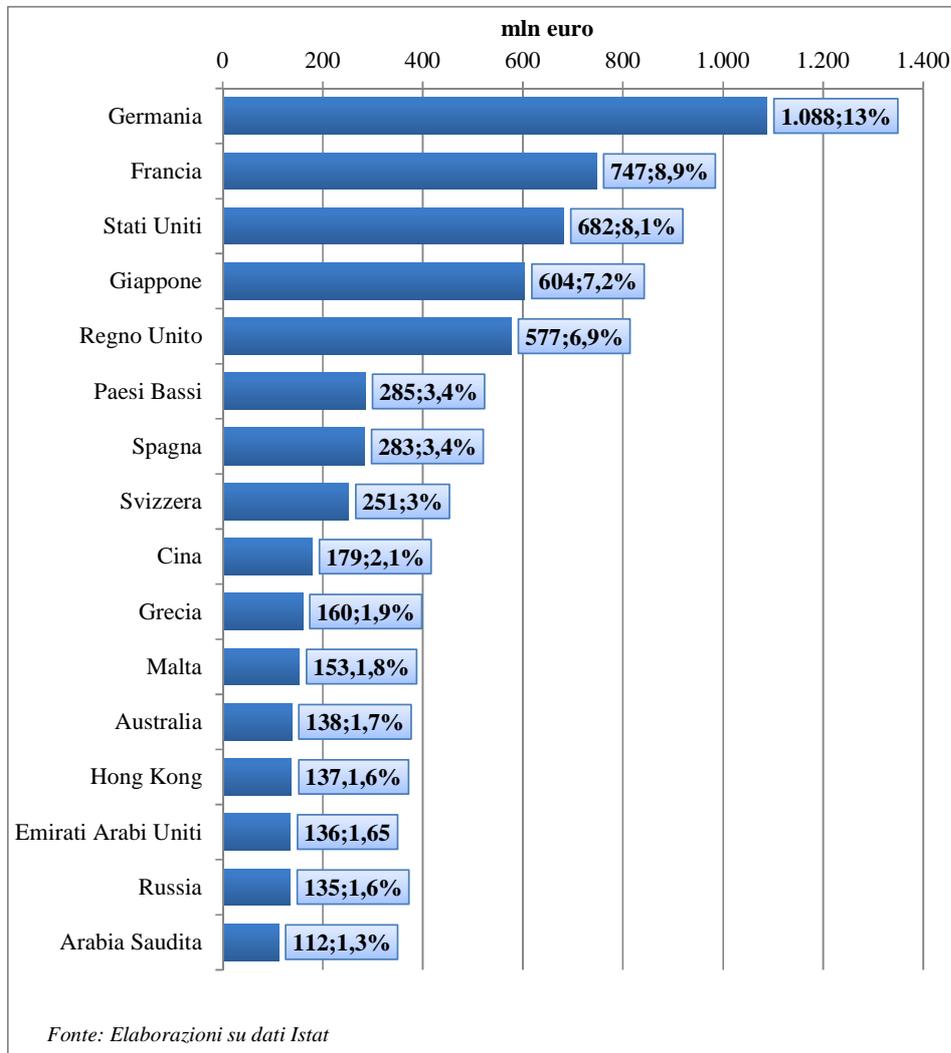
**Graf. 136 - Variazione % 2013/2012 delle esportazioni in valore della provincia di Roma e nazionali, per area di destinazione.**

*Nel 2013 le esportazioni della provincia di Roma hanno subito una contrazione dell'8,7% mentre quelle nazionali sono rimaste pressoché invariate. La riduzione dell'export è stata sostanzialmente al calo del mercato europeo (comunitario e non), mentre l'export verso il continente americano e verso l'Asia orientale risulta in crescita.*



**Graf. 137 - Distribuzione % delle esportazioni della Provincia di Roma secondo il Paese di destinazione. Anno 2013.**

*I principali Paesi di destinazione dell’export romano sono la Germania, la Francia e gli Stati Uniti, seguiti da Giappone e Regno Unito. Seppur con quote basse, sono presenti anche mercati emergenti quali Cina, Hong Kong, Emirati Arabi Uniti, Russia e Arabia Saudita..*



## 2.5 Il sistema bancario

### 2.5.1 L’intermediazione creditizia bancaria nelle città metropolitane considerate

Il livello di infrastrutturazione dei **sistemi bancari locali** (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei confini amministrativi provinciali) e la dimensione delle loro **attività di intermediazione creditizia** locale sia di **“raccolta”** sia di **“impiego”** tra la clientela (imprese e famiglie), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di *performance* dei **sistemi economici locali**. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai **servizi di base** del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l’intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti **tutta l’attività di intermediazione** svolta da **soggetti non bancari**<sup>28</sup>.

<sup>28</sup> Come fonte dei dati ci si è riferiti alla *“Base informativa pubblica on line”* della Banca d’Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati (sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l’intermediazione creditizia bancaria).

L’assetto e la qualità territoriale della **infrastrutturazione bancaria** può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di **offerta locale** (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi)<sup>29</sup>, posti in relazione con altri parametri di **domanda** (imprese, residenti, famiglie,...).

L’analisi sia delle consistenze dei **depositi**<sup>30</sup> (offerta creditizia) sia degli **impieghi**<sup>31</sup> (domanda creditizia) nonché delle relazioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le **performance finanziarie dell’attività di intermediazione bancaria**, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la **vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili**, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di “sofferenza” creditizia.

Il tema del credito è stato particolarmente sentito nell’ultimo anno a causa del cosiddetto “**credit crunch**” (stretta del credito), verificatosi soprattutto nella seconda metà del 2011. I dati a disposizione tuttavia non consentono di effettuare confronti storici al di là del 30/06/2011 a causa di una modifica di carattere metodologico introdotta dalla Banca d’Italia che a partire dalla III edizione 2011 del Bollettino Statistico ha inserito la Cassa Depositi e Prestiti tra gli enti segnalanti di tutte le tavole su depositi e impieghi per localizzazione della clientela.

Al 31 **dicembre del 2013** nei sistemi locali delle dieci aree metropolitane (*Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia*) si concentravano il **32%** (219) delle **banche** e il **27%** (8.650) degli **sportelli** operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31/12/2013) intermediava ben il **47%** (870 miliardi di euro) degli **impieghi** ed il **40%** (502 miliardi di euro) dei **depositi bancari nazionali**.

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle l’area romana si colloca:

- ✓ al **7° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** (relativamente all’**offerta di sportelli ai residenti**, 2.202 residenti per sportello contro i 1.330 di **Bologna** (al **1° posto**), i 1.566 residenti per sportello di **Firenze** (al **2° posto**), i 1.699 di **Venezia** (al **3° posto**) e i 1.703 di **Milano** (al **4° posto**);
- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al rapporto esistente tra le **imprese attive** e le **banche localizzate**<sup>32</sup> con **8.446 imprese attive per ogni banca**, contro le 2.574 imprese attive per banca dell’area di Milano che si situa al **1° posto** e le 43.111 imprese attive per ogni banca rilevate nell’area di Reggio Calabria che si posiziona così al **10° posto**;
- ✓ al **3° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al **numero medio di sportelli per banca localizzata**<sup>33</sup> (con 49 sportelli per banca localizzata) mentre l’area di Milano si situa al **1° posto** (con 17 sportelli per banca localizzata);
- ✓ al **1° posto** per la **consistenza dei depositi** di clientela residente (con 148.551 milioni di euro raccolti, pari al 12 % dei depositi nazionali).
- ✓ al **1° posto** (con 345.244 milioni di euro, pari al 9% degli impieghi nazionali) anche per quanto riguarda la **consistenza degli impieghi bancari** verso la clientela residente.
- ✓ al **1° posto** nei risultati dell’**indice di direzionalità finanziaria**<sup>34</sup> con 232 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi);
- ✓ al **2° posto** (con 34.377 euro) nelle consistenze dei **depositi pro-capite per residente**, collocandosi dopo l’area di Milano (con 44.220 euro di depositi per residente);
- ✓ al **1° posto** per il **livello di impieghi per abitante** (con 79.895 euro di impieghi per abitante), sugli stessi livelli dell’area di Milano (con 78.197 euro di impieghi per abitante).

<sup>29</sup> ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l’effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

<sup>30</sup> Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi (con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso), buoni fruttiferi, certificati di deposito, e conti correnti. A partire da dicembre 2008 l’aggregato è calcolato al valore nominale anziché al valore contabile e include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni.

<sup>31</sup> Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari calcolati al valore nominale (fino a settembre 2008 al valore contabile) al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L’aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L’aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

<sup>32</sup> Indicatore che nel caso delle imprese è stato ritenuto più significativo in quanto le politiche di offerta creditizia sono determinate dagli istituti bancari e non dagli sportelli. Il rapporto numerico risultante tra banche e imprese segnala la presenza di un ambiente più o meno favorevole per la negoziazione dei crediti.

<sup>33</sup> Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione -non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

<sup>34</sup> Rapporto tra impieghi e depositi: euro impiegati per 100 euro depositati (segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

Da evidenziare è anche l’effetto del “credit crunch” che si è manifestato soprattutto per effetto della pesante crisi economica. A partire dal 2011 quasi tutte le province prese in esame hanno registrato una tendenza alla riduzione degli impieghi. La provincia più colpita è risultata essere quella di Milano con un calo drastico che ha registrato una riduzione del 9% in 2 anni. Andamento analogo è stato registrato anche per Napoli, Genova, Reggio Calabria, Bologna e Bari. Torino, Venezia e Roma hanno retto meglio mantenendo più a lungo i livelli del 2011 (con qualche leggera tendenza all’incremento ad inizio periodo). Per Firenze, invece, ad una dinamica positiva fino a settembre 2013 è seguita una forte contrazione a fine 2013 e inizio 2014.

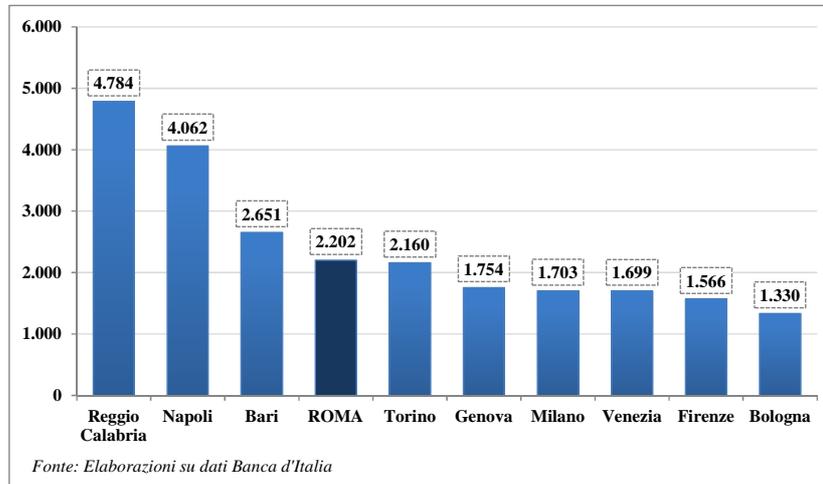
**Tab. 20 - Numero di banche e sportelli nelle aree metropolitane considerate, al 31 dic. 2013.**

Provincia	Stock al 31/12/2013				Indicatori strutturali al 31/12/2013		
	Residenti <sup>1</sup>	Imprese attive <sup>2</sup>	Banche	Sportelli	Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca
Bari	1.261.964	130.312	15	476	2.651	8.687	32
Bologna	1.001.170	86.562	11	753	1.330	7.869	68
Firenze	1.007.252	93.509	13	643	1.566	7.193	49
Genova	868.046	71.655	4	495	1.754	17.914	124
Milano	3.176.180	285.745	111	1.865	1.703	2.574	17
Napoli	3.127.390	225.958	9	770	4.062	25.106	86
Reggio Calabria	559.759	43.111	1	117	4.784	43.111	117
ROMA	4.321.244	337.837	40	1.962	2.202	8.446	49
Torino	2.297.917	202.114	9	1.064	2.160	22.457	118
Venezia	857.841	68.187	6	505	1.699	11.365	84

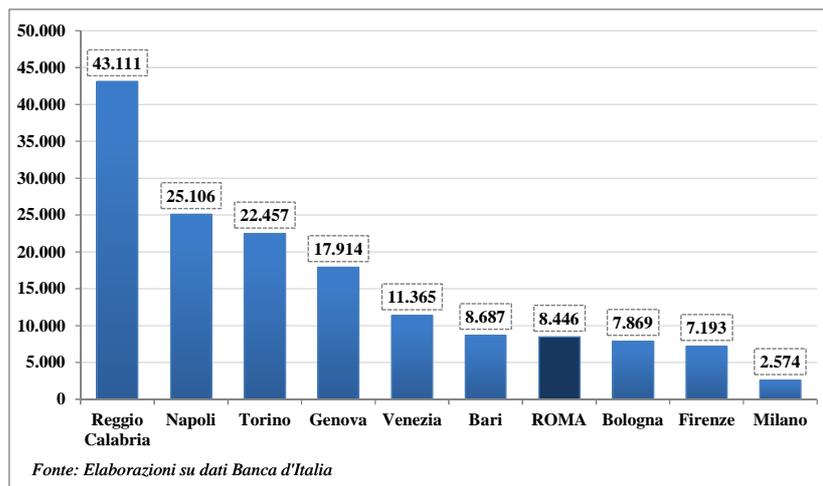
1) Dati Istat, Bilancio demografico. 2) Dati Infocamere, Movimprese, 2013.

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d’Italia

**Graf. 138 - Numero di residenti per sportello bancario nelle province metropolitane, al 31 dicembre 2013.**  
*La provincia di Roma si colloca al 7° posto tra le aree considerate per numero di sportelli per residente. A Napoli e nelle altre aree del sud la dotazione di sportelli in rapporto alla popolazione è inferiore rispetto alle province del centro-nord.*

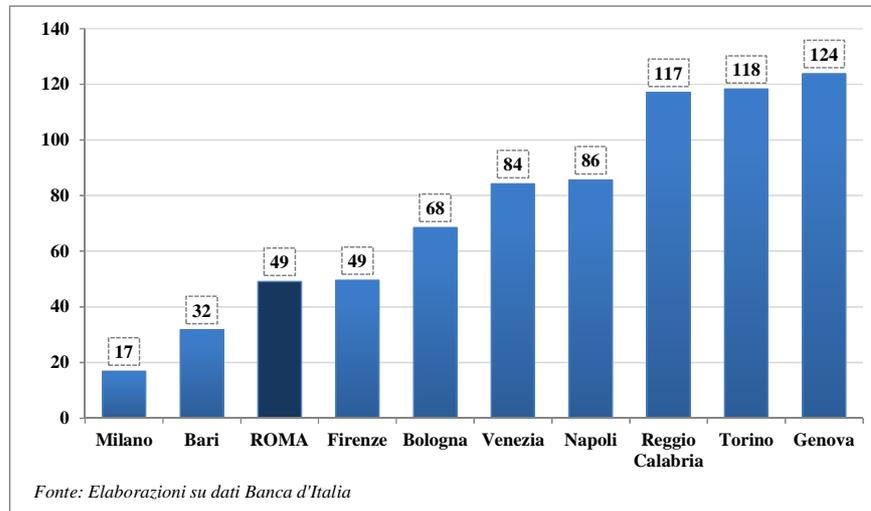


**Graf. 139 - Numero di imprese attive per banca localizzata nelle province considerate, al 31 dicembre 2013.**  
*L'area romana segue solo quelle di Milano, Firenze e Bologna per numero di imprese attive per banca localizzata.*



**Graf. 140 - Numero di sportelli per banca localizzata in ciascuna delle dieci province metropolitane al 31 dicembre 2013.**

*Il sistema territoriale insediato nell'area romana è piuttosto diversificato e diffuso con relativamente pochi sportelli per ogni banca insediata. Soltanto Milano e Bari presentano una situazione ancora più diversificata.*

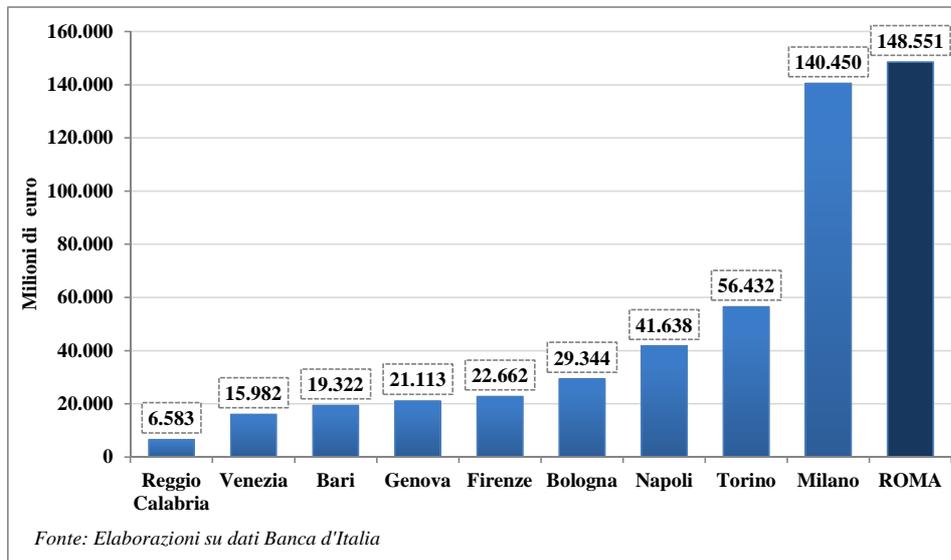


**Tab. 21 - Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria al 31 dicembre 2013.**

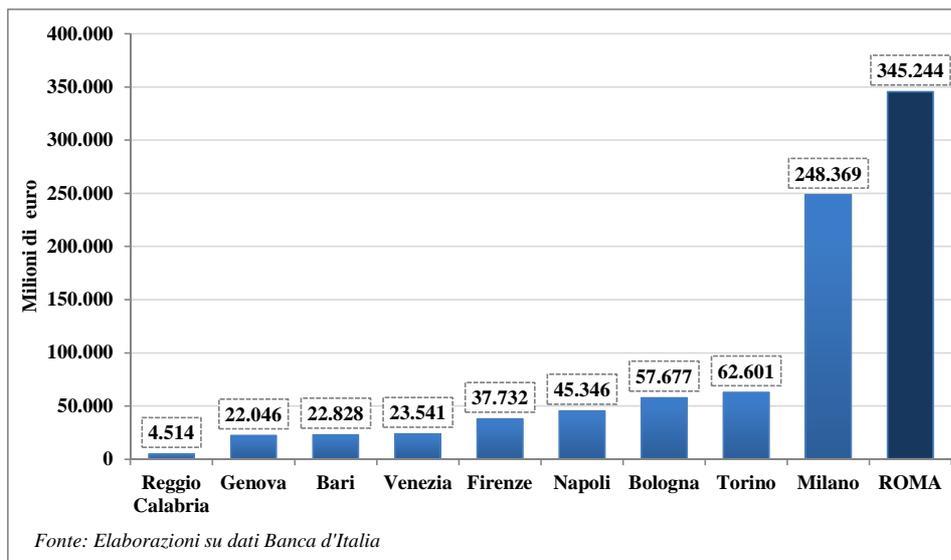
Provincia	Depositi (milioni di euro)	Impieghi (milioni di euro)	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Bari	19.322	22.828	15.311	40.593.294	18.090	47.958.983	118
Bologna	29.344	57.677	29.309	38.968.841	57.609	76.596.110	197
Firenze	22.662	37.732	22.499	35.243.701	37.460	58.680.862	167
Genova	21.113	22.046	24.323	42.653.364	25.397	44.536.701	104
Milano	140.450	248.369	44.220	75.308.324	78.197	133.173.576	177
Napoli	41.638	45.346	13.314	54.074.806	14.500	58.891.016	109
Reggio Calabria	6.583	4.514	11.761	56.266.402	8.064	38.582.308	69
ROMA	148.551	345.244	34.377	75.714.075	79.895	175.965.580	232
Torino	56.432	62.601	24.558	53.037.410	27.242	58.835.126	111
Venezia	15.982	23.541	18.631	31.648.396	27.442	46.615.224	147

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

**Graf. 141 - Depositi (milioni di euro) nelle province metropolitane, al 31 dicembre 2013.**  
*L'area di Roma è prima per ammontare dell'offerta creditizia.*

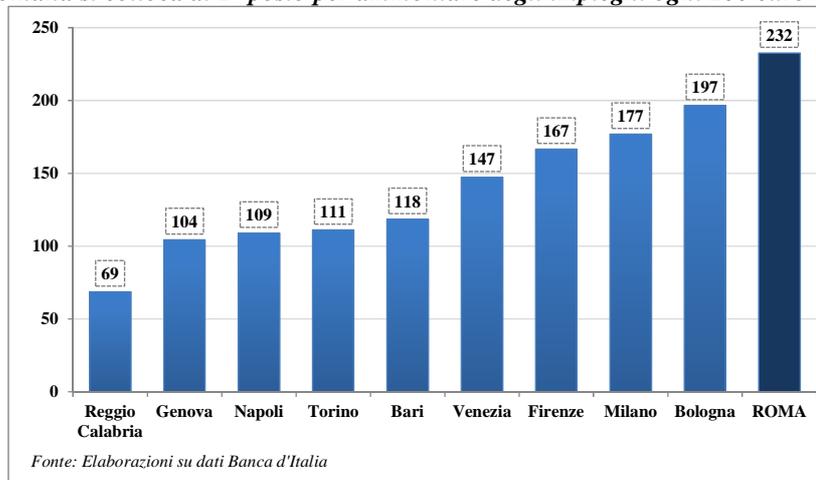


**Graf. 142 - Impieghi (milioni di euro) nelle province metropolitane, al 31 dicembre 2013.**  
*L'area di Roma è prima per ammontare della domanda creditizia.*



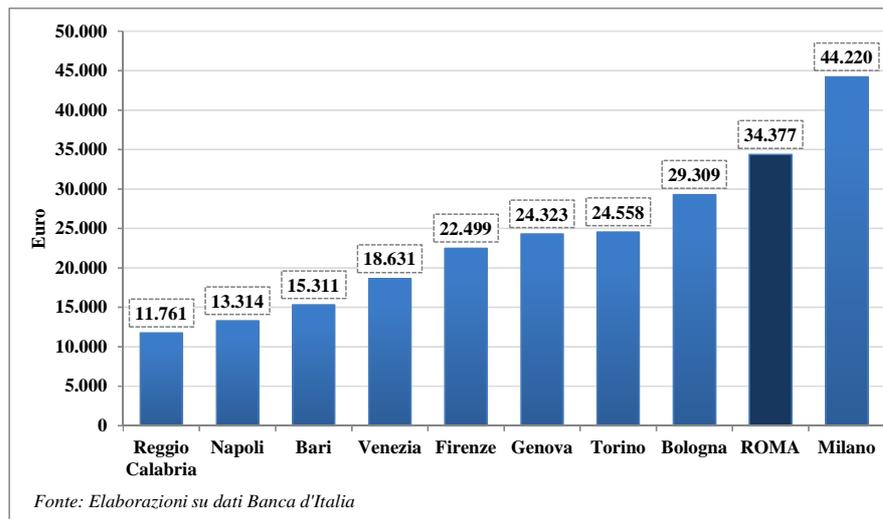
**Graf. 143 - Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati) nelle province metropolitane, al 31 dicembre 2013.**

*L'area romana si colloca al 1° posto per ammontare degli impieghi ogni 100 euro depositati.*

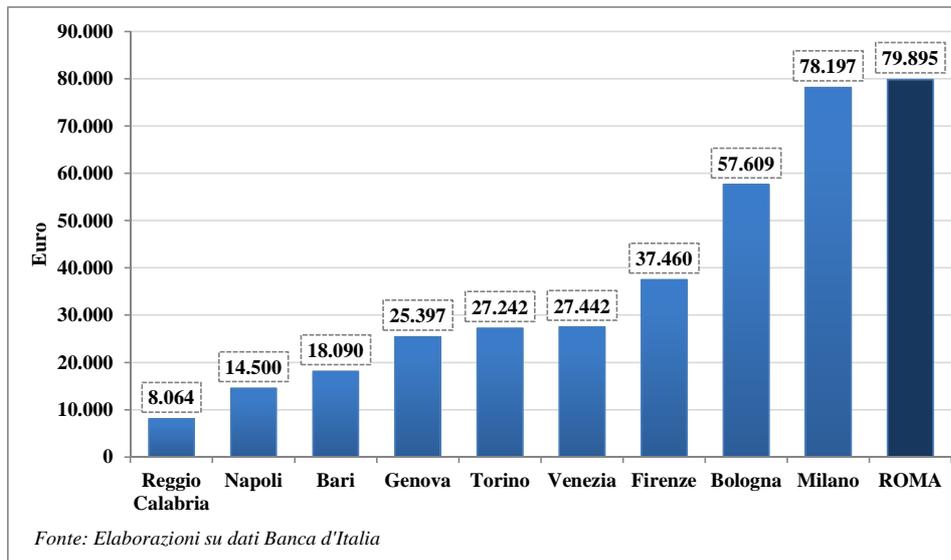


**Graf. 144 - Depositi per abitante (euro) nelle province considerate, al 31 dicembre 2013.**

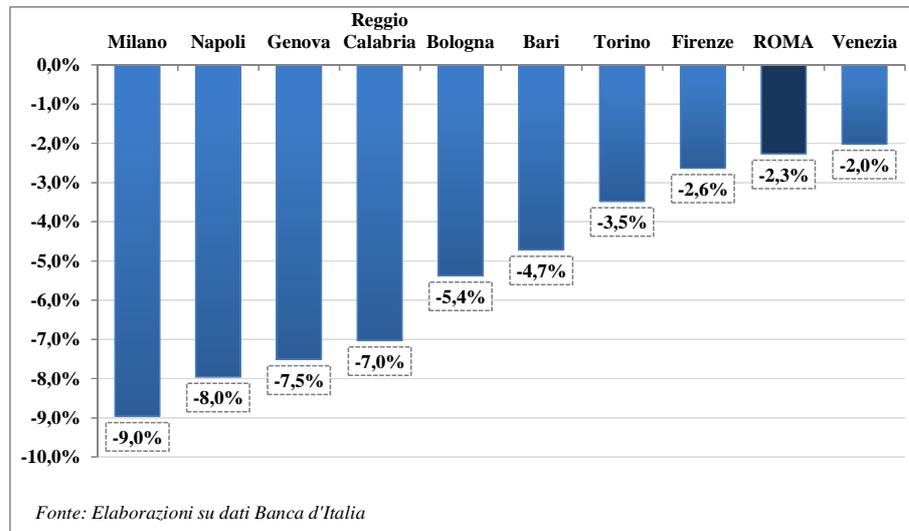
*L'area romana è seconda, dopo quella milanese, per ammontare dei depositi per abitante.*



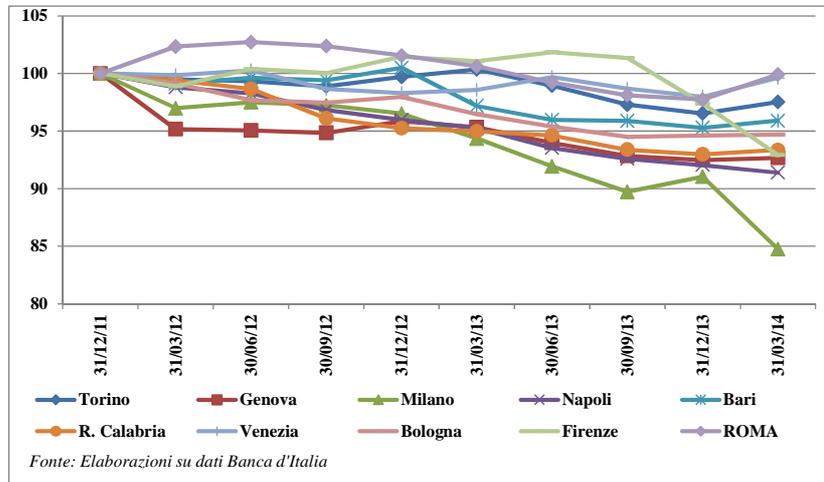
**Graf. 145 - Impieghi per abitante (euro) nelle province considerate, al 31 dicembre 2013.**  
*L'area romana è prima per ammontare degli impieghi pro-capite.*



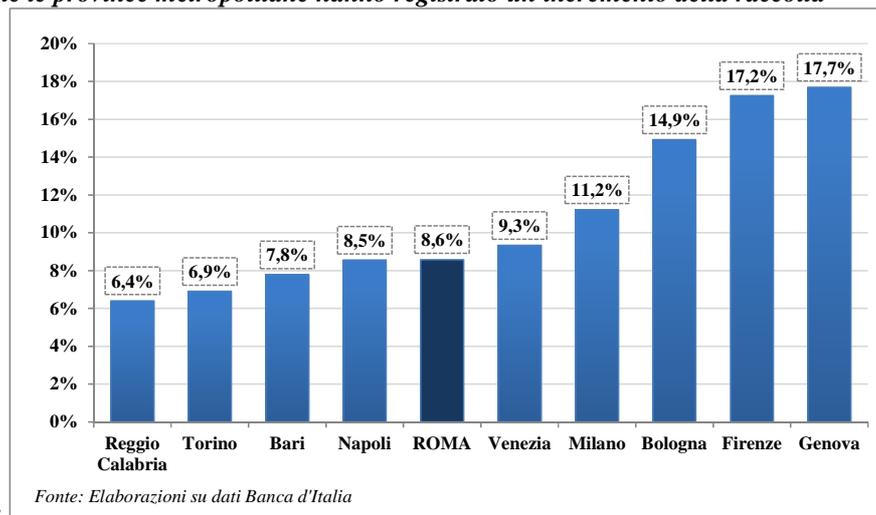
**Graf. 146 – Variazione % tra il 31/12/2011 e il 31/12/2013 degli impieghi nelle province metropolitane.**  
*Tutte le province metropolitane hanno registrato una stretta creditizia negli anni della crisi economica, in particolare tra la fine del 2011 e la fine del 2013 la riduzione degli impieghi ha colpito soprattutto le province di Milano, Napoli, Genova e R. Calabria.*



**Graf. 147 - Indice (31/12/2011 = 100) degli impieghi per provincia di localizzazione della clientela**  
*Tutte le province metropolitane hanno registrato una dinamica negativa degli impieghi, soprattutto Milano e Napoli.*

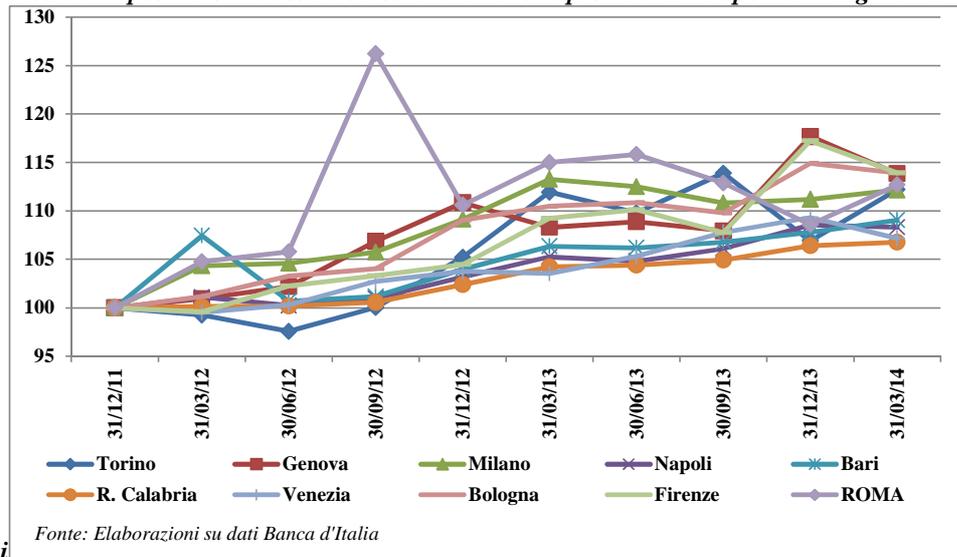


**Graf. 148 - Variazione % tra il 31/12/2011 e il 31/12/2013 dei depositi nelle province metropolitane.**  
*Tutte le province metropolitane hanno registrato un incremento della raccolta*



credizia.

**Graf. 149 - Indice (31/12/2011 = 100) dei depositi per provincia di localizzazione della clientela**  
*La dinamica dei depositi risulta essere crescente in tutte le province metropolitane negli ultimi due*



anni

### **2.5.2 L’intermediazione creditizia bancaria nell’area romana**

Nel territorio metropolitano romano sono localizzate il 5,8% delle banche (sede amministrativa) e il 6,2% degli sportelli nazionali.

Al 31 dicembre 2013 gli impieghi (domanda creditizia) nell’area romana erano pari a 345 miliardi di euro, di cui 54 miliardi delle famiglie e quasi 4 miliardi dei produttori. Gli impieghi delle famiglie dell’area romana rappresentavano il 9% di quelli nazionali; quelli dei produttori il 3,9%.

L’interruzione delle serie storiche pubblicate dalla Banca d’Italia non consentono di effettuare confronti storici al di là del 30/06/2011 a causa di una modifica di carattere metodologico che a partire dalla III edizione 2011 del Bollettino Statistico ha previsto l’inserimento della Cassa Depositi e Prestiti tra gli enti segnalanti di tutte le tavole su depositi e impieghi per localizzazione della clientela. Tuttavia già nei pochi mesi a disposizione per i confronti si nota una riduzione degli impieghi dei produttori, con una dinamica più accentuata a livello nazionale che nell’area romana. Meno accentuata ma comunque negativa è risultata la riduzione degli impieghi delle famiglie. Anche in questo caso la situazione di Roma è migliore rispetto alla media nazionale. A livello comunale è possibile andare più indietro nella serie storica utilizzando i dati per localizzazione degli sportelli che mettono in evidenza una situazione di particolare difficoltà negli ultimi anni con una tendenza alla riduzione degli impieghi per molti comuni e alla sostanziale stabilità per gli altri. In particolare si nota la riduzione registrata a Pomezia innescatasi già a partire dal 2008. La dinamica decennale migliore è risultata essere quella di Monterotondo e Fiumicino, mentre Albano Laziale, Velletri e Roma sono i comuni che hanno registrato la dinamica meno positiva.

Relativamente ai depositi emerge come nella provincia di Roma al 31 dicembre 2013 abbiano raggiunto quasi i 149 miliardi di euro (l’11,8% del totale nazionale), di cui 74 miliardi delle famiglie e quasi 2,6 miliardi dei produttori (5,9% del totale nazionale). Per quanto riguarda i produttori, l’area romana ha fatto registrare nel periodo di riferimento dinamiche altalenanti che evidenziano una situazione di difficoltà anche se migliore rispetto alla situazione nazionale. L’analisi comunale decennale mostra che i comuni con la performance migliore sono stati Frascati e Roma. Ad inizio decennio è stata buona anche la performance di Fiumicino e Civitavecchia che però hanno registrato una contrazione negli ultimi anni.

**Tab. 22 - Numero di banche, sportelli e ATM attivi al 31 dicembre 2013.**

	Provincia di Roma	Italia	% Provincia di Roma/Italia
Numero banche	40	684	5,8%
Numero sportelli	1.962	31.761	6,2%
ATM attivi	3.257	42.922	7,6%

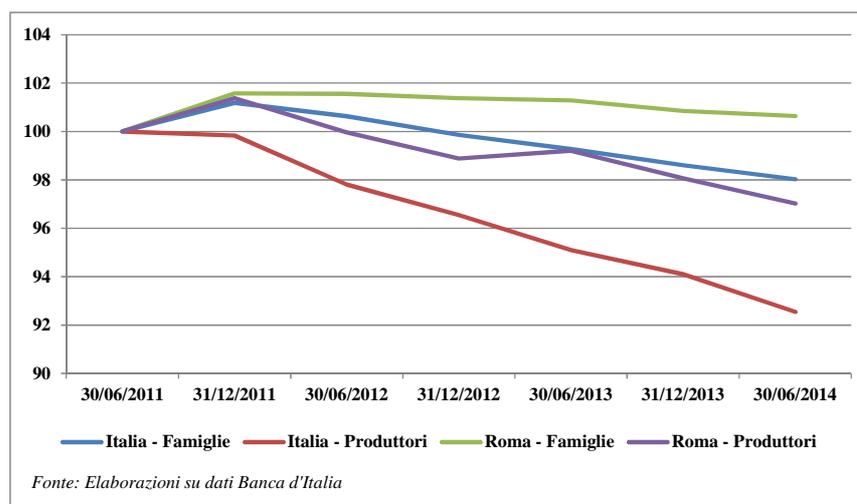
Fonte: Banca d'Italia

**Tab. 23 - Impieghi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela, al 31 dicembre 2013.**

	Provincia di Roma		Italia		% Provincia di Roma/Italia
	Totale (mln euro)	per residente (euro)	Totale (mln euro)	per residente (euro)	
Famiglie	54.096		591.883		9,1%
Produttori	3.709		95.363		3,9%
Totale settori	345.244	79.895	1.845.333	30.360	18,7%

**Graf. 150 – Numeri indice degli impieghi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 30/06/2011=100)**

*Gli impieghi dei produttori hanno subito una consistente riduzione a partire da fine 2011, sia a livello nazionale che nella provincia di Roma. Meno evidente è risultata la stretta creditizia verso le famiglie, che a Roma ha comunque tenuto abbastanza i livelli di fine 2011.*



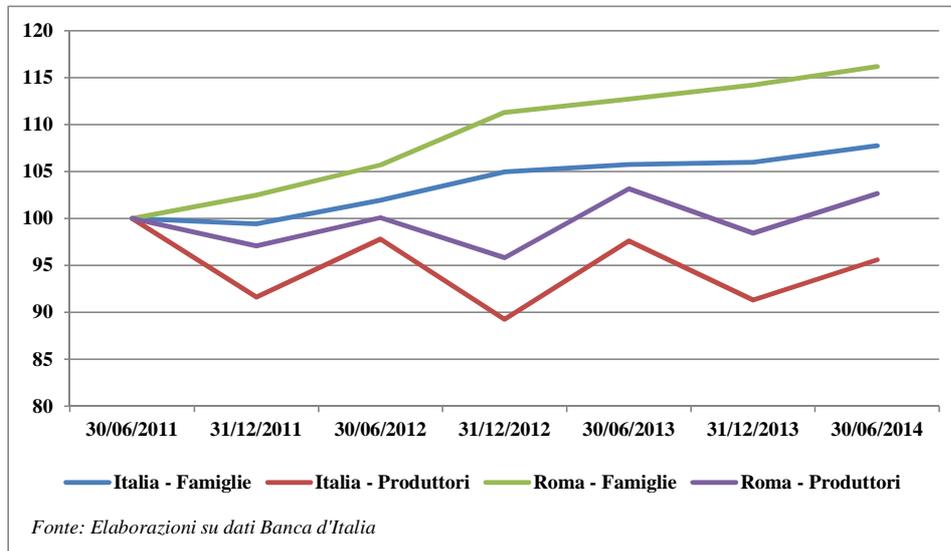
**Tab. 24 - Depositi (milioni di euro) per localizzazione e settori di attività economica della clientela (31 dicembre 2011)**

	Provincia di Roma		Italia		% Provincia di Roma/Italia
	Totale (mln euro)	per residente (euro)	Totale (mln euro)	per residente (euro)	
Famiglie	73.781		890.689		8,3%
Produttori	2.559		43.648		5,9%
Totale settori	148.551	34.377	1.258.067	20.698	11,8%

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

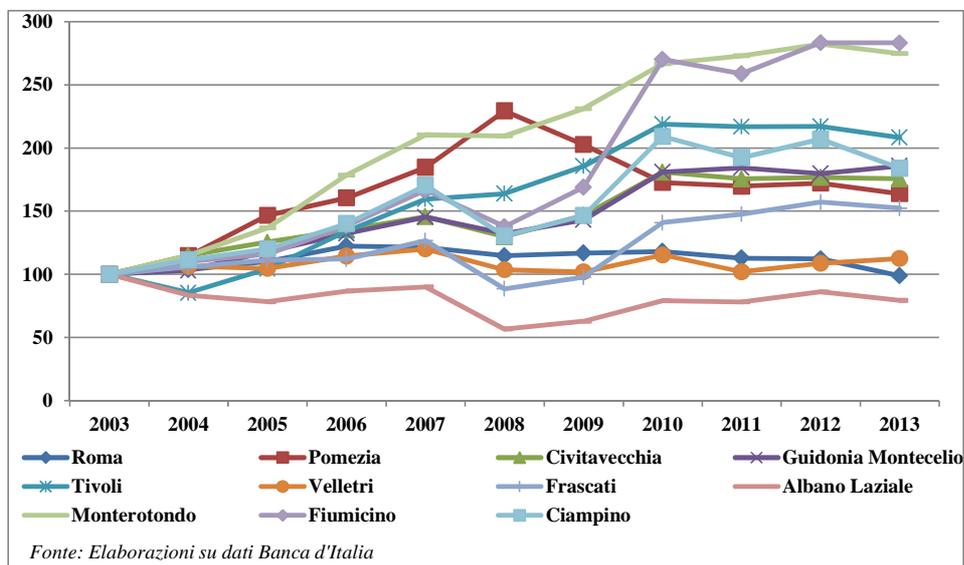
**Graf. 151 - Numeri indice dei depositi per localizzazione della clientela e per settore di attività economica (base 30/06/2011=100)**

*I depositi delle famiglie sono risultati in aumento, soprattutto nella provincia di Roma. Tendenzialmente in calo sono risultati, invece, quelli dei produttori.*



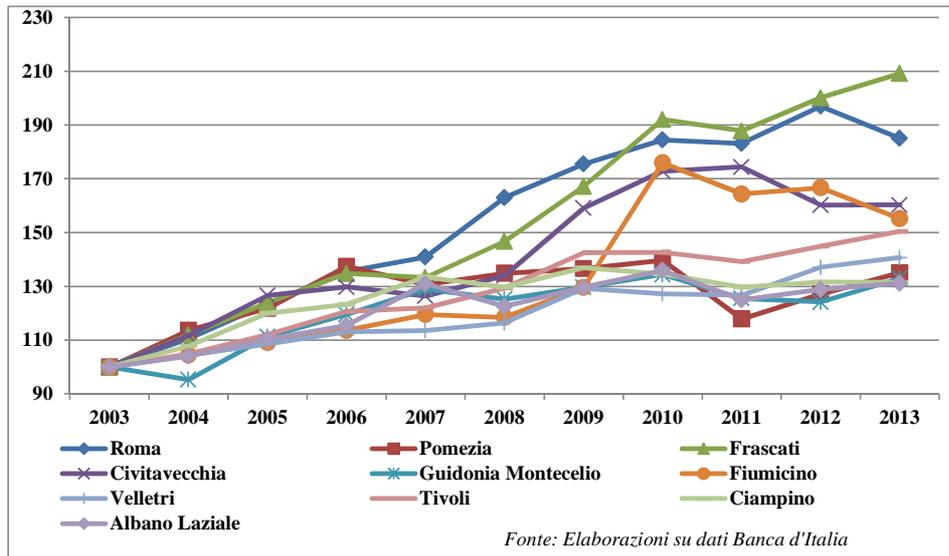
**Graf. 152 - Numeri indice (2003=100) degli impieghi per localizzazione degli sportelli al 31/12, nei principali (per ammontare degli impieghi) comuni della provincia di Roma. Anni 2003-2013**

*Tra i principali comuni della provincia di Roma, Albano Laziale è stato quello che ha registrato la riduzione maggiore degli impieghi. Fiumicino e Monterotondo, invece, hanno registrato un incremento consistente. Pomezia, che fino al 2008 aveva registrato l'incremento maggiore, ha subito una forte contrazione nei primi anni della crisi economica.*



**Graf. 153 - Numeri indice (2003=100) dei depositi per localizzazione degli sportelli al 31/12, nei principali (per ammontare dei depositi) comuni della provincia di Roma. Anni 2003-2013**

*Nell’ultimo decennio i depositi dei principali comuni della provincia di Roma hanno registrato una dinamica incrementale. I comuni con la performance migliore sono stati Frascati e Roma. Ad inizio decennio è stata buona anche la performance di Fiumicino e Civitavecchia che però hanno registrato una contrazione negli ultimi anni.*



**Tab. 25 - Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni dell’area romana al 31/12/2013.**

Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della provincia di Roma.

Comune	Depositi bancari della clientela	Impieghi	N. Sportelli
AFFILE	n.d.	n.d.	1
AGOSTA	n.d.	n.d.	1
ALLUMIERE	n.d.	n.d.	1
ARSOLI	n.d.	n.d.	1
BELLEGRA	n.d.	n.d.	1
CANALE MONTERANO	n.d.	n.d.	1
CIVITELLA SAN PAOLO	n.d.	n.d.	1
COLONNA	n.d.	n.d.	1
GERANO	n.d.	n.d.	1
LABICO	n.d.	n.d.	1
MAGLIANO ROMANO	n.d.	n.d.	1
MARANO EQUO	n.d.	n.d.	1
MONTELANICO	n.d.	n.d.	1
MORICONE	n.d.	n.d.	1
NAZZANO	n.d.	n.d.	1
NEMI	n.d.	n.d.	1
NEROLA	n.d.	n.d.	1
POLI	n.d.	n.d.	1
SAN POLO DEI CAVALIERI	n.d.	n.d.	1
SAN VITO ROMANO	n.d.	n.d.	1
SANT'ANGELO ROMANO	n.d.	n.d.	1
SANT'ORESTE	n.d.	n.d.	1
VICOVARO	n.d.	n.d.	1
CARPINETO ROMANO	n.d.	n.d.	2
CASTEL MADAMA	n.d.	n.d.	2
CASTELNUOVO DI PORTO	n.d.	n.d.	2
CAVE	n.d.	n.d.	2

**Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della provincia di Roma.**

<b>Comune</b>	<b>Depositi bancari della clientela</b>	<b>Impieghi</b>	<b>N. Sportelli</b>
MARCELLINA	n.d.	n.d.	2
OLEVANO ROMANO	n.d.	n.d.	2
RIANO	n.d.	n.d.	2
ROCCA PRIORA	n.d.	n.d.	2
SACROFANO	n.d.	n.d.	2
SEGNI	n.d.	n.d.	2
TOLFA	n.d.	n.d.	2
TREVIGNANO ROMANO	n.d.	n.d.	2
ZAGAROLO	n.d.	n.d.	2
ARTENA	39	50	3
CAPENA	46	34	3
GALLICANO NEL LAZIO	25	23	3
GENAZZANO	38	18	3
LANUVIO	29	15	3
LARIANO	40	39	3
MANZIANA	43	45	3
MONTE PORZIO CATONE	56	44	3
MONTECOMPATRI	52	56	3
MONTELIBRETTI	37	12	3
MORLUPO	33	27	3
PALOMBARA SABINA	41	16	3
SUBIACO	62	33	3
CAMPAGNANO DI ROMA	77	43	4
CASTEL GANDOLFO	124	114	4
RIGNANO FLAMINIO	47	54	4
ROCCA DI PAPA	54	30	4
SAN CESAREO	93	107	4
ANGUILLARA SABAZIA	102	115	5
ARDEA	90	77	5
FORMELLO	108	117	5
SANTA MARINELLA	81	64	5
BRACCIANO	143	181	6
MENTANA	120	141	6
ARICCIA	154	113	7
CERVETERI	153	200	7
FIANO ROMANO	106	152	7
VALMONTONE	69	124	7
COLLEFERRO	188	255	8
FONTE NUOVA	153	196	9
PALESTRINA	264	303	9
ANZIO	265	157	10
GENZANO DI ROMA	282	374	10
LADISPOLI	198	276	10
GROTTAFERRATA	226	250	11
NETTUNO	314	317	11
CIAMPINO	400	402	13
MARINO	327	390	13
VELLETRI	555	483	15
ALBANO LAZIALE	361	422	16
MONTEROTONDO	310	557	16
FRASCATI	646	538	19
CIVITAVECCHIA	620	1.031	22
TIVOLI	514	673	22
FIUMICINO	559	563	24
GUIDONIA MONTECELIO	591	760	24

**Numero di sportelli, depositi (milioni di euro) e impieghi (milioni di euro) per localizzazione degli sportelli nei comuni della provincia di Roma.**

<b>Comune</b>	<b>Depositi bancari della clientela</b>	<b>Impieghi</b>	<b>N. Sportelli</b>
POMEZIA	696	1.323	31
ROMA	108.031	130.255	1.500
<b>TOTALE COMUNI RISERVATI</b>	<b>1.009</b>	<b>1.701</b>	

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d’Italia

### 2.5.3 Le sofferenze bancarie nell’area romana

Le sofferenze bancarie<sup>35</sup> (utilizzato netto<sup>36</sup>) al 31 dicembre 2013 sono state pari ad oltre 16 miliardi di euro nell’area di Roma e ad oltre 148 miliardi in Italia. Rispetto all’anno precedente sono aumentate del 27% a Roma e del 23,1% a livello nazionale. Il numero di affidati<sup>37</sup> nello stesso periodo è aumentato del 8,9% a Roma e del 9,4% a livello nazionale. Delle altre province metropolitane Bologna, Firenze e Torino hanno presentato un incremento delle sofferenze superiore (rispettivamente +28,7%, +27,5% e +27,4%,); Napoli, Reggio Calabria e Venezia sono state quelle che hanno registrato un incremento più contenuto.

A causa della crisi economica il numero di affidati è aumentato negli ultimi anni in tutte le province considerate e a livello nazionale. In particolare si è registrata un’impennata durante il terzo trimestre del 2011 con differenze tra le varie aree del paese. Nel medio periodo Bologna, Genova, Milano e Napoli sono state le province metropolitane che hanno visto crescere di più il numero degli affidati. Più contenuto è stato, invece, l’incremento registrato a Bar e Reggio Calabria

Relativamente all’utilizzato netto è stato registrato tra il 31/03/2009 e il 31/03/2014 un aumento consistente a Venezia, Genova, Napoli e Milano. Più contenuto è stato, invece, l’incremento registrato a Reggio Calabria, Bari e Torino.

Tuttavia valutando l’incidenza delle sofferenze bancarie sul totale degli impieghi alla clientela residente, emerge per Roma una situazione meno problematica con un’incidenza del 4,8%, la più bassa tra tutte le province metropolitane. Su ordini di grandezza simili si trovano anche Milano, Bologna, Genova e Torino. Molto più alta è invece l’incidenza delle sofferenze sugli impieghi di Reggio Calabria (15,8%), Napoli (11,6%), Bari (11,3%), Firenze (9%) e Venezia (7,7%).

**Tab. 26 - Sofferenze bancarie (numero di affidati e utilizzato netto (mln di euro)) della clientela ordinaria residente escluse le istituzioni monetarie finanziarie al 31 dicembre. Anni 2011-2013.**

<b>Province</b>	<b>Numero di Affidati</b>			<b>Utilizzato netto (mln euro)</b>		
	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>	<b>2013</b>
Reggio Calabria	10.394	10.948	11.998	578	630	711
Genova	13.437	14.141	15.766	1.000	1.099	1.370
Venezia	10.286	10.838	11.897	1.235	1.542	1.808
Bari	20.480	20.455	22.180	1.954	2.110	2.581
Bologna	16.863	17.987	19.973	2.130	2.494	3.210
Firenze	17.535	17.819	19.765	2.333	2.669	3.404
Torino	39.420	41.028	44.829	2.676	3.154	4.019
Napoli	75.105	74.327	75.981	3.832	4.720	5.254
Milano	58.844	64.189	71.144	8.918	10.598	13.185
ROMA	89.268	93.738	102.091	11.888	13.140	16.682
Italia	1.064.422	1.119.376	1.224.438	104.187	120.953	148.890

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d’Italia

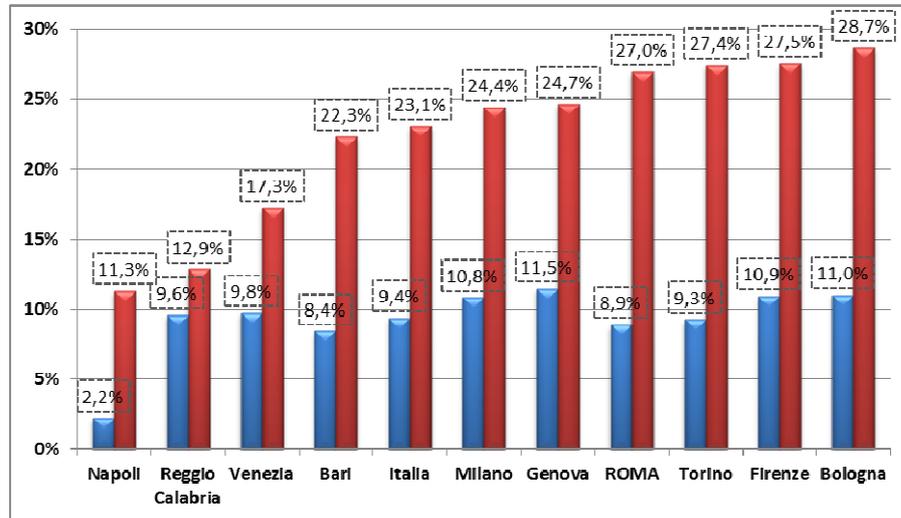
<sup>35</sup> Crediti la cui riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d’insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

<sup>36</sup> Ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

<sup>37</sup> Soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

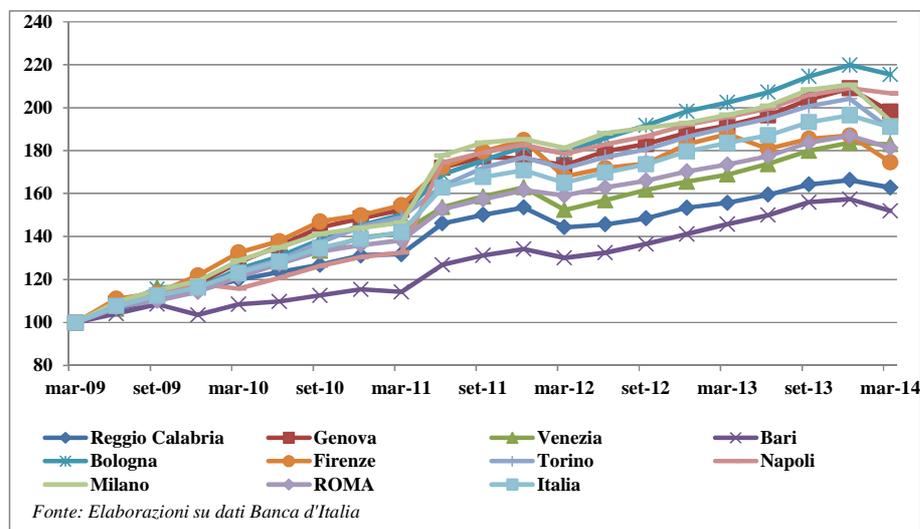
**Graf. 154 - Variazione % tra il 31/12/2012 e il 31/12/2013 delle sofferenze della clientela ordinaria (escluse le istituzioni monetarie e finanziarie) residente nelle province metropolitane**

*L’area romana è seconda solo a Firenze e Torino per incremento dell’ammontare delle sofferenze bancarie nell’ultimo anno. Fonte: Ns. elaborazione su dati Banca d’Italia*



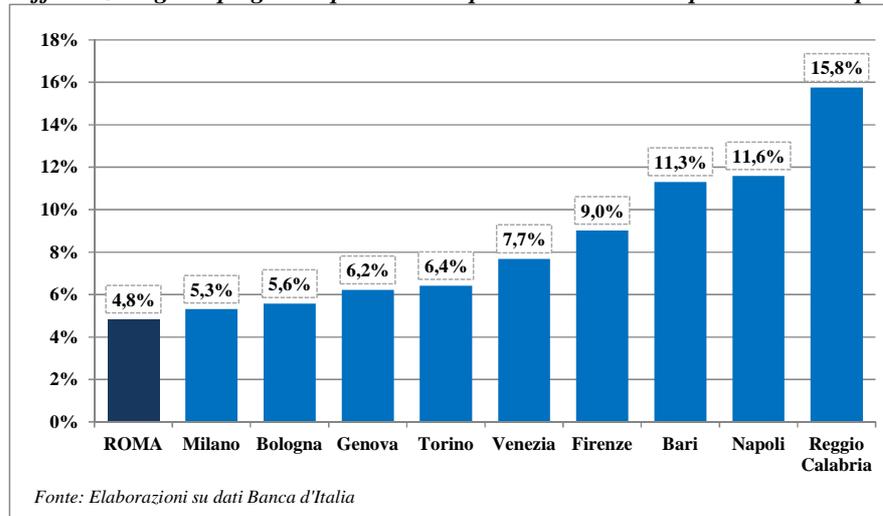
**Graf. 155 - Numero indice (base 31 marzo 2009=100) utilizzato netto della clientela ordinaria al netto delle istituzioni finanziarie**

*Tutte le province metropolitane hanno registrato un incremento dell’utilizzato netto a partire dal 2009. L’incremento più consistente è stato quello di Venezia, mentre hanno tenuto meglio Reggio Calabria, Bari e Torino.*



**Graf. 156 - Incidenza % delle sofferenze bancarie sugli impieghi per localizzazione della clientela, al 31 dicembre 2013**

*Rapportando l’ammontare delle sofferenze bancarie a quello degli impieghi emerge come a Roma l’incidenza delle sofferenze sugli impieghi sia più bassa rispetto a tutte le altre province metropolitane.*



#### 2.5.4 I protesti di effetti: i protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane

L’analisi della **consistenza**, delle **dinamiche temporali** e della **distribuzione territoriale** dei **protesti di effetti**<sup>38</sup> (*assegni bancari, cambiali e tratte*), tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti “dolosi” che pure sono presenti in questo campo, rappresenta comunque un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

Nel 2012 in tutto il Paese sono stati registrati più di **1,4 milioni di protesti** per un importo complessivo di **3,4 miliardi di euro**. Tra gli effetti protestati il **22,2%** (pari al 42,8% del valore complessivo) è rappresentato da **assegni non coperti** ed il **73,4%** (pari al 52,8% del valore complessivo) da **cambiali non pagate** mentre le tratte, strumento in desuetudine, costituiscono il 4,4%.

Nel 2012 è stata rilevata una **riduzione dell’importo complessivo protestato (-7,8%)** determinato solo dalla riduzione dell’importo medio degli effetti protestati (-5,2%). Gli assegni hanno fatto registrare una riduzione piuttosto rilevante sia per quanto riguarda il numero di protesti (-8,5%), sia per quel che concerne l’ammontare complessivo (-15,5%). Riguardo alle tratte, invece, si è registrata una lieve riduzione nel numero (-0,5%), mentre nell’ammontare complessivo è stato rilevato un leggero aumento (1,4%). Meno incisiva è stata la riduzione dei protesti relativa alle cambiali che si sono ridotte come ammontare dell’ 1,3%, mentre sono aumentate nel numero del 5,3%.

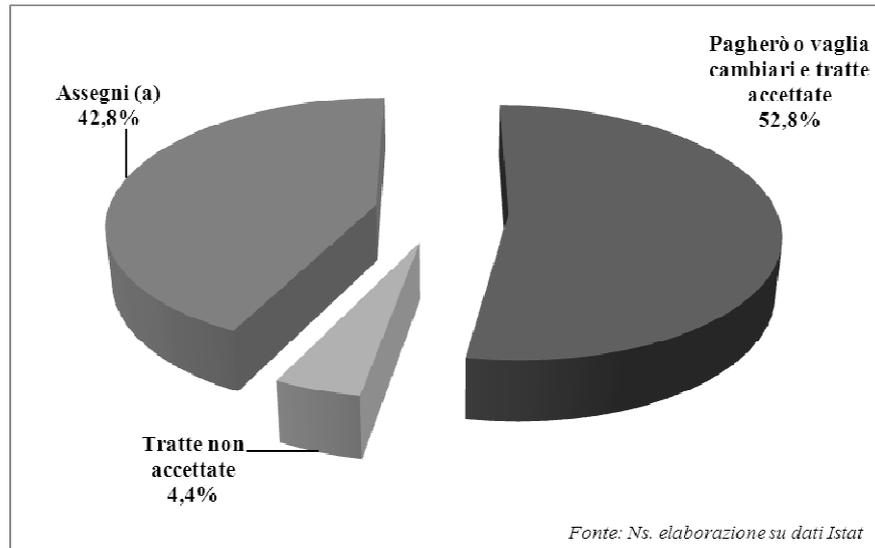
<sup>38</sup> L’analisi è stata effettuata sui dati dell’indagine Istat relativa alla totalità dei crediti protestati. I dati sono rilevati a cadenza mensile e poi trasmessi all’Istat dalla società Infocamere. Il *Registro informatico dei protesti*, da cui provengono i dati, assolve alle funzioni di “pubblicità” obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un “effetto” (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche.

**Tab. 27- Protesti per specie del titolo di credito in Italia: dinamiche 2011/2012 del numero (in migliaia) e dell'ammontare (milioni di euro).**

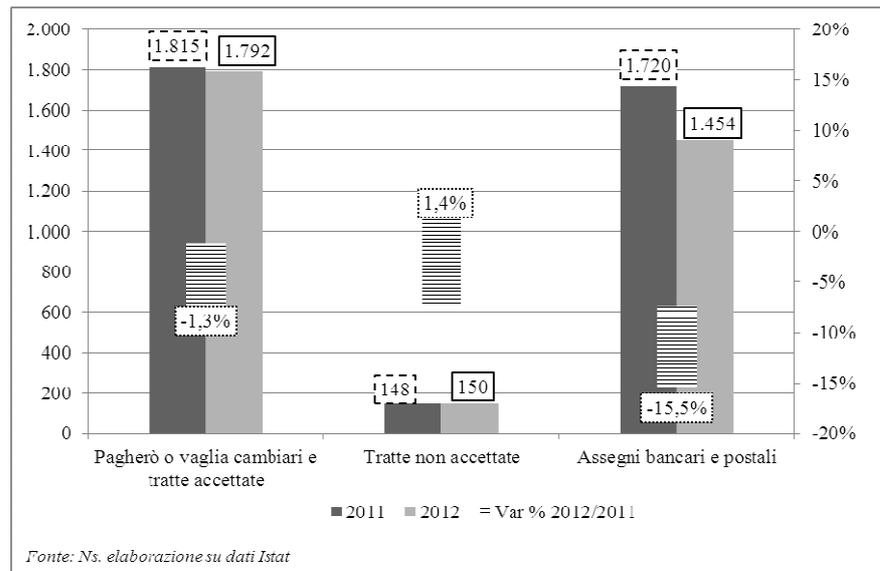
Titolo di credito	Anno 2011			Anno 2012			Var. % 2011/2012		
	num.	ammontare	val. medio	num.	ammontare	val. medio	num.	ammontare	val. medio
Pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate	981	1.815	1.850	1.033	1.792	1.412	5,3%	-1,3%	1,0%
Tratte non accettate	63	148	2.358	63	150	106	-0,5%	1,4%	0,8%
Assegni bancari e postali	342	1.720	5.037	313	1.454	883	-8,5%	-15,5%	-14,3%
<b>Totale</b>	<b>1.385</b>	<b>3.683</b>	<b>2.659</b>	<b>1.408</b>	<b>3.396</b>	<b>2.402</b>	<b>1,6%</b>	<b>-7,8%</b>	<b>-5,2%</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Graf. 157 - Composizione percentuale per tipologia degli effetti protestati in Italia. Anno 2012.**  
 Gli assegni rappresentano il 42,8% del valore finanziario complessivo degli effetti protestati nel 2012.

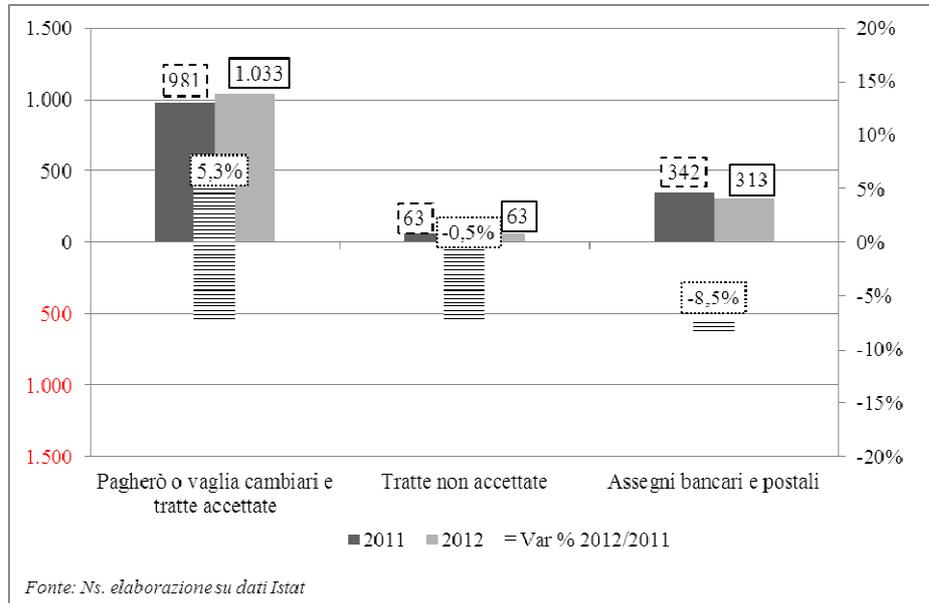


**Graf. 158 - Ammontare (mln di euro) dei protesti in Italia. Anni 2011 e 2012.**  
 Nell'ultimo anno si è ridotto soprattutto il numero di assegni bancari e postali.



**Graf. 159 - Numero dei protesti in Italia. Anni 2011 e 2012.**

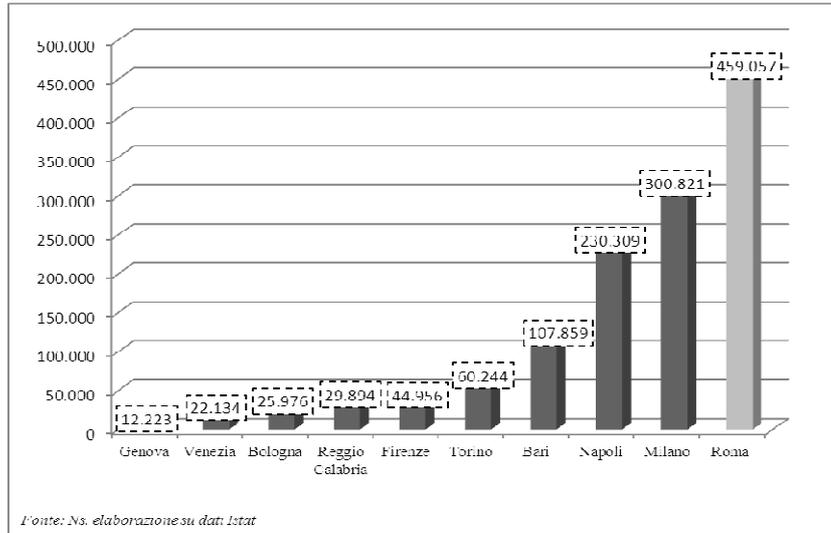
*Nell’ultimo anno si è ridotto soprattutto il numero di assegni protestati mentre è aumentato quello delle cambiali accettate.*



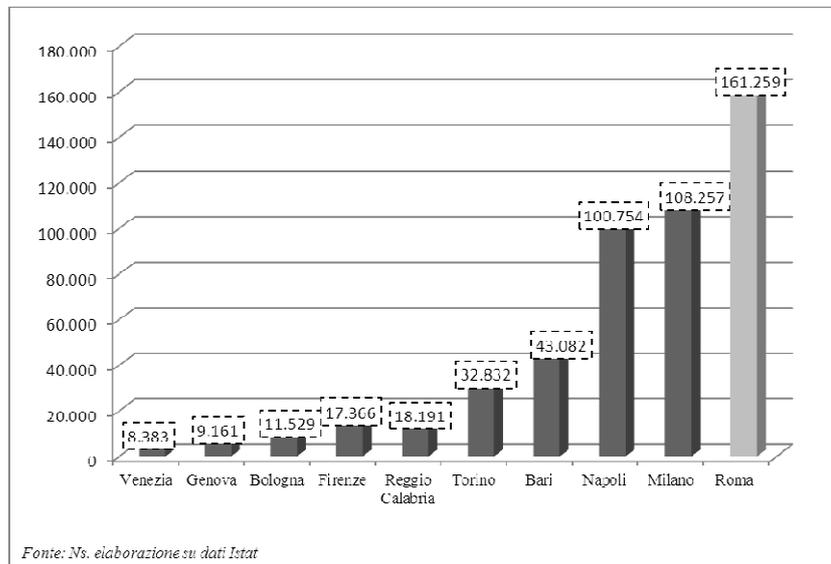
L’analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle dieci aree metropolitane considerate (*Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria*) riferite al 2012 consente di rilevare quanto segue:

- ✓ nell’area di **Roma** si osserva il **più alto valore complessivo dei protesti** (459 milioni di euro pari al 13,5% dell’importo complessivo dei protesti rilevati nel Paese), seguita dall’area di **Milano** (con 301 milioni di euro equivalente al 8,9% dell’importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall’area di **Napoli** (con 230 milioni di euro pari al 6,8% dei protesti del Paese);
- ✓ nell’area di **Roma** si rileva anche il **più alto numero di protesti** (161 mila, equivalenti all’11,5% del totale nazionale) che anche in questo caso è seguita dall’area di **Milano** (con 108 mila protesti pari all’7,7% del totale nazionale) e dall’area di **Napoli** (con 101 mila protesti pari al 7,2% del totale nazionale);
- ✓ l’area di **Roma** si situa al **1° posto** per quanto riguarda **l’importo medio degli effetti protestati** (2.847 euro), seguita da **Firenze** con un importo medio di 2.779 euro.
- ✓ l’area di **Roma** si posiziona al **1° posto** per quanto attiene **l’importo protestato in media per residente** (114 euro pro-capite) seguita dall’area di **Milano** (con 98 euro pro-capite) e dall’area di **Bari** (con 87 euro pro-capite);
- ✓ l’area di **Roma** si colloca parimenti al **1° posto** per quanto afferisce l’indicatore relativo al **numero dei protesti per 1.000 residenti** (con 40 protesti ogni 1.000 abitanti) seguita a pari merito dalle aree di **Milano** e di **Bari** (con 35 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall’area di **Reggio Calabria** (con 33 protesti ogni 1.000 abitanti);

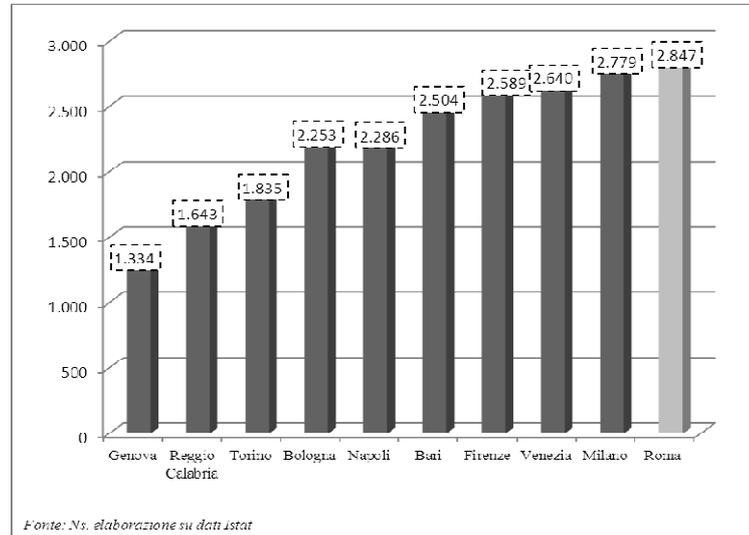
**Graf. 160 - Valore dei protesti (migliaia di euro) nelle province metropolitane. Anno 2012. L’area romana è quella con il più alto valore dei protesti, seguita da Milano e Napoli.**



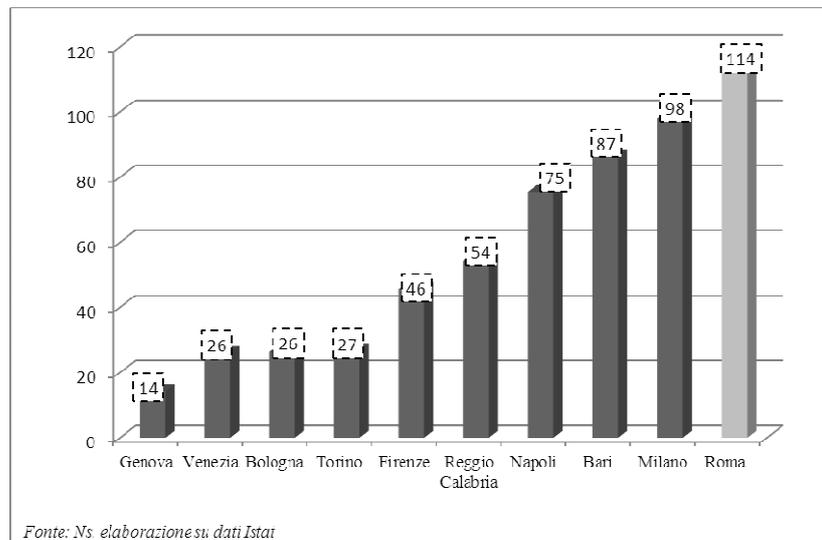
**Graf. 161 - Numero di protesti (euro) nelle province metropolitane. Anno 2012.**  
 L'area romana è quella con il numero più elevato di protesti, seguita da Milano e Napoli.



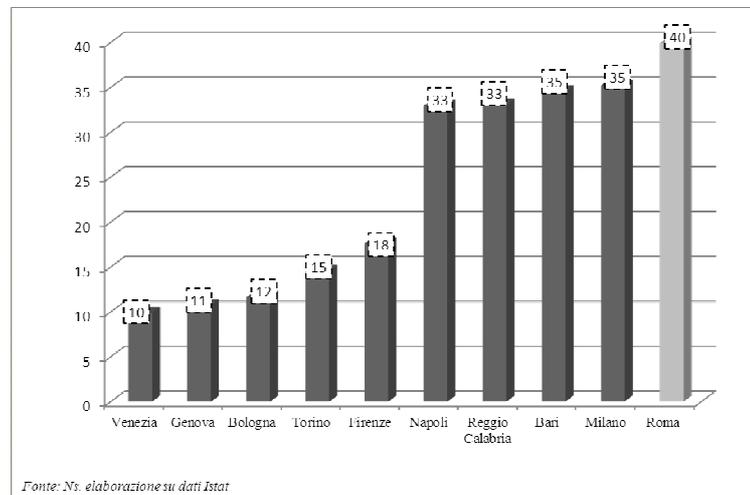
**Graf. 162 - Importo medio dei protesti nelle province metropolitane. Anno 2012.**  
*La provincia di Roma è quella con l'importo medio dei protesti più elevato. Seguono la provincia di Milano e quella di Venezia*



**Graf. 163 - Importo protesti per abitante (euro) nelle province metropolitane. Anno 2012.**  
*L'area romana è risultata essere quella con l'importo medio per abitante più elevato.*



**Graf. 164 - Numero di protesti per 1000 abitanti, nelle province metropolitane. Anno 2012.**  
*Roma, Milano e Bari sono le due aree con la maggiore densità di protesti per abitante.*



## 2.6 Il turismo

### 2.6.1 I flussi turistici nelle province metropolitane

1. Il turismo<sup>39</sup> rappresenta un settore economico di rilevanza strategica nel modello di sviluppo del Paese in ragione della diffusa e consistente presenza di risorse attrattive (*naturali, paesaggistiche culturali e devozionali*) che, oltretutto, non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro potenziale di domanda e di offerta. L'importanza del turismo, oltre che negli effetti direttamente economici (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli impatti di ordine territoriale e socio-culturale che la domanda turistica ineluttabilmente innesca nelle aree di destinazione (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

2. Il settore del turismo è particolarmente esposto a rischi di tipo congiunturale, anche extra-economici. Tra i fattori congiunturali negativi di tipo economico si annovera quello recentissimo della importante crisi finanziaria manifestatasi a livello globale a partire dalla seconda metà del 2008 e proseguita, dopo un breve periodo di ripresa, nel l'ultimo periodo sulla scia della crisi dei debiti sovrani di alcuni importanti paesi dell'area euro, tra cui l'Italia. Nel 2013 per l'Italia ancora non si manifestano segnali di ripresa.

3. Nel 2013 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al movimento di clienti nell'insieme delle strutture ricettive<sup>40</sup> del Paese, ad eccezione della provincia di Roma per cui l'Istat stima il dato replicando il valore dell'ultimo anno disponibile, ovvero il 2009) sono stati registrati in Italia complessivamente 103,8 milioni di arrivi<sup>41</sup>, di cui il 48,4% riguardano clienti stranieri, e 376,8 milioni di presenze<sup>42</sup> (corrispondenti in media a 3,6 giorni di permanenza per ogni cliente *arrivato*).

4. Complessivamente nelle aree metropolitane è stato registrato oltre 1/3 degli arrivi (il 45,2% tra gli stranieri) e quasi il 30% delle presenze (il 38,6% tra gli stranieri). Tuttavia sia per i clienti stranieri, sia per i clienti italiani, la permanenza media nelle strutture delle aree metropolitane è più bassa di quella della media nazionale (3 giorni contro i 3,6 del totale Italia).

5. Dal raffronto tra le dieci province metropolitane emerge che:

- ✓ Nella provincia di Roma si è concentrato l'8,7% degli arrivi e il 6,8% delle presenze nelle strutture ricettive italiane.
- ✓ Nella provincia di Roma si è concentrato il 12,7% degli arrivi e il 10,5% delle presenze di cittadini stranieri nelle strutture ricettive italiane.

<sup>39</sup> I dati relativi al 2013 a livello nazionale e provinciale, sono di fonte *Istat*. Il dato della provincia di Roma è fermo al 2009, pertanto il benchmarking provinciale ha solo valore indicativo dell'ordine di grandezza. L'analisi locale è stata invece basata sui dati dell'*Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

<sup>40</sup> Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agroturistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

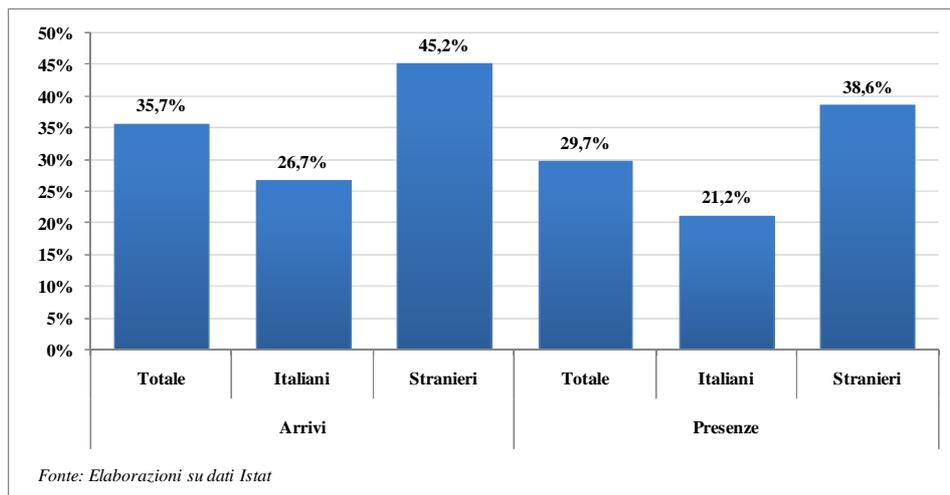
<sup>41</sup> Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

<sup>42</sup> Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

- ✓ Con oltre 9 milioni la provincia di Roma si è classificata al primo posto come numero di arrivi nelle strutture ricettive. Seguono Venezia (8,2 milioni), Milano (6,3 milioni) e Firenze (4,6 milioni). Tutte le altre province sono nettamente distanziate.
- ✓ Con 25,7 milioni la provincia di Roma si è classificata al secondo posto dopo Venezia (33,9 milioni) come numero di presenze nelle strutture ricettive. A seguire si trovano le province di Milano (13,5 milioni), Firenze (12,4 milioni) e Napoli (11,4 milioni).
- ✓ L’area romana è quarta a pari merito con Torino come permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive con 2,9 giorni. In linea con questo dato è risultata Reggio Calabria (3 giorni). Al primo posto si colloca Venezia con 4,1 giorni, seguita da Napoli con 4 giorni di permanenza media. Tutte le altre province metropolitane presentano permanenza media inferiore ai 2,9 giorni di Roma.
- ✓ L’area romana con il 70% è seconda solo a Venezia e Firenze, con una differenza di pochi punti percentuali, per incidenza di stranieri tra gli arrivi registrati nelle strutture ricettive. Relativamente alla percentuale di stranieri tra le presenze, invece, l’area romana (75%) è prima con la stessa incidenza di Firenze.
- ✓ L’area romana, con 5,6 miliardi di euro, è prima relativamente alla spesa complessiva effettuata nel 2013 dai turisti stranieri<sup>43</sup>. Seguono distanziate Milano, Venezia e Firenze.
- ✓ Tutte le province metropolitane hanno registrato un andamento crescente della spesa dei turisti stranieri negli ultimi quattro anni. La performance migliore è stata quella della provincia di Firenze, seguita da Roma. Nell’ultimo anno Venezia ha registrato una riduzione. La spesa dei turisti stranieri nella provincia di Roma ha subito una riduzione solo tra il 2011 e il 2012.
- ✓ Nella graduatoria nazionale dei musei, monumenti e aree archeologiche statali a pagamento più visitati, ben 8 dei 30 siti si trovano nella Provincia di Roma. Il più visitato è il Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano" (con 5,6 milioni di visitatori e introiti lordi totali di quasi 40 miliardi di euro nel 2013). Oltre ai monumenti e ai musei di Roma rientrano nella top 30 degli istituti più visitati anche “Villa d’Este” (11<sup>a</sup> con 412 mila visitatori nel 2013) e l’area archeologica di Villa Adriana a Tivoli (29<sup>a</sup> con 207 mila visitatori nel 2013).

**Graf. 165 - Incidenza percentuale sul totale nazionale degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi nell'insieme delle province metropolitane, secondo la nazionalità. Anno 2013.**

*Le province metropolitane rappresentano complessivamente una fetta importante del mercato turistico nazionale, soprattutto per gli stranieri per cui il 45% degli arrivi e quasi il 39% delle presenze avvengono nell'ambito di una provincia metropolitana.*



**Tab. 28 –**

**Arrivi, presenze e permanenza media (giorni) secondo la nazionalità, negli esercizi ricettivi nazionali, delle province metropolitane e della provincia di Roma\*. Anno 2013.**

	Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media

<sup>43</sup> I dati sono il risultato dell’indagine campionaria alle frontiere sul turismo internazionale dell’Italia, con dati analitici sulla spesa turistica e sulle caratteristiche dei viaggi e dei viaggiatori. L’indagine è effettuata mensilmente dalla Banca d’Italia – Ufficio Italiano Cambi.

Italia	103.862.530	376.785.615	3,6
Province metropolitane	37.042.196	112.090.207	3,0
Provincia di Roma	9.028.094	25.752.160	2,9
<b>Italiani</b>			
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Permanenza media</b>
Italia	53.599.294	191.992.233	3,6
Province metropolitane	14.327.331	40.679.301	2,8
Provincia di Roma	2.667.793	6.331.063	2,4
<b>Stranieri</b>			
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>	<b>Permanenza media</b>
Italia	50.263.236	184.793.382	3,7
Province metropolitane	22.714.865	71.410.906	3,1
Provincia di Roma	6.360.301	19.421.097	3,1

\* Il dato della provincia di Roma è una stima Istat ottenuta replicando i valori del 2009.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

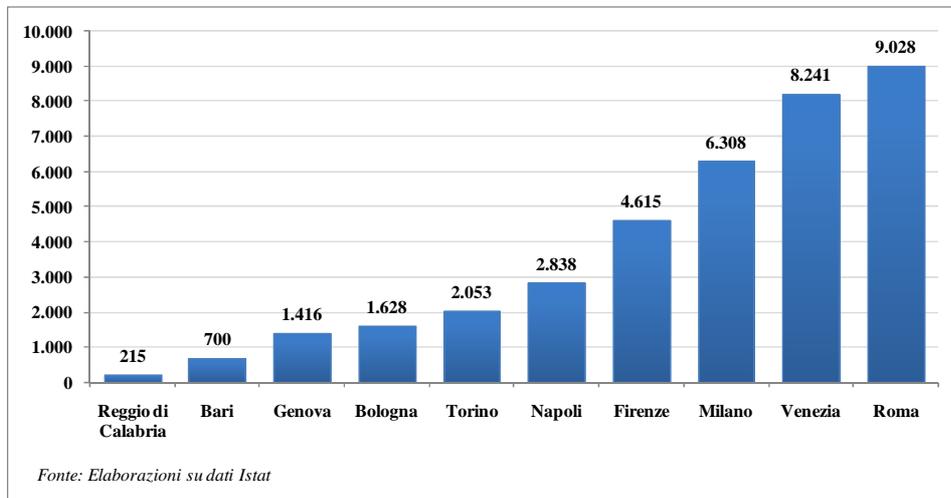
**Tab. 29 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi dei turisti italiani e stranieri nelle province metropolitane. Anno 2013.**

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Torino	1.667.228	4.625.023	385.967	1.312.214	2.053.195	5.937.237
Genova	744.945	1.833.542	670.639	1.596.781	1.415.584	3.430.323
Milano	2.856.895	6.203.869	3.451.287	7.394.722	6.308.182	13.598.591
Venezia	1.977.664	9.489.327	6.262.932	24.449.439	8.240.596	33.938.766
Bologna	952.249	1.901.845	675.888	1.399.522	1.628.137	3.301.367
Firenze	1.308.175	3.152.546	3.306.944	9.274.645	4.615.119	12.427.191
Roma*	2.667.793	6.331.063	6.360.301	19.421.097	9.028.094	25.752.160
Napoli	1.452.597	5.441.019	1.385.658	6.000.734	2.838.255	11.441.753
Bari	515.408	1.142.705	184.523	469.527	699.931	1.612.232
Reggio Calabria	184.377	558.362	30.726	92.225	215.103	650.587
<b>Italia</b>	<b>53.599.294</b>	<b>191.992.233</b>	<b>50.263.236</b>	<b>184.793.382</b>	<b>103.862.530</b>	<b>376.785.615</b>

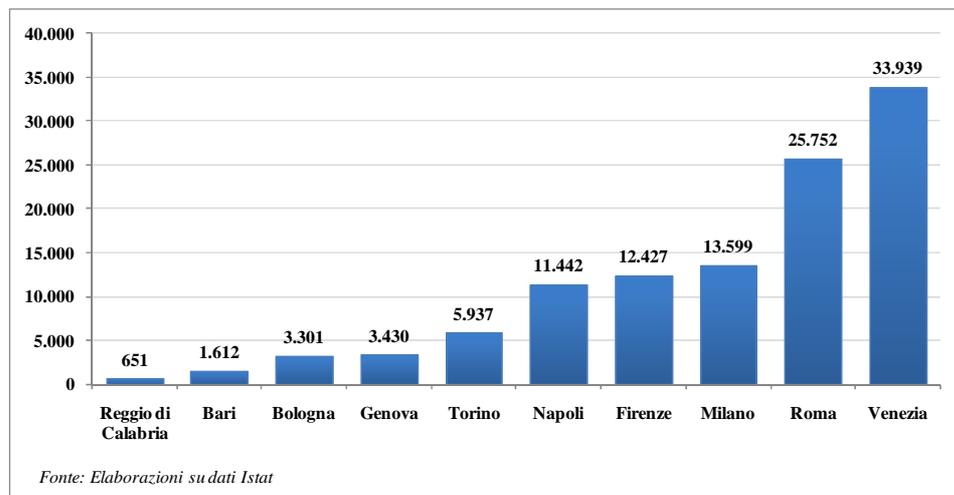
\* Il dato della provincia di Roma è una stima Istat ottenuta replicando i valori del 2009.

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

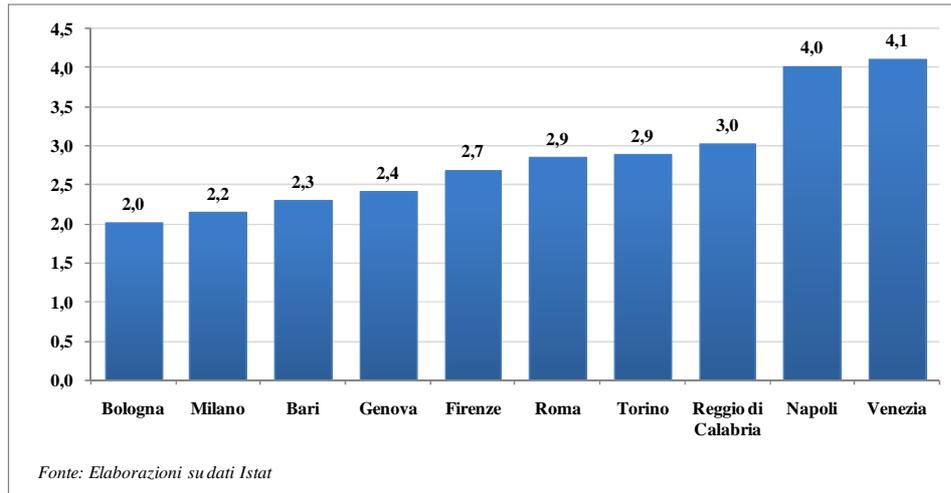
**Graf. 166 - Arrivi (in migliaia) nelle strutture ricettive delle province metropolitane. Anno 2013.**  
*Roma è la provincia metropolitana che registra il maggior numero di arrivi nelle strutture ricettive.*



**Graf. 167 - Presenze (in migliaia) nelle strutture ricettive delle province metropolitane. Anno 2013.**  
*Roma è seconda solo a Venezia per numero di presenze nelle strutture ricettive.*



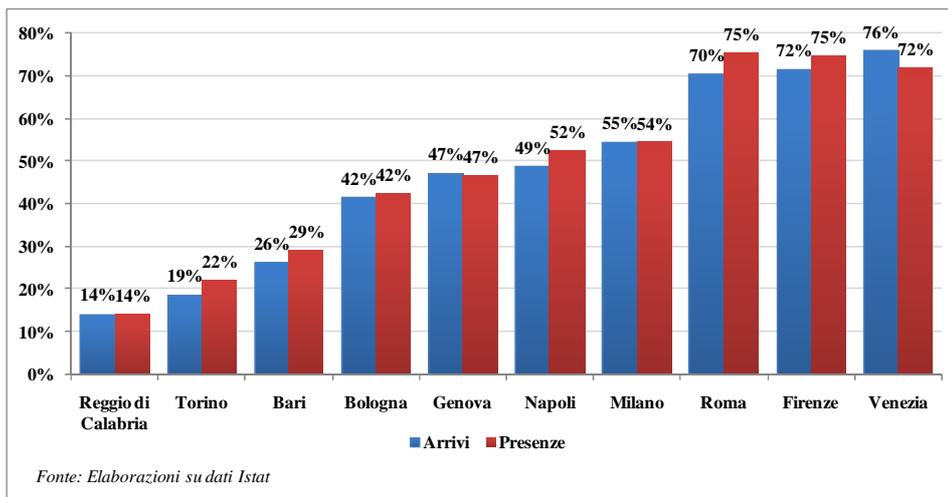
**Graf. 168 - Permanenza media (giorni) nelle strutture ricettive delle province metropolitane. Anno 2013.**  
*La permanenza media degli ospiti nelle strutture ricettive romane è di 2,9 giorni, molto più bassa rispetto ai 4 giorni e oltre di Napoli e Venezia.*



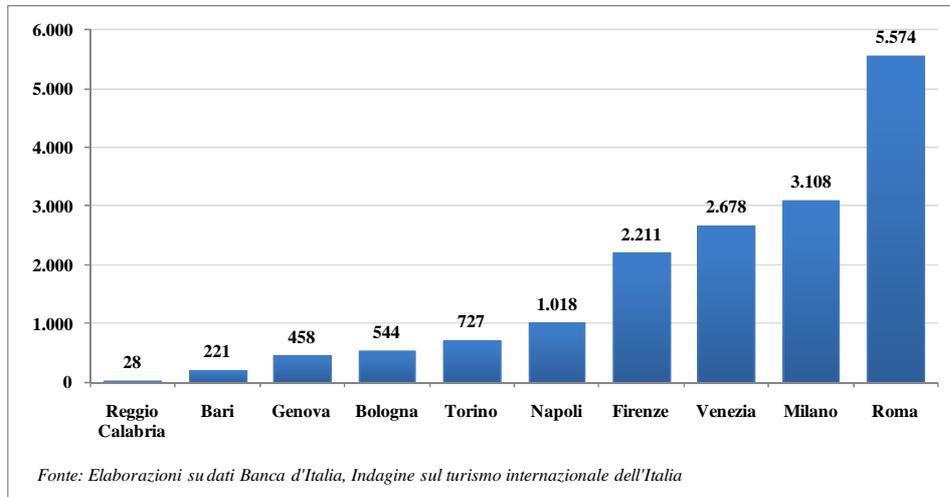
7.

**Graf. 169 - Incidenza % degli stranieri sugli arrivi e sulle presenze nelle strutture ricettive delle province metropolitane. Anno 2013.**

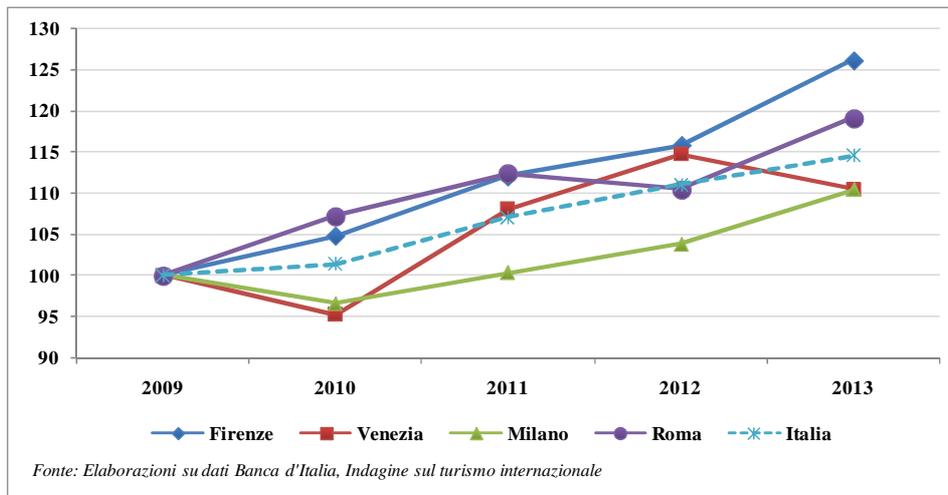
*La Provincia di Roma è tra le prime province metropolitane per incidenza degli stranieri tra gli arrivi e le presenze nelle strutture ricettive. L'incidenza è di oltre il 70%, su livelli non troppo distanti da Firenze e Venezia.*



**Graf. 170 - Spesa (milioni di euro) dei turisti stranieri nelle province metropolitane. Anno 2013.**  
*Nel 2013 la spesa dei turisti stranieri nella provincia di Roma è stata di oltre 5,5 miliardi. Roma è risultata essere la provincia metropolitana con i livelli più alti.*



**Graf. 171 - Indice (2009=100) della spesa dei turisti stranieri nelle province metropolitane. Anni 2009 - 2013.**  
*Tutte le province metropolitane hanno registrato un andamento crescente della spesa dei turisti stranieri negli ultimi quattro anni. La performance migliore è stata quella della provincia di Firenze, seguita da Roma. Nell'ultimo anno Venezia ha registrato una riduzione.*



**Tab. 30 - Graduatoria visitatori di musei, monumenti ed aree archeologiche statali a pagamento. Anno 2013.**

N.	Denominazione Museo	Provincia	Comune	Totale Visitatori	Totale Introiti Lordi (Euro)*
1	Circuito Archeologico "Colosseo, Foro Romano e Palatino"	ROMA	ROMA	5.625.219	39.657.672
2	Scavi Vecchi e Nuovi di Pompei	NAPOLI	POMPEI	2.413.515	20.067.763
3	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	FIRENZE	FIRENZE	1.875.785	9.385.527
4	Galleria dell'Accademia e Museo degli Strumenti Musicali	FIRENZE	FIRENZE	1.257.261	6.609.748
5	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	ROMA	ROMA	965.931	4.998.157
6	Circuito Museale (Museo degli Argenti, Museo delle Porcellane, Giardino di Boboli, Galleria del Costume, Giardino Bardini)	FIRENZE	FIRENZE	710.523	2.722.872
7	La Venaria Reale	TORINO	VENARIA	598.548	3.148.827
8	Museo delle Antichità Egizie	TORINO	TORINO	540.297	1.698.351
9	Galleria Borghese	ROMA	ROMA	498.477	3.193.709
10	Circuito Museale Complesso Vanvitelliano - Reggia di Caserta (Palazzo Reale, Parco e Giardino all'inglese)	CASERTA	CASERTA	439.813	1.759.919
11	Villa d'Este	ROMA	TIVOLI	412.468	2.077.811
12	Cenacolo Vinciano	MILANO	MILANO	410.157	2.173.031
13	Circuito museale (Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali Palazzo Pitti, Galleria d'Arte Moderna)	FIRENZE	FIRENZE	386.993	1.983.029
14	Scavi di Ercolano	NAPOLI	ERCOLANO	329.669	1.681.274
15	Museo Archeologico Nazionale	NAPOLI	NAPOLI	308.331	1.063.513
16	Cappelle Medicee	FIRENZE	FIRENZE	300.894	683.682
17	Scavi di Ostia Antica e Museo	ROMA	ROMA	294.099	867.602
18	Grotta Azzurra	NAPOLI	ANACAPRI	279.476	1.012.170
19	Museo Archeologico di Venezia	VENEZIA	VENEZIA	265.034	223.557
20	Pinacoteca di Brera	MILANO	MILANO	249.579	826.800
21	Circuito del Museo Nazionale Romano (Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Terme di Diocleziano, Crypta Balbi)	ROMA	ROMA	247.795	909.017
22	Circuito Archeologico (Terme di Caracalla, Tomba di Cecilia Metella, Villa dei Quintili)	ROMA	ROMA	245.613	883.344
23	Castello Scaligero	BRESCIA	SIRMIONE	242.830	499.292
24	Circuito Archeologico di Paestum (Museo Archeologico Nazionale di Paestum, Area Archeologica di Paestum)	SALERNO	CAPACCIO	242.218	733.803
25	Museo Storico del Castello di Miramare	TRIESTE	TRIESTE	241.404	520.298
26	Circuito museale (Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Armeria Reale, Museo di Antichità)	TORINO	TORINO	229.534	1.006.536
27	Grotte di Catullo e Museo Archeologico di Sirmione	BRESCIA	SIRMIONE	215.961	504.700
28	Circuito Museale (Museo di Palazzo Grimani - Gallerie dell'Accademia)	VENEZIA	VENEZIA	210.149	1.834.320
29	Area Archeologica di Villa Adriana	ROMA	TIVOLI	207.419	454.536
30	Museo Nazionale del Bargello	FIRENZE	FIRENZE	207.240	473.902

\* Al lordo dell'eventuale aggio spettante al Concessionario del servizio di biglietteria, ove presente.

Fonte: MIBAC

## 2.6.2 I flussi turistici nella provincia di Roma<sup>44</sup>

Nel 2013 nella provincia di Roma sono stati registrati **15,4 milioni di arrivi e 37 milioni di presenze**, con una **dinamica crescente** dopo la riduzione registrata nel 2008 e nel 2009 a causa della crisi economica e finanziaria mondiale. Gli arrivi si erano infatti ridotti del 3,4% nel 2008 e dell’1,3% nel 2009, mentre le presenze si erano ridotte rispettivamente del 3,8% e dell’1,9%. Nel 2010 e nel 2011, invece, sia arrivi sia presenze sono aumentati considerevolmente (tra il 7,5% e l’8,4%). La tendenza all’incremento è proseguita anche nel 2012 e nel 2013 ma con tassi più contenuti (tra il 4,4% e il 5,3%).

La dinamica migliore registrata negli ultimi anni dalle presenze rispetto agli arrivi, testimonia una variazione anche della permanenza media che ha mostrato una costante, anche se contenuta, tendenza alla riduzione negli ultimi anni. Questa dinamica si registra sia per i turisti italiani, sia per i turisti stranieri. Sembra profinarsi cioè una graduale modificazione delle abitudini di soggiorno con permanenze più brevi rispetto al passato.

La componente straniera tra i clienti degli esercizi ricettivi è piuttosto marcata e nel 2013 è stata pari al 55,2% del totale degli arrivi e al 58,3% del totale delle presenze. Nel 2010 inoltre la percentuale di stranieri è tornata ai livelli del 2007 recuperando la flessione di un punto percentuale registrata nel biennio della crisi economica. Questo testimonia come le difficoltà del settore siano derivate molto anche dal mancato arrivo dei turisti stranieri.

La presenza dei turisti stranieri è un traino per l’economia dell’area romana. Secondo i dati della Banca d’Italia (Ufficio Italiano Cambi) nel 2011 gli stranieri che hanno visitato la Provincia di Roma sono stati quasi oltre 11 milioni e hanno speso quasi 5,6 miliardi di euro. Il loro numero è in costante crescita dal 2003, salvo una lieve flessione nel 2009, anche se la spesa non ha ancora raggiunto i 5,8 miliardi del 2000, anno del Giubileo.

Relativamente alla tipologia di esercizio l’80% degli arrivi e il 76% delle presenze del 2013 sono stati registrati negli alberghi. Negli esercizi complementari, tuttavia, è maggiore la permanenza media con 2,9 giorni contro gli scarsi 2,3 giorni degli alberghi. Per entrambe le tipologie di esercizi ricettivi negli ultimi 5 anni è stata registrata una tendenza leggera ma costante alla riduzione della permanenza media.

---

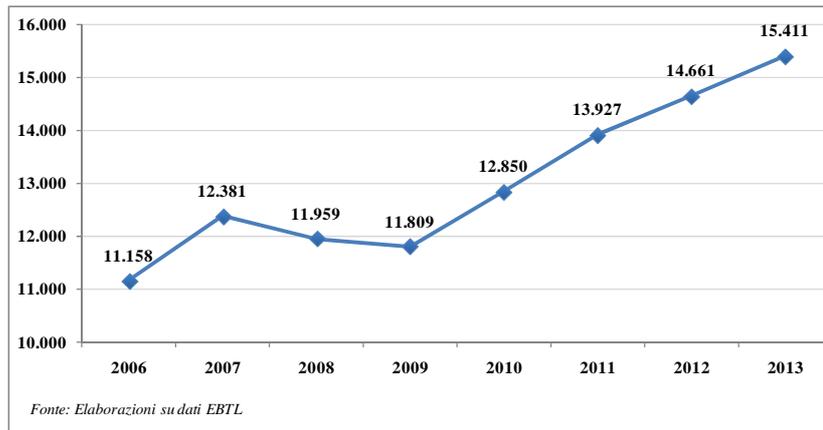
<sup>44</sup> Le elaborazioni di questo paragrafo sono state fatte utilizzando i dati di fonte EBTL in quanto aggiornati al 2013.

**Tab. 31 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) della provincia di Roma. Anni 2009-2013.**

Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media (gg)	Var. % anno prec.	
	v.a.	%	v.a.	%		Arrivi	Presenze
<b>2009</b>							
Italiani	5.463.801	46,3	12.639.154	43,4	2,3	-0,6	-1,1
Stranieri	6.344.887	53,7	16.508.274	56,6	2,6	-1,8	-2,5
<b>Totale</b>	<b>11.808.688</b>	<b>100</b>	<b>29.147.428</b>	<b>100</b>	<b>2,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,9</b>
<b>2010</b>							
Italiani	5.882.173	45,8	13.434.482	42,7	2,3	7,7	6,3
Stranieri	6.967.908	54,2	18.002.074	57,3	2,6	9,8	9,0
<b>Totale</b>	<b>12.850.081</b>	<b>100</b>	<b>31.436.556</b>	<b>100</b>	<b>2,5</b>	<b>8,8</b>	<b>7,9</b>
<b>2011</b>							
Italiani	6.312.465	45,3	14.262.655	42,2	2,3	7,3	6,2
Stranieri	7.614.408	54,7	19.525.796	57,8	2,6	9,3	8,5
<b>Totale</b>	<b>13.926.873</b>	<b>100</b>	<b>33.788.451</b>	<b>100</b>	<b>2,4</b>	<b>8,4</b>	<b>7,5</b>
<b>2012</b>							
Italiani	6.616.887	45,1	14.830.226	42,1	2,2	4,8	4,0
Stranieri	8.044.196	54,9	20.436.975	57,9	2,5	5,6	4,7
<b>Totale</b>	<b>14.661.083</b>	<b>100,0</b>	<b>35.267.201</b>	<b>100</b>	<b>2,4</b>	<b>5,3</b>	<b>4,4</b>
<b>2013</b>							
Italiani	6.908.175	44,8	15.440.246	41,7	2,2	4,4	4,1
Stranieri	8.503.144	55,2	21.569.402	58,3	2,5	5,7	5,5
<b>Totale</b>	<b>15.411.319</b>	<b>100,0</b>	<b>37.009.648</b>	<b>100</b>	<b>2,4</b>	<b>5,1</b>	<b>4,9</b>

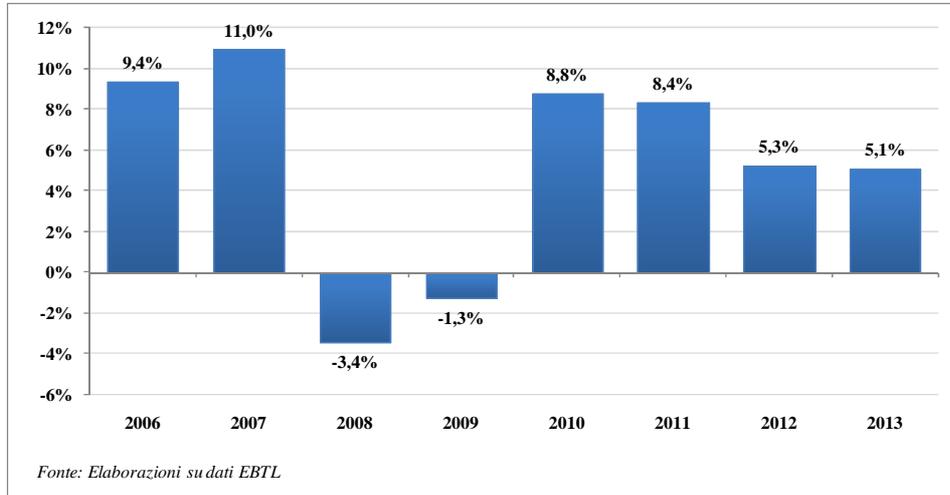
Fonte: Elaborazioni su dati EbtI

**Graf. 172 - Arrivi (in migliaia) negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2013.**  
 Nel 2010 il numero di arrivi è tornato ai livelli del 2007 e negli anni successivi ha proseguito la crescita.

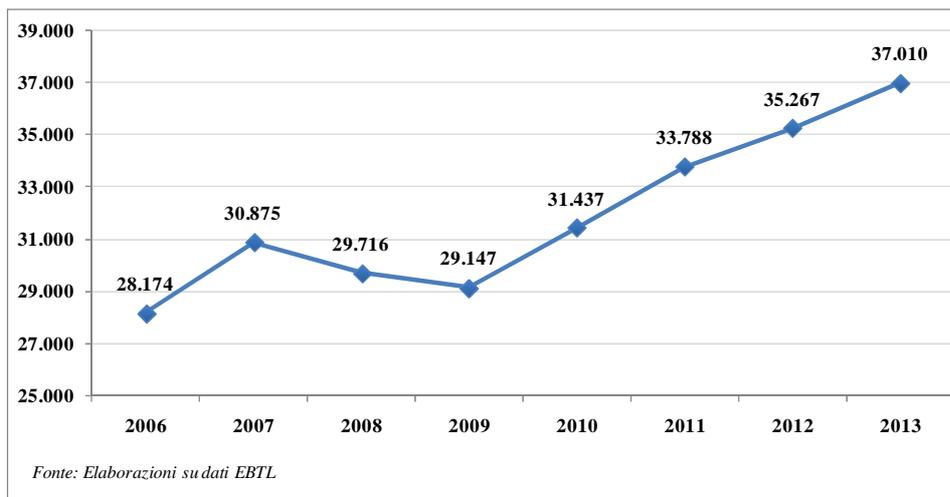


**Graf. 173 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2013.**

*Dopo le riduzioni del 2008 e del 2009, negli anni successivi il numero di arrivi è tornato a crescere ad un tasso piuttosto consistente ma in diminuzione negli ultimi due anni.*

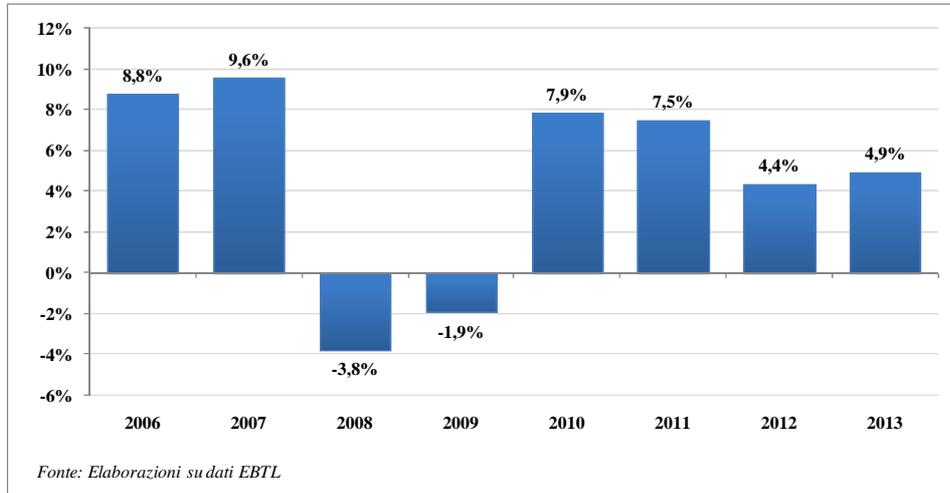


**Graf. 174 - Presenze (in migliaia) negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2013.**  
*Nel 2010 le presenze sono tornate ai livelli del 2007 e negli anni successivi è proseguita la crescita raggiungendo il numero record di 37 milioni.*

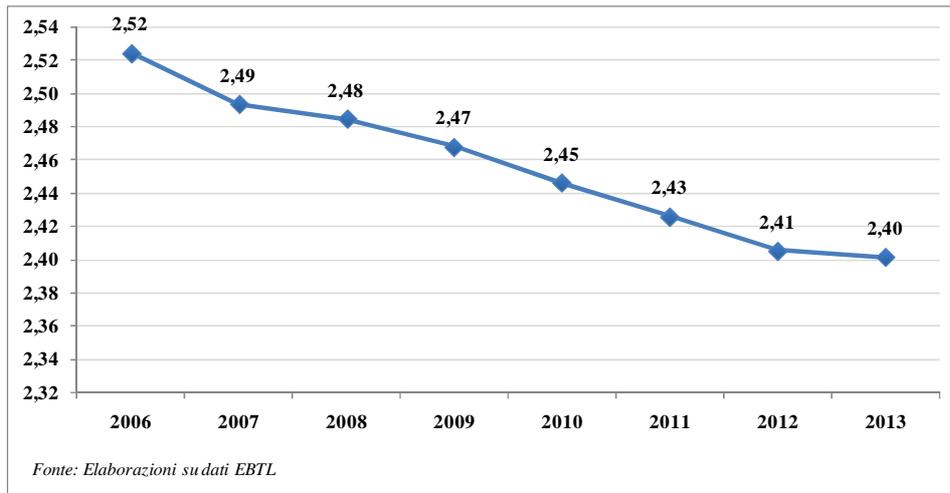


**Graf. 175 - Variazione % sull'anno precedente delle presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2013.**

*Dopo le riduzioni del 2008 e del 2009, nel 2010 il numero di presenze è tornato a crescere ad un tasso piuttosto consistente ma in calo negli ultimi due anni.*

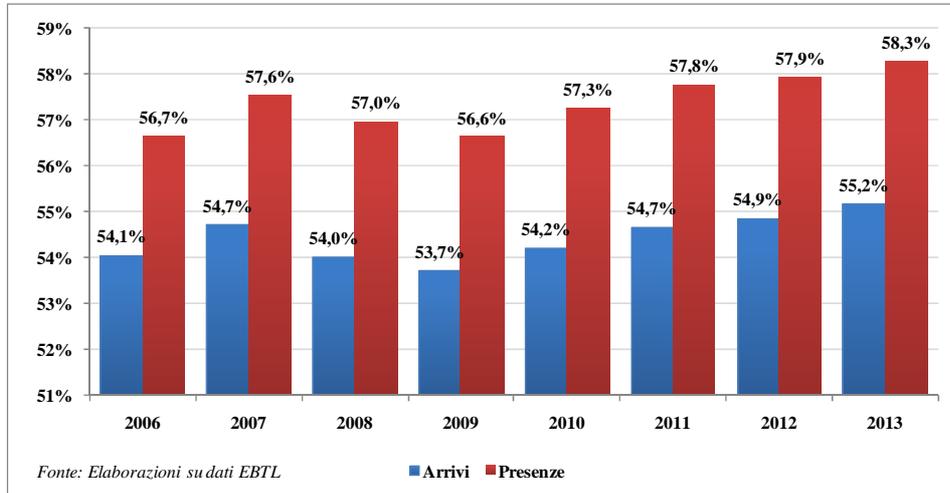


**Graf. 176 - Permanenza media negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2013.**  
*Nel tempo si va gradualmente riducendo la permanenza media negli esercizi ricettivi della provincia di Roma.*



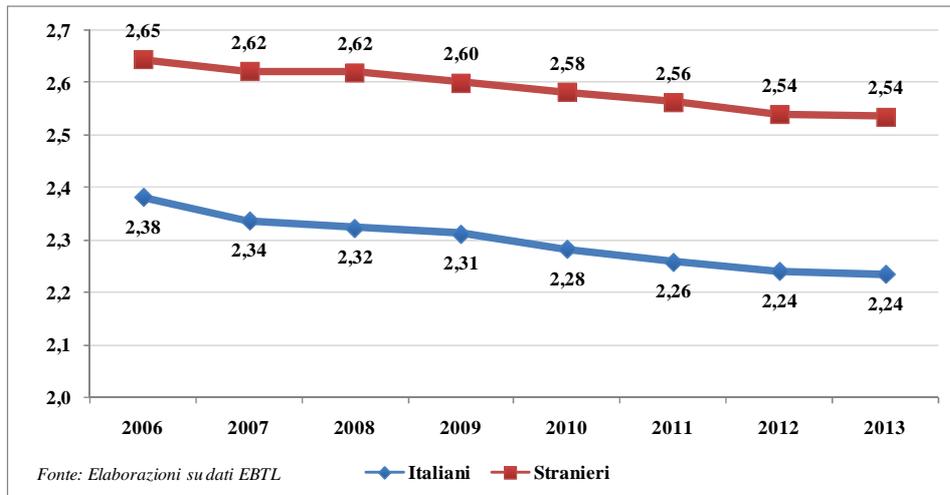
**Graf. 177 - Incidenza percentuale degli stranieri sugli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2013.**

*L'incidenza degli stranieri tra le presenze e gli arrivi nelle strutture ricettive è piuttosto consistente (rispettivamente 55,2 e 58,3% nel 2013) e in aumento negli ultimi 5 anni.*



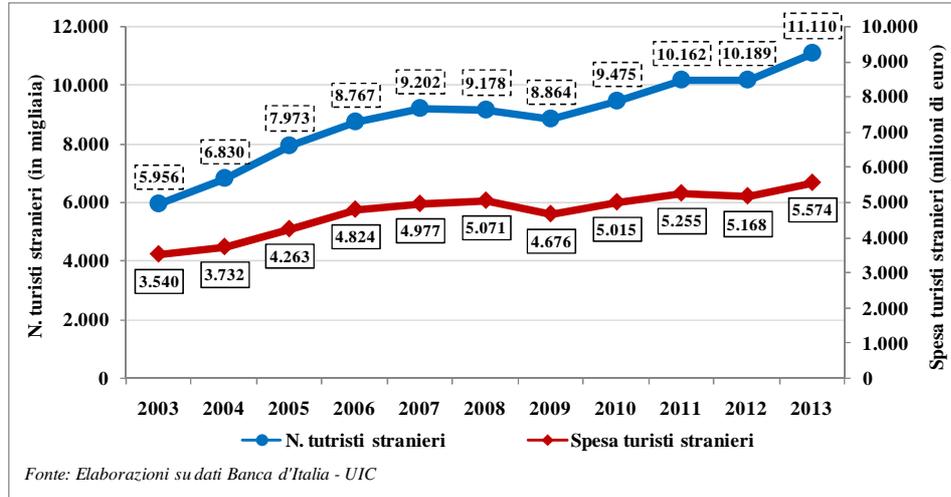
**Graf. 178 - Permanenza media di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anni 2006-2013.**

*La permanenza media degli stranieri negli esercizi ricettivi è maggiore di quella degli italiani ed entrambe presentano una dinamica decrescente negli ultimi 7 anni.*



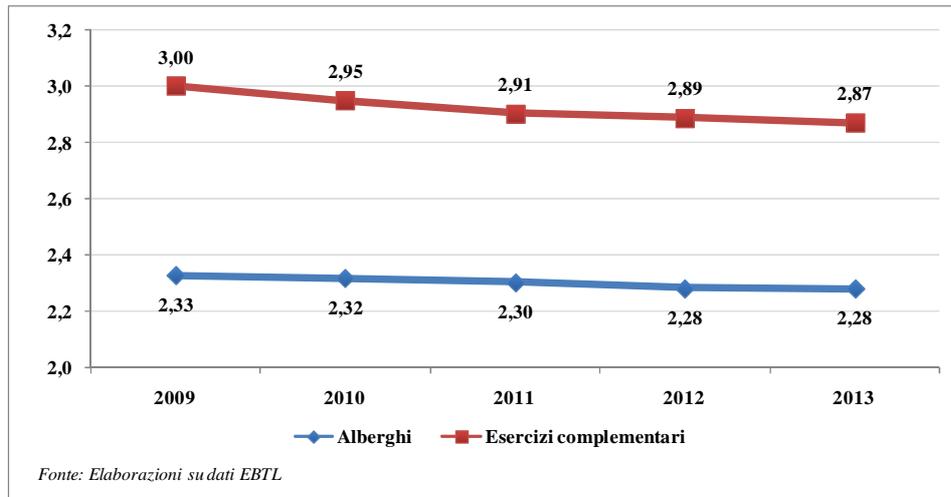
**Graf. 179 - Numero di turisti e loro spesa nella provincia di Roma. Anni 2003-2013.**

*Il numero di turisti stranieri che hanno visitato la provincia di Roma e la loro spesa sono tornate ad aumentare nel 2010 dopo un periodo di riduzione dovuto alla crisi economica e hanno mostrato la stessa dinamica anche negli anni successivi.*



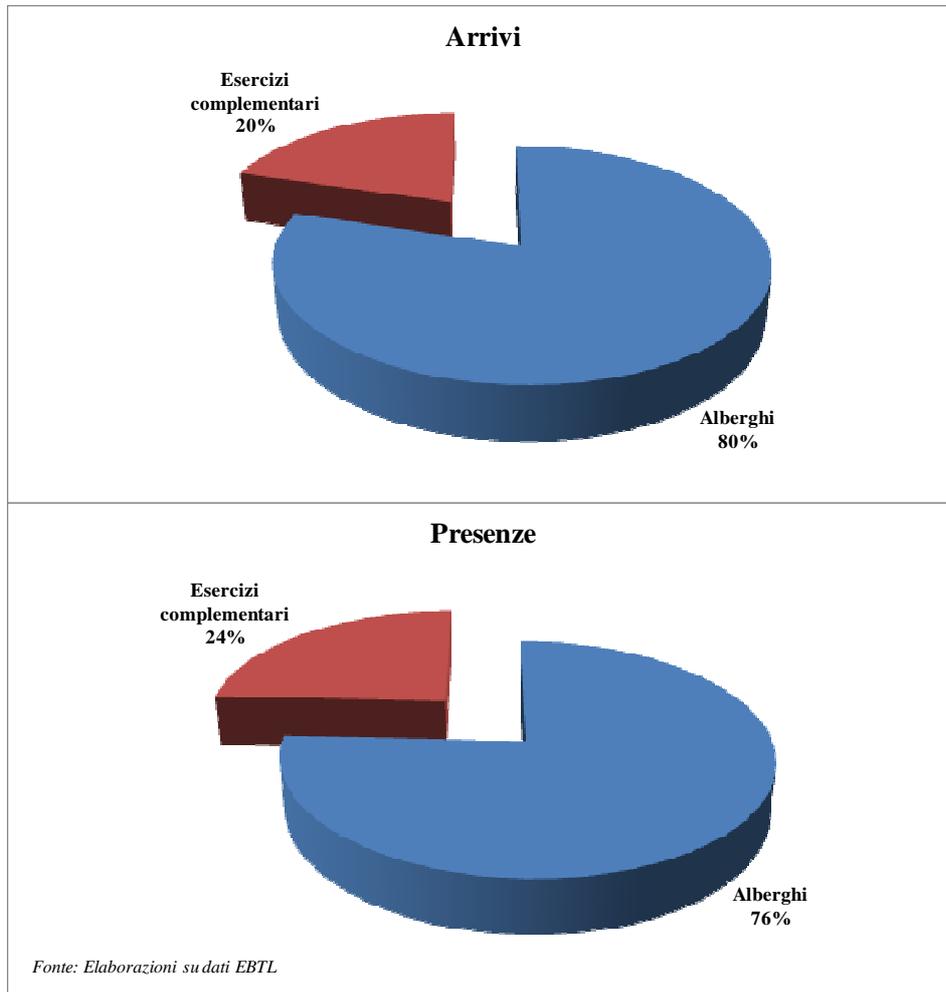
**Graf. 180 – Permanenza media nelle strutture ricettive della provincia di Roma, secondo la tipologia di struttura. Anni 2009 – 2013.**

*La permanenza media negli esercizi complementari è maggiore di quella presso gli alberghi ed entrambe mostrano una costante, seppur attenuata, tendenza alla riduzione.*



**Graf. 181 - Composizione percentuale degli arrivi e delle presenze secondo la tipologia di esercizio ricettivo. Anno 2013.**

*Gli esercizi complementari costituiscono 1/5 degli arrivi e quasi 1/4 delle presenze.*



### 2.6.3 I flussi turistici nei macro ambiti territoriali

La **grande attrattiva turistica e direzionale** esercitata dal **comune capoluogo** è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2013 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping, ecc.) operanti nel comune di Roma hanno ricevuto l'82% degli **arrivi** (oltre 12 milioni) e l'84% delle **presenze** (oltre 31 milioni) provinciali. Inoltre i dati evidenziano come nel **capoluogo** prevalgano nettamente gli **arrivi di stranieri** (che rappresentano il 59% sul complesso degli arrivi); mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland dove invece risultano prevalenti gli ospiti **italiani** (che rappresentano il 61% degli arrivi). Si rimarca così una **diversa vocazione attrattiva** dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al **soggiorno culturale** la prima e maggiormente associata al **soggiorno climatico e naturalistico** la seconda.

Nel 2010 la **domanda ricettiva è tornata a crescere**, dopo un biennio di contrazione, su tutto il territorio. La città di **Roma** è stata quella che ha registrato una **ripresa più intensa** nel 2010-2011, mentre l'hinterland ha visto rallentare di meno la riduzione del tasso di incremento nel 2012-2013. Negli anni della crisi economica del 2008-2009, l'area di hinterland aveva registrato una contrazione leggermente maggiore.

A **trainare l'incremento degli arrivi** sono stati **soprattutto gli stranieri** che erano stati quelli a registrare la riduzione più consistente nel 2008-2009. Le stesse dinamiche per gli arrivi di italiani e di stranieri sono state registrate anche nell'hinterland con la differenza che la minore incidenza della componente straniera ha fatto sì che la crescita complessiva del 2010-2011 fosse più contenuta.

Relativamente alla **nazionalità dei clienti** degli esercizi alberghieri emerge come i più assidui siano gli **statunitensi**, sia a Roma che nell'hinterland (costituiscono il 23,6% e il 18,2% degli arrivi rispettivamente nei due macroambiti). A **Roma** seguono poi **inglesi, tedeschi e giapponesi** e **spagnoli** mentre nell'**hinterland** sono molto consistenti gli arrivi di **cinesi, francesi e tedeschi**.

Gli **stranieri**, inoltre, hanno un profilo medio di utilizzo delle strutture ricettive dell’hinterland e della capitale un po’ diverso: la **permanenza media**, infatti è di 2,6 giorni a Roma e di 1,8 nei comuni di hinterland. La permanenza nell’hinterland è inferiore ai due giorni, quasi fosse un corollario della visita alla città.

Tra l’hinterland e il capoluogo emerge anche una differenza nella **distribuzione mensile degli arrivi negli esercizi ricettivi**. Nell’hinterland si registra, infatti, una concentrazione maggiore che nella capitale di arrivi nei mesi da maggio ad agosto (la differenza è particolarmente accentuata nei mesi di luglio e agosto), in un periodo cioè più legato ad un concetto tradizionale di villeggiatura. Da ottobre a dicembre, invece, è maggiore la concentrazione degli arrivi a Roma rispetto alle aree circostanti. Nei primi mesi dell’anno si registra una distribuzione simile nei due macroambiti con una leggera prevalenza della Capitale

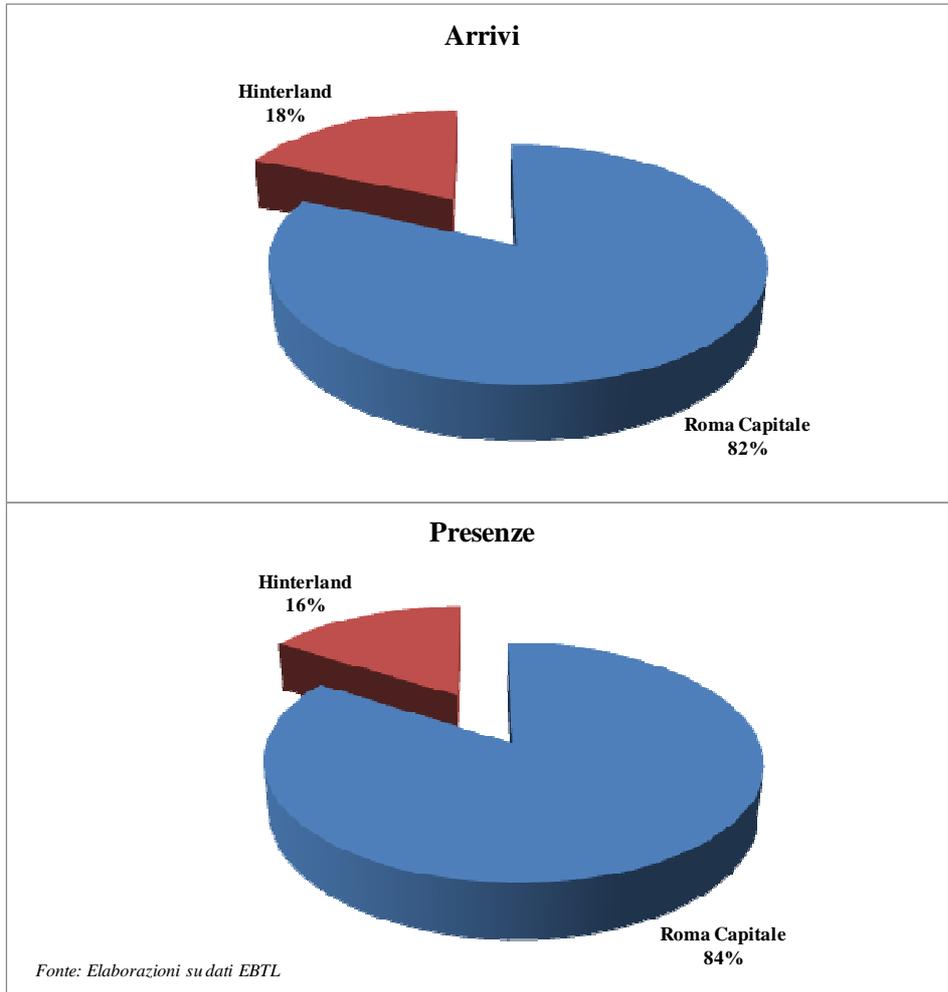
**Tab. 32 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie) degli ambiti territoriali romani. Anni 2009-2013.**

Nazionalità	Ambiti territoriali					
	Comune di Roma		Hinterland		Provincia di Roma	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
<b>2009</b>						
Italiani	4.077.768	9.516.102	1.386.033	3.123.052	5.463.801	12.639.154
Stranieri	5.542.985	14.965.759	801.902	1.542.515	6.344.887	16.508.274
<b>Totale</b>	<b>9.620.753</b>	<b>24.481.861</b>	<b>2.187.935</b>	<b>4.665.567</b>	<b>11.808.688</b>	<b>29.147.428</b>
<b>2010</b>						
Italiani	4.425.671	10.169.817	1.456.502	3.264.665	5.882.173	13.434.482
Stranieri	6.098.717	16.357.411	869.191	1.644.663	6.967.908	18.002.074
<b>Totale</b>	<b>10.524.388</b>	<b>26.527.228</b>	<b>2.325.693</b>	<b>4.909.328</b>	<b>12.850.081</b>	<b>31.436.556</b>
<b>2011</b>						
Italiani	4.752.536	10.787.341	1.559.929	3.475.314	6.312.465	14.262.655
Stranieri	6.661.228	17.730.652	953.180	1.795.144	7.614.408	19.525.796
<b>Totale</b>	<b>11.413.764</b>	<b>28.517.993</b>	<b>2.513.109</b>	<b>5.270.458</b>	<b>13.926.873</b>	<b>33.788.451</b>
<b>2012</b>						
Italiani	4.982.308	11.206.974	1.634.579	3.623.252	6.616.887	14.830.226
Stranieri	7.015.015	18.531.348	1.029.181	1.905.627	8.044.196	20.436.975
<b>Totale</b>	<b>11.997.323</b>	<b>29.738.322</b>	<b>2.663.760</b>	<b>5.528.879</b>	<b>14.661.083</b>	<b>35.267.201</b>
<b>2013</b>						
Italiani	5.182.492	11.622.638	1.725.683	3.817.708	6.908.175	15.440.246
Stranieri	7.402.912	19.534.112	1.100.232	2.035.290	8.503.144	21.569.402
<b>Totale</b>	<b>12.585.404</b>	<b>31.156.750</b>	<b>2.825.915</b>	<b>5.852.998</b>	<b>15.411.319</b>	<b>37.009.648</b>

*Fonte: Elaborazioni su dati EbtI*

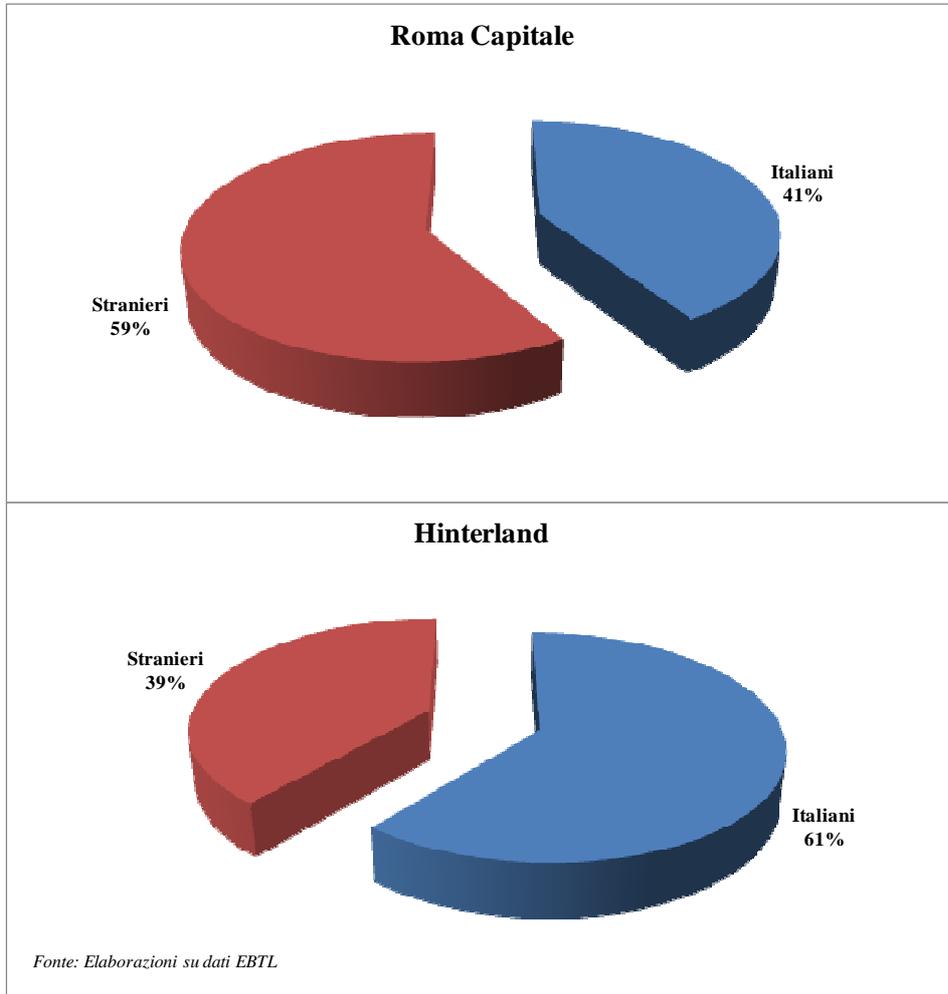
**Graf. 182 - Distribuzione percentuale tra gli ambiti territoriali degli arrivi e delle presenze negli esercizi ricettivi della provincia di Roma. Anno 2013.**

*L’82% degli arrivi e l’84,4% delle presenze sono concentrati nel comune di Roma.*



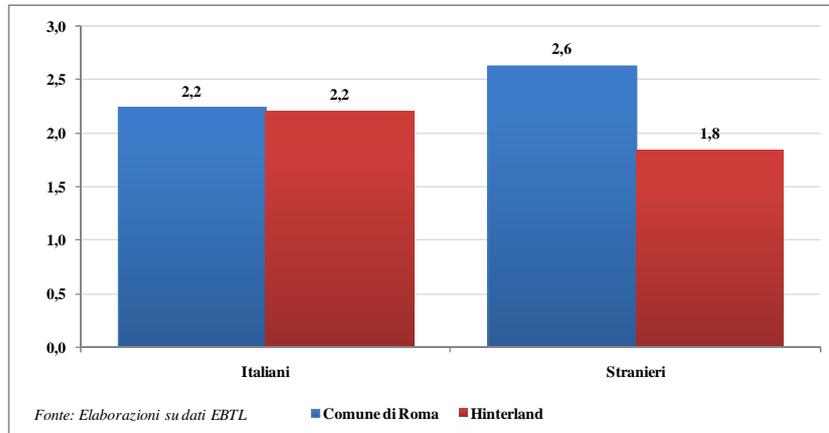
**Graf. 183 - Distribuzione percentuale degli arrivi negli esercizi ricettivi del comune di Roma e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2013.**

*Gli stranieri rappresentano il 59% degli arrivi del comune di Roma e il 39% di quelli dell'hinterland.*



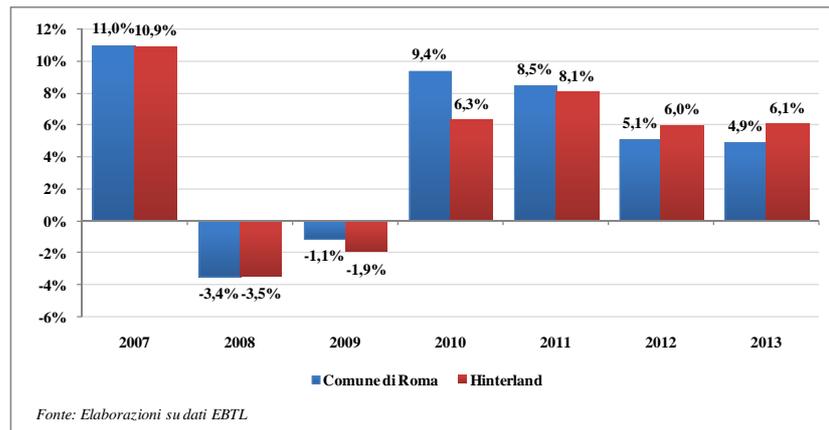
**Graf. 184 - Permanenza media dei clienti italiani e stranieri delle strutture ricettive degli ambiti territoriali della provincia di Roma. Anno 2013.**

*La permanenza media degli stranieri nell’hinterland è inferiore ai 2 giorni, nella Capitale è di 2,6.*



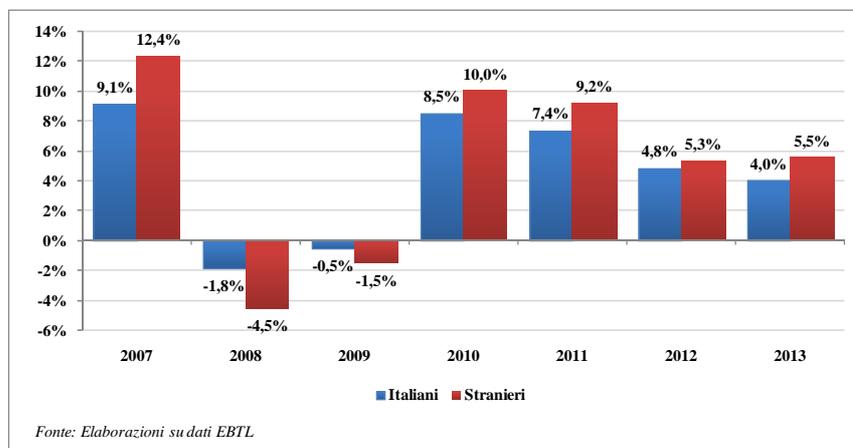
**Graf. 185 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi negli esercizi ricettivi degli ambiti territoriali della provincia di Roma. Anni 2007 - 2013.**

*La ripresa del 2010 -2011 è stata più intensa nella Capitale che nell’hinterland. Al contrario nel 2012-2013 il tasso di crescita, pur restando positivo, è diminuito meno nell’hinterland che nel comune di Roma.*



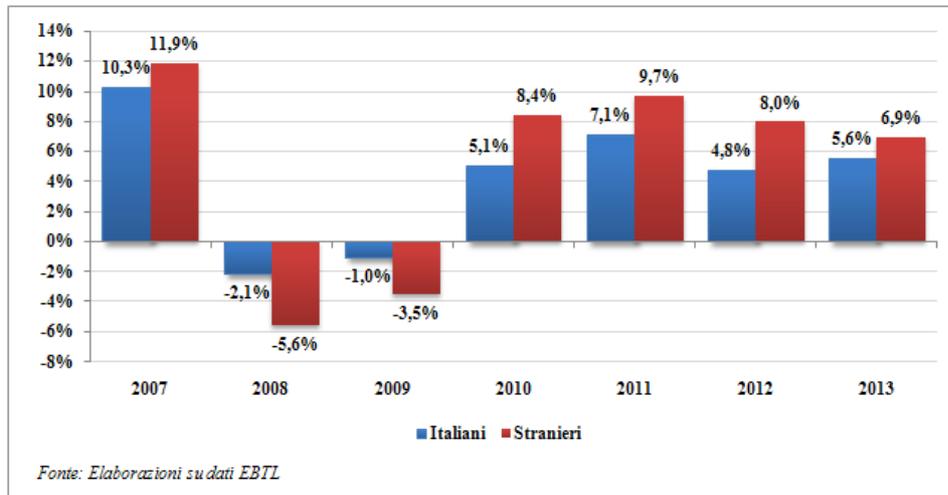
**Graf. 186 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi del comune di Roma. Anni 2007 - 2013.**

*Gli arrivi di stranieri sono quelli che si sono ridotti di più durante la crisi e che sono aumentati di più negli anni successivi.*



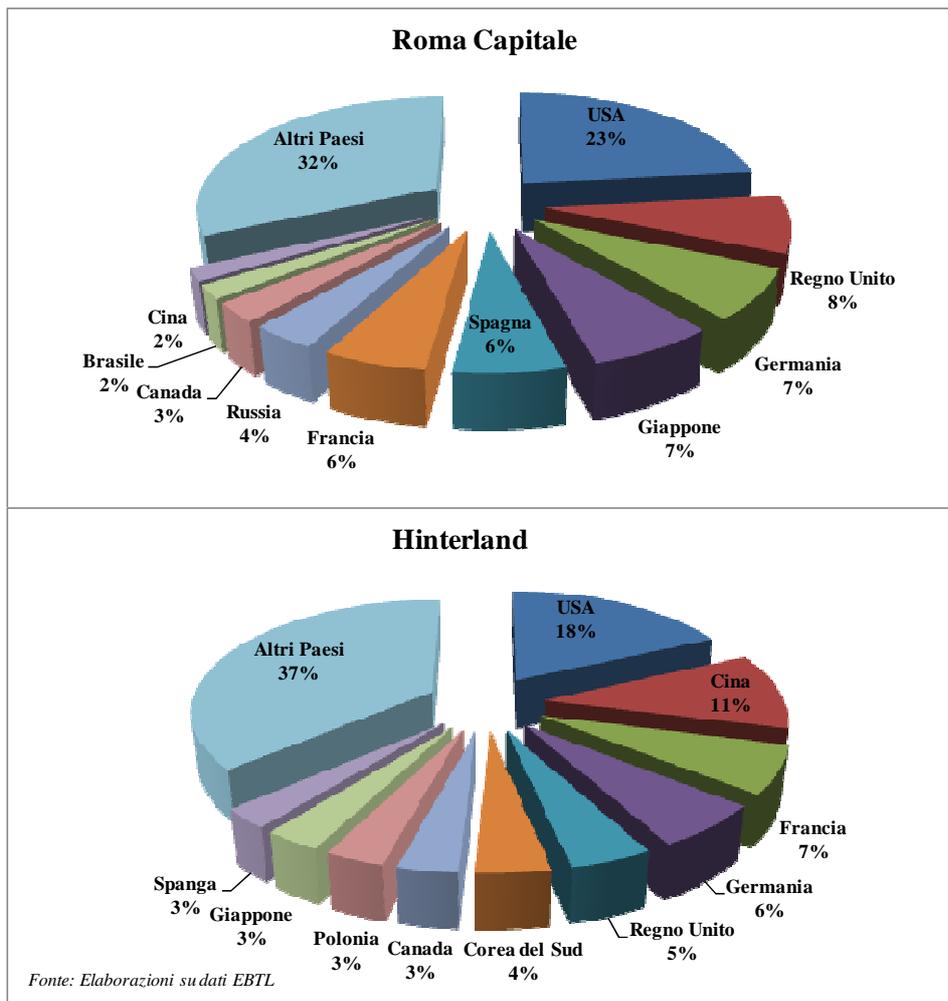
**Graf. 187 - Variazione % sull'anno precedente degli arrivi di italiani e stranieri negli esercizi ricettivi dell'hinterland. Anni 2007 - 2013.**

*Soprattutto nell’hinterland gli arrivi di stranieri sono stati quelli a risentire di più della crisi economico-finanziaria del 2008-2009 e che hanno trainato la ripresa negli anni successivi.*



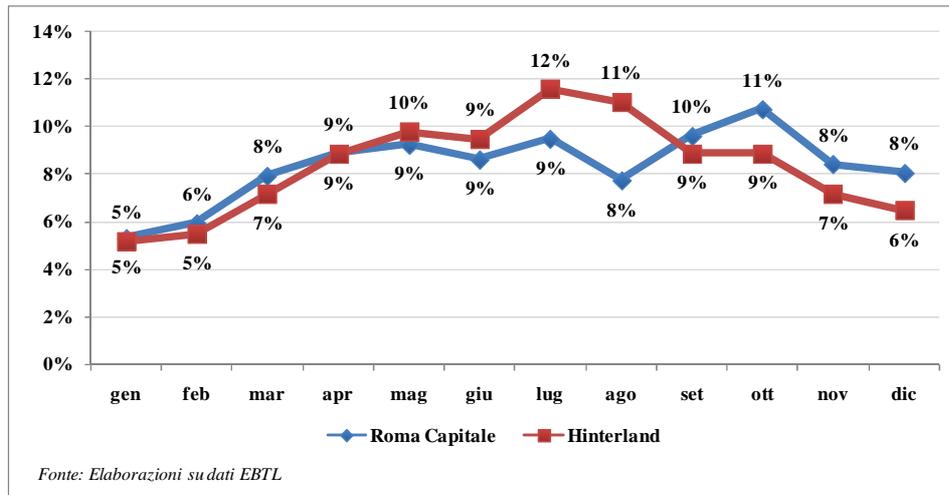
**Graf. 188 - Distribuzione % degli arrivi di stranieri negli esercizi alberghieri del comune di Roma e dell'hinterland secondo la nazionalità. Anno 2013.**

*Gli statunitensi sono la nazionalità prevalente nelle strutture alberghiere dell’hinterland e, soprattutto, del capoluogo.*



**Graf. 189 - Distribuzione percentuale mensile degli arrivi negli esercizi ricettivi degli ambiti territoriali della provincia di Roma. Anno 2013.**

*Da settembre a marzo è maggiore la concentrazione degli arrivi a Roma rispetto alle aree circostanti.*



## 2.6.4 L’offerta di ricettività alberghiera

Nel 2013 lo stock delle **strutture di ricettività alberghiera** della provincia di Roma consisteva complessivamente in **1.235 hotel** dotati di 57.868 camere e 116.118 letti. Tra questi esercizi alberghieri, 31 (il **3%**) appartenevano alla categoria **5 stelle**, 298 (il **24%**) alla categoria **4 stelle**, 461 (il **37%**) alla categoria **3 stelle**, 285 (il **23%**) alla categoria **2 stelle** e 160 (il 13%) alla categoria **1 stella**. Si tratta di una dotazione che, considerato l’elevato livello di domanda di ricettività che grava sull’area, consente all’imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei “picchi” stagionali, un elevato **indice di occupazione** delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi “fissi” ed assicurare buoni margini di profitto.

Il **profilo di dotazione** nei due macro ambiti territoriali, il **capoluogo** e l’**hinterland**, è sostanzialmente diverso: il 76,7% degli **hotel**, l’82,9% delle **camere** e l’83% dei **letti** sono infatti localizzati nel capoluogo. Anche il **profilo di categoria** nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una **maggiore incidenza di esercizi alberghieri di categoria elevata** (a 4 e 5 stelle: il 29% contro il 20% nell’hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei **posti letto** disponibili nelle medesime categorie alberghiere (a Roma si concentra l’87% dei posti letto negli alberghi a 4 stelle e il 98% di quelli negli alberghi a 5 stelle, questi ultimi, inoltre rappresentano solo l’1% del totale dei posti letto disponibili nell’hinterland e il 9% di quelli totali disponibili nella Capitale). Anche il **tasso di occupazione annuale di camere e letti**<sup>45</sup> disponibili negli esercizi alberghieri segnala un **discreto differenziale di risultato** tra comune capoluogo e hinterland, differenziale che si mantiene costante nei bilanci turistici annuali degli ultimi anni. Infatti, nel 2013, nel **capoluogo** risultava un **tasso di occupazione intercategoriale dei letti** pari al 69% (contro il 56% nell’hinterland).

**Tab. 33 -Numero di alberghi, camere e letti nei macroambiti territoriali della provincia di Roma, secondo la categoria. Anno 2013**

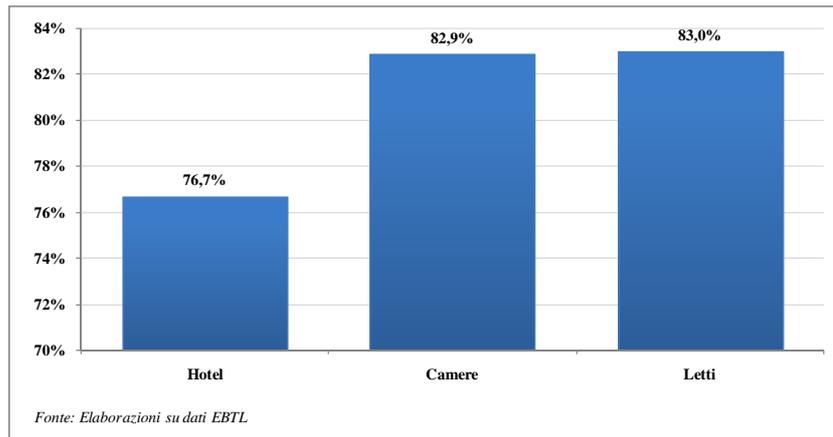
Categoria	Comune di Roma			Hinterland			Provincia di Roma		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	29	3.903	8.244	2	59	156	31	3962	8400
4 stelle	242	25.132	51.168	56	4.007	7.891	298	29.139	59.059
3 stelle	337	13.293	26.025	124	4.055	8.281	461	17.348	34.306
2 stelle	212	4.103	8.093	73	1.384	2.633	285	5.487	10.726
1 stella	127	1.516	2.824	33	416	803	160	1932	3627
<b>Totale</b>	<b>947</b>	<b>47.947</b>	<b>96.354</b>	<b>288</b>	<b>9.921</b>	<b>19.764</b>	<b>1.235</b>	<b>57.868</b>	<b>116.118</b>

Fonte: Ebitl

**Graf. 190 - L’offerta di strutture alberghiere della provincia di Roma: l’incidenza percentuale del comune di Roma. Anno 2013.**

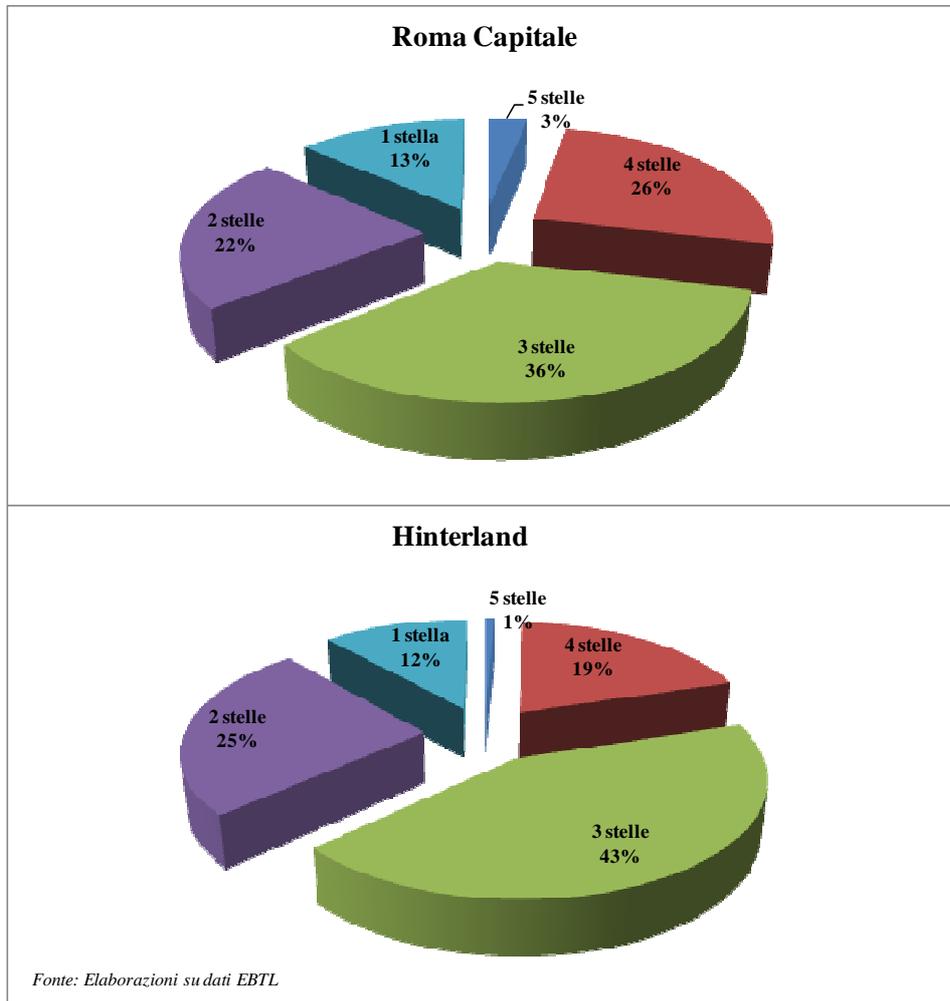
*Il peso dell’offerta localizzata nel capoluogo è nettamente dominante ma coerente con la localizzazione della domanda di ricettività.*

<sup>45</sup> Rapporto percentuale tra i letti occupati (pernottamenti) o le camere occupate (camere per notte) e la capacità ricettiva.

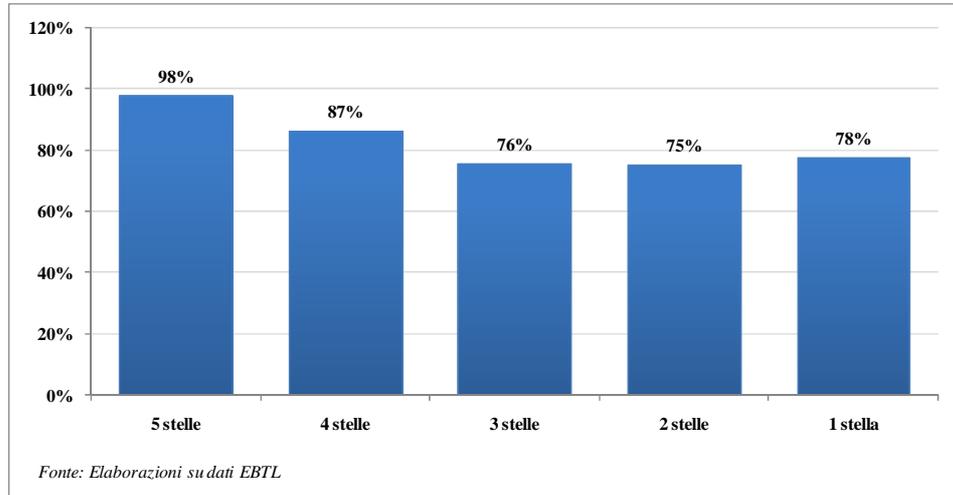


**Graf. 191 - La composizione per categoria delle strutture ricettive alberghiere localizzate nel comune di Roma e nell'hinterland. Anno 2013.**

*A Roma è maggiore la concentrazione di strutture del segmento medio-alto (4-5 stelle): è pari al 29% contro il 20% dell'hinterland.*

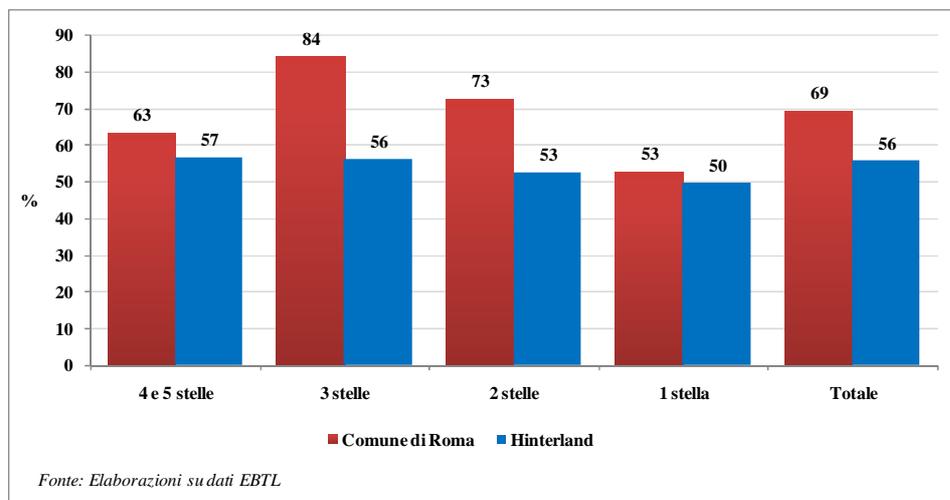


**Graf. 192 - L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere della provincia di Roma: l'incidenza percentuale del comune di Roma secondo la categoria della struttura. Anno 2013.**  
*A Roma si concentra in modo particolare l'offerta del segmento alto.*



**Graf. 193 - Tasso di occupazione (%) dei letti degli esercizi alberghieri nei macroambiti della provincia di Roma, secondo la categoria.**

*Il comune di Roma presenta tassi di occupazione più elevati dell'hinterland in particolare per le strutture di livello intermedio (3 e 2 stelle).*



## 2.6.5 Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle province metropolitane

Nell’ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell’**agriturismo**, un’attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole**, che possiedano particolari requisiti, di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all’esercizio del **turismo rurale** (*alloggio, ristorazione e degustazione* basata sui prodotti aziendali e altre attività). L’attività agrituristiche è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall’Istat<sup>46</sup>.

Per agriturismo, dunque, s’intende un’attività di *ricezione ed ospitalità* esercitata da **imprenditori agricoli** che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Ai fini dell’esercizio delle attività agrituristiche è necessaria un’autorizzazione comunale subordinata ad una verifica della sussistenza dei requisiti che viene effettuata dalle amministrazioni provinciali. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell’imprenditoria agricola: nel 2003 le **aziende agrituristiche** attive nell’insieme delle **regioni del Paese** erano **13.019** mentre nel 2013 erano oltre 20.000, con un incremento di oltre 7.000 unità.

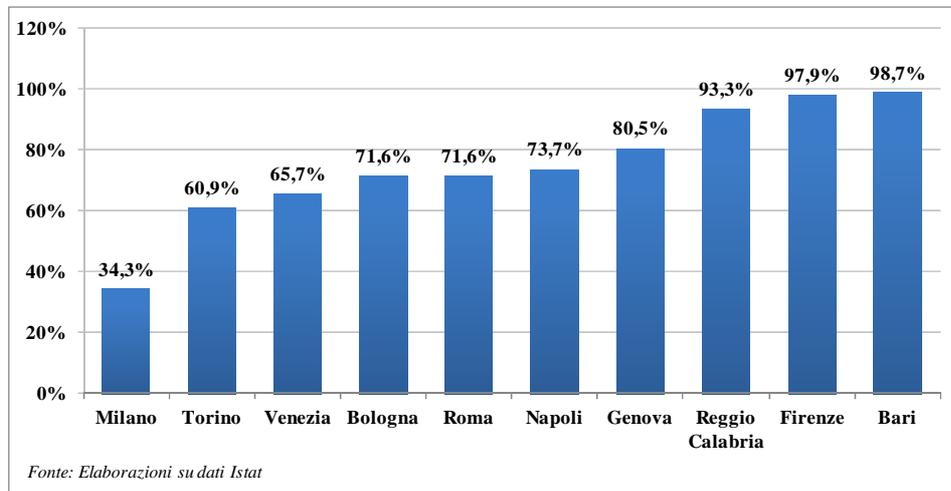
Dal benchmarking tra le province metropolitane, nel 2013 emerge che:

- Quella che presenta la **concentrazione maggiore di agriturismi** è **Firenze**, dove sono localizzati il 2,7% del totale nazionale di agriturismi, seguono Torino con l’1,1% e Roma e Bologna con l’1%.
- La provincia di **Genova** si caratterizza per l’elevata **incidenza di conduttrici donne** (sono condotti da donne oltre la metà delle aziende agrituristiche della provincia). In questa graduatoria Roma si colloca in una posizione intermedia con il 40,4% di aziende gestite da donne, preceduta anche da Torino, Napoli e Bologna.
- Gli **agriturismi autorizzati all’alloggio** a **Roma** sono il **71,6%** del totale; tra le province metropolitane soltanto a Bologna, Venezia, Torino e Milano la percentuale è più bassa. La **dimensione media** (intesa come numero di posti letto per azienda autorizzata all’alloggio) è invece la più **elevata a Roma** con, in media, **18,4 posti letto per agriturismo**. Solo a Milano la dimensione media degli agriturismi autorizzati all’alloggio è paragonabile.
- Gli **agriturismi autorizzati alla ristorazione** a **Roma** sono oltre l’**82%** del totale; Firenze (31,8%), Venezia (50%) e Milano (50,9%) sono le province con l’incidenza più bassa mentre Reggio Calabria, con oltre il 97%, è quella con la percentuale maggiore. La **dimensione media** delle strutture (intesa come numero di posti a sedere o coperti per azienda autorizzata alla ristorazione) è più alta rispetto a **Roma (in media 45,3 coperti per struttura)** solo a Torino (in media 48,5 coperti per struttura), Venezia (57,3 coperti per struttura) e Milano (67,2 coperti per struttura); Reggio Calabria con 13,5 posti a sedere per struttura è la provincia che presenta la dimensione media più bassa.
- **Rispetto al 2008 il numero di aziende agrituristiche** autorizzate in Italia è cresciuto del **13%**. L’incremento maggiore è stato registrato nella provincia di **Venezia** (oltre +70%), seguita da **Roma e Bologna** (+28,4%). In aumento è stato anche il numero di agriturismi autorizzati a Reggio Calabria, Torino e Milano mentre le altre province metropolitane hanno registrato un calo, anche se contenuto (le riduzioni sono state comprese tra il -2,6% di Bari e il -5% di Genova).
- Relativamente alla dinamica tra il 2008 e il 2013 del numero di **agriturismi autorizzati all’alloggio** emerge come con +44,7% in 5 anni la provincia di Roma sia stata seconda solo a quella di Genova (+61,4%). In calo è risultato il numero di agriturismi autorizzati all’alloggio della province di Napoli, Firenze e Bari. In aumento consistente (tra il +17,3% di Bologna e il +30% di Venezia) tutte le altre province.
- Anche il numero di **aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione** è aumentato molto nella provincia di Roma negli ultimi 5 anni (+51,3%). Meglio ha fatto solo Venezia (+57,6%). In calo sono risultate le province di Napoli (-5,7%) e soprattutto quella di Bari (-15,6%). Un incremento contenuto è stato registrato a Milano (+3,8%) e Genova (+6,1%).

<sup>46</sup> L’Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all’esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l’alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*. Nel paragrafo sono stati utilizzati i dati di livello nazionale di fonte *Istat* mentre per l’analisi locale ci si è riferiti ai dati statistici rilevati direttamente dalla Provincia di Roma.

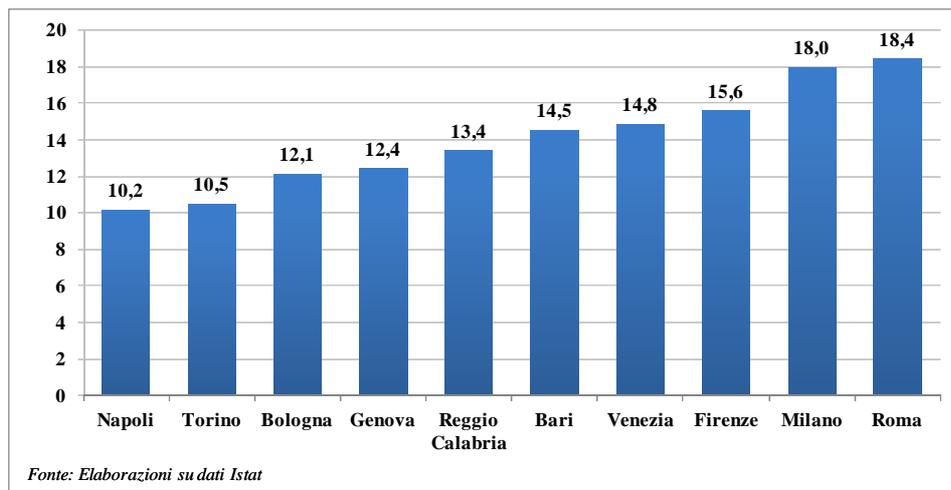
**Graf. 194 – Percentuale di aziende agrituristiche autorizzate all’alloggio nelle provincie metropolitane. Anno 2013.**

*La provincia di Milano è quella con la percentuale più bassa di agriturismi autorizzati all’alloggio. A Firenze e Bari quasi tutti gli agriturismi sono autorizzati all’alloggio.*



**Graf. 195 - Dimensione media degli agriturismi: posti letto per azienda autorizzata all'alloggio. Anno 2013.**

*Le aziende di Roma e Milano sono quelle con la capacità ricettiva media maggiore (oltre 18 posti letto per azienda).*



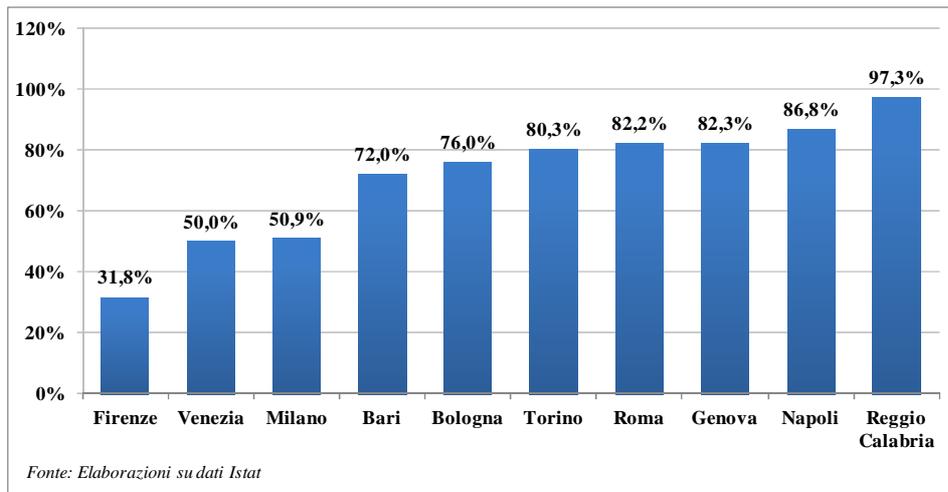
**Tab. 34 – Aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione e alle altre attività connesse. Anno 2013.**

Province	Sola ristorazione		Ristorazione e alloggio		Ristorazione e altre attività		Ristorazione e degustazione		Totale	
	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti	Aziende	Posti a sedere o coperti
Torino	17	790	112	5.432	146	7.169	121	6.000	191	9.273
Milano	18	1.406	13	990	31	1.902	0	0	55	3.698
Genova	8	192	71	2.297	62	2.052	9	252	93	2.946
Venezia	6	315	40	2.279	38	2.292	52	2.937	70	4.014
Bologna	26	1.209	104	4.191	108	4.813	0	0	158	7.014
Firenze	0	0	174	4.568	133	3.541	79	2.171	181	4.766
Roma	25	1.054	117	5.265	94	4.234	52	2.571	171	7.739
Napoli	5	199	47	1.680	53	1.985	21	795	66	2.420
Bari	0	0	54	1.284	44	1.084	29	764	54	1.284
Reggio Calabria	2	30	69	922	50	679	5	50	73	982
<b>ITALIA</b>	<b>1.452</b>	<b>59.299</b>	<b>7.628</b>	<b>285.833</b>	<b>6.100</b>	<b>219.750</b>	<b>2.733</b>	<b>111.899</b>	<b>10.514</b>	<b>406.957</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

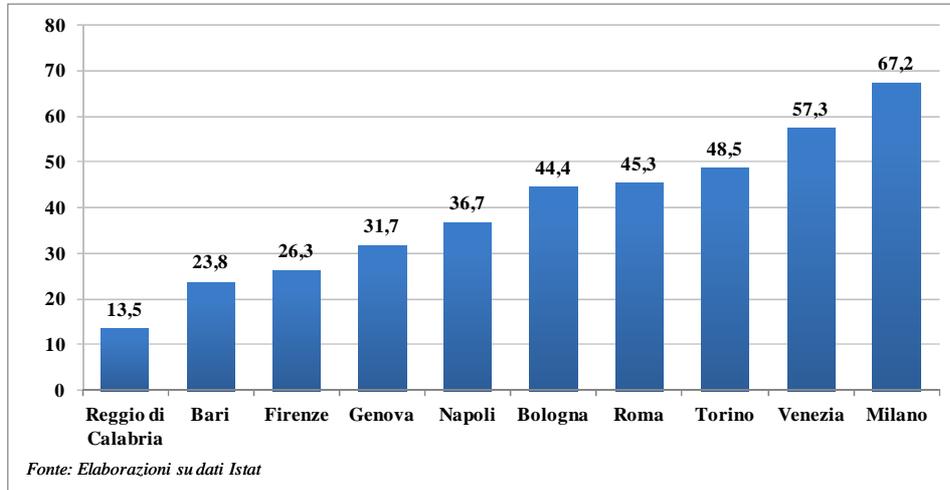
**Graf. 196 - Percentuale di aziende agrituristiche autorizzate alla ristorazione. Anno 2013.**

*La percentuale di agriturismi autorizzati alla ristorazione è più elevata negli agriturismi delle aree metropolitane del sud Italia.*



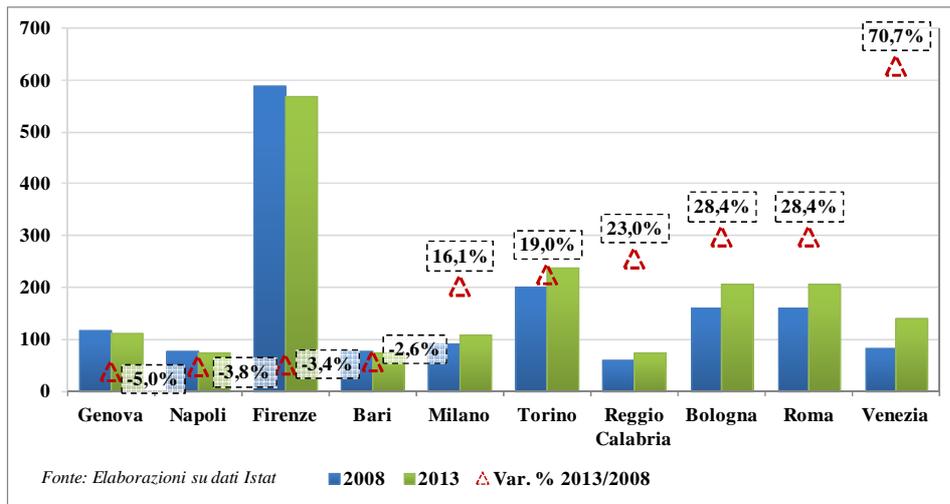
**Graf. 197 - Dimensione media degli agriturismi: posti a sedere o coperti per azienda autorizzata alla ristorazione. Anno 2013.**

*Roma è quarta, dopo Milano, Venezia e Torino, per numero medio di coperti per azienda autorizzata alla ristorazione.*

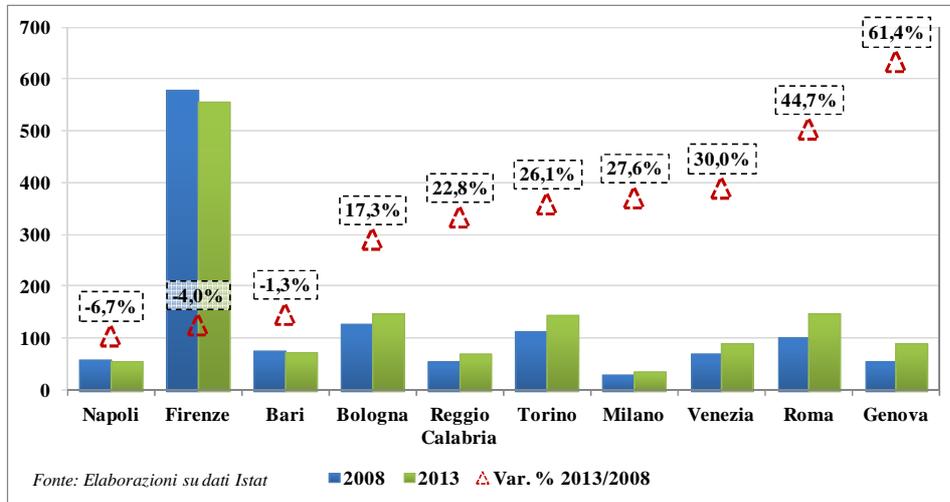


**Graf. 198 - Agriturismi autorizzati: numero e variazione tra il 2008 e il 2013.**

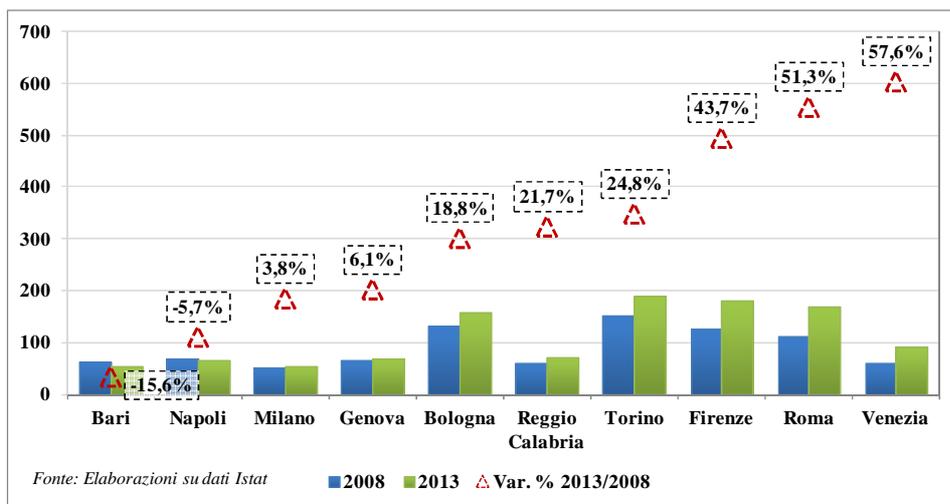
*Tra il 2008 e il 2013 solo la provincia di Venezia con un incremento del 70% ha superato quella di Roma per aumento del numero di agriturismi autorizzati.*



**Graf. 199 - Agriturismi autorizzati all'alloggio: numero e variazione tra il 2008 e il 2013.**  
 Con un aumento di 44,7% Roma è stata la seconda provincia metropolitana per incremento del numero di agriturismi autorizzati all'alloggio.



**Graf. 200 - Agriturismi autorizzati alla ristorazione: numero e variazione tra il 2008 e il 2013.**  
 Con un incremento di oltre il 50% la provincia di Roma è risultata seconda per incremento del numero di agriturismi autorizzati alla ristorazione.



## 2.6.6 Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali dell’area romana

Nel 2013 nell’area romana<sup>47</sup>, è stata rilevata la presenza di **208 aziende agrituristiche autorizzate**.

Nel 2013 la **ricettività autorizzata** degli agriturismi localizzati nella provincia di Roma<sup>48</sup> è costituita da **208 aziende**, di cui **141 autorizzate all’alloggio** e **167 autorizzate alla ristorazione**. La capacità ricettiva degli agriturismi autorizzati all’alloggio è complessivamente di **2.560 posti letto**, di cui 372 nel comune di Roma e 2.188 nell’hinterland. La dimensione media (posti letto per agriturismo autorizzato all’alloggio) è di 18,6 nel comune di Roma e di 18,1 nell’hinterland.

Le aziende **autorizzate alla ristorazione** sono invece **167**, di cui 17 nella capitale e 150 negli altri comuni. Complessivamente sono di disponibili 9.971 coperti giornalieri autorizzati (1.125 a Roma e 8.846 nell’hinterland). La dimensione media (coperti giornalieri autorizzati in media per agriturismo autorizzato alla ristorazione) è di 66,2 a Roma e di 59 nell’hinterland.

Attualmente sono presenti agriturismi autorizzati solo in 61 dei 121 comuni della provincia di Roma (compreso il comune capoluogo). Dopo Roma i comuni con il maggior numero di aziende autorizzate sono **Cerveteri** (16 agriturismi), **Bracciano** (12 agriturismi) e **Lanuvio** e **Velletri** (9 agriturismi).

**Tab. 35 – Agriturismi autorizzati nei macroambiti della provincia di Roma, secondo i servizi autorizzati. Anno 2013.**

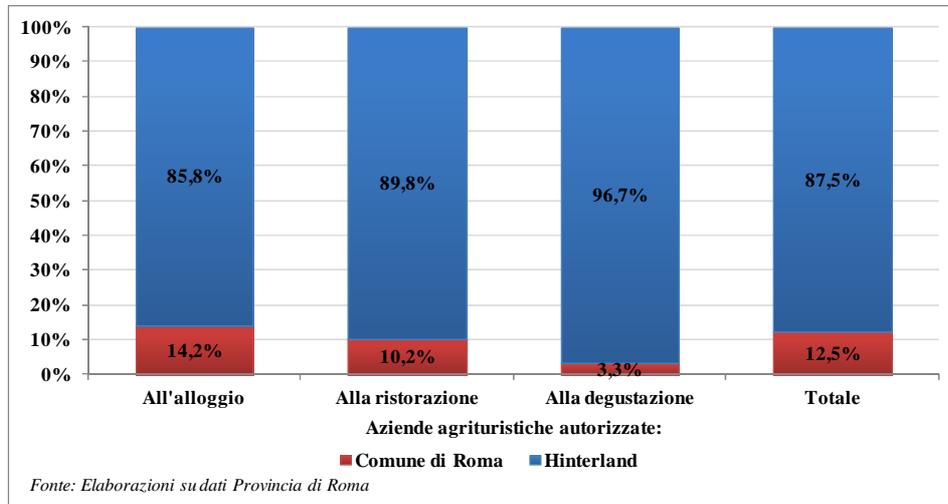
	Aziende autorizzate			Totale
	All'alloggio	Alla ristorazione	Alla degustazione	
Comune di Roma	20	17	2	26
Hinterland	121	150	58	182
Provincia di Roma	141	167	60	208

*Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Roma*

<sup>47</sup> I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip.V serv. II “Agricoltura e agriturismo”. Dal 2003, infatti, l’ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, fornisce i dati per la rilevazione nazionale sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l’U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un *Sistema informativo sugli agriturismi* da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti.

<sup>48</sup> Come previsto dalla L.R. n. 14 del 2/11/2006 e dal regolamento dalla delibera G.R. n. 39 del 31/07/2007 per avviare un’attività agrituristica a Roma bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l’abilitazione all’esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell’azienda agricola con suoi tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l’abilitazione all’esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell’elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l’azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l’autorizzazione all’esercizio delle attività.

**Graf. 201 - Distribuzione tra Hinterland e Comune di Roma degli agriturismi autorizzati all'alloggio, alla ristorazione e alla degustazione. Anno 2013.**  
*Oltre l'87% degli agriturismi è autorizzato nell'hinterland. A Roma sono localizzati maggiormente gli agriturismi localizzati all'alloggio (14,2% del totale provinciale).*



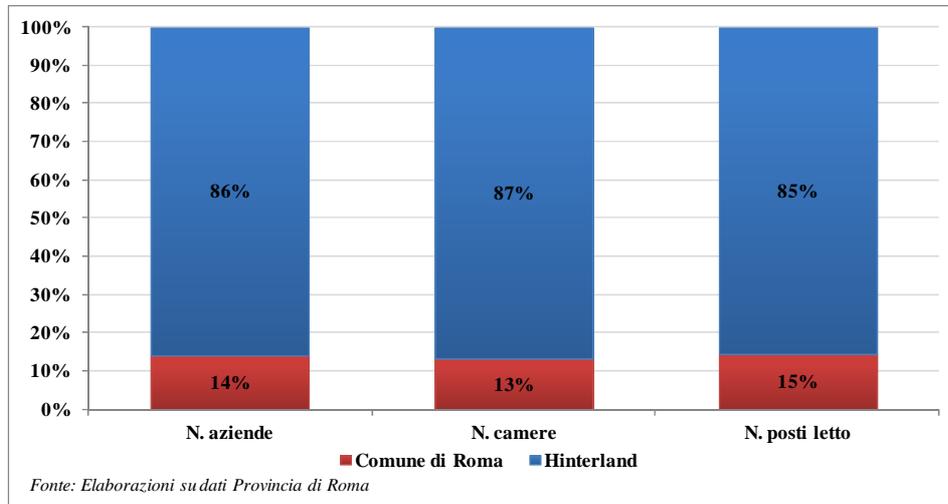
**Tab. 36 – Numero aziende autorizzate all'alloggio nei macroambiti della provincia di Roma e numero di camere e posti letto. Anno 2013.**

Macroarea	N. aziende	N. camere	N. posti letto	Posti letto per azienda
Comune di Roma	20	133	372	18,6
Hinterland	121	870	2.188	18,1
Totale area romana	141	1.003	2.560	18,2

Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Roma

**Graf. 202 - Distribuzione tra hinterland e comune di Roma del numero di aziende agrituristiche autorizzate all'alloggio e del numero di camere e posti letto. Anno 2013.**

*Gli agriturismi localizzati nel comune di Roma sono il 14% del totale provinciale, l'incidenza dei posti letto è leggermente superiore (15%).*



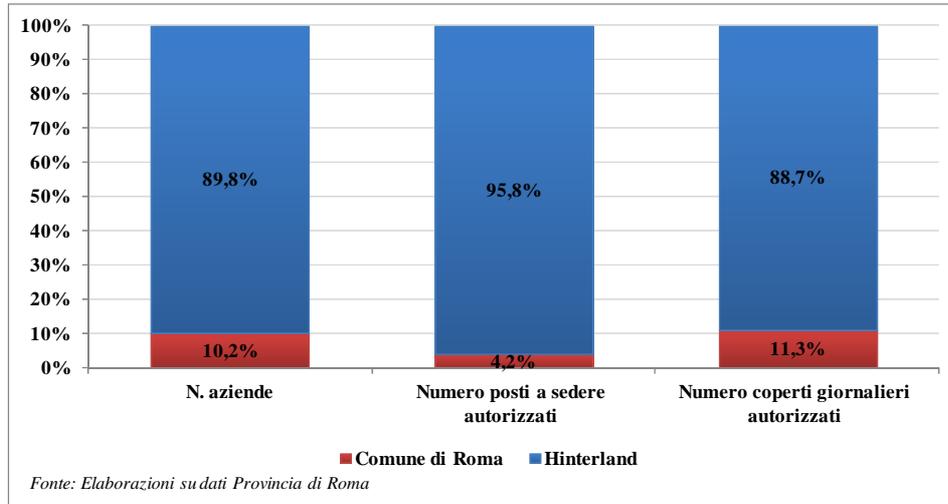
**Tab. 37 – Numero di aziende autorizzate alla ristorazione nei macroambiti della provincia di Roma. Anno 2013.**

Macroarea	N. aziende	Numero posti a sedere autorizzati	Numero coperti giornalieri autorizzati	Numero coperti per azienda
Comune di Roma	17	55	1.125	66,2
Hinterland	150	1.252	8.846	59,0
Provincia di Roma	167	1.307	9.971	59,7

Fonte: Elaborazioni su dati Provincia di Roma

**Graf. 203 - Distribuzione tra hinterland e comune di Roma degli agriturismi autorizzati alla ristorazione e dei posti a sedere e dei coperti autorizzati. Anno 2013.**

*Il comune di Roma ha un ruolo marginale nella distribuzione degli agriturismi autorizzati alla ristorazione.*



**Tab. 38 – Agriturismi autorizzati nei comuni nell’area romana. Anno 2013.**

**Agriturismi autorizzati nei comuni dell’area romana. Anno 2013**

Comune	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto in agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Numero coperti giornalieri autorizzati
Albano Laziale	2	2	32	2	105
Allumiere	1	0	0	1	80
Anguillara Sabazia	2	1	18	1	60
Anzio	1	1	27	1	80
Ariccia	4	2	47	4	290
Artena	1	0	0	0	0
Bracciano	12	9	130	7	305
Campagnano di Roma	2	2	48	2	120
Canale Monterano	3	2	74	3	210
Capranica Prenestina	1	0	0	1	60
Carpineto Romano	1	1	0	0	0
Castel Gandolfo	1	1	15	1	80
Castel Madama	5	5	61	3	180
Castelnuovo di Porto	2	2	39	1	80
Castel San Pietro Romano	1	1	18	0	0
Cave	2	2	58	1	80
Cerveteri	16	9	178	12	680
Ciciliano	1	1	8	1	80
Civitavecchia	2	1	9	2	110
Fiano Romano	1	1	15	1	80
Formello	2	1	10	1	80
Frascati	3	1	25	3	228
Genazzano	4	3	45	4	185
Genzano di Roma	1	1	29	1	80
Grottaferrata	2	2	25	1	80
Guidonia Montecelio	3	1	24	3	175
Labico	1	1	18	1	80
Lanuvio	9	9	144	7	315
Manziana	4	2	30	2	80
Marino	2	1	14	2	110
Mazzano Romano	1	0	0	1	80
Monte Compatri	2	2	19	2	160
Monte Porzio Catone	4	1	18	4	227
Montorio Romano	1	1	18	1	80
Moricone	1	0	0	1	80
Morlupo	1	1	40	1	40
Nerola	1	1	6	1	80
Nettuno	2	1	12	2	130
Palestrina	3	2	54	3	178
Palombara Sabina	5	4	47	4	245
Pomezia	3	1	50	3	210
Ponzano Romano	1	1	20	1	20
Riano	2	2	56	1	80
Rocca di Cave	1	1	10	1	80
Roma	31	22	380	21	1307
Sacrofano	3	1	17	3	115
San Gregorio da Sassola	6	4	47	5	191
Santa Marinella	1	0	0	1	60
Sant'Angelo Romano	1	1	20	1	80
Sant'Oreste	1	1	16	1	50
Segni	1	0	0	1	80
Subiaco	3	1	16	3	164
Tivoli	6	3	78	6	445
Tolfa	3	2	24	2	160
Torrita Tiberina	2	2	41	2	36
Trevignano Romano	2	2	26	2	140
Velletri	9	8	183	8	481
Zagarolo	1	1	8	1	40
Ladispoli	8	5	81	6	330
Ardea	3	0	0	2	110
Fiumicino	5	3	87	5	289

Fonte: Provincia di Roma